

COMUNE DI CAMPORA

PROVINCIA DI SALERNO

**Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora -
Decennio 2024/2033 - DEFINITIVO**

ELABORATI:
1) Relazione ed allegati

COMMITTENTE: COMUNE DI CAMPORA



II TECNICO
Dr.For. Emidio Nicolella

09.08.2024

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1 – Inquadramento geo-oro-idrografico ed amministrativo

1.1	Posizione geografica ed estensione	2
1.1.1	Particelle gravate da uso civico	6
1.2	Orografia	7
1.3	Idrografia	7

CAPITOLO 2 – Inquadramento geo-pedologico, climatico, vegetazionale e faunistico

2.1	Inquadramento geo-morfologico	8
2.2	La Pedologia	10
2.3	Il clima	12
2.3.1	Generalità	12
2.3.2	Precipitazioni	12
2.3.3	Temperature	13
2.3.4	Altri fattori ecologici	14
2.3.5	Classificazione	15
2.4	Inquadramento fitoclimatico e classificazione	16
2.5	La vegetazione	17
2.6	Aspetti faunistici	18

CAPITOLO 3 – La storia e l'economia locale

3.1	Cenni storici	20
3.2	Situazione demografica ed Economica	21
3.3	La foresta del Comune di Campora nella storia	23

CAPITOLO 4 – Vincoli esistenti sul territorio comunale

4.1	Generalità	25
-----	------------	----

CAPITOLO 5 – La statistica del bosco

5.1	Dati topografici	28
5.1.1	Superfici interessate	28
5.1.2	Rilievi topografici	28
5.2	Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri	28
5.3	Divisione della foresta e formazione del particellare	29

CAPITOLO 6 – Definizione delle comprese

6.1	Generalità	30
6.2	Compresa A “Fustaia di cerro”	31
6.3	Compresa B “Fustaie irregolari	31
6.4	Compresa C “Boschi degradati”	32
6.5	Compresa D “Boschi di protezione”	32
6.6	Compresa E “I Rimboschimenti”	32

6.7 Compresa F “I Pascoli”	33
6.8 Cartografie del piano	33

CAPITOLO 7 – Compresa A “Fustaia di cerro”

7.1 Generalità	34
7.2 Particelle della Compresa A – “Fustaia di cerro”	35
7.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	36
7.4 Rilievi dendro-auxometrici	37
7.4.1 Generalità	37
7.4.2 Calcolo della massa all’interno delle particelle	38
7.4.3 La curva ipsometrica	39
7.4.4 Calcolo altri parametri dendrometrici	40
7.5 Situazione normale, reale e confronto	41
7.5.1 Calcolo della provvigione normale	41
7.5.2 Calcolo dell’incremento corrente	43
7.5.3 Calcolo della provvigione reale	44
7.5.4 Confronto	44
7.6 Scelta del metodo di assestamento	45
7.7 Determinazione della ripresa e piano dei tagli	47

CAPITOLO 8 – Compresa B “Fustaie irregolari”

8.1 Generalità	49
8.2 Particelle della Compresa B – “Fustaie irregolari”	50
8.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	51
8.4 Rilievi dendro-auxometrici	51
8.4.1 Generalità	51
8.4.2 Calcolo della massa all’interno delle particelle	52
8.4.3 Costruzione curva ipsometrica	53
8.4.4 Calcolo altri parametri dendrometrici	53
8.5 Situazione normale, reale e confronto	54
8.5.1 Calcolo della provvigione normale	54
8.5.2 Calcolo della provvigione reale	54
8.5.3 Confronto	54
8.5 Scelta del metodo di assestamento	55
8.6 Determinazione della ripresa e piano dei tagli	56

CAPITOLO 9 – Compresa C “Boschi degradati”

9.1 Generalità	57
9.2 Particelle della Compresa C – “Boschi degradati”	57
9.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	58
9.4 Rilievi dendro-auxometrici	58
9.4.1 Generalità	58
9.4.2 Calcolo altri parametri dendrometrici	59
9.5 Scelta del metodo di assestamento	60

CAPITOLO 10 – Compresa C “Boschi di protezione”

10.1 Generalità	62
-----------------	----

CAPITOLO 11 – Compresa D “I Rimboschimenti”

11.1 Generalità	64
11.2 Particelle della Compresa D – “I Rimboschimenti”	64
11.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	65
11.4 Scelta del metodo di assestamento	65
11.5 Determinazione della ripresa e piano dei tagli	66

CAPITOLO 12 – Compresa F “I Pascoli”

12.1 Descrizione generale, superficie totale	68
12.2 Descrizione vegetazionale	68

CAPITOLO 13 – Piano dei Miglioramenti

13.1 Miglioramento, recupero, manutenzione e relazzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi	70
13.2 Miglioramento, recupero e risanamento dei pascoli	71
13.3 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico forestale	73
13.4 Miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica	74
13.5 Rimboschimento ed imboschimento ex novo con specie autoctone, cure colturali a quelli già esistenti e manutenzione agli stradelli di servizio degli stessi	76
13.6 Ricostituzioni boschive di aree degradate e di quelle danneggiate o distrutte dagli incendi e naturalizzazione di complessi forestali con specie autoctone	76
13.7 Valorizzazione socioculturale, ricreativa e turistica dei beni silvo – pastorali	77

CAPITOLO 14 – Pascoli ed aree pascolabili

14.1 Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti	78
14.2 Modalità e periodo di utilizzazione	78
14.3 Carico massimo di bestiame e produzione foraggera	79
14.4 Il pascolo in bosco	82

CAPITOLO 15 – Misure di tutela delle aree sensibili e di tutela idrogeologica

CAPITOLO 16 – Misure di tutela paesaggistica

CAPITOLO 17 – Misure di salvaguardia della biodiversità

17.1 Generalità	88
-----------------	----

CAPITOLO 18 – Modalità di godimento e stato dei diritti di Uso Civico	
18.1 Generalità	89
CAPITOLO 19 – Norme per la raccolta dei prodotti secondari	
19.1 Generalità	98
CAPITOLO 20 – Regolamento del pascolo	
20.1 Generalità	106
CAPITOLO 21 – Registro di tassazione	
21.1 Generalità	117
Allegati	118

INTRODUZIONE

La Regione Campania, con nota prot. n. 2017.0652449 del 05.10.2017 comunicava la conformità della relazione preliminare e dell'allegato preventivo di spesa per la redazione del Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora.

Il Comune di Campora, con domanda di sostegno BARCODE 54250624449, ha richiesto un contributo di euro 87.173,13 per la redazione del Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora, ai sensi della Misura 8, Tipologia 8.5.1 azione "d" del PSR 2014-2020 Regione Campania.

Il comune di Campora, con determina del Responsabile Servizio tecnico n.33 del 03.07.2020 affidava al sottoscritto, Dr. Forestale Emidio Nicoletta, libero professionista iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno al n. 679, il servizio per la redazione del Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora (SA).

In data 13.04.2021 si provvedeva alla stipula della convenzione che regolava i rapporti tra il tecnico assestatore ed il Comune di Campora; in detta convenzione sono riportati i contenuti delle direttive per la redazione del piano di gestione.

In data 27/04/2021, alla presenza del rappresentante della Regione Campania – settore per il Piano Forestale Generale, del rappresentante del Comune di Campora e il sottoscritto veniva redatto il verbale di inizio lavori.

Con nota PG/2024/0181407 del 10.04.2024 la U.O.D. Ambiente, Foreste e Clima della Regione Campania, ha approvato, in minuta, il Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora.

Con nota prot.6671 del 08.05.2024, l'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni ha espresso il Nulla Osta e Sentito sul P.G.F. del Comune di Campora.

Con nota prot. n. 23229/2024 del 26.07.2024 l'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ha espresso parere favorevole al P.G.F. del Comune di Campora.

Con Decreto n. 4 del 26.07.2024, il Responsabile dell'Ufficio Valutazione d'Incidenza del Comune di Campora, previa acquisizione del parere favorevole della Commissione V.I. presso la Comunità Montana Calore Salernitano (verbale n. 05/2024 del 02.07.2024), ha rilasciato parere favorevole alla Valutazione d'Incidenza Appropriata per il P.G.F. del Comune di Campora.

Con nota PG/2024/0382606 del 05.08.2024 la U.O.D. Ambiente, Foreste e Clima della Regione Campania, ha autorizzato la stesura definitiva del Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora.

CAPITOLO 1 -INQUADRAMENTO GEO-ORO-IDROGRAFICO ED AMMINISTRATIVO

1.1 Posizione geografica ed estensione

Il territorio del comune di Campora, è ubicato in Provincia di Salerno e dista dal capoluogo circa 90 km. attraverso via rotabile ordinaria. Il Comune confina a: nord e ad est con il Comune di Laurino, a sud con il Comune di Cannalonga e Novi Velia ad ovest con il Comune di Stio, Gioi e Moio della Civitella.

L'intero territorio è classificato montano e fa parte della Comunità Montana "Calore Salernitano" con sede a Roccadaspide. L'intero territorio comunale rientra nel perimetro del Parco Nazionale Cilento, Alburni e Vallo di Diano istituito con legge n. 394 del 06/12/1991.

La superficie complessiva del territorio comunale, secondo i dati ISTAT, è pari ad Ha 2915.00.00 (Km² 29,15); dalla consultazione dei certificati catastali, risultano intestati al Comune di Campora Ha 1639.02.40 (vedi tab.1).

Foglio (n.)	Particella (n.)	Superficie (mq.)	Foglio (n.)	Particella (n.)	Superficie (mq.)	Foglio (n.)	Particella (n.)	Superficie (mq.)	Foglio (n.)	Particella (n.)	Superficie (mq.)	Foglio (n.)	Particella (n.)	Superficie (mq.)
1	5	16756	4	18	46937	6	1	86365	11	1	1338	17	1	20536
	7	17017		49	4139		3	148		3	5126		2	5679
	8	9050		50	18331		34	56		10	1510		5	31888
	9	3371		51	28844		59	430		33	531		10	3489
	10	37826		64	21941		325	451		50	86551		11	2685
	11	29873		65	64166		326	820		51	1006		12	13345
	12	108863		70	78		344	171		62	689		13	4137
	13	10963		71	2749		398	1968		72	5821		36	107855
	14	33885		74	15850		413	322		73	91332		37	343291
	15	10683		77	17968	7	44	569	12	74	87198	18	39	25617
	16	74954		80	337		69	262		75	2331		91	577747
	17	7414		87	177		115	3385		78	18355		1	94944
	18	9520		150	153236		127	151		79	14113		16	1466
	19	17710		152	13		135	5878		164	3		27	4294
	20	56528		154	860		184	1992		165	5126		33	1729
	21	10034		155	3240		190	45165		10	180		34	1492
	22	34696		156	450		222	1228		13	465		35	4933
	23	17993		157	150		224	2075		15	597		36	7790
	24	787		158	74		407	17		19	525		37	10782
	25	15273		159	10900	8	688	181		20	6509		48	4735
	26	9522		172	310429		691	243		21	41764		49	527
	27	30769		173	140		31	617		36	9476		50	8845
	28	379430		175	5264		37	4151		38	1817		52	61876
	31	238052		178	985		66	9507		39	2780		57	5483

	32	55416		180	298		67	2325		45	3297		58	5335
	33	15145		182	566		69	14263		51	4121		72	419
	34	14330		191	440		70	22623		52	671		77	337
	35	8116		194	87		71	10001		53	813		92	1188
	36	33356		195	99		72	294		58	1289		93	1806
	37	18128		196	455		110	2770		62	1801		94	17009
	38	51925		197	51		111	1711		148	1168		97	6478
	39	13060		198	267		118	367		167	41760		103	160
	40	37871		199	9069	9	9	21401	13	4	5867	19	104	1363
	41	36661		200	41		30	2990		5	2623		105	242
	42	2186		201	1266		31	198		8	650		106	921
	43	90420		202	1291		33	11331		17	270		4	1560
	44	27428		203	1109		34	17366		28	5040		5	3699
	45	11478		204	1052		55	3742		41	307		6	637
	46	12923		205	688		76	97		48	6237		13	3142
	47	9316		206	1006		85	695		61	3590		14	4514
	48	6030		207	2035		91	1941		62	585		15	7958
	49	74452		208	4227	10	101	6167	14	73	3201		18	900
	50	4132		209	1296		13	1723		77	339		20	48227
	51	9276		210	1029		14	8985		83	758		22	131681
	52	584708		211	1031		15	25253		89	2582		23	89501
	53	35019		213	992		19	3024	14	1	10692		24	528
	54	18541		214	618		20	991		14	4217		25	6523
	55	24808		215	1237		25	8129		59	3125		26	29272
	56	151175		218	3785		30	2650		72	3242		27	2511
	57	14712	4	219	260	10	31	6302	14	86	153	19	28	46195
	58	16157		220	57767		35	320		100	5069		29	13171
	59	31944		221	922		44	5709		106	752		31	3687
	61	329776	5	24	1176		45	1516	14	132	258		34	6146
	62	55616		25	3411		56	2585		138	3135		35	6326
	63	7214		26	365		57	6955		145	303		36	19036
	64	9631		27	10769		67	1456		146	147		37	3458
	65	15631		28	2226		68	16368	15	1	49377		38	1712
	66	19173		29	1440		69	2790		13	4324		39	6212
	67	92881		34	333		72	524		16	33445		40	16802
	68	33550		45	8461		77	250		17	19641		41	2135
	73	204		49	8291		89	1022		53	1592280		42	8953
	79	185		50	6529		91	319	16	54	6501		43	1925809
	90	1100		51	5694		101	6427		55	2281		44	126446
	117	1530		54	161		102	65070		1	1449		45	1094105
	118	2320		59	685		104	40253		7	13908		46	315645
	119	1140		61	13845		105	13510		8	47716		47	75492
2	1	108		63	501		106	1349		9	36219		48	25972
	2	1500271		108	333		109	24075		26	64679			
	3	91139		149	325		110	5864		27	1929			

	4	690755		208	2823		111	3774		28	32842			
3	31	1532		265	1486		112	11103		29	344083			
	48	112207		310	237		115	16158		30	6420			
	49	92		313	3355		116	3716		31	108957			
	50	1029		317	477		117	3294		32	15668			
	73	5265		322	7534		123	2314		33	5778			
	74	5001		326	359		125	1975		42	128826			
	112	4811		327	194		126	1014		43	424921			
	113	1123		329	432					44	23862			
				334	376					45	11948			
			335	955					47	7585				
									48	454836				
Totale parziale (mq.)		5572966	Totale parziale (mq.)		883015	Totale parziale (mq.)		583201	Totale parziale (mq.)		3942680	Totale parziale (mq.)		5408378
TOTALE SUPERFICIE IN TESAT AL COMUNE DI CAMPORA: mq. 16390240														

Tab. n.1: riepilogo superfici catastali di proprietà del Comune di Campora

Dall'elenco in tabella n.1 sono state espunte quelle particelle che costituiscono dei refusi stradali, fabbricati, superfici non silvo pastorali per una superficie di Ha 30.80.04 di seguito dettagliata (tab. 1 a):

Foglio (n.)	Particella (n.)	Superficie (mq.)	Foglio (n.)	Particella (n.)	Superficie (mq.)	Foglio (n.)	Particella (n.)	Superficie (mq.)
3	31	1532	5	34	333	10	72	524
	48	112207		108	333		91	319
	49	92		149	325		10	1510
	50	1029		208	2823	11	33	531
	154	860		265	1486		164	3
4	156	450		310	237		165	5126
	173	140		317	477	12	10	180
	175	5264		326	359		13	465
	178	985		334	376		15	597
	180	298	6	34	56		58	1289
	182	566		59	430		148	1168
				344	171		62	1801

4	198	267	6	398	1968	13	17	270
	199	9069		413	322		41	307
	200	41	7	44	569		73	3201
	201	1266		69	262		77	339
	202	1291		184	1992	14	1	10692
	203	1109		407	17		14	4217
	204	1052		688	181		59	3125
	205	688		691	243		86	153
	206	1006	9	30	2990	15	106	752
	207	2035		31	198		132	258
	208	4227		33	11331		145	303
	209	1296		34	17366		146	147
	210	1029	10	55	3742	18	1	49377
	211	1031		76	97		16	33445
	213	992		85	695		33	1729
	214	618		101	6167		72	419
	215	1237	10	35	320		77	337
	219	260		44	5709			
	221	922		45	1516			

Tab. n.1 a: riepilogo particelle espunte perché non superfici silvo-pastorali

Pertanto la superficie oggetto della presente pianificazione risulta essere:

Ha 1639.02.40 (proprietà catastale) – Ha 30.80.04 (superfici non silvo pastorali) = **Ha 1608.22.36.**

I boschi sono per lo più rappresentati da soprassuoli a dominanza di cerro governati ad alto fusto. Tali cenosi si distribuiscono nella zona est del territorio comunale, e precisamente alle loc. Montagna, Monticello e M.te Piano. I pascoli si rinveno in tutte le zone.

Il territorio del Comune di Campora ricade interamente nel bacino idrografico del fiume Calore.

Le quote s.l.m vanno da mt 300 (Fiume Calore) a mt 1.212 (Monte Falascoso).

1.1.1 Particelle gravate da uso civico

Dalla consultazione del Regio Decreto Commissario per la liquidazione degli usi civici del 27 gennaio 1938, venivano assegnati alla categoria “Bosco e pascolo permanenti” i terreni elencati nella stessa per una superficie dichiarata di Ha 1431.49.52.

Nell’ elaborato cartografico “usi civici 1” è stato sovrapposto il particellare del PGF rispetto alle particelle catastali assegnate alla categoria “Bosco e pascolo permanente”.

Nell’ elaborato cartografico “usi civici 2” sono state individuate quelle particelle escluse dalla pianificazione in quanto isolate e troppo piccole per poter formare delle particelle forestali. Inoltre sono state individuate quelle particelle frazionate ed alienate oppure il cui uso attuale è diverso dal bosco e dal pascolo permanente, pertanto sono state indicate come occupate/in contestazione.

Sempre dal Regio Decreto Commissario per la liquidazione degli usi civici del 27 gennaio 1938, venivano assegnati alla categoria B), “*lasciandoli nell’amministrazione del Comune,*” i terreni elencati nella stessa per una superficie dichiarata di Ha 148.07.17.

Nell’ elaborato cartografico “usi civici 3” è stato sovrapposto il particellare del PGF rispetto alle particelle catastali assegnate alla categoria “B”.

Nell’ elaborato cartografico “usi civici 4” sono state individuate quelle particelle escluse dalla pianificazione in quanto sono state alienate oppure il cui uso attuale è diverso dal bosco o dal pascolo.

Infine, sempre con lo stesso decreto venivano resi disponibili per l’alienabilità, una serie di terreni indicati nella stessa per una superficie dichiarata di ettari 00.42.85.

Pertanto la superficie complessiva dei terreni riportati nel Regio Decreto Commissario per la liquidazione degli usi civici del 27 gennaio 1938 è pari a:

$$(Ha\ 1431.49.52) + (Ha\ 148.07.17) + (Ha\ 00.42.85) = 1579.99.54$$

Tale superficie risulta essere inferiore a quella calcolata in tab. n.1 poiché numerose particelle catastali, intestate al Comune di Campora, non risultano gravate da uso civico.

1.2 Orografia

In generale il territorio si estende fra la collina e la montagna pur degradando con lievi ondulazioni senza raggiungere forti inclinazioni fatta eccezione dei costoni che caratterizzano le località di M. Piano, M. Pianello e Lauda poste lungo il lato orientale a confine con Laurino, nonché dei versanti che gravitano sul torrente Torno nelle località “Scanni, Mezzanelle, Faito”. I principali rilievi sono ubicati lungo il confine Sud – Est, da segnalare il M. Falascoso (1.212 m. slm) e la Tempa della Lanza (1.180 m. slm).

In linea generale le pendenze variano dal 20% al 60% con prevalenza media dei versanti del 45%.

1.3 Idrografia

Sotto l’aspetto idrografico il territorio di Campora è interessato dal torrente Torno che l’attraversa secondo la direttrice Sud-Est/Nord-Ovest, dal torrente Trenico che delimita il territorio, lungo il lato Ovest raccogliendo le acque del torrente Torno in località S. Biase, prima di immettersi nel fiume Calore che lambisce il territorio nella parte settentrionale.

Tutta l’area è interessata da numerosi fossi tra i quali sono da segnalare il vallone Fratta, vallone Ficocchia, vallone delle Falascine, vallone Cupo e vallone dell’Acquaro.

CAPITOLO 2 - INQUADRAMENTO GEO-PEDOLOGICO, CLIMATICO, VEGETAZIONALE E FAUNISTICO.

2.1 Inquadramento geo-morfologico

Il territorio di Campora sotto l'aspetto geologico presenta due assetti morfologici ben distinti essendo la sua fisiografia modellata dalle differenti formazioni rocciose affioranti. Dove infatti appaiono le formazioni carbonatiche, lapidee e perciò più resistenti all'erosione, si riscontrano gli aspetti morfologici di più evidente spicco e con versanti molto scoscesi. Ciò si manifesta prevalentemente a Nord del centro abitato e nell'ambito dello stesso centro. Invece, dove appaiono i terreni flyschoidi, meccanicamente più teneri e quindi più soggetti ai processi erosivi, si riscontrano forme topografiche più dolci, caratterizzate da ampie concavità dei versanti i quali, peraltro, dimostrano una contenuta acclività. Tale aspetto interessa buona parte del territorio a Sud del centro abitato di Campora.

L'intero territorio presenta la problematica geologica tipica dell'Appennino Campano – Lucano. In particolare si riconosce in essa l'esistenza di alcune unità strutturali alloctone, provenienti da SW ed accavallate fra loro con inclinazione verso NE a causa dei movimenti orogenetici.

Dal punto di vista litologico – stratigrafico dette unità sono costituite da sequenze discontinue di formazioni marine con facies evolventi da quelle di piattaforma a quella di fossa subsidente (flysh terziari). Ciò in quanto la sedimentazione si è realizzata in ambienti relativamente omogenei e tranquilli durante il Mesozoico, mentre è divenuta più eterogenea e discontinua nel Miocene ed orogenetici nel Pliocene. Nell'ambito del territorio, come si rileva dalla allegata carta geologica al 25.000, si rinvencono i seguenti substrati geologici:

- Colluvi e terre rosse residuali: derivano prevalentemente dai processi di alterazione che ha subito il flysh a causa della maggiore alterabilità delle fasce argillose. L'azione prevalente delle acque ha determinato l'accumulo dei materiali entro le depressioni e lungo i fondovalle. Invece, le terre rosse rappresentano il risultato di processi chimici avvenuti nelle masse calcaree. I colluvi si trovano prevalentemente all'estremità Nord del territorio comunale dove danno origine a vaste plaghe di scarsa pendenza. Le terre rosse si rinvencono in sacche non troppo estese, specialmente ai piedi dei risalti calcaree. Sia i colluvi che le terre rosse sono facilmente erodibili e pressoché impermeabili, la loro stabilità è in funzione della pendenza dell'area su cui si collocano, in genere sono poco affidabili, specialmente i colluvi.
- Alluvioni attuali e recenti: i secondi si rinvencono principalmente lungo l'asta del torrente Trenico e dove questi sbocca nel fiume Calore. Si tratta di depositi prevalentemente ciottolosi in cui esiste anche una componente sabbia-limosa che va aumentando con la

profondità. Tale componente risulta più elevata nelle alluvioni recenti, spesso ricoperte da un mantello vegetale. La permeabilità delle alluvioni è abbastanza elevata mentre la loro composizione, prevalentemente arenacea, indica la natura delle rocce esistenti nel bacino da cui provengono.

- Flysh argilloso marnoso: affiora nella parte mediana del territorio, in particolare interessa la porzione Sud dell'abitato. Detta formazione è rappresentata da un'alternanza di argille grigie, marne e livelli calcarei-marnosi.
- Formazione di Pollica: occupa l'area più meridionale del territorio e costituisce l'assatura dei rilievi come Monte Monaco e Tempa della Lanza. Si tratta di una successione ritmica di livelli arenacei, alternati ad interstratificazioni siltoso-marnose, di solito ben serrati e regolari come giacitura.
- Formazione delle Crete Nere: affiora nell'area Sud-Ovest del territorio comunale ed è rappresentata essenzialmente da termini plastici di natura argillosa. Proprio per il loro carattere plastico, come il flysh miocenico, hanno risentito dei trascorsi processi distrofici al punto di apparire come un ammasso caotico.
- Calcere stratificato: affiora nel settore Nord del territorio di Campora dove da corpo ai risalti montuosi qui esistenti. Si tratta di una roccia compatta anche se è interessata da sistemi di fratture, in prossimità dei disturbi tettonici.

Nel territorio di Campora si possono distinguere i seguenti complessi idrogeologici:

- Complesso calcareo: si tratta di terreni suddivisi da sistemi di faglie e di fratture variamente orientate. Di qui una loro permeabilità primaria la quale, tuttavia, non dà luogo ad una vera e propria circolazione idrica per l'assenza dei fenomeni carsici. Movimenti da faldo sono invece possibili in corrispondenza delle faglie.
- Complesso argilloso-marnoso-arenaceo: è rappresentato in quella parte del territorio dove affiora il flysch miocenico, quello delle crete nere e quello di pollica. Si tratta di un'alternanza più o meno fittamente stratificata di termini essenzialmente fini il cui comportamento plastico viene sottolineato dal loro alto grado di tettonizzazione che finisce per manifestarsi attraverso strutture perfino caotiche. Trattasi di materiale poco o nulla permeabile.
- Complesso delle alluvioni attuali e recenti: riguarda i depositi alluvionali di fondovalle, depositi che dispongono di una grande permeabilità per porosità di norma elevata salvo dove la matrice limosa o terrosa si fa più consistente. In ogni modo rivestono un ruolo idrogeologico assai limitato.

2.2 La pedologia

I terreni dell'area in esame appartengono soprattutto alla serie delle terre brune meridionali prive di carbonati e solo leggermente liscivate, probabilmente derivate in un clima a massima piovosità inverno - autunnale ed a siccità estiva, su rocce calcaree dure, profondamente fessurate e quindi molto permeabili.

Queste terre hanno subito l'azione prima del querceto misto e poi quella della foresta mesofila con altre latifoglie aventi, al variare delle condizioni ambientali, un diverso habitus.

Nelle terre rosse autoctone e nella foresta chiusa, il processo di pedogenesi si è formato assumendo una valenza diversa, uniforme però, nelle altre proprietà chimico fisiche e biologiche, agli altri terreni.

Nel terreno tipo, si distinguono quasi sempre tre orizzonti: (*Ao*, *temporaneo*), *A1*, (*A2*)) *B*, quest'ultimo tendente al rosso, poggianti sul substrato litologico (*C*). La reazione è sensibilmente elevata ed il grado di saturazione basica del complesso assorbente (di norma con pH = 6-6.5) generalmente soddisfacente. La stabilità strutturale è invece mediocre, soprattutto nell'orizzonte umifero (*A1*), molto ricco di sostanza organica ma impedito dalla siccità del clima di raggiungere la elevata stabilità tipica degli orizzonti misti dei boschi dal clima più fresco. Cioè, l'orizzonte superficiale, pur essendo in massima parte un mull zoogenico prevalentemente da Artropodi abbastanza attivo od anche un moder fine mulliforme, è poco cementato coi colloidi argillosi. La coesione dell'orizzonte umifero diventa più scarsa col sopravvenire della stagione asciutta e, sotto debole copertura, si inaridisce sensibilmente fino alla profondità di 15-20 cm acquistando in superficie un aspetto di polvere carboniosa, facilmente sollevata dal calpestio e dal vento dove manca il rivestimento erbaceo. A livello maggiore, gli orizzonti *A2-B*, soprattutto quello *B*, conservano una sufficiente idratazione anche durante l'estate, offrendo allora condizioni di vita tollerabili alla fauna terricola, la quale migra da qui verso la superficie solo durante i periodi freschi, specie in primavera. Ciò contribuisce a determinare la cospicua potenza di norma raggiunta dall'orizzonte *A1* (20-50 cm), mentre quella complessiva del profilo non appare in rapporto con l'ampiezza esplorata dalle radici degli alberi adulti; i quali presentano quasi sempre un apparato ipogeo organizzato su due piani: il primo più o meno superficiale, con radici secondarie distribuite nell'orizzonte *A1*, (orizzonte di arricchimento fisiologico), il secondo con molte radici assorbenti distribuite nell'orizzonte *B* (orizzonte di arricchimento idrologico), da dove attingono principalmente l'acqua e gli alimenti nel periodo estivo. Nella media, però, la rizosfera delle piante adulte scende poco sotto i 50 cm di profondità, mentre l'orizzonte *B* (o *A2-B*) scende ancora per qualche decina di

centimetri : la qual cosa proverebbe indirettamente la genesi diversa degli orizzonti minerali. Il forte spessore dell'orizzonte *A1* e le sue proprietà coibenti, accresciute dall'abbondanza dell'humus, limitano la disidratazione degli orizzonti inferiori per effetto di alte temperature esterne. Questo insieme di condizioni, rappresentante il grado più favorevole di evoluzione pedologica e identifica anche le condizioni di massima fertilità, le quali sono, soprattutto nel nostro caso, funzione del regime idrologico del suolo e, per riflesso, del grado di copertura. Esse si ritrovano in corrispondenza di densità medie variabili da 20 a 25 *mq/Ha* di area basimetrica. Il terreno con questi caratteri è presente nelle strutture coetanee non molto dense delle stazioni più fresche e riparate dai venti. Condizione essenziale per la formazione e la conservazione di tali terre altamente produttive, è comunque la presenza di un adeguato grado di copertura, che assicuri da un lato la continuità dell'approvvigionamento della lettiera, dall'altro le condizioni di clima (riduzione del calore, così riduzione della traspirazione e dell'evaporazione, ecc.) conformi alle esigenze di organismi animali quali Lombricidi, Artropodi, ecc. e di vegetali, che sono l'espressione più tipica della foresta fertile ed efficiente. In queste condizioni ecologiche la riproduzione delle specie si svolge con la massima intensità. Essa si realizza a densità del bosco che varia notevolmente col variare della statura dello strato arboreo. Per uguali stature, le densità possono oscillare secondo le condizioni locali della stazione, del suolo, della struttura del soprassuolo, ecc., senza che diminuiscano apprezzabilmente le probabilità della rinnovazione naturale. Una sufficiente densità del bosco è, quindi, il fattore fondamentale della funzionalità dell'intero sistema, qui più che in altre regioni meno calde. All'inaridimento del clima forestale e del suolo risalgono quindi le cause prima di ogni degradazione; perciò anche solo il diradamento un po' spinto dello strato arboreo va posto all'origine della degradazione, la quale si conclude attraverso fasi di crescente steppificazione, con la desertificazione del paesaggio, dominato allora dallo scheletro della sterile roccia, riemersa sotto l'azione dell'erosione idrica ed eolica.

Il passaggio dalle fertili terre brune della foresta chiusa alla mutilazione del profilo del suolo od alla sua steppificazione è nel nostro ambiente facile e sollecito: basta che la consistenza del soprassuolo arboreo sia fatta scendere sotto il minimo compatibile con la biologia del bosco (10-12 *mq/Ha* di area basimetrica). Il solo mezzo sicuro per schivare questo pericolo è, come si è detto, la conservazione di una copertura forestale adeguata.

2.3 Il clima

- 2.3.1 Generalità

Gli aspetti climatici presi in considerazione sono le precipitazioni e le temperature.

È risaputo infatti che dalla combinazione di questi due fattori assieme al terreno si sviluppa un determinato tipo di vegetazione.

Tenuto conto che a Laurino non esiste una stazione meteorologica, sono stati analizzati i dati relativi alla limitrofa stazione di Piaggine (m 710 s.l.m.) che seppur datati (fino al 1980), risultano pienamente attinenti al territorio interessato. Il periodo di osservazione è molto ampio (43 anni).

- 2.3.2 Precipitazioni

Dall'esame dei rilievi pluviometrici (stazione di Piaggine) si rileva che il territorio è interessato da una precipitazione annua media di 1406 mm.

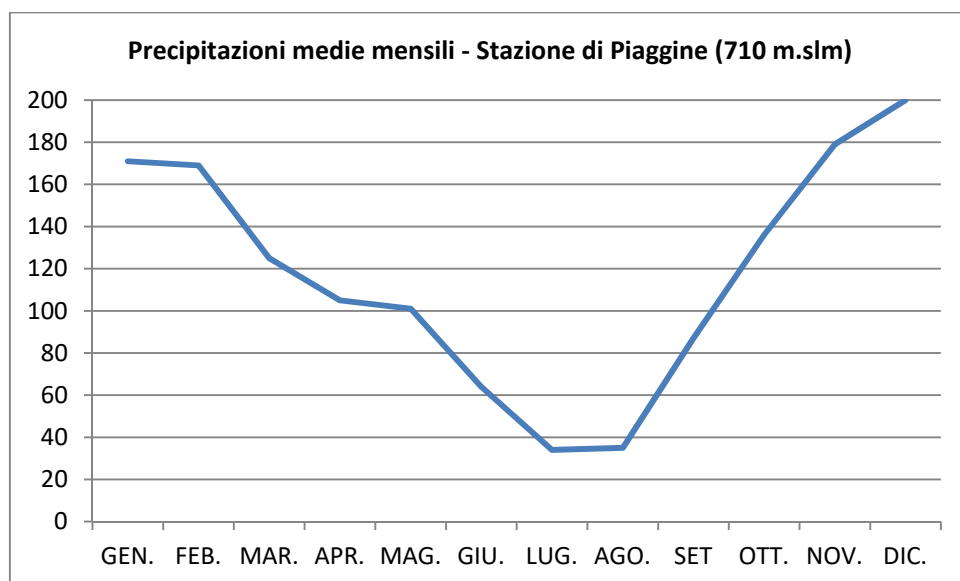
Nelle tabelle che si riportano sono indicate le precipitazioni medie mensili espresse in millimetri e la media mensile, a tali tabelle è associato un grafico per meglio facilitare la lettura.

Come si può notare dalle analisi delle tabelle e di grafici gli eventi meteorici di pioggia di maggiore consistenza sono distribuiti nei mesi di settembre fino ad aprile.

Durante i restanti mesi dell'anno gli eventi di pioggia sono di minore consistenza e per lo più concentrati in un arco temporale piuttosto breve, uno o due giorni in genere si tratta di temporali estivi a volte anche di notevole intensità.

	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.	Media annua
Precipitazioni (mm)	171	169	125	105	101	64	34	35	87	136	179	200	1406
Giorni piovosi	12	11	9	9	8	6	3	3	6	8	11	12	97

Tab. n.2: Stazione di Piaggine - precipitazioni medie mensili (43 anni di osservazione), annue e giorni piovosi



- 2.3.3 Temperature

Per quello che concerne i dati di temperatura, questi si riferiscono alla stazione di Piaggine e fanno riferimento allo stesso periodo analizzato per i dati pluviometrici. Si tratta di un campione abbastanza significativo dal punto di vista statistico e che riesce a far capire l'andamento termico nel corso dell'anno, ossia temperature più fredde nei mesi invernali a cui si contrappongono temperature più elevate nel periodo estivo per raggiungere il massimo nei mesi di luglio-agosto.

	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
Temperature (°C)	4,0	4,7	6,9	10,4	14,2	18,3	21,4	21,7	18,6	14,0	9,7	5,9

Tab. n.3: Stazione di Piaggine - temperature medie mensili (50 anni di osservazione).

Di seguito si riportano alcuni dati caratteristici di temperatura, necessari al calcolo dei diversi indici climatici (da F. Iovino, G. Menguzzato - C.N.R. Istituto di Ecologia e Idrologia Forestale – Inquadramento Fitoclimatico della Campania – Pubblicazione n.6)

Temperatura media annua	Temperatura media del mese più freddo	Temperatura media del mese più caldo	Temperatura media dei minimi annui	Temperatura media dei massimi annui	Temperatura media minima del mese più freddo	Temperatura media massima del mese più caldo	Temperatura minima assoluta	Temperatura massima assoluta
12,3	3,9	21,4	-6,0	32,3	0,8	26,9	-11,5	37,3

Tab. n.4: Stazione di Piaggine – dati caratteristici di temperatura (50 anni di osservazione).

- 2.3.4 Altri fattori ecologici

Accanto alla pioggia ed alla temperatura, bisogna considerare anche altri fattori ecologici quali la neve, la brina, la nebbia, la rugiada ed il vento che influenzano il tipo di vegetazione.

Le nebbie, sono abbastanza rare, sotto forma di banchi mobili soprattutto in primavera; esercitano quindi un'azione ecologica di scarso rilievo sull'irradiazione del calore e sull'attenuazione dei minimi di temperatura.

La rugiada è, invece, un fenomeno quasi quotidiano durante tutto l'anno, con maggiore vistosità nelle radure dei boschi, dove lo scarto di temperatura è più sensibile.

L'effetto ecologico di queste condensazioni non è trascurabile in quanto esse spesso riescono ad inumidire la superficie del terreno.

Incerti i dati sulla innevazione, spesso interessa i mesi da novembre a marzo, ma raggiunge i valori massimi in dicembre e febbraio. La distribuzione della neve è incostante, essendo molto variabile esposizione, pendenza e altitudine. Comunque, la durata del periodo con neve esercita una scarsa azione sul prolungamento del periodo invernale dove la cerreta raggiungono il massimo rigoglio.

Il vento è un fattore ecologico di notevole importanza, infatti certe piogge estive, molto utile alla vegetazione, hanno scarsa efficacia in quanto accompagnate dai venti che ne provocano una rapida evaporazione ancor prima che l'acqua abbia raggiunto le radici delle piante.

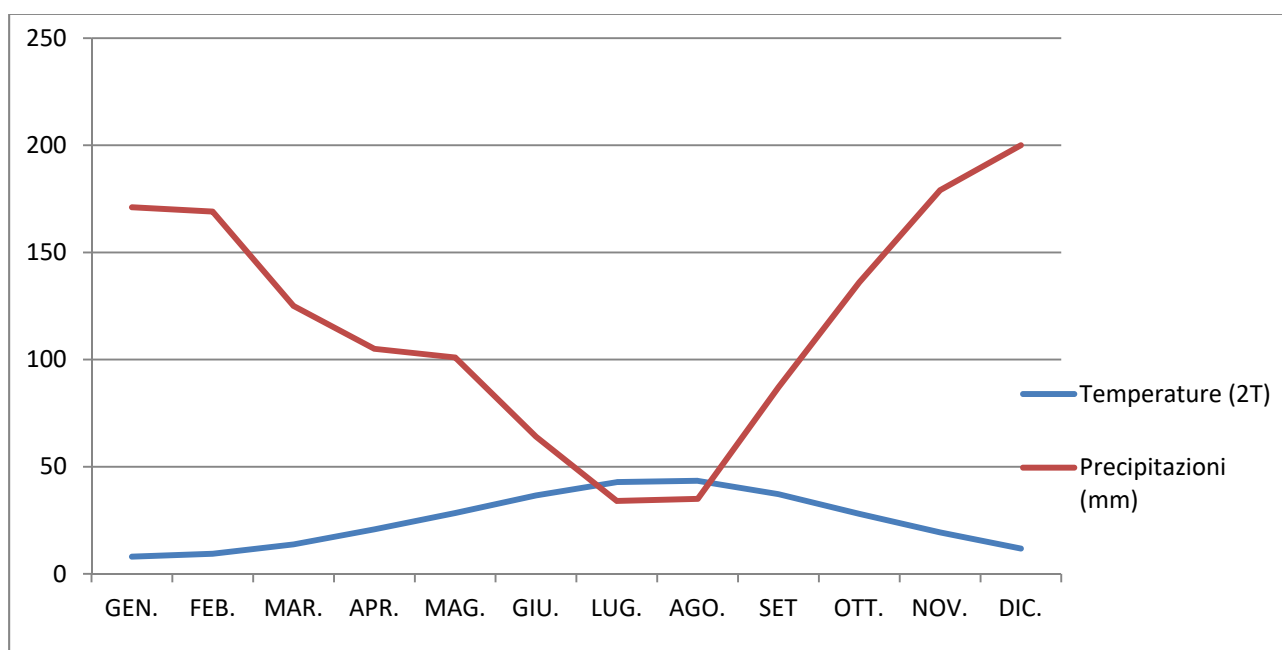
Fra le due principali determinanti della evaporazione, vento e temperatura, il vento esercita un'azione certamente non secondaria. I venti più frequenti in tutte le stagioni sono il ponente e il libeccio, mentre lo scirocco, più caldo, è attivo nei mesi estivi.

- 2.3.5 Classificazione

Facendo riferimento all'indice di De Martonne (indice di aridità = $P/T+10$) si è potuto stabilire che la zona in esame rientra nel tipo climatico “perumido” con un valore pari a 63.

Utilizzando, invece, la classificazione di Lang ($R=P/T$) si ottiene un valore $R = 114$ che corrisponde ad un clima “temperato umido”.

Il bilancio termo-pluviometrico del territorio in esame è stato ulteriormente analizzato attraverso l'elaborazione del seguente diagramma di Bagnouls-Gaussen (integrato da Walter e Leith):



Il diagramma così elaborato permette di valutare il cosiddetto “periodo di siccità” o “deficit idrico” dell'anno che ha inizio quando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di cosiddetto “surplus idrico”. Esaminando il diagramma in questione, si può rilevare come il periodo di “deficit” idrico risulti concentrato nei mesi estivi (fine giugno – inizio settembre) con un valore di massima siccità nel periodo estivo (luglio). Per quanto concerne la durata dei periodi di “surplus” idrico, si può osservare come questi siano massimi nei mesi di dicembre e gennaio. Alla luce di tali analisi, quindi, si può osservare un bilancio idrico medio annuo tendenzialmente positivo con lunghi periodi di surplus.

2.4 Inquadramento fitoclimatico - classificazione

Una prima classificazione della vegetazione si può fare attraverso i cingoli vegetazionali di Schmidt. Il cingolo costituisce per Schmidt l'unità di base per descrivere la vegetazione e comprende le specie vegetali con areale simile o uguale sia in senso orizzontale che verticale, cioè le specie con esigenze climatiche e pedologiche affini.

Le fasce di vegetazione di E. SCHMID individuate per il territorio di Campora, sono le seguenti:

- transizione fra la fascia della roverella e quella del bosco misto di querce-tigli ed aceri (*Q. pub.* + *Q. TA*): cenosi di cerro e coltura di olivo;
- fascia del bosco misto di querce, tigli ed aceri (*Q.TA.*): cenosi di cerro e di ontano e limite superiore della coltura agraria;
- transizione fra la fascia del *Q. TA.* e quella del faggio (*Q. TA.* + *F.A.*): cenosi miste di cerro e faggio con ontano ed altre specie (aceri, tigli, carpini, ornielli, ecc.).

Non mancano, su pendii rocciosi molto assolati, estesi nuclei di leccio per lo più cespuglioso, assegnabili al cingolo omonimo (*Q. ilex*). E' evidente che l'esposizione e l'inclinazione delle pendici sono, spesso più dell'altitudine, i parametri differenziali del clima.

Secondo la classificazione del PAVARI, i limiti di tale regime termico possono essere caratterizzati a grandi linee assegnando le stazioni:

- fino a 600-700 m s.l.m. alla sottozona calda del *Castanetum* (temperatura media del mese più freddo maggiore di 0°; media dei minimi non inferiore a -12°);
- da 600-700 m a 900-1000 m s.l.m. alla sottozona fredda del *Castanetum* (temperatura media del mese più freddo maggiore di -1°; media dei minimi non inferiore a -15°);
- da 900-1000 m a 1300 m s.l.m. alla sottozona calda del *Fagetum* (temperatura media annua da 7° a 12°; temperatura media del mese più freddo non inferiore a -2°; media dei minimi non inferiore a -20°).

Il gradiente termico altimetrico, secondo ricerche fatte in località non molto lontane, è intorno a mezzo grado.

2.5 La vegetazione

I boschi naturali della zona in esame sono costituiti essenzialmente da querceti. A queste specie principali si associano, subordinate, altre latifoglie, fra le quali farnia, aceri, carpini, tiglio, orniello e ontano napoletano. Il comprensorio in esame può dividersi in due settori: submontano e mediterraneo montano; montano e alto montano.

Nell'ambito del settore submontano, le tipologie forestali si presentano articolate in aspetti diversi, a volte compenetrati tra loro. Da un punto di vista fisionomico prevalgono i querceti misti ed ostrieti.

I boschi a *Quercus cerris* sono localizzati in diverse parti del territorio, a quote comprese tra i 300 e 700 m s.l.m. fino ai 1.200 m s.l.m. Si tratta perlopiù di boschi di alto fusto dove nello strato arboreo sono presenti il cerro (*Quercus cerris*) e, in misura subordinata, la farnia (*Quercus robur*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*); nello strato arbustivo predomina la carpinella (*Carpinus orientalis*) in contesa per lo spazio con l'erica (*Erica arborea*).

Tra le erbe del sottobosco sono più frequentemente diffuse specie come *Festuca drymeia*, *Primula vulgaris*, *Melittis melissophyllum*, *Aristolochia lutea*, *Pulicaria odora*, *Ilex aquifolium*, *Sarothamnus scoparius*, *Spartium juncem*. Sono inoltre frequenti specie come *Genista tinctoria*, *Crateagus monogyna*, *Agrimonia eupatorium*, *Galium verum*, *Plantago lanceolata*, *Dactylis glomerata*, *Vinca minor*, *Brachypodium sylvaticum*, *Fragaria vesca*, *Ruscus aculeatus*, *Melampyrum pratense*, *Calamagrostis* sp., *Vicia* sp., *Cistus* sp., *Ligustrum vulgare*, *Rosa canina*, nonché *Daphne laureola*, *Hedera helix*, *Stachys officinalis*, *Cardus* sp., *Cic/amen europeum*, *Geranium* sp., *Poa silvestris*, *Centarium umbellatum*, *Galium aparinum*, *Polipodium vulgare*, *Ranunculus* sp., *Latyrus vernus*, *Adiantum capillus veneris*, *Rubus ulmifolium* e *Viola odorata*.

Un recente studio fitosociologico (Blasi e Paura, 1993) ha consentito l'inquadramento di tali querceti nell'associazione *Cerridis Echinopo siculi - Quercetum* ; la componente floristica della cenosi evidenzia un buon contingente di specie steno ed euromediterranee, con una significativa presenza di specie orientali, mediterraneo - montane ed endemiche.

Nella fascia di transizione tra il settore submontano e quello montano, in condizioni edafiche difficili, si riscontrano fitte boscaglie di Carpinella (*Carpinus orientalis*), specie di grande ampiezza ecologica.

2.6 Aspetti faunistici

Il territorio comunale di Campora, può essere classificato come zona di ripopolamento e cattura in applicazione della Legge Regionale n. 74 del 03.12.1980 e n. 8 del 10.04.1996, che stabilisce i principi generali e le disposizioni per la tutela della fauna e la disciplina della caccia.

Le principali finalità che si intendono perseguire attraverso le zone di ripopolamento e cattura sono:

- a) Consentire la sosta e la riproduzione in condizioni ottimali della selvaggina stanziale;
- b) Consentire l'irraggiamento naturale, nei terreni circostanti, della selvaggina in sovrannumero;
- c) Produrre selvaggina allo stato naturale da destinare a mezzo cattura ai ripopolamenti dei terreni liberi o alle oasi di nuova istituzione.

Tali principi purtroppo, sono sovente disattesi a causa del fenomeno del bracconaggio praticato durante tutto l'arco dell'anno, anche perché, l'intensa manipolazione antropica del territorio non consente di rispettare appieno tali fondamenti. Inoltre la mancanza di piani di abbattimento della fauna in sovrannumero, soprattutto per ciò che concerne i cinghiali che provocano notevoli danni alle poche colture di interesse agrario, incrementa l'attività venatoria illegale.

Il fenomeno del bracconaggio e della caccia di frodo si è intensificato ulteriormente nel corso degli anni con l'istituzione del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano che di fatto ha vietato la caccia nelle fasce di protezione.

Senza considerare la fauna minore che popola il territorio comunale, in tale contesto si menzioneranno solo i vertebrati con particolare riferimento alla classe degli uccelli e dei mammiferi che sono anche i più appariscenti. Tra le specie che la compongono vanno ricordate:

- **RETTILI** - lucertola campestre (*Podacris sicula*), ramarro (*Lacerta viridis*), orbettino (*Anguis fragilis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), cervone (*Elaphe quatuorlineata*), biscia (*Natrix natrix*), vipera (*Vipera aspis*).
- **UCCELLI** – poiana (*Buteo buteo*), sparpiero (*Accipiter nisus*), gheppio (*Falco tinnunculus*), lodolaio (*Falco subbuteo*), fagiano (*Phasianus colchicus*), colombaccio (*Columba palumbus*), tortora (*Streptopelia turtur*), cuculo (*Cuculus canorus*), civetta (*Athene noctua*), assiolo (*Otus scops*), barbagianni (*Tyto alba*), allocco (*Strix aluco*), gufo comune (*Asio otus*), il rarissimo gufo reale (*Bubo bubo*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), picchio nero (*Dryocopus martius*), ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), averla piccola (*Lanius collurio*), averla capirossa (*Lanius senator*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*),

cornacchia grigia(*Corvus corone cornix*), scricciolo(*Troglodytes troglodytes*), passera scopaiola(*Prunella modularis*), capinera(*sylvia atricapilla*), pettirosso(*Erithacus rubecola*), merlo(*Turdus merula*), tordo bottaccio(*Turdus philomelos*), tordo sassello(*Turdus iliacus*), tordela(*Turdus viscivorus*), codirosso spazzacamino(*Phoenicurus ochuros*), culbianco(*Oenanthe oenanthe*), cingia bigia(*Parus palustris*), cincia mora(*Parus ater*), cinciarella(*Parus caeruleus*), cincialleggra(*Parus major*), fringuello(*Fringilla coelebs*), verzellino(*Serinus serinus*), verdone(*Carduelis chloris*), cardellino(*Carduelis carduelis*), ciuffolotto(*Pyrrhula pyrrhula*).

- **MAMMIFERI** –volpe(*vulpes vulpes*), faina(*Martes foina*), puzzola(*Mustela putorius*), donnola(*Mustela nivalis*), tasso(*Meles meles*), martora(*Martes martes*), cinghiale(*sus scrofa*), lepre(*Lepus europaeus*), riccio(*Erinaceus europaeus*), ghio(*Glis glis*) morcardino(*Muscardinus avellanarius*).

Ai fini di una corretta gestione della fauna selvatica è necessario rispettare i principi enunciati dalla legge regionale sulla caccia e svolgere una maggiore azione di protezione verso quelle specie minacciate di estinzione.

Tale necessità si colloca in un discorso ampio sulla gestione di quelle che sono le risorse naturali, da considerarsi patrimonio comune, ricchezza economica, culturale, paesaggistica ed ambientale.

CAPITOLO 3 - LA STORIA E L'ECONOMIA LOCALE

3.1 Cenni storici

Nella Valle del Calore vi sono tracce di comunità risalenti al neolitico finale, periodo che si pone agli inizi del III millennio A.C.

Antiche genti che, dalla piana di Paestum, risalirono lungo i fiumi Alento e Calore e penetrarono all'interno di questo territorio. Le popolazioni neolitiche erano dedite al commercio e facevano largo uso di una roccia eruttiva, l'ossidiana, proveniente dalle Lipari e usata in tutto il mediterraneo.

Proprio tracce di Ossidiana sono state rinvenute vicino Campora e Stio, ulteriore testimonianza di queste comunità neolitiche. Da tempi meno recenti conosciamo poi testimonianze del periodo Eneolitico (metà II millennio – inizio II millennio) successivo al neolitico, attraverso le necropoli di Paestum-Guado e frammenti di vasi provenienti dalla località Ponte-Trenico.

La cultura del Gaudio è di origine orientale e con armamenti litici e metallici soppiantò quella neolitica. Queste genti diedero inizio alla cultura appenninica basata su una economia pastorale. La cultura appenninica si esplicava all'aperto, difesa dalle mura di cinta, muretti e rocce assolvevano ad una funzione funeraria (grotta di Fraulusi – abitato di tempa S. Giovanni in territorio di Laurino).

Pochi altri reperti abbiamo di età successiva presso Campora (fattoria di Ponte Trenico) e Stio (necropoli di Chiusa della Mammolessa), con questi scavi siamo ormai in età storica al IV secolo A.C.

Le origini di Campora (forse Camphora – la Canfora) son da ricollegare alla storia di Velia, colonia greca, che aveva posto lungo tutta la strada del fiume Sele, unica via di comunicazione con l'intero Vallo di Diano. Il colle su cui sorge Campora era assai idoneo a questo compito e servì da rifugio anche dopo, all'inizio del Medio evo, durante le incursioni saracene.

Di questa epoca abitanti del litorale si rifugiarono nell'interno dando origine a molti paesi, tra cui Campora. Anche senza documenti sicuri possiamo presumere che una rocca di origine Longobarda, posta nella zona più alta del colle su cui sorge Campora, sia stato il primo elemento attorno a cui si sia sviluppata la struttura urbana di quel "Castru Campora" di cui si parla in un documento del 1269, intendendo per Castru non solo fortificazione ma anche strutture abitative esterne, i burgi che si svilupparono in Italia fra l'XI ed il XII secolo.

Le prime notizie certe su Campora si riferiscono al 1131 quando il Re Normanno Ruggiero II, conferma, ai padri basiliani di Grottaferrata, il possesso delle terre della Grancia di Sant'Arcangelo in pertinenza di Campora con altri possedimenti in Laurino e in Rofrano. In questo importante documento si rileva anche che quelle terre furono donate un secolo prima ai suddetti monaci da

Guiscardo V principe Longobardo di Salerno. La lotta nel Medio Evo tra Stato e Chiesa fece sì che alcuni paesi alle dipendenze dei monaci passassero nelle mani dei feudatari. A partire dal X secolo una lenta crescita della popolazione porta Campora ad avere nel 1532 circa 445 abitanti e allargarne le cinta delle mura sempre più extra-castrum (fuori rocca), mura di cui oggi si vede qualche resto in paese.

Tra il XIII ed il XIV secolo in quest'area muraria vengono edificate la Chiesa parrocchiale e la Cappella della S.S. Annunciazione, di cui si hanno notizie verbali della visita pastorale del 1606. Sempre da questi verbali sappiamo che nel 1551 Campora amplia ancora le sue mura e ammonta la popolazione a circa 665 abitanti.

Dagli scritti di Ebner nel volume "Chiesa e Baronie nel Cilento" e da altre fonti quali i registri Aragonesi (i Quinternion ed il Cedalano) possiamo seguire le vicende del feudo di Campora e dei suoi vari feudatari sotto gli Angiò, gli Aragonesi e poi i Borboni.

3.2 Situazione Demografica ed Economica

Nel comune di Campora nell'ultimo decennio si è assistito ad una notevole contrazione demografica dovuta a fattori diversi che ha interessato soprattutto gli addetti all'agricoltura (nel 2001 la popolazione residente era di 548 unità, per poi scendere a 462 unità nel 2011 ed infine 325 unità nel 2021). Nel processo di spopolamento si possono distinguere due aspetti: quello dell'esodo agricolo e quello dell'esodo rurale, due fenomeni che sono diversi nelle cause e nelle conseguenze, perché l'uno di natura prevalentemente economico e l'altro di carattere essenzialmente sociale. L'aspetto più preoccupante dell'esodo consiste non nella sua quantità ma nei risultati socio-demografici. La popolazione contadina, infatti, ha acquistato caratteri di residualità, nel senso che resta nei campi chi non riesce ad uscirne. Gli elementi più deboli, quindi, continuano a condurre imprese nelle dimensioni e nelle forme tradizionali. La degradazione qualitativa della popolazione agricola, pertanto, contraddice le esigenze di sviluppo dell'agricoltura e ne costituisce la più seria ipoteca, giacché se la meccanizzazione può in un certo qual modo supplire alla dimensione ed alla scomparsa di energie valide, l'intraprendenza dei giovani, resta un fattore insostituibile. La reale causa dell'inefficienza tecnica dell'agricoltura è rappresentata dalla inconsistenza della base fisica di gran parte delle aziende in rapporto alla produttività del terreno che è generalmente bassa. La stessa emigrazione così massiccia negli anni passati, non ha contribuito in maniera decisiva all'ampliamento della dimensione aziendale, ciò perché la maggior parte dei proprietari-coltivatori emigrati, non ha mai alienato il possesso della terra, che ha continuato ad essere un punto di riferimento per rientri periodici. Un certo ruolo hanno avuto, viceversa, le rimesse effettuate dagli

emigrati nell'acquisto di terra ma questo fenomeno ha assunto rilievo sino a qualche decennio fa, per poi affievolirsi gradatamente, dato il valore sempre crescente dei prezzi dei terreni.

E' proprio nell'elevato prezzo dei terreni che si riscontrano una delle anomalie che caratterizzano l'agricoltura di quest'area: terreni per lo più poveri hanno una valutazione di mercato notevolmente superiore alla loro produttività. La scarsa mobilità del mercato fondiario, impedisce, inoltre, l'eliminazione di un altro elemento negativo che è rappresentato dalla frammentazione aziendale che accentua le difficoltà di gestione delle aziende agricole. Innegabilmente la diffusione dei mezzi di trasporto agricolo ha ridotto gli effetti negativi che la frammentazione ha avuto per il passato, ma essa costituisce ancora oggi un' ostacolo per una efficiente organizzazione aziendale. Una delle caratteristiche più rilevanti è rappresentata anche dalla rigidità delle tecniche produttive, la cui evoluzione è molto lenta nel tempo a causa di vincoli naturali. Inoltre, la difficoltà di meccanizzazione e la mancanza d'acqua utilizzabile sono tipici esempi delle difficoltà che caratterizzano l'agricoltura della zona e, pertanto, davvero modeste sono le possibilità di «concreti» incrementi di reddito. Allo stato attuale si è avuta un'altra contrazione degli addetti all'agricoltura con conseguente abbandono della campagna. L'esodo ha comportato una sensibile diminuzione sia del patrimonio zootecnico sia delle coltivazioni legnose, con particolare riferimento alla viticoltura e all'olivicoltura. Ciò nonostante, tuttavia, l'agricoltura è ancora oggi il settore d'attività prevalente all'interno dell'economia locale, difatti oltre la metà della popolazione residente attiva è impiegata in tale settore.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010 si rileva che la superficie agricola utilizzata (SAU.) è pari a 1.758 ettari, la superficie agricola totale (S.A.T.) è di 2.765 ettari. Il numero di aziende agricole, distinte per classe di superficie agricola utilizzata, risulta essere di n.105, con prevalenza di quelle aventi estensione compresa tra i 2 e 5 ettari. La coltivazione più diffusa è l'olivo (81 ettari) seguita dai fruttiferi (3,9 ettari) e la vite (2,5 ettari). I seminativi occupano una superficie di ettari 70 di cui 21,2 ettari cereali e 2,5 ettari foraggere.

La forma giuridica delle aziende è di tipo individuale (n.153), mentre il tipo di conduzione dominante è quella diretta del coltivatore, con ben 104 aziende; 1 azienda ha forma di conduzione con salariati. Per quanto riguarda l'allevamento zootecnico è da osservare che esso ha avuto nel tempo delle modificazioni quantitative, tanto che oggi questa attività è legata alla coltura foraggera ed alle forme di allevamento semibrado e stabulante con la conseguente riduzione di tutto il comparto. Attualmente il patrimonio zootecnico risulta costituito da n.260 capi bovini, da n.120 ovini, da n.202 caprini, da n.6 equini.

3.3 La foresta del Comune di Campora nella storia

Nel precedente Piano Economico i dati sui prelievi e di massa e sulle utilizzazioni furono reperite dagli archivi dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Salerno e dal Comando Stazione di Laurino competente anche per il demanio di Campora.

Dai dati che furono rilevati si evinse che il prelievo di massa dagli anni 1942 – 1985 fu di 58.676 mc pari ad una ripresa annua di 1.364 mc. Inoltre il prelievo di massa maggiore fu tra il 1942 ed il 1955 con un valore di 22.400 mc pari al 38% dell'intera massa prelevata nel periodo '42 – '85. Successivamente, nel decennio 1976 – 1985 furono prelevati 3.832 mc di legname pari solo al 6,5 % della massa totale.

Il tipo di taglio era condotto a scelta con ovvie ripercussioni negative sul soprassuolo residuo, visti anche i forti prelievi di massa, soprattutto tra il 1942 ed il 1955.

Nel 1992 è stato redatto il primo PAF (1992 – 2001) e le fustaie, sia pure che miste, sono state interessate da tagli successivi eseguiti prevalentemente a gruppi.

N. Ordine	Anno del taglio	Località	Impresa utilizzatrice	Particella n°	Massa mc.
1	1994-95	Monticchio-Perella	Manzi Donato		400
2	1996-97	Boschitiello-Monte Piano	Moscato Gelsomino – Manzi Donato	16 - 17	
3	1999	Manzi Arcangelo	Montagna	14 - 15	

Tab. n.5: prelievi di massa demanio comunale di Campora periodo 1994 - 1999.

Nel 2005 è stato redatto il secondo PAF (2005 – 2014) e le fustaie, sia pure che miste, sono state interessate da tagli successivi eseguiti prevalentemente a gruppi.

N. Ordine	Anno del taglio	Località	Impresa utilizzatrice	Particella n°	Massa mc.
1	2009		Manzi Arcangelo	4 -5	1.600
2	2011	Montagna	Ditta Boschiva Infante	17	1.300
3	2020	Montagna		15	950
4	2020	Montagna		18	800
5	2021	Montagna	Manzi Arcangelo	11-12-13	2.500

Tab. n.6: prelievi di massa demanio comunale di Campora periodo 2009 - 2021.

CAPITOLO 4 - VINCOLI ESISTENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

4.1 Generalità

Il territorio del comune di Campora è classificato totalmente montano e svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE art. 3 parag. 3 e successive modificazioni ed integrazioni. Fa parte della Comunità Montana “Calore Salernitano” con sede in Roccadaspide.

I vincoli gravanti sul territorio comunale sono i seguenti

- Vincolo Idrogeologico: di cui al R. D. 3267 del 30.12.1923. L’intera superficie territoriale è sottoposta a vincolo idrogeologico e quindi tutti gli interventi che presuppongono un cambio d’uso sono soggetti ad autorizzazione. Si precisa che l’art. 23 della L.R. 11/96, al comma 1bis, dispone che *“Il vincolo idrogeologico è esteso a tutti i boschi così come definiti dall’art.14”*. La procedura da seguire è dettata dagli articoli 23 e 24 della Legge Regionale del 7 maggio 1996 n.11 e dal reg. regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. L’Ente preposto al suo controllo è la Comunità Montana Calore Salernitano;
- Usi Civici: Regio Decreto Commissario per la liquidazione degli usi civici del 27 gennaio 1938 (Legge 16 giugno 1927, n. 1766 e regolamento 26 febbraio 1928, n. 332), relativo al Demanio del Comune di Campora. Trattasi di Diritti di cui all’articolo 11, comma 1 lettera a) della L. 1766/1927 e pertanto vennero assegnati alla categoria *“terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente”* e quindi soggetti all’uso civico essenziale del Pascolo e del legnatico Ha 1431.49.52. Con lo stesso Decreto vennero assegnati alla categoria “B” ettari 148.07.71 mentre furono dichiarati proponibili per l’alienabilità ettari 00.42.85;
- Parchi Nazionali: Legge quadro sulle protette L. 394 del 6 dicembre 1991. L’intero territorio ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, la zonizzazione è riportata in apposita cartografia (vedi Carta dei vincoli ambientali). Tutti gli interventi previsti nel P.G.F. scaturiscono da un’analisi della zonizzazione del Piano del Parco e calibrati in base a quanto previsto dalle Norme di attuazione del suddetto Piano;
- Rete Natura 2000: con l’emanazione della Direttiva n.92/43/CEE “Habitat (recepita in Italia dal D.P.R. 8 settembre 1997 n.257 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003), la Commissione Europea, su proposta degli Stati membri, ha adottato un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, tali aree sono state chiamate Zone Speciali di Conservazione (ZSC) o Siti d’Importanza Comunitaria (SIC);

Da ciò il territorio del Comune di Campora ricade parzialmente in quattro di queste aree (vedi Carta dei vincoli ambientali):

- ZSC IT8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”;
- ZSC IT8050024 “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino”;
- ZSC IT8050030 “Monte Sacro e dintorni”;
- ZPS IT8050046 “Monte Cervati e dintorni”.
- Vincolo paesaggistico: Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 recante il “Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il territorio è classificato vincolato ai sensi dell’ art. 142 del D. lgs 42/2004 mentre non sono presenti aree classificate “*di notevole interesse pubblico*” ai sensi del D.lgs n. 42/2004, comma 1, lett. C. e d. dell’ art. 136;
- Incendi boschivi: legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi); con tale legge ai sensi dell’art. 10, vengono imposti una serie di vincoli per le zone boscate e i pascoli percorsi dal fuoco. Il Comune di Campora ha istituito il Catasto Incendi ai sensi dell’art. 10 comma 2 della citata legge 353/2000 .
- Difesa del suolo (Autorità di Bacino): ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 183/89 e legge 11 dicembre 2000 n. 365, il territorio comunale rientra nel territorio di competenza dell’ Autorità di Bacino regionale di Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, oggi confluita nell’ Autorità Distrettuale Appennino Meridionale.

Il Piano di Gestione Forestale risulta assoggettato alle norme di attuazione; per tale motivo tutte le scelte assestamentali adottate hanno tenuto nella debita considerazione la problematica legata al dissesto idrogeologico in relazione all’enorme valenza che la componente vegetale presenta per la difesa dal rischio idrogeologico.

Utilizzando gli shape files scaricabili dal sito www.adbcampaniasud.it, e caricandole su software GIS (qgis), è stato possibile individuare la classificazione del demanio comunale di Campora in relazione al rischio idrogeologico:

- Rischio idraulico: l’intero demanio non ricade in aree a rischio idraulico;
- Rischio frane: il demanio risulta essere classificato così come si evince dalle due cartografie allegate.

Il Piano di Gestione Forestale prevede l’adozione di interventi selvicolturali a carico della componente arborea. Gli interventi rientrano nella tipologia di tagli colturali così come descritti dalla L.R. 11/96 e dal Regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. Le aree boscate di maggiore

pendenza sono state raggruppate nella classe economica “Boschi di protezione” e sono state precluse da qualsiasi intervento selvicolturale. Nel decennio di validità del Piano i prelievi legnosi previsti ricadono in aree con assenza di rischio o con rischio moderato. Nessuno degli interventi prevede disboscamento o eliminazione della componente arborea in quanto tutti gli interventi mirano alla rinnovazione del soprassuolo.

Inoltre, il Piano prevede una serie di interventi mirati al miglioramento fondiario dello stesso. Nel capitolo specifico sono state previste quattro tipologie fondamentali di interventi ritenuti idonei per un miglioramento deciso del territorio comunale, e che possono essere così riassunti:

- interventi selvicolturali di rinaturalizzazione con l'obiettivo di sostituire, gradualmente, il soprassuolo artificiale favorendo l'insediamento spontaneo di latifoglie autoctone;
- interventi di sistemazione idraulico-forestale che interessano sia valloni che versanti in frana attraverso la manutenzione di quelle opere esistenti e la realizzazione di nuove mediante tecniche di ingegneria naturalistica.

In tutti i casi sono stati previsti interventi essenzialmente di manutenzione sempre molto leggeri e rispettosi dell'ambiente. Le tipologie costruttive saranno sempre a basso impatto con assoluto ed esclusivo utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica. In particolare, nei rinfoltimenti, le piantine saranno poste sempre in modo da escludere geometrie artificiali; non sono previsti movimenti dei terreni, ma soltanto delle erpicature superficiali per smuovere la lettiera e favorire l'attecchimento dei semenzali. La creazione di gradoni, segmenti di gradoni o piazzole verrà eseguita manualmente a seconda della geomorfologia del terreno.

Gli interventi di sistemazione della viabilità montana prevedranno sistemazione delle carreggiate che verranno lasciate in terra battuta senza utilizzo di conglomerato bituminoso. Le scarpate laterali verranno sistemate mediante: inerbimenti, piantumazioni, grate vive in legno, palificate vive in legno, cordonate, palizzate ecc. Anche nelle sistemazioni idraulico-forestale il Piano ha previsto il ricorso assoluto alle tecniche di ingegneria naturalistica mediante: briglie in legname e pietrame, gabbionate rinverdite, palificate in legname, canalette in legname e pietrame ecc.

Tutti gli interventi previsti rientrano, comunque, nella tipologia di manutenzione e sistemazione di opere già esistenti.

- Alberi monumentali: ai sensi della L. n.10 del 14/07/2013 del D.M. del 23/10/2014 è necessario censire e segnalare gli alberi monumentali presenti sul territorio comunale. In particolare il Regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. dispone che gli alberi monumentali vengano censiti, se ve ne sono, in occasione della redazione del P.G.F.

CAPITOLO 5 - LA STATISTICA DEL BOSCO

5.1 Dati topografici

5.1.1 Superfici interessate

La proprietà demaniale del Comune di Campora, in base ai rilievi compiuti direttamente sul terreno ed alle indagini presso il Catasto, risulta suddivisa come riportato nell'apposita tabella (vedi tabella n.7).

Negli allegati si riportano le visure catastali delle particelle facenti parte del demanio del Comune di Campora.

5.2.2 Rilievi topografici

Il rilievo topografico del territorio di proprietà del Comune di Campora è stato realizzato in diverse fasi partendo dapprima con una indagine conoscitiva dei documenti catastali in possesso del Comune, visure ed estratti di mappa in scala 1:2000.

La base cartografica è stata creata utilizzando i file DWG della Carta Tecnica Regionale 1:5000, con l'ausilio del software open source Qgis, i file DWG sono stati convertiti in shape-file mantenendo lo stesso sistema di coordinate (WGS 84/UTM zone 33N EPSG 32633).

Gli shape file costituiscono la cartografia fondamentale dalla quale scaturiscono poi tutte le varie carte tematiche a corredo del piano economico.

Con strumentazione GPS si è proceduto alla verifica dei confini al fine di separare la proprietà privata da quella comunale.

In sostanza si è proceduto ad un aggiornamento del lavoro già svolto nella precedente pianificazione, man mano che si procedeva all'individuazione dei termini di confine, due operai muniti di pennello e vernice di colore azzurro apponevano, su indicazione del sottoscritto, due cerchi sulle piante o due strisce su punti stabili quali massi o pietre ad indicare la linea di confine.

5.2 Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri

La descrizione e successiva classificazione della viabilità forestale, è stata adeguata al Decreto Interministeriale 28.10.2021 n. 563734 articolo 3.

La principale via di accesso al territorio comunale è rappresentato dalla S.P. 142 che parte dalla loc. Ponte Rotto (confine con Laurino) e consente di raggiungere Moio della Civitella e poi Vallo della Lucania. L'asse stradale percorre in direzione nord - sud tutto il territorio comunale. Alcune particelle forestali sono localizzate lungo la suddetta S.P.. Da questa, in punti diversi, s'innestano diverse strade comunali (viabilità principale di II° livello) che permettono di raggiungere quasi tutte le particelle forestali (classe economica A, B, C). Proseguendo sulla S.P. 142, in direzione Moio della Civitella si raggiungono le particelle forestali della loc. "Bosco Montagna".

L'interno delle formazioni boscate sono dotate di viabilità secondaria (piste permanenti), utile alle operazioni colturali, la cui percorribilità tuttavia è accettabile per buona parte dell'anno e per gran parte del tracciato. Una maggiore manutenzione e poche opere d'arte volte ad assicurare un più razionale governo della circolazione idrica potrà consentire un notevole miglioramento della transitabilità sia pur mantenendo il fondo naturale esistente.

All'interno delle particelle sono presenti tracciati temporanei a fondo naturale, approntati per il passaggio di macchine operatrici specializzate.

Va anche menzionata l'esistenza sul territorio di numerosi sentieri o tratturi per nulla segnalati che rivestono una particolare importanza ai fini dell'accesso e per scopi naturalistici, ma inadeguati per le utilizzazioni boschive.

5.3 Divisione della foresta e formazione del particellare

Successivamente al rilievo topografico si è proceduto all'aggiornamento del particellare partendo dalle cenosi presenti sul territorio. Il particellare ha subito delle modifiche rispetto al precedente Piano. In particolare sono state create nuove particelle e nuove comprese, tenuto conto dell'abbandono di molte aree a pascolo.

I segni che contraddistinguono le varie particelle sono un anello di colore azzurro dipinto sulle piante o da una striscia dipinta su punti fissi su cui è riportato anche il numero arabo della particella forestale.

CAPITOLO 6 - DEFINIZIONE DELLE COMPRESE

6.1 Generalità

Dopo aver delimitato le particelle che concorrono a formare la superficie boscata del demanio comunale ed effettuato i rilievi in bosco, si è passati alla formazione delle diverse classi economiche. Per classe economica o compresa si intende un bosco a sé stante che può essere assestato in modo da dare un prodotto annuo, preferibilmente costante, indipendentemente dalle altre comprese.

Dagli opportuni rilievi ed osservazioni delle caratteristiche stazionali che concorrono a definire la produttività del soprassuolo, rilievi diretti prevalentemente all'individuazione delle variazioni strutturali e della composizione floristica del complesso boscato in esame, è emerso che il presente PGF considera per il demanio di Campora 6 classi economiche. Pertanto tale suddivisione viene schematizzata nel seguente prospetto:

Classi economiche	Superficie				
	Totale (Ha.)	Bosco (Ha.)	Pascoli (Ha.)	Superficie pascoliva in area boscata (Ha.)	Tare (Ha.)
Compresa A “Fustaia di cerro” ”	629.77.60	526.91.36		56.43.34	46.42.90
Compresa B “Fustaie irregolari”	199.31.68	127.94.60		29.74.68	41.62.40
Compresa C “Boschi degradati”	506.21.36	497.08.19		4.95.10	4.18.07
Compresa D “Boschi di protezione”	94.38.13	67.15.90		27.22.23	
Compresa E “I Rimboschimenti”	39.82.49	34.97.60		4.84.89	
Compresa F “I pascoli”	138.71.10		138.71.10		
TOTALE	1608.22.36	1254.07.65	138.71.10	123.20.24	92.23.37

Tabella n.7: ripartizione superficie nelle diverse classi economiche

6.2 Compresa A “Fustaia di cerro”

La compresa risulta formata da boschi quasi puri di cerro con presenza puntuale di altre latifoglie. Risultano governati a fustaia con trattamento a tagli successivi. La maggior parte della superficie è ubicata in loc. “Bosco Montagna”. E’ suddivisa in 21 particelle forestali per un’estensione complessiva di ha 629.77.60.

E’ stata prevista una sostanziale modifica del trattamento adottato rispetto al precedente PAF in quanto nel 2010 è entrato in vigore il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e pertanto si è reso necessario calibrare gli interventi in funzione della zonizzazione dell’Ente. Inoltre nel 2016 sono state approvate dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 e DGR 795/2017) le “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”. In data 01.01.2018 è entrato in vigore il Nuovo Regolamento regionale (n.3/2017 e ss.mm.ii.) che ha apportato diversi aggiornamenti rispetto alla L.R. 11/96.

La provvigione reale, determinata mediante con aree di saggio, risulta pari a circa mc. 222.887, che corrispondono a circa mc. 423 ad ettaro.

Durante il periodo di validità del PGF sono previsti interventi selvicolturali in diverse particelle così come specificato in seguito.

6.3 Compresa B “Fustaie irregolari”

La compresa risulta formata da boschi estremamente eterogenei in quanto costituiti da un piano dominante di cerro al quale si associano in maniera puntuale altre latifoglie, fra le quali aceri, carpino nero, ontano napoletano; mentre sotto copertura è presente un fitto strato di carpinella ed altri arbusti invadenti. L’ estensione complessiva è di ha 199.31.68. Per alcune particelle non è stato modificato il trattamento previsto nel precedente PAF. Bisogna considerare che nel 2010 è entrato in vigore il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e pertanto si è reso necessario calibrare gli interventi in funzione della zonizzazione dell’Ente. Inoltre nel 2016 sono state approvate dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 e DGR 795/2017) le “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”. In data 01.01.2018 è entrato in vigore il Nuovo Regolamento regionale (n.3/2017 e ss.mm.ii.) che ha apportato diversi aggiornamenti rispetto alla L.R. 11/96. La provvigione reale, determinata mediante cubatura con aree di saggio, risulta pari a circa mc. 46.646, che corrispondono a circa mc. 364 ad ettaro.

Durante il periodo di validità del PGF sono previsti interventi selvicolturali in diverse particelle così come specificato in seguito.

6.4 Compresa C “Boschi degradati”

La compresa risulta formata da boschi misti di latifoglie con diverse strutture. Già nel precedente Piano risultavano destinati ad una funzione protettiva o comunque non produttiva. La compresa risulta suddivisa in diverse particelle distribuite su tutto il territorio comunale. E' organizzata in 21 particelle forestali per un'estensione complessiva di ha 506.21.36 di cui boscata ha 497.08.19. Non sono state previste alcune modifiche nel trattamento adottato rispetto al precedente PAF. La provvigione reale, determinata mediante cubatura con aree di saggio, risulta pari a circa mc. 75.367, che corrispondono a circa mc. 151 ad ettaro. Durante il periodo di validità del PGF sono previsti solo interventi di miglioramento fondiario.

6.5 Compresa D “Boschi di protezione”

La compresa risulta formata da boschi misti di latifoglie con diverse strutture. Già nel precedente Piano risultavano destinati ad una funzione esclusivamente protettiva. La compresa risulta suddivisa in diverse particelle distribuite su tutto il territorio comunale. E' organizzata in 5 particelle forestali per un'estensione complessiva di ha 94.38.13 di cui boscata ha 67.15.90. Non sono state previste alcune modifiche nel trattamento adottato rispetto al precedente PAF. Durante il periodo di validità del PGF non è previsto alcun tipo d'intervento.

6.6 Compresa E “Rimboschimenti”

I rimboschimenti, su terreni comunali, rientrano nel complesso di opere di sistemazione idraulico-forestale realizzati nel comprensorio con fondi pubblici, a partire dagli anni '80. Questi interessavano superfici più estese, oggi restano due soli nuclei in loc. Tempa Piana e Perato identificati con le particelle nn. 34 e 35. Trattasi di impianti che, in alcuni casi, hanno assunto le caratteristiche di una fustaia. Le specie forestali impiegate furono: Pino d'Aleppo e radiata, Pino nero e strob, cipresso. In loc. Perato le superfici si sono ridotte a causa della mancata esecuzione di cure colturali, infatti all'interno delle particelle sono in atto processi di rinaturalizzazione spontanei. In loc. Tempa Piana è stato realizzato un'intervento di rinaturalizzazione utilizzando un finanziamento a valere sulla Misura 8.5.1 del PSR 2013-20.

6.7 Compresa F “Pascoli”

Le superfici a pascolo, così come si evince dalla cartografia allegata, sono ubicati in diverse zone con estensioni variabili. In questa cenosi si annoverano soprattutto i pascoli più o meno cespugliati e/o arborati, in quanto raramente si trovano superfici di pascolo nude. Per le esatte estensioni ed ubicazione si rimanda al capitolo specifico.

6.8 Cartografia del piano

Il presente piano è stato corredato di una carta silografica 1:10.000; questa scala ai fini assestamenti è quella più impiegata poiché è quella che fornisce una sufficiente rappresentazione dei dettagli senza far perdere di vista l'insieme dei vari complessi boscati. La carta di base è la C.T.R. della Regione Campania dotata di curve di livello (equidistanza 5 metri) che rendono ben evidenti le particolarità del rilievo: altitudine, esposizione, pendenza etc.

Inoltre è stata prodotta una carta d'inquadrimento geografico 1:25.000, la carta geologica 1:10.000, la carta dei miglioramenti fondiari 1:10.000.

Infine sono state realizzate n.4 carte dei vincoli ambientali in scala 1:10.000 così distinte:

- sovrapposizione tra la zonizzazione del Piano del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con le particelle del Piano di Gestione Forestale;
- 2 sovrapposizioni tra la classificazione del rischio frane (ex Autorità di Bacino sinistra Sele e Sele Interregionale) con le particelle del Piano di Gestione Forestale;
- sovrapposizione tra le aree della rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Campora e le particelle del Piano di Gestione Forestale.

Inoltre sono state realizzate, in scala 1:10000, le carte dei tipi strutturali, degli interventi selvicolturali, la carta catastale della proprietà e n. 4 carte degli usi civici.

CAPITOLO 7 – COMPRESA A “FUSTAIA DI CERRO”

7.1 Generalità

Questa classe economica è una formazione forestale che occupa una superficie complessiva di ettari 629.77.60, di cui ettari 526.91.36 di superficie forestale, che costituiscono il 41% della superficie produttiva forestale complessiva.

Le particelle forestali rientranti in tale classe economica sono contraddistinte con i seguenti numeri: 6 a, 6 b, 7 a, 7 b, 8, 9 a, 9 b, 10, 11, 11 a, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 26, 27 ubicate alle località “Bosco Montagna”, “Raialunga” e “Bosco Lauda”.

Rispetto al Piano precedente ci sono state alcune piccole modifiche al particellare mediante la creazione di alcune nuove particelle e la rettifica di alcune linee di confine.

Questi boschi sono costituiti essenzialmente da cerro al quale si associano in maniera puntuale altre latifoglie, fra le quali aceri, carpino nero, ontano napoletano, orniello ed in alcune stazioni il faggio. Più raramente troviamo il tiglio, il pioppo tremulo, il salicone ed i sorbi. Questa cenosi forestale interessa una fascia altimetrica compresa tra i 400 e gli 800 m s.l.m. Gran parte della superficie a fustaia si trova nella parte meridionale del territorio di Campora con esposizione prevalente sud – ovest e acclività media tra il 40 – 50 %. Sono però presenti acclività maggiori in una limitata area (part. 18 – 19).

Alle quote inferiori, nelle zone prossime ai corsi d’acqua, aumenta la presenza dell’ontano napoletano.

Nel P.A.F. precedente (2005 – 2014), l’asestatore affermava che. *“... gli interventi recenti e passati, condotti con criteri spesso non uniformi e non sempre assimilabili a quelli della selvicoltura classica dei tagli successivi, hanno determinato nella fustaia una carenza di rinnovazione accompagnata, spesso, da una difformità di struttura”*. Sempre nel Piano precedente l’asestatore affermava che *“..tali anomalie sono dovute sia al lungo periodo di rinnovazione che ai tagli di rinnovazione moderati che hanno favorito lo sviluppo delle specie colonizzatrici (carpino, ontano) a scapito del cerro..”*

In conclusione l’asestatore affermava che la compresa risultava lontana dalla normalità per quanto riguardava la distribuzione della superficie nelle diverse classi cronologiche, ponendosi come obiettivo la normalizzazione nel giro di alcuni decenni.

Ancora oggi, tale situazione è presente nella compresa, infatti di frequente su una stessa particella sono presenti più fasi di sviluppo dal novelleto alla fustaia adulta. L’obiettivo della precedente

pianificazione era quello di avviare la fustaia verso la normalità, ossia passare dalla fustaia irregolare a quella coetanea e regolare attraverso il metodo colturale.

Del precedente Piano di Assestamento (2005-2014) sono stati eseguiti solo alcuni interventi, diversificati in funzione delle varie strutture presenti.

Oggi la compresa ha mantenuto la struttura irregolare evidenziata nel P.A.F. precedente; si osservano aree con giovane fustaia ed altre con fustaie adulte. Lo sviluppo della rinnovazione non è omogeneo, in alcune particelle si ha l'assenza totale dei semenzali e/o del sottobosco a causa dell'eccessivo pascolamento mentre in altre zone, le condizioni pedo climatiche, hanno favorito l'invasione di un fitto sottobosco di carpinella (*Carpinus orientalis*); in ogni caso tale sottobosco impedisce e/o limita lo sviluppo della rinnovazione.

La fustaia in esame per le favorevoli condizioni orografiche e per la discreta fertilità del suolo, si presenta in buone condizioni vegetative.

7.2 Particelle della Compresa A – “Fustaia di cerro”

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio e cavalletta mento totale, e dall'interpolazione dei dati del vecchio PAF, sono scaturiti i seguenti parametri dendrometrici:

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA A “FUSTAIA DI CERRO”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici								
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***p	Incremento corrente reale (mc./ha/ann o)	Età all'anno di redazione del PGF		
		Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha			p unitaria mc/Ha			***Pp totale mc	
Raialonga	6 a	33.38.23	20.71.53	12.66.70		1	31p,56p,57p,58p, 63p,64p,65p,66p			33.38.22			A,b,c,f	31	1.888	317	6.567	260	5.386	4	73	
Raialonga	6 b	15.12.14	09.50.53	05.61.61		1	61p,62p,63p			15.12.14			A,b,c,f	36	2.075	372	3.536	260	2.471	5	73	
Viscigli lunghi	7 A	24.73.59	20.45.45		04.28.14	1	49p,51p,53p,54p, 61p,62p			24.73.59			A,b,c,f,m	42	2.475	434	8.877	260	5.318	6	73	
Carcarole	7 B	43.52.48	22.77.02	20.75,46		1	32p,33p,34p,35p, 51p,52p,53p,54p, 55p,56,,57p,59p			43.52.48			A,b,c,f,m	29	1.233	306	6.968	260	5.920	4	70	
Monticello	8	41.98.74	33.99.72		07.99.02	1 2	61p,62p 2p			41.98.74			A,b,c,f,m	39	2.757	398	13.531	260	8.839	5	75	
Bosco Lauda	9 a	44.52.47	32.36.76		12.15.71	2	2p		02.50.00	42.50.47			A,b,c,f,m	42	1.944	466	15.083	260	8.416	6	75	
Bosco Lauda	9 b	24.40.36	17.22.78	07.17.85		2	2p			24.40.36			A,b,c,f,m	37	2.070	406	6.994	260	4.479	5	75	
M.te Piano	10	48.57.77	38.36.05	10.21.72		2	2p,4p		03.57.77	45.00.00			A,b,c,f,m	55	1.288	618	23.707	290	11.125	7	85	
Bosco Montagna	11	24.64.78	24.20.00		00.44.78	15	13,16,17,24p			24.63.25			A,b,c,f,m	32	670	398	9.632	260	6.292	5	78	
Ficocchie	11a	05.32.43	05.20.00		00.12.43	15 14	1 138			05.32.43			A,b,c,f,m	37	908	463	2.408	260	1.352	6	78	
Bosco Montagna	12	31.53.46	31.10.00		00.43.46	15	24p	02.85.90		28.67.55			A,b,c,f,m	36	472	450	13.995	310	9.641	4	108	
Bosco Montagna	13	49.44.46	48.15.00		01.29.46	15	24p	15.68.12		32.52.18			A,b,c,f,m	37	598	451	21.716	310	14.927	4	108	
Bosco Montagna	14	40.28.39	40.20.00		00.08.39	15	24p	28.29.39		11.99.00			A,b,c,f,m	34	725	398	16.000	310	12.462	4	108	
T.pa Calafia	15	27.54.88	27.50.00		00.04.88	15 16	24p 7,8			27.54.88			A,b,c,f,m	33	600	398	10.945	310	8.525	4	108	
Boschitiello	16	16.50.65	16.20.00		00.30.65	16	43p	16.50.65					A,b,c,f,m	36	850	409	6.626	290	4.698	5	88	
Boschitiello	17	28.55.38	28.50.00		00.05.38	16	43p			28.55.38			A,b,c,f,m	34	775	393	11.201	290	8.265	4	88	
Falascina	18	41.33.11	26.28.03		15.05.08	16	26,27,29p,30,42 ,44			41.33.11			A,b,c,f,m	29	705	349	9.172	310	8.147	3	108	
Falascina	19	23.05.51	22.41.88		00.63.63	16	28,29p,31p			23.05.51			A,b,c,f,m	28	610	326	7.309	310	6.950	3	108	
San Pietro	20	28.91.50	25.66.61		03.24.29	11	50,51,72,73,74, 75,78		04.70.00	25.36.53			A,b,c,f,m	35	748	453	11.627	310	7.956	4	110	
T.pa Lanza	26	27.75.68	27.60.00		00.15.68	19	43p,47p	18.99.70	08.80.00				A,b,c,f,m	42	555	500	13.800	290	8.004	6	85	
T.pa Lanza	27	08.61.31	08.50.00		00.11.31	19	43p,47p	08.61.31					A,b,c,f,m	33	495	376	3.196	290	2.465	4	85	
		629.77.60	526.91.36	56.43.34	46.42.90																	
																	222.887			151.638		

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

pianificazione era quello di avviare la fustaia verso la normalità, ossia passare dalla fustaia irregolare a quella coetanea e regolare attraverso il metodo colturale.

Del precedente Piano di Assestamento (2005-2014) sono stati eseguiti solo alcuni interventi, diversificati in funzione delle varie strutture presenti.

Oggi la compresa ha mantenuto la struttura irregolare evidenziata nel P.A.F. precedente; si osservano aree con giovane fustaia ed altre con fustaie adulte. Lo sviluppo della rinnovazione non è omogeneo, in alcune particelle si ha l'assenza totale dei semenzali e/o del sottobosco a causa dell'eccessivo pascolamento mentre in altre zone, le condizioni pedo climatiche, hanno favorito l'invasione di un fitto sottobosco di carpinella (*Carpinus orientalis*); in ogni caso tale sottobosco impedisce e/o limita lo sviluppo della rinnovazione.

La fustaia in esame per le favorevoli condizioni orografiche e per la discreta fertilità del suolo, si presenta in buone condizioni vegetative.

7.2 Particelle della Compresa A – “Fustaia di cerro”

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio e cavalletta mento totale, e dall'interpolazione dei dati del vecchio PAF, sono scaturiti i seguenti parametri dendrometrici:

7.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nella precedente pianificazione l'asestatore ritenne opportuno utilizzare, per la cubatura, la tavola dendrometrica relativa alla "Cerreta Cognole" (seconda classe di fertilità).

Lo stesso registrava rispetto alla pianificazione precedente, una differenza di provvigione (a parità di superficie) del 20% in più imputando tale discrepanza alla tavola dendrometrica costruita per il P.A.F. 1992-2001. Secondo quanto affermato dall'asestatore, la suddetta tavola sovrastimava i volumi delle classi diametriche inferiori (cm. 15 – 25) e sottostimava i volumi delle classi diametriche oltre i 65 cm.

Per le motivazioni esposte nel precedente paragrafo (7.1), l'asestatore denunciava una situazione decisamente irregolare all'interno della compresa ponendosi come obiettivo, nel decennio, di intervenire con tagli colturali finalizzati a riequilibrare la distribuzione delle superfici delle classi cronologiche dell'intera cerreta.

La ripresa venne determinata con metodo colturale, ovvero in funzione delle esigenze colturali di ciascuna particella, sulla base di un criterio strettamente selvicolturale.

Pertanto nel corso di validità del precedente Piano di Assestamento (2006-2015) sono stati effettuati interventi colturali riferibili allo schema sopra esposto.

Con tali criteri si pervenne alla determinazione di una **ripresa reale di mc 13.000** durante il decennio di validità del precedente Piano (2005-2014). Tenuto conto che la provvigione reale, scaturita dai rilievi tassatori, fu di mc 133.284, si ebbe una **ripresa media annua di mc 1.300** ed un saggio di utilizzazione alquanto prudentiale pari a :

$$N = (13.000/133.284) \times 100 = 9,75 \%$$

Il saggio di utilizzazione dedotto fu molto prudentiale, a riprova che le utilizzazioni dovevano assicurare da un parte l'aumento della provvigione reale che tende alla provvigione normale, e dall'altra a normalizzare la distribuzione della stessa in modo normale nelle varie classi di età.

Gli interventi hanno interessato le particelle nn. 4,5,17,18,19,11,12,13. Le particelle 10, 7a, 20 non sono state progettate, mentre la n. 14 e la n. 16 essendo in area A del Piano del Parco non sono state autorizzate.

7.4 Rilievi dendro-auxometrici

7.4.1 Generalità

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell' acquisizione dei dati dendrometrici per la stima della provvigione legnosa. Considerato che, nel corso del decennio, si prevede di intervenire solo con un diradamento, i parametri dendrometrici sono stati rilevati mediante cubatura nelle aree di saggio.

Le aree di saggio sono state eseguite, per ogni particella, n. 1 area di saggio circolare (mq. 400) ogni quattro ettari circa.

Queste aree sono state scelte in zone con condizioni normali sia per quanto riguarda la densità che lo stato fitosanitario del popolamento, e delimitate sul terreno mediante inequivocabili segni in vernice azzurra. Il centro dell'area è stato rilevato mediante strumento GPS (sistema WGS 84 EPSG 4326), le coordinate geografiche sono riportate nelle singole schede descrittive delle aree di saggio.

In ogni area di saggio si è proceduti alla misura del diametro a m. 1,30 mediante cavalletto dendrometrico ed alla misura di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro di Suunto, per verificare l'esattezza delle curve ipsometriche costruite nel precedente piano.

Per ogni particella oltre ai caratteri del soprassuolo sono stati rilevati e descritti tutti gli altri elementi che servono meglio a definire le caratteristiche della stazione quali la natura del terreno (fertilità e profondità), l'esposizione, la pendenza, la vegetazione erbacea etc.

Gli elementi del rilievo tassatorio sono stati riportati negli appositi prospetti delle singole particelle (vedi allegati).

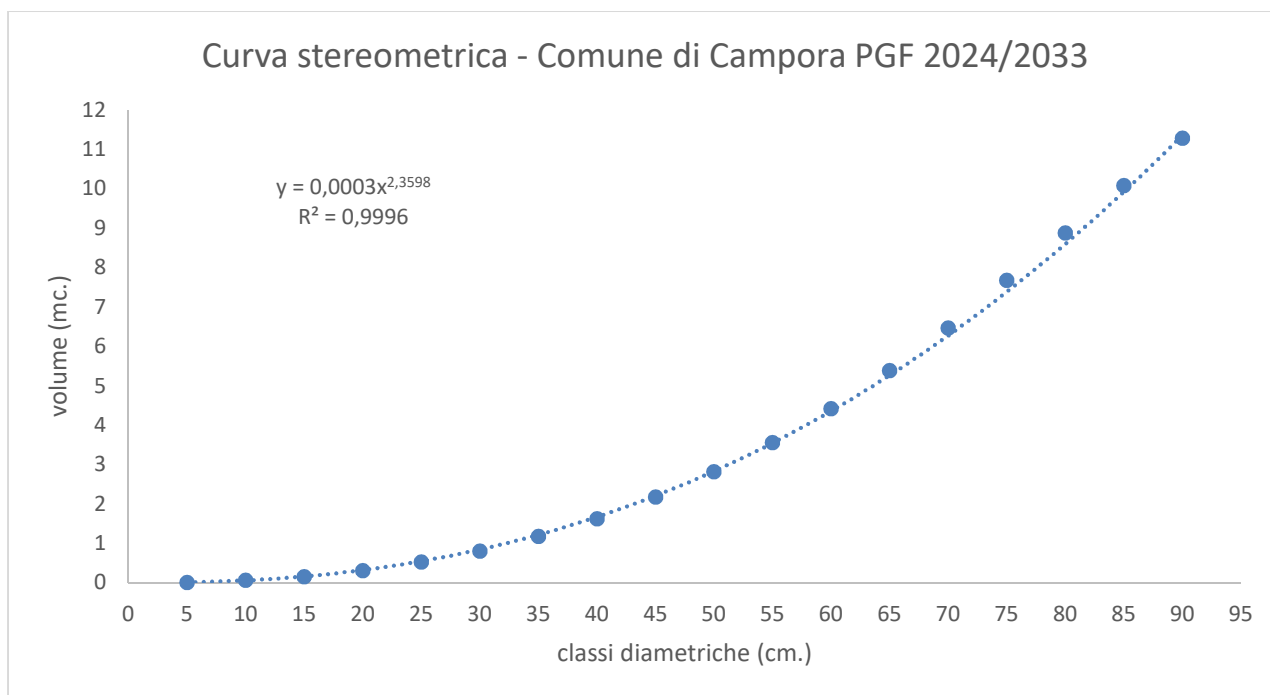
Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)	Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)	Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)	Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)
6a	6	9 b	5	14	10	20	12
6b	6	10	4	15	7	26	11
7a	5	11 a	3	16	3	27	11
7b	10	11	5	17	4		
8	11	12	8	18	11		
9 a	9	13	11	19	12		

Tab. 7a: prospetto numero aree di saggio realizzate per singola particella forestale

7.4.2 Calcolo della massa all'interno delle particelle

Per procedere alla cubatura del soprassuolo, è stata costruita apposita tavola cormometrica ad una entrata. La tavola è stata realizzata previo abbattimento, cubatura di n. 120 alberi modello. La tavola fornisce il volume della pianta, fascine escluse (cormometrica):

Tavola cormometrica ad una entrata.	
Classe diametrica	Volume
(cm.)	(mc.)
5	0,013
10	0,068
15	0,16
20	0,31
25	0,53
30	0,81
35	1,18
40	1,63
45	2,18
50	2,82
55	3,56
60	4,42
65	5,39
70	6,47
75	7,68
80	8,883
85	10,086
90	11,289

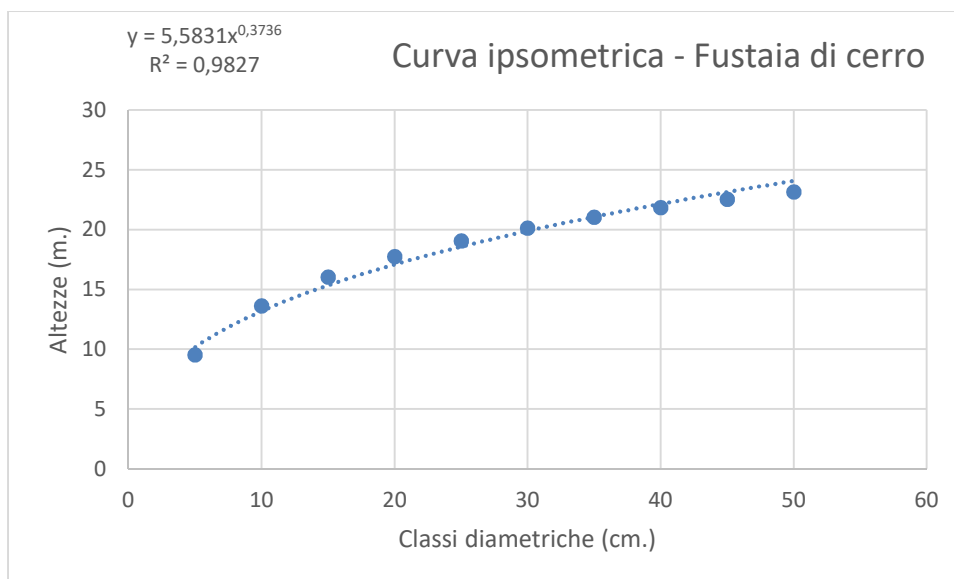


Curva stereometrica del cerro: $V = 0,0003 \times d^{2,3598}$

Per quanto riguarda le aree di saggio, le piante cavallettate sono state ordinate in classi diametriche di 5cm. Dalla tavola di cubatura ad una entrata ed utilizzando la relativa equazione stereometrica, è stato ricavato il volume unitario della classe diametrica; dal prodotto tra il volume unitario e la frequenza di ogni classe si è ottenuto il volume della singola classe. Dalla somma dei valori parziali si ricava il numero di piante, l'area basimetrica ed il volume della singola area di saggio. Questi dati sono stati poi rapportati all'ettaro e mediati in funzione della superficie di ogni singola particella. Nella sezione "allegati" sono contenute le schede descrittive delle singole aree di saggio.

7.4.3 La curva ipsometrica

Per quanto riguarda la stima delle altezze è stata costruita la curva ipsometrica previa misurazione delle altezze all'interno delle aree di saggio. Di seguito si riportano l'equazione ed il grafico con R^2 .



7.4.4 Calcolo altri parametri dendrometrici

Dal cavallettamento e dalle aree di saggio, è stato possibile ricavare una serie di parametri dendrometrici che permettono di caratterizzare il soprassuolo in piedi.

Il risultato più immediato è il numero di piante ad ettaro, questo dato oscilla da un minimo di 472 piante/ha registrato nella particella n. 12 ad un massimo di 2.757 piante/ha registrato nella particella n.8. La distribuzione delle piante in funzione del diametro è stata ricavata per singola particella ed è allegata (grafico) alle rispettive schede descrittive.

Il secondo parametro fondamentale per caratterizzare il soprassuolo è l'area basimetrica (g) ossia la superficie della sezione trasversale posta a 1,30 m dalla base.

Per ogni particella è stata calcolata l'area basimetrica ad ettaro, oscillando da un massimo di 55 mq/ha ad un minimo di 28 mq/ha, con un valore medio di 41 mq/ha. Questo parametro è un indicatore della densità del soprassuolo.

Infine, per ogni area particella, è stato calcolato il diametro medio (d_g) ossia il diametro corrispondente alla pianta di area basimetrica media del cerro, faggio, carpino, ontano e delle altre latifoglie presenti (vedi schede descrittive).

Nota l'area basimetrica (G) ed il numero di piante (N) all'interno dell'area di saggio, il diametro medio (d_g) risulta:

$$d_g = \sqrt{4g/\pi} ; g = G/N ; g = \frac{\pi}{4} * d^2$$

7.5 Situazione normale, reale e confronto

7.5.1 Calcolo della provvigione normale

La condizione di “normalità” delle fustaie in genere è descritta dalla “Provvigione normale” (Pn).

La Provvigione normale è il volume di una compresa a densità normale formata da tante parti uguali quanti sono gli anni del turno (T), aventi un'età scalare da 1 a T anni.

La composizione ed entità di questa provvigione dipendono da vari fattori: fertilità della stazione, dalla specie legnosa, obiettivi della coltura forestale che influenza direttamente sia il turno che il trattamento.

Teoricamente in una “compresa normale” (non modificandosi il turno, la fertilità ed il trattamento), la Pn rimane in equilibrio, assicurando la costanza della produzione, effettuando annualmente il taglio della particella matura e gli eventuali tagli intercalari.

Il calcolo della Pn può essere fatto sia con le tavole alsometriche che con l'incremento medio di maturità quando non sono disponibili le tavole.

Per verificare la rispondenza di una tavola alsometrica alla compresa in studio occorre verificare sostanzialmente se i dati indicativi della fertilità stazionale della tavola alsometrica corrispondono a quelli reali determinati con le misurazioni nella compresa in studio.

Nella fattispecie in esame, si è riscontrata una buona adattabilità della tavola alsometrica del cerro trattato a tagli successivi del Molise (G.B. Antoniotti) classe di fertilità media. La stessa tavola alsometrica è stata utilizzata anche nel precedente Piano di Assestamento, per il calcolo della provvigione normale.

Le tavole alsometriche indicano i volumi esistenti ad ettaro di superficie in funzione dell'età. Fissato il turno (T), la provvigione unitaria (pn), si calcola su una superficie $S = T$ ettari dove ogni ettaro ha un'età scalare da 1 a T.

Dalla somma dei volumi da 1 a T si ha la provvigione normale unitaria (pn); rapportando tale valore alla superficie della compresa in esame si deduce la provvigione normale della compresa stessa, quindi nel nostro caso si ha:

$$Pn = pn \times S/T$$

La pn corrisponde alla consistenza media che il soprassuolo graduato in classi di età prima e subito dopo il taglio della particella matura:

- prima del taglio $p_n = m_1 + m_2 + m_3 + \dots + m_{t-1} + m_t$
- dopo il taglio $p_n = 0 + m_1 + m_2 + m_3 + \dots + m_{t-1}$
- p_n media $= m_1 + m_2 + m_3 + \dots + m_{t-1} + (m_t/2)$

In cui $m_1, m_2, m_3, \dots, m_{t-1}, m_t/2$ indicano i volumi esistenti su ettari 1,00 di superficie con soprassuolo di età rispettivamente di anno 1,2,3.....t-1, t ed $m_t/2$ rappresenta metà del volume esistente sulla particella matura (particella di età pari al turno T), immediatamente prima del taglio.

La P_n di una compresa di superficie $S = T = 90$ è la seguente:

Calcolo della Provvigione normale della fustaia di cerro				
Età in anni (classi ordinarie)	Volume (mc.)		Calcolo della provvigione normale (mc.)	
	Prima del taglio (mc.)	Dopo il taglio (mc.)	Principale (mc.)	
10		20	20	
20		55	55	
30		95	95	
40		136	136	
50		178	178	
60		220	220	
70		260	260	
80		290	290	
90		310	310	$1.409 \cdot 10 = 14.090$
Classe di rinnovazione				
90		180	90	
100	210	100	155	
110	120		60	$305 \cdot 10 = 3.050$
Provvigione della compresa di Ha 90				
Massa principale = $14.090 + 3.050 =$ mc. 17.140				

Rapportando la provvigione normale (mc. 17.140) della compresa normale unitaria di Ha 90 (PN) alla compresa in esame estesa Ha 526 si deduce la P_n (provvigione normale della compresa in esame) :

$$P_n = p_n \times S/T = 17.140 \times 526/90 = \text{mc } 100.173$$

Il calcolo sopra esposto viene utilizzato per i boschi coetanei ed è stato inserito solo per un mero raffronto con il PAF precedente. La compresa, infatti, dovrà essere indirizzata verso la fustaia disetanea prevedendo degli interventi che siano contenuti entro il 15% della provvigione esistente (art.70 comma 10 del Reg. reg. n. 3/2017).

Nella scheda descrittiva e nella tabella riepilogativa della compresa, vengono riportati i valori di PN ricavati dalla suddetta tavola in funzione dell'età.

7.5.2 Calcolo dell'incremento corrente (ic)

L'incremento corrente di una compresa normale assestata di età scalare da 1 a T anni si identifica con il volume della particella matura. Siano infatti $m_{10}, m_{20}, m_{30}, m_{40}, m_{50}$ i volumi esistenti nelle particelle a 10, 20, 30, 40, 50 anni.

L'incremento di volume (ip) durante il periodo sarà:

da 0 a 10 anni: $ip_1 = m_{10} - m_0$

da 10 a 20 anni: $ip_2 = m_{20} - m_{10}$

da 20 a 30 anni: $ip_3 = m_{30} - m_{20}$

da 30 a 40 anni: $ip_4 = m_{40} - m_{30}$

da 40 a 50 anni: $ip_5 = m_{50} - m_{40}$

sommando si ha l'incremento corrente per la compresa unitaria:

$ip_1 + ip_2 + ip_3 + ip_4 + ip_5 = ic$

Come precedentemente detto si fa riferimento alla classe di media fertilità della tavola alsometrica delle fustaie di cerro del Molise, elaborate dall'Antonioti e quindi applicando quanto detto si ha che l'incremento corrente normale di massa principale di una serie di tagli di superficie $S = T$ pari a 90 ettari è:

$$ic = 130 + 110 + 120 = 360 \text{ mc.}$$

L'incremento corrente normale dell'intera compresa in esame estesa Ha 526 è:

$$ic = 360 \times 526 / 90 = \text{mc. } 2.104$$

Per cui la provvigione normale totale è la seguente:

- per una compresa di ha 90 = mc 17.140 (pari a mc. 170 per ettaro) come risulta dal relativo calcolo riportato alla pagina precedente;

- per la compresa in esame estesa Ha 526 sarà: $S/T \times P_n = 526/90 \times 17.140 = \text{mc. } 100.173$

A questa corrisponde un incremento percentuale (o saggio di accrescimento) pari a:

$$100 (I_c/P) = 100 (2.104/100.173) = 2,1$$

7.5.3 Calcolo della provvigione reale

Il calcolo della provvigione reale è stato realizzato mediante aree di saggio. La cubatura è stata realizzata utilizzando le curve stereometriche costruite per la redazione del PGF corrente. Nella tabella riepilogativa sono stati riepilogati i dati di provvigione per singola particella.

7.5.4 Confronto

Confrontando i dati di provvigione normale calcolati con la tavola alsometrica (mc. 100.173), e rapportandoli alla provvigione reale (mc. 222.887) emerge un esubero di mc. 122.714.

Nella tabella a pag. 35 sono stati inseriti dei valori di provvigione normali differenziati, in funzione dell'età, per ogni particella, ricavati sempre dalla tavola alsometrica delle fustaie di cerro del Molise di G.B. Antoniotti. Anche in questo caso il valore di P_n calcolato (mc. 151.638) risulta inferiore alla provvigione reale di mc 71.249.

Questo forte surplus è dovuto al fatto che non sono stati eseguiti gli interventi selvicolturali previsti dal precedente P.G.F., pertanto c'è un accumulo di provvigione da oltre 30 anni

Alla luce di tali considerazioni, se si volesse mantenere l'indirizzo produttivo consigliato nel Piano precedente (tagli successivi uniformi), bisognava iniziare con il processo di "normalizzazione" attraverso dei diradamenti dal basso forti.

Però, con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, la compresa risulta inserita per la maggior parte in zona C2 ed in parte B1 e A1. Pertanto, in linea con quanto previsto dalle Norme di attuazione del suddetto Piano (vedi paragrafo successivo), l'assestamento della compresa "Fusatia di cerro" avrà come obiettivo non solo la produzione legnosa ma anche l'aumento della diversità specifica e strutturale così come previsto dalle Norme di attuazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni.

7.6 Scelta del metodo di assestamento

Con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano la superficie della compresa risulta essere così ripartita nelle diverse zone del Piano del Parco:

- 83 % della compresa risulta inserita nella zona C1 "Zone di protezione";
- 14% della compresa risulta inserita nella zona A1 "Zone di riserva integrale";
- 2% della compresa risulta inserita nella zona B1 "Zone di riserva generale orientate".

Di seguito si riportano gli stralci delle norme di Attuazione del Piano del Parco, riferiti alle zone di interesse:

".....Le zone A1 di di riserva integrale naturale: si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), e gli interventi sono conservativi (CO)....."

".... Le zone B1 di riserva generale orientata : si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini..."

" Le zone C, di protezione, si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali (A) secondo le indicazioni delle presenti norme..."

Pertanto, in considerazione di quanto sopra esposto, diventa impossibile continuare con le scelte assestamentali del precedente Piano in quanto l'obiettivo non è più solo la produzione legnosa ma anche aumentare l'efficienza funzionale dell'ecosistema ossia conservare ed in alcuni casi aumentare la diversità biologica del sistema, assecondando la disomogeneità, la diversificazione strutturale e compositiva.

L'intera compresa presenta una discreta diversità specifica (vedi schede descrittive delle singole particelle) e strutturale. Infatti gli interventi del passato hanno determinato delle fustaie di cerro pure abbastanza irregolari. Laddove l'orografia si presenta più accidentata e compaiono dei versanti più asciutti, il cerro regredisce e si associa ad altre latifoglie.

I metodi di assestamento applicati sono funzione della zonizzazione del Piano del Parco, in particolare sono stati scelti dei sistemi di trattamento tipici delle fustaie irregolari. La particolare struttura geologica dell'area, fa sì che all'interno delle particelle (vedi schede descrittive) l'orografia sia poco variegata, creando una omogeneità di microhabitat (versanti) che hanno determinato una marcata monospecificità del cerro. Pertanto si è deciso di mantenere il governo ad alto fusto applicando il trattamento dei tagli saltuari con l'obiettivo di disetaneizzare il soprassuolo ed aumentare la diversità specifica favorendo anche la rinnovazione di specie diverse dal cerro. Il calcolo della ripresa è avvenuto attraverso il Metodo Colturale (o Selvicolturale) Orientato. Le due caratteristiche del metodo sono: l'avere un punto di riferimento costituito da un modello di normalità del tutto indicativo, ed il prestare molta più attenzione alla gestione selvicolturale delle singole particelle che non alla normalizzazione planimetrico-cronologica della compresa. La ripresa è stata calcolata in maniera analitica per ogni singola particella applicando i metodi elaborati per la trasformazione della fustaia coetanea in disetanea (vedi articolo 70 comma 10 del reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii.).

7.7 Determinazione della ripresa e piano dei tagli

7.7.1 – Particelle in zona A1

Nelle particelle che ricadono per intero in questa zona (nn. 15, 16 e 27), non sono stati previsti interventi. Per la particella n. 26 sono stati previsti interventi solo per la porzione rientrante in zona B1.

7.7.2 – Particelle in zona B1 e C1

L'intervento proposto risulta essere coerente con quanto riportato nel comma 10, art. 70 del Reg. reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii. In particolare l'obiettivo sarà quello di continuare l'attuale processo di trasformazione in fustaia disetanea, applicando i seguenti criteri:

- Si interviene con criteri colturali, ovvero tagli a scelta eseguiti per pedali o per piccoli gruppi;
- I tagli devono tendere a migliorare la struttura del bosco, favorendo la diversificazione compositiva e strutturale, ed aumentare la stabilità dei popolamenti favorendo la rinnovazione naturale;
- Gli interventi devono liberare eventuali gruppi di rinnovazione affermata, ridurre la densità ove risulti eccessiva, consentire un regolare sviluppo delle chiome per consentire un'abbondante fruttificazione e disseminazione così da favorire lo sviluppo dei semenzali e l'accrescimento dei soggetti meglio conformati;
- Il tipo e l'intensità dei tagli colturali devono tendere ad eliminare soggetti deperienti, sottoposti, malformati, soprannumerari nonché eccessivamente aduggianti;
- Il periodo di curazione dovrà essere di 10 anni, mentre il tasso di utilizzazione non supererà il 15% della provvigione;
- Dopo l'intervento devono essere garantiti i livelli minimi di provvigione minimale (150 mc/ha).

Nel complesso gli interventi previsti sono orientati alla conservazione ed aumento della biodiversità biologica del sistema, alla diversificazione strutturale e a favorire la rinnovazione naturale, continua e diffusa di specie diverse dal cerro. Gli interventi previsti consistono quasi sempre in diradamenti dal basso forte e laddove sono presenti piante isolate o nuclei di specie diverse dal cerro, queste

andranno rilasciate e si procederà all'apertura di piccole buche (inferiori a 1000 mq.), per consentirne la disseminazione e l'eventuale attecchimento. Puntualmente possono attuarsi dei tagli laddove le piante del vecchio ciclo esercitano azione di ombreggiamento sulla rinnovazione ormai affermata (perticaia) limitandone lo sviluppo.

La ripresa prevista nelle particelle non supera mai il 15 % della provvigione esistente, questa scelta è motivata dal fatto che le particelle al taglio, anche se non sono state utilizzate nel precedente PAF, presentano ampie zone da lasciare a libera evoluzione. Pertanto si rende necessario abbassare il tasso di utilizzazione ($< 15\%$). In ogni caso, dopo il taglio sono sempre garantiti i livelli minimi di provvigione minimale (150 mc/ha).

CAPITOLO 8 – COMPRESA B “FUSTAIE IRREGOLARI”

8.1 Generalità

Questa classe economica è una formazione forestale che occupa una superficie complessiva di ettari 199.31.68, di cui ettari 127.94.60 di superficie forestale, che costituiscono il 12% della superficie produttiva forestale complessiva.

Le particelle forestali rientranti in tale classe economica sono contraddistinte con i seguenti numeri: 1a,1b,1c,1d,2,3,4,5,11b,37 ubicate in località diverse

Nel Piano precedente queste particelle erano inserite nella classe economica “Boschi degradati e di protezione”.

Questi boschi sono estremamente eterogenei in quanto costituiti da un piano dominante di cerro al quale si associano in maniera puntuale altre latifoglie, fra le quali aceri, carpino nero, ontano napoletano; mentre sotto copertura è presente un fitto strato di carpinella ed altri arbusti invadenti.

Nel PAF 2004-20215 si affermava che già nel Piano 1992-2001 tali particelle erano inserite nei Miglioramenti boschivi per l'eliminazione del carpino e di altre specie invadenti a struttura cespugliosa. Tali miglioramenti non sono stati effettuati nei decenni di validità dei Piani precedenti.

Le quote estreme sono approssimativamente di 678 m.slm (La macchiosa) come limite superiore (p.lla n.37) e 330 m.slm (Fiume Calore) come limite inferiore nella particella 1 b. Le esposizioni sono variabili. L'orografia ed il suolo hanno influenzato la composizione specifica, il cerro infatti, è sempre presente, a volte in purezza oppure associandosi ad altre latifoglie. La struttura del soprassuolo è decisamente irregolare, con presenza di un piano dominante di cerro ed uno dominato costituito da ceppaie, soprattutto di carpino ma anche di altre specie o arbusti.

In alcune zone, soggette ad intenso pascolamento nel passato, si è verificato un arresto evolutivo delle associazioni vegetali verso la fase climax. Ciò ha innescato dei processi degradativi del soprassuolo, favorendo l'affermarsi di formazioni di minor rilevanza ecologica. Pertanto la copertura forestale risulta più rada e discontinua, con punti in cui è completamente assente o è stata sostituita da formazioni arbustive.

Nelle zone dove prevale la roccia affiorante rispetto al sottile strato di terreno, si ha lo sviluppo di vegetazione erbacea utilizzata come magro pascolo dagli animali domestici, e alle quote minori esposte a sud, sud-ovest si rinviene una forte colonizzazione del leccio, olivastro, ginestra allo stato cespuglioso. Inoltre, ampie chiarie si aprono spesso tra le aree boschive.

Gli interventi previsti nel precedente Piano di Assestamento (2005-2014) non sono stati eseguiti.

Oggi la compresa ha mantenuto la stessa struttura evidenziata nel P.A.F. precedente; si osserva un piano dominante occupato da vecchie piante di cerro con presenza di nuclei più o meno estesi di giovane fustaia di neo formazione. Lo sviluppo della rinnovazione non è omogeneo, in alcune particelle si ha l'assenza totale dei semenzali e/o del sottobosco a causa dell'eccessivo pascolamento mentre in altre, gli schianti di piccole piante ha favorito la disseminazione e la nascita di semenzali di latifoglie. In molte zone si osserva l'invasione di un fitto sottobosco costituito da cespugli ed arbusti di varie essenze (biancospino, prugnolo, rovi etc.) oppure ceppaie di carpinella in ogni caso tale sottobosco impedisce e/o limita lo sviluppo della rinnovazione.

Il soprassuolo in esame per le favorevoli condizioni orografiche e per la discreta fertilità del suolo, si presenta in buone condizioni vegetative.

8.2 Particelle della Compresa B – “Fustaie irregolari”

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio, e dall'interpolazione dei dati del vecchio PAF, sono scaturiti i seguenti parametri dendrometrici:

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA B “FUSTAIA IRREGOLARE”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici								
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	*** _p p unitaria mc/Ha	*** _{Pp} totale mc	Incremento corrente reale (mc./ha/ann o)	Età all'anno di redazione del PGF	
		Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha							
Ciglio	1 A	44.88.25	24.83.56	20.04.69		1	9p,11p,12p,16p,17p,18p,38p,39,40,41,42,43,44,45,46p,52p		44.88.25			A,b,c,f,m	32	1.615	322	7.997	260	6.457	4	78		
Calore	1 B	21.68.89	12.57.87		09.11.02	1	9p,10p,11p12,p,13,14,15,16p,17p,18p,46p,52p		21.68.89			A,b,c,f,m	27	1.455	266	3.346	260	3.270	3	78		
Calore	1 C	02.61.74	02.25.11		00.36.63	1	7,8		02.61.74			A,b,c,f,m	24	817	314	707	260	585	4	78		
Calore	1 D	01.66.89	01.56.59		00.10.30	1	5		01.66.89			A,b,c,f,m	27	2.133	284	474	260	407	4	78		
Macchiarella	2	29.27.80	21.69.41		07.58.39	1	47,48,49p,50,52p		29.27.80			A,b,c,f,m	40	1.567	378	8.200	260	5.640	5	78		
Macchiarella	3	18.99.49	13.36.24		05.63.25	1	49p,51p,52p		15.05.05	03.94.44		A,b,c,f,m	37	1.363	379	5.064	240	3.207	6	68		
Monticchio	4	37.40.18	22.41.13		14.99.05	1	19,20,21,22,23,24,25,26,27,28p,34p,36p			37.40.18		A,b,c,f,m	37	1.278	425	9.525	310	6.948	4	120		
La Perella	5	30.03.04	20.33.05	09.69.99		1	28p,31p			30.03.04		A,b,c,f,m	34	508	430	8.742	310	6.302	4	120		
S. Donato	11 b	01.13.76	01.10.00		00.03.76	13	48, 61, 62			01.13.76		A,b,c,f,m	26	1.125	328	361	260	286	4	78		
Ferrari	37	11.61.64	07.81.64		03.80.00	3 4	73,74/ 51,64,65,71, 79,80,87,155			11.61.64		A,b,c,f,m	28	1.163	289	2.259	260	2.032	4	75		
		199.31.68	127.94.60	29.74.68	41.62.40																	
																	46.646			35.136		

* =		
Vincoli:	a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
	b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
	c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
	d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
	f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

Pp = Provvigione potenziale/normale

8.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nella precedente pianificazione l'asestatore ritenne opportuno inserire gli interventi di queste particelle nel Piano dei Miglioramenti fondiari, prevedendo interventi di Miglioramento dei boschi degradati. In particolare era previsto il taglio nel piano dominato delle infestanti costituite prevalentemente dal carpino (carpinella) con allontanamento del materiale di risulta. Si evidenziava come l'intervento fosse già previsto nel decennio 1992-2001, ma non venne mai realizzato.

Nel corso di validità del precedente Piano di Assestamento (2005-2014) non sono stati effettuati interventi colturali riferibili a quanto sopra esposto.

8.4 Rilievi dendro-auxometrici

8.4.1 Generalità

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell'acquisizione dei dati dendrometrici per la stima della provvigione legnosa, attraverso il rilievo mediante aree di saggio, queste sono state eseguite, per ogni particella, di forma circolare (mq. 400) ogni quattro ettari circa.

Queste aree sono state scelte in zone con condizioni normali sia per quanto riguarda la densità che lo stato fitosanitario del popolamento, e delimitate sul terreno mediante inequivocabili segni in vernice azzurra. Il centro dell'area è stato rilevato mediante strumento GPS (sistema WGS 84 EPSG 4326), le coordinate geografiche sono riportate nelle singole schede descrittive delle aree di saggio.

In ogni area di saggio si è proceduti alla misura del diametro a m. 1,30 mediante cavalletto dendrometrico ed alla misura di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro di Suunto, per verificare l'esattezza delle curve ipsometriche costruite nel precedente piano.

Per ogni particella oltre ai caratteri del soprassuolo sono stati rilevati e descritti tutti gli altri elementi che servono meglio a definire le caratteristiche della stazione quali la natura del terreno (fertilità e profondità), l'esposizione, la pendenza, la vegetazione erbacea etc.

Gli elementi del rilievo tassatorio sono stati riportati negli appositi prospetti delle singole particelle (vedi allegati).

8.4.2 Calcolo della massa all'interno delle particelle

Per procedere alla cubatura del soprassuolo, è stata utilizzata la tavola cormometrica ad una entrata costruita per il presente P.G.F. e descritta nel par. 7.4.2.

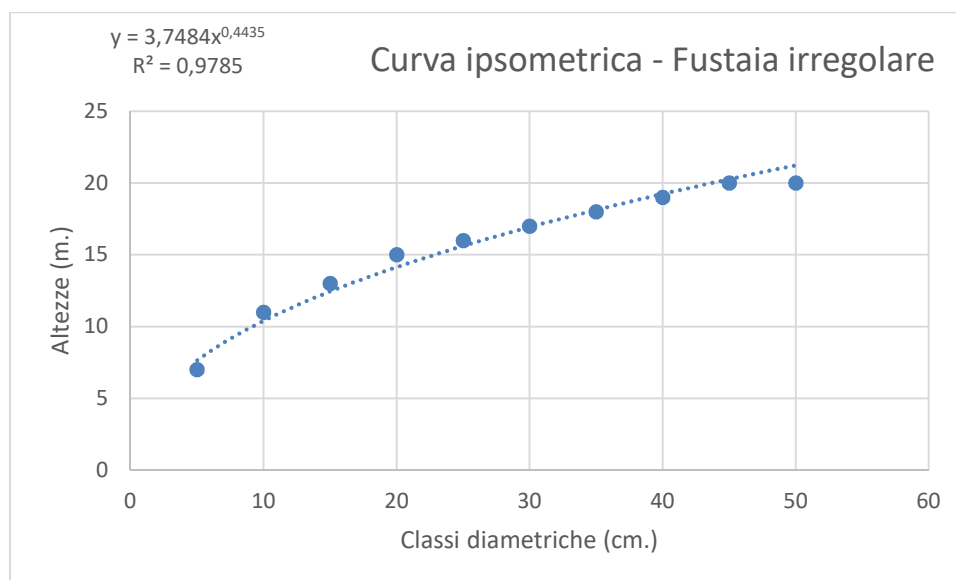
Per quanto riguarda le aree di saggio, le piante cavallettate sono state ordinate in classi diametriche di 5 cm. Dalla tavola di cubatura ad una entrata ed utilizzando la relativa equazione stereometrica, è stato ricavato il volume unitario della classe diametrica in funzione dell'altezza letta sull'apposita curva ipsometrica; dal prodotto tra il volume unitario e la frequenza di ogni classe si è ottenuto il volume della singola classe. Dalla somma dei volumi parziali si ricava il numero di piante, l'area basimetrica ed il volume della singola area di saggio. Questi dati sono stati poi rapportati all'ettaro e mediati in funzione della superficie di ogni singola particella. Nella sezione "allegati" sono contenute le schede descrittive delle singole aree di saggio.

Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)	Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)
1 a	5	4	8
1 b	5	5	3
1 c	3	11 b	1
1 d	2	37	2
2	3		
3	4		

Tab. 7b: prospetto numero aree di saggio realizzate per singola particella forestale

8.4.3 La curva ipsometrica

Per quanto riguarda la stima delle altezze è stata costruita la curva ipsometrica previa misurazione delle altezze all'interno delle aree di saggio. Di seguito si riportano l'equazione ed il grafico con R^2 .



8.4.4 Calcolo altri parametri dendrometrici

Dal cavallettamento delle aree di saggio, è stato possibile ricavare una serie di parametri dendrometrici che permettono di caratterizzare il soprassuolo in piedi.

Il risultato più immediato è il numero di piante ad ettaro che risulta compreso tra 508 e 2.133. La distribuzione delle piante in funzione del diametro è stata ricavata per singola particella ed è allegata (grafico) alle rispettive schede descrittive.

Il secondo parametro fondamentale per caratterizzare il soprassuolo è l'area basimetrica (g) ossia la superficie della sezione trasversale posta a 1,30 m dalla base.

Per ogni particella è stata calcolata l'area basimetrica ad ettaro, ed è compresa tra i 24 ed i 40 mq/ha. Questo parametro è un indicatore della densità del soprassuolo.

Infine, per ogni area particella, è stato calcolato il diametro medio (d_g) ossia il diametro corrispondente alla pianta di area basimetrica media del cerro (vedi schede descrittive).

Nota l'area basimetrica (G) ed il numero di piante (N) all'interno dell'area di saggio, il diametro medio (d_g) risulta:

$$d_g = \sqrt{4g/\pi} ; g = G/N; g = \frac{\pi}{4} * d^2$$

8.5 Situazione normale, reale e confronto

8.5.1 Calcolo della provvigione normale

Nella scheda descrittiva e nella tabella riepilogativa della compresa, vengono riportati i valori di PN ricavati dalla tavola al par. 7.5.1 (pag. 64) relativa alla fustaia di cerro, letti in corrispondenza delle diverse età.

8.5.2 Calcolo della provvigione reale

Il calcolo della provvigione reale è stato realizzato mediante aree di saggio. La cubatura è stata realizzata utilizzando le curve stereometriche costruite nella redazione del PGF. Nella tabella riepilogativa sono stati riassunti i dati di provvigione per singola particella.

8.5.3 Confronto

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene giusto mantenere l'indirizzo colturale previsto nel Piano precedente, ossia solo interventi di miglioramento boschivo laddove necessari.

Con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, l'intera compresa risulta inserita nella zona C ma anche B1 "Riserva generale orientata". Pertanto, in linea con quanto previsto dalle Norme di attuazione del suddetto Piano (vedi paragrafo successivo), l'assestamento della compresa "Fustaia irregolare" avrà come obiettivo non solo la produzione legnosa ma anche l'aumento della diversità specifica e strutturale così come previsto dalle Norme di attuazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni.

8.5 Scelta del metodo di assestamento

Con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano la superficie della compresa risulta essere così ripartita nelle diverse zone del Piano del Parco:

- 60 % della compresa risulta inserita nella zona B1 "Riserva generale orientata";
- 40% della compresa risulta inserita nella zona C1 "Zona di protezione".
-

Di seguito si riporta la descrizione delle attività consentite nelle diverse zone del Parco ai sensi dell'art.8 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco:

".... Le zone B1 di riserva generale orientata : si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduazioni necessarie a tali fini..."

" Le zone C, di protezione, si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali (A) secondo le indicazioni delle presenti norme..."

Pertanto, in considerazione di quanto sopra esposto, l'obiettivo non è più solo la produzione legnosa ma anche aumentare l'efficienza funzionale dell'ecosistema ossia conservare ed in alcuni casi aumentare la diversità biologica del sistema, assecondando la disomogeneità, la diversificazione strutturale e compositiva.

L'intera compresa presenta una discreta diversità specifica (vedi schede descrittive delle singole particelle) e strutturale. Infatti la struttura è alquanto eterogenea, tendenzialmente disetaneiforme, con un piano dominante occupato da vecchie piante di cerro, ed un piano dominato occupato

perlopiù da ceppaie di carpinella. Laddove l'orografia si presenta più accidentata e compaiono versanti più asciutti, il cerro regredisce a vantaggio di altre latifoglie (massimo il 10%).

8.6 Determinazione della ripresa e piano dei tagli

Per le motivazioni esposte in precedenza, la ripresa per la classe economica "B" è stata calcolata attraverso la simulazione di interventi prevedendo esclusivamente interventi di miglioramento boschivo a carico di alcune particelle, mediante ripulitura del sottobosco invasato da carpino e da specie invasive (rovi, edera, vitalba).

Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.

Nel complesso gli interventi previsti rientrano nell'ambito delle cure colturali così come descritti dall'art. 98 del Reg. reg. n. 3/2017.

Nella tabella seguente viene riportato il piano dei tagli della classe economica B.

PIANO DEI TAGLI - CLASSE ECONOMICA B “FUSTAIA IRREGOLARE”

Anualità - Stagione silvana di intervento	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazione - %
					A	B	C									
	n°	Superficie totale - Ha	Superficie utile boscata - Ha	Età al taglio	Ha	Ha	Ha		Provvigione reale unitaria - mc	Provvigione reale totale - mc	Provvigione reale totale post intervento - mc	Ripresa reale unitaria - mc	Ripresa reale totale - mc	CEDUI - Ripresa reale totale - Ha		
2027	1 a	44.88.25	24.83.56	82		44.88.25		A,b,c,f,m	322	7.997	6.879	45	1.118		Cure colturali al piano dominato	16
2028	1 b	21.68.89	12.57.87	83		21.68.89		A,b,c,f,m	266	3.346	2.906	35	440		Cure colturali al piano dominato	15
2029	2	29.27.80	21.69.41	84		29.27.80		A,b,c,f,m	378	8.200	7.007	55	1.193		Cure colturali al piano dominato	16
2030	3	18.99.49	13.36.24	75		18.99.49		A,b,c,f,m	379	5.064	4.329	55	735		Cure colturali al piano dominato	16
2031	4	37.40.18	22.41.13	128			37.40.18	A,b,c,f,m	425	9.525	8.068	65	1.457		Cure colturali al piano dominato	16
TOTALI		152.24.61	94.88.21							34.133	29.190		4.943			

- * = Vincoli:

a

Idrogeologico (L. 3267/1923)

b

Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)

c

Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)

d

Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)

e

Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del d.lgs. 29/10/99 n. 490)

f

Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
- g

Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
- h

Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
- h

Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
- i

Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
- l

Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
- m

Rete natura 2000
- m

Altro - specificare

CAPITOLO 9 – COMPRESA C "BOSCHI DEGRADATI"

9.1 Generalità

Questa classe economica si estende su di una superficie di 506.21.36 ettari ed include particelle occupate da pascoli arborati o castagneti da frutto abbandonati ed in fase di colonizzazione.

Le particelle appartenenti a questa formazione formano un unico complesso localizzato in località Monte Falascoso-Pietrescrite-Monte Monaco, in una fascia altimetrica compresa tra i 500 ed i 1.200 metri di quota. L'esposizione prevalente è quella Nord - Ovest. A questa compresa appartengono le particelle n.21,23,24,25,26b,28,29,31,32,33,38,39,40,41,44,45,48,49,50,51,52.

Questi soprassuoli, che hanno un'età variabile, derivano dalla colonizzazione di ex pascoli castagneti da frutto e coltivi avvenuta in seguito all'abbandono delle colture agrarie. La struttura e l'età dei popolamenti si presentano alquanto disformi, generalmente a gruppi, a causa di utilizzazioni puntiformi avvenute negli ultimi decenni. Il taglio di piante giovani ha favorito l'emissione di polloni dalle ceppaie ed ha determinato, a tratti, una forma di governo prossima al ceduo composto. Nel complesso, la formazione forestale si presenta come una giovane fustaia irregolare.

Nel sottobosco si rinvencono specie come : *Pteridium aquilinum*, *Ilex aquifolium*, *Arum italicum*, *Fragaria vesca*, *Athirium filix-foemina*, *Potentilla erecta*, *Senecio sp.*, *Lamium galeobdolon*, *Ranunculus sp.*, *Corydali cava*, *Primula acaulis*, *Trifolium pratense*, *Geranium robertianum*, *Geum urbanum*, *Latyrus vernus*, *Cyclamen europens*, *Lamium purpureum*, *Dryopteris filix-mas*, *Viola sylvestris*, *Pulmonaria officinalis*, *Rumex acetosella*, *Crataegus oxyacantha*, *Vinca minor*, *Muscari comosa*, *Aquilegia vulgaris*, *Galium sp.*, *Geranium sp.*, *Malva Althea*, nonché *Brachypodium sylvaticum*, *Clematis vitalba*, *Urtica dioica*, *Menta lacustre*, *Dactylis glomerata*, *Rubus ulmifolium* e *Lonicera xilostemum*.

9.2 Particelle della Compresa C – "Boschi degradati"

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio, e dall'interpolazione dei dati del vecchio PAF, sono scaturiti i seguenti parametri dendrometrici:

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA C “BOSCHI DEGRADATI”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici							
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	Anno	Ha		Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	*** _p	Incremento corrente reale (mc./ha/ann o)	Età all'anno di redazione del PGF	
		Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha				** Soggetti n°/Ha	*** _{Pp} totale mc						
Acquaro	21	21.38.29	16.43.19	04.95.10		17	36p,91p		03.90.00	17.48.29			A,b,c,d,f,m	32	800	374	6.145	***	***	8	45
Scanni	23	36.62.79	36.60.00		00.02.79	19	45p	36.62.79					A,b,c,d,f,m	14	775	154	5.636	***	***	3	45
Scanni	24	14.09.00	14.00.00		00.09.00	19	45p	14.09.00					A,b,c,d,f,m	13	950	115	1.610	***	***	2,5	45
M. Falascoso	25	37.10.48	37.00.00		00.10.48	19	43p, 46	37.10.48					A,b,c,d,f,m	13	763	130	4.810	***	***	3	45
La Fratta	26b	06.02.26	06.00.00		00.02.26	19	23p, 43p		06.02.26				A,b,c,d,f,m	21	446	206	1.236	***	***	5	45
La Fratta	28	06.60.33	06.60.00		00.00.33	19	23p,25,26,43p	03.08.20	01.73.10	01.79.03			A,b,c,d,f,m	14	975	121	798	***	***	3	45
Mancine	29	13.74.91	13.50.00		00.24.91	19	43p,47p	13.74.91					A,b,c,d,f,m	16	675	162	2.187	***	***	4	45
S. Pietro	31	20.31.42	20.30.00		00.01.42	16 17	31p,32,33p 1,2,5,10,11,12,13		12.05.12	08.26.30			A,b,c,d,f,m	20	1.036	209	4.243	***	***	5	45
Scanni	32	60.15.88	60.10.00		00.05.88	19	45p	60.15.88					A,b,c,d,f,m	18	758	185	11.119	***	***	4	45
M. Monaco	33	59.06.00	59.00.00		00.06.00	17 19	37,36p,91p 44p	13.33.50	45.72.50				A,b,c,d,f,m	17	875	178	10.502	***	***	4	45
Airento	38	13.45.97	13.45.00		00.00.97	18 10	34,35,36,37,48,49, 52,57,58,104,105, 106 56,57,123,125,126		08.70.00	04.75.97			A,b,c,d,f,m	17	975	153	2.058	***	***	3	45
Pietrescritte	39	39.79.78	39.50.00		00.29.78	19	34,35,36,37,38,39, 40,41,42,43p	38.06.78	01.73.00				A,b,c,d,f,m	17	558	122	4.819	***	***	3	45
La Fratta	40	08.89.15	08.30.00		00.59.15	18 19	92,93,97 13,14,15,16,26,28 ,43p	16.41.05		01.93.00			A,b,c,d,f,m	10	575	91	755	***	***	2	45
Mancine	41	18.34.05	18.10.00		00.24.05	19	28,29p,43p	18.34.05					A,b,c,d,f,m	13	425	96	1.738	***	***	2	45
F. d. Noce	44	26.74.87	26.50.00		00.24.87	19	43p,47p,48p	26.74.87					A,b,c,d,f,m	13	442	87	2.306	***	***	2	45
Faito	45	69.48.96	69.10.00		00.38.96	19	43p	69.48.96					A,b,c,d,f,m	16	533	108	7.463	***	***	2	45
Acquaro	48	47.47.10	46.50.00		00.97.10	16	47,48			47.47.10			A,b,c,d,f,m	15	917	153	7.068	***	***	3	45
Policeto	49	01.48.14	01.15.00		00.33.14	13 14	313,322,329 72			01.48.14			A,b,c,d,f,m	13	900	119	137	***	***	3	45
Ficocchia	50	02.56.33	02.20.00		00.36.33	5 13 14	35 4,5,8,28 100			02.56.33			A,b,c,d,f,m	16	1.100	135	297	***	***	3	45
Ficocchia	51	00.96.74	00.95.00		00.01.74	7	115,127,135			00.96.74			A,b,c,d,f,m	8	575	66	63	***	***	1	45
Ficocchia	52	01.88.91	01.80.00		00.08.91	12 13	36,38,39 83,89			01.88.91			A,b,c,d,f,m	25	1.325	210	378	***	***	5	45
		506.21.36	497.08.19	04.95.10	04.18.07																
																75.367					

9.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nel precedente Piano queste particelle venivano così descritte “..... sono state aree soggette al pascolo, ciò ha arrestato l'evoluzione delle associazioni vegetali verso la fase climax, ed innescato processi degradativi del soprassuolo, favorendo l'affermarsi di formazioni di minor rilevanza ecologica. Pertanto la copertura forestale risulta più rada e discontinua, con punti in cui è completamente assente o è stata sostituita da formazioni arbustiva....” Infine il tecnico affermava che: “ ... atteso che nel prossimo decennio l'intervento migliorativo venga effettuato, la prossima revisione del Piano darà le ulteriori indicazioni per il governo di tali particelle.” Il rinvio della decisione all'attuale piano non pose problemi colturali, data la scarsissima rilevanza della superficie dei soprassuoli prossimi alla maturità. In ogni caso, gli interventi previsti non sono stati attuati durante la validità del precedente piano. Pertanto il destino di questi soprassuoli si dovrà delineare in un arco temporale più ampio del prossimo decennio, considerato che, nell'area in esame, l'ontano napoletano è specie transitoria e quindi preparatrice per l'insediamento di formazioni forestali più complesse e di elevato potere bio-ecologico.

9.4 Rilievi dendro-auxometrici

9.4.1 Generalità

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell'acquisizione dei dati dendrometrici per la stima della provvigione legnosa, attraverso il rilievo mediante aree di saggio.

Sono state eseguite delle aree di saggio circolari (mq. 400) in tutte le particelle della compresa (vedi tab. 7c).

Queste aree sono state scelte in zone con condizioni normali sia per quanto riguarda la densità che lo stato fitosanitario del popolamento, e delimitate sul terreno mediante inequivocabili segni in vernice azzurra. Il centro dell'area è stato rilevato mediante strumento GPS (sistema WGS 84 EPSG 4326), le coordinate geografiche sono riportate nelle singole schede descrittive delle aree di saggio.

In ogni area di saggio si è proceduti alla misura del diametro a m. 1,30 mediante cavalletto dendrometrico ed alla misura di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro di Suunto.

Per ogni particella oltre ai caratteri del soprassuolo sono stati rilevati e descritti tutti gli altri elementi che servono meglio a definire le caratteristiche della stazione quali la natura del terreno (fertilità e profondità), l'esposizione, la pendenza, la vegetazione erbacea etc.

9.4.2 Calcolo altri parametri dendrometrici

Dal cavallettamento delle aree di saggio, è stato possibile ricavare una serie di parametri dendrometrici che permettono di caratterizzare il soprassuolo in piedi.

Il risultato più immediato ritraibile dal cavallettamento è il numero di piante ad ettaro, questo dato oscilla da un minimo di 425 piante/ha registrato nella particella n. 41 ad un massimo di 1.325 piante/ha registrato nella particella n.52.

Il secondo parametro fondamentale per caratterizzare il soprassuolo è l'area basimetrica (g) ossia la superficie della sezione trasversale posta a 1,30 m dalla base.

Per ogni particella è stata calcolata l'area basimetrica ad ettaro, oscillando da un massimo di 32 mq/ha ad un minimo di 8 mq/ha, con un valore medio di 20 mq/ha. Questo parametro è un indicatore della densità del soprassuolo.

Infine, per ogni area particella, è stato calcolato il diametro medio (d_g) ossia il diametro corrispondente alla pianta di area basimetrica media delle latifoglie presenti (vedi schede descrittive).

Nota l'area basimetrica (G) ed il numero di piante (N) all'interno dell'area di saggio, il diametro medio (d_g) risulta:

$$d_g = \sqrt{4g/\pi} ; g = G/N; g = \frac{\pi}{4} * d^2$$

Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)	Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)	Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)	Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)
21	3	29	2	40	2	50	1
23	2	31	7	41	3	51	1
24	1	32	3	44	3	52	1
25	2	33	3	45	3		
26 b	6	38	1	48	3		
28	1	39	3	49	1		

Tab. 7c: prospetto numero aree di saggio realizzate per singola particella forestale

9.5 Scelta del metodo di assestamento

Con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano l'intera compresa risulta inserita nelle zone A1, B1 e C2.

Vista la situazione attuale di queste particelle non si prevede alcuna utilizzazione per questa compresa. Si prevedono però degli interventi di ricostituzione boschiva inseriti nel Piano dei miglioramenti. Attualmente l'intricato strato inferiore costituito da arbusti spinosi e liane, impedisce la rinnovazione delle latifoglie presenti determinando un rischio altissimo di innesco incendi che possono propagarsi anche alle altre comprese.

Gli interventi che si propongono rientrano nella categoria delle ricostituzioni boschive e possono essere così schematizzati:

- eliminazione delle specie infestanti quali rovi, felci, edera;
- Eliminazione degli arbusti spinosi quali biancospino, rosa canina, prugnolo, etc. aventi diametri inferiori a 15 cm;
- Salvaguardare le latifoglie radicate in tutti gli stadi evolutivi presenti (dal semenzale alla pianta adulta);
- Rilasciare il legno morto a terra ed in piedi;
- Imboschimento puntuale con latifoglie autoctone e mantenimento delle radure presenti.

Oltre agli interventi di ricostituzione boschiva, in considerazione del rischio di dissesto idrogeologico, si ritiene opportuno, in qualsiasi anno di validità del PGF, intervenire con opere di sistemazione idraulica dei numerosi valloni presenti mediante il ripristino delle briglie esistenti e la progettazione di nuove attraverso le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Si ritiene, infine, di dover sottolineare che, a proposito degli interventi previsti nella presente compresa, questi possano essere attuati anche nell'ambito di progetti integrati (adesione a specifiche misure del PSR o altri fondi nazionali/comunitari) che interessino l'intera zona di Monte Monaco, Monte Falascoso e Pietrescrite, oppure mediante i cantieri di bonifica montana da parte della Comunità Montana Calore Salernitano di cui alla L.R. 11/96.

Tale intervento dovrà avere sia carattere di ricostituzione boschiva che di ingegneria naturalistica. Si dovrà prevedere la ricostruzione di quelle opere idrauliche distrutte e la costruzione di nuove nei punti a rischio maggiore.

L'obiettivo, in accordo con quanto previsto dal Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, è quello di procedere alla pulizia dello strato inferiore (erbe ed arbusti infestanti),

senza interessare la rinnovazione delle latifoglie e senza eliminare la copertura arborea. Non sono previsti interventi selvicolturali quali diradamenti e/o tagli di rinnovazione. Il processo dovrà essere aiutato ma l'evoluzione dovrà essere naturale. Dopo l'intervento si procederà solo a delle cure colturali all'impianto (se eventualmente previsto nel piano di manutenzione del progetto).

In considerazione di tutto ciò, gli interventi previsti per la presente compresa verranno inseriti nel capitolo riguardante i miglioramenti fondiari.

CAPITOLO 10 – COMPRESA D "BOSCHI DI PROTEZIONE"

10.1 Generalità

Questa classe economica occupa una superficie di ettari 94.38.13 (6 % della superficie produttiva forestale) di cui boscati ettari 67.15.90. Concorrono a formare questa compresa le particelle n. 22,36,42 a,42b,43. Le particelle sono tutte ubicate in prossimità del centro abitato, alle località Scalone e La raia. I soprassuoli, pur vegetando in condizioni difficili dal punto di vista geomorfologico e pedologico, presentano attualmente i caratteri selvicolturali dei soprassuoli forestali. Si tratta perlopiù di cedui degradati di latifoglie, che alle quote inferiori hanno un modesto sviluppo, mentre verso l'alto dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso. Le particelle, di scarso valore economico in termini di legname, rivestono un ruolo fondamentale per la genesi del suolo, per l'equilibrio idrogeologico e per la barriera naturale che offrono contro il facile rotolamento di massi e pietre verso valle. Si tratta di aree soggette a frequenti incendi nel passato ed al pascolamento, questo ha impedito l'evoluzione delle associazioni vegetali verso la fase climax, ed innescato processi degradativi, favorendo l'affermarsi di formazioni di minor rilevanza ecologica. Pertanto la copertura forestale risulta molto rada e discontinua, con punti in cui è completamente assente o è stata sostituita da formazioni invasive di arbusti e specie spinose. Nelle zone dove prevale la roccia affiorante rispetto al sottile strato di terreno, si ha lo sviluppo di vegetazione erbacea utilizzata come magro pascolo degli animali domestici. Nel complesso si tratta di boschi degradati, irregolari, scarsamente utilizzabili. In alcuni punti, salendo di quota, le pendenze aumentano fino a diventare inaccessibili, e la vegetazione assume un portamento arbustivo/cespuglioso. Appare evidente in queste situazioni che la funzione preminente della biocenosi è quella protettiva, intesa in senso idrogeologico ed ecologico, e non certo produttiva. Questi soprassuoli, quindi, non consentono, per il momento, nessun tipo di utilizzazione, ma saranno lasciati crescere indisturbati difendendoli dall'azione antropica in generale. In definitiva, date le particolari condizioni geo-morfologiche del suolo, questi soprassuoli dovranno essere considerati boschi protettivi in assoluto. Tutti i dati relativi alle caratteristiche orografiche e del soprassuolo sono stati rilevati mediante aree di saggio e riportati nelle allegate descrizioni particellari (vedi tab. 7d).

Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)	Particella Forestale (n.)	Aree di saggio realizzate (n.)
22	1	42b	1
36	1	43	1
42 a	1		

Tab. 7d: prospetto numero aree di saggio realizzate per singola particella forestale

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA D “BOSCHI DI PROTEZIONE”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici											
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***p	***Pp totale mc	Incremento corrente reale (mc./ha/ann o)	Età all'anno di redazione del PGF				
		Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha			p unitaria mc/Ha							
Scalone	22	04.81.08	03.06.08	01.75.00		5	24,25,26,27,28,29, 45,61,63			04.81.08			A,b,c,d,f,m	9	875	67	205	***	***	1	60				
Scalone	36	21.83.61	18.27.91	03.55.70		4	18, 172p			21.83.61			A,b,c,d,f,m	12	900	105	1.919	***	***	2	60				
Scalone	42 a	12.33.46	10.31.21	02.02.25		6	1,3,326,327			12.33.46			A,b,c,d,f	10	750	78	804	***	***	1	60				
Scalone	42 b	27.45.83	20.65.52	06.80.31		4	varie			27.45.83			A,b,c,d,f	10	725	83	1.714	***	***	1	60				
La Raia	43	27.94.15	14.85.18	13.08.97		4,7,8	varie			27.94.15			A,b,c,d,f,m	12	725	99	1.470	***	***	1	60				
		94.38.13	67.15.90	27.22.23	00.00.00																	432			

* =

Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)	g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)	h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)	h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)	i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)	l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)	m	Rete Natura 2000
		m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha*; ceduo - *n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = trattasi di boschi irregolari e/o di neoformazione per i quali non esistono riferimenti di normalità.

Pp = Provvigione potenziale/normale

CAPITOLO 11 –COMPRESA E “ I RIMBOSCHIMENTI”

11.1 Generalità

Per quanto concerne i rimboschimenti esistenti realizzati a partire dal 1980 nell'ambito delle sistemazioni idraulico forestali dei bacini montani, essi sono stati individuati nella carta silografica e descritti nel presente paragrafo. Le località interessate sono: Scalone (vicino all'area urbana di Campora per una superficie di circa 1,5 ha) e Tempa Piana (circa ha 38) per un totale di ha 39.82.49 di cui boscati ha 34.97.60.

Le specie utilizzate sono state tra le conifere: *Pinus halepensis*, *Pinus radiata*, *Pinus nigra*, *Cupressus arizonica*, *Pinus strobus*. Tra le latifoglie furono impiegate: *Quercus pubescens*, *Castanea sativa*, *Fraxinus ornus*, *Acer sp.p.*

11.2 Particelle della Compresa E – “I Rimboschimenti”

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio, e dall'interpolazione dei dati del vecchio PAF, sono scaturiti i seguenti parametri dendrometrici:

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA E “RIMBOSCHIMENTI”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		* Vincoli	Dati Dendrometrici								
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	*** _p	Incremento corrente reale (mc./ha/ann o)	Età all'anno di redazione del PGF		
		Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha	A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha		*** _p unitaria mc/Ha								
Sorriento	34	38.24.26	33.39.37	04.84.89		17	39, 91p			38.24.26				A,b,c,f,m	26	1.017	177	5.910	***	***	4	43
Lo Scalone	35	01.58.23	01.58.23			4	220			01.58.23			A,b,c,f	43	1.750	231	365	***	***	5	43	
		39.82.49	34.97.60	04.84.89																		
																		6.276				

* =

Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = trattasi di boschi irregolari per i quali non esistono riferimenti di normalità.

Pp = Provvigione potenziale/normale

11.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nel precedente Piano venne prescritto un piano degli interventi specifico per i rimboschimenti. Gli interventi previsti erano finalizzati a sostituire gradualmente le conifere (alloctone) con specie indigene. Degli interventi previsti, sono stati realizzati solo quelli in loc. Tempa Piana utilizzando fondi previsti dal P.S.R. regione Campania, Misura 8.5.1.

11.4 Scelta del metodo di assestamento

I rimboschimenti hanno svolto, negli anni, un'importante azione di difesa idrogeologica dell'intera zona, ma adesso diventa prioritario trasformare gli impianti artificiali in boschi naturali per i seguenti motivi:

- 1) I soprassuoli sono costituiti solo da specie alloctone incapaci di rinnovarsi (assenza di semenzali di conifere);
- 2) I soprassuoli sono coetanei;
- 3) Elevato rischio di incendi;
- 4) Nelle Norme di Attuazione del Piano del Parco (art.8 comma 2), sono ammessi gli interventi selvicolturali anche nelle zone A1 solo se indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con la eliminazione meccanica di specie estranee infestanti.

La vegetazione potenziale delle aree interessate è costituita soprattutto dal bosco misto di latifoglie mesofilo. Le conifere sono quindi destinate a ridurre decisamente la loro presenza a componente subordinata e accessoria, in un periodo la cui durata non è al momento definibile; il percorso sarà graduale e diversificato in ragione dei diversi stadi evolutivi in cui i popolamenti si trovano, in quanto l'insediamento delle latifoglie risulta più o meno spinto proporzionalmente alla presenza di porta seme ed alla fertilità della stazione.

Il modello verso il quale si tende è quello della fustaia mista di latifoglie e conifere. L'obiettivo è quello di ricercare e favorire l'insediamento naturale delle latifoglie con progressivo passaggio a formazioni miste conifere-latifoglie ed infine a quelle decisamente dominate dalle latifoglie.

Il trattamento proposto viene diversificato con interventi mirati sui popolamenti in ragione delle diverse tipologie strutturali e dei diversi stadi evolutivi che caratterizzano i soprassuoli, cercando di preservare la stabilità ecologica.

Non si propongono interventi selvicolturali in senso stretto, bensì la sola eliminazione delle specie arbustive ed erbacee che impediscono l'attecchimento dei semenzali o ostacolano l'accrescimento dei nuclei di rinnovazione presenti. Si cercherà di evitare la scopertura completa del suolo creando delle piccole buche intorno alle latifoglie presenti in modo tale da favorirne l'attecchimento dei semenzali.

Se necessario dovranno essere eseguiti degli infittimenti con latifoglie autoctone (raccolta dei semi spontanei in loco) salvaguardando le piante spontanee nate da seme ed i semenzali in fase di crescita. Si dovrà procedere alla sola eliminazione dei tronchi di conifera stroncati e/o sradicati dal vento, il legname dovrà essere depezzato e sistemato in pile faunistiche, la ramaglia dovrà essere cippata e distribuita in loco. Andranno rilasciate le piante morte in piedi.

La gestione selvicolturale deve essere orientata verso la rinaturalizzazione e disetaneizzazione dei soprassuoli di origine antropica.

Dal punto di vista dell'evoluzione strutturale il trattamento dovrebbe portare, nel medio periodo, alla costituzione di soprassuoli biplani o pluristratificati con i piani inferiori a predominio di latifoglie e quello superiore rado, del vecchio ciclo, a prevalenza di conifere. Nel lungo periodo si potrà operare con la progressiva sostituzione delle conifere a favore delle latifoglie al fine di creare associazione vegetali tipiche della zona.

Il metodo assesta mentale più consono per la presente compresa risulta essere quello colturale che presenta l'indubbio vantaggio della notevole elasticità di intervento in base alle reali esigenze dei singoli soprassuoli per quel che riguarda la composizione, la struttura, la densità e la rinnovazione.

In questo caso, quindi, si è ritenuto opportuno legare la scelta del metodo assesta mentale non a criteri di produzione ma ad esigenze ecologiche. Il metodo colturale, non basandosi su rigidi schemi assesta mentali, ben si adatta ai soprassuoli in esame che possono essere indirizzati verso gli obiettivi fissati assecondando al meglio la naturale evoluzione attraverso gli anni.

11.5 Determinazione della ripresa e piano dei tagli

Durante il decennio di validità del presente PGF si propone di intervenire con ripuliture e tagli selettivi a solo carico della componente erbaceo-arbustiva infestante, inserendo l'intervento in progetti integrati. Si dovrà procedere alla sola eliminazione dei tronchi di conifera stroncati e/o sradicati dal vento, il legname dovrà essere depezzato e sistemato in pile faunistiche, la ramaglia dovrà essere cippata e distribuita in loco. Andranno rilasciate le piante morte in piedi.

L'obiettivo dell'intervento deve essere quello di assecondare la naturale trasformazione in atto della pineta a favore del bosco misto di latifoglie autoctone già presenti in loco o da infittire mediante piantagioni a buche. Inoltre dovranno essere ripristinate le opere di sistemazione idraulica presenti ed eventualmente prevederne delle nuove. Le specie da impiantare dovranno essere quelle già presenti nell'area che hanno dimostrato buona capacità di adattamento alle condizioni pedoclimatiche della stazione, si tratta di specie pioniere quali l'ontano napoletano, l'acero di monte, ma anche il cerro ed il frassino.

In considerazione del rischio di dissesto idrogeologico, si ritiene opportuno, in qualsiasi anno di validità del PGF, intervenire con opere di sistemazione idraulica dei versanti mediante il ripristino delle briglie esistenti, la progettazione di nuove attraverso l'ingegneria naturalistica.

Si sottolinea come i suddetti interventi possano essere attuati nell'ambito di progetti integrati che interessino il reticolo idrografico oppure mediante i cantieri di bonifica montana da parte della Comunità Montana Calore Salernitano di cui alla L.R. 11/96.

Tale intervento dovrà avere sia carattere di manutenzione boschiva che di ingegneria naturalistica. Si dovrà prevedere la ricostruzione di quelle opere idrauliche distrutte e la costruzione di nuove nei punti a rischio maggiore. L'obiettivo, in accordo con quanto previsto dal Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, è quello di procedere alla sostituzione della pineta gradualmente, senza eliminare la copertura arborea. Il processo dovrà essere aiutato ma l'evoluzione dovrà essere naturale. Dopo l'intervento si procederà solo a delle cure colturali all'impianto (se eventualmente previsto nel piano colturale del progetto).

Tutti i dati relativi alle caratteristiche orografiche e del soprassuolo sono stati rilevati mediante aree di saggio e riportati nelle allegate descrizioni particellari.

Particella Forestale	Aree di saggio realizzate
(n.)	(n.)
34	3
35	2

Tab. 7e: prospetto numero aree di saggio realizzate per singola particella forestale

CAPITOLO 12 –COMPRESA F “ I PASCOLI”

12.1 Descrizione generale, superficie totale

Nella realtà economica del territorio comunale di Campora, la zootecnica, riveste un ruolo di importanza fondamentale. Le superfici attualmente destinate al pascolo sono ubicate in zone precise:

Località	Particella	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva utile	Superficie improduttiva
	n.	Ha.	Ha.	Ha.
Ferrari	6 c	09.25.39	09.00.00	00.25.39
La Fratta	26 c	18.54.25	16.00.00	02.54.25
Fennone	30	07.77.03	06.00.00	01.77.03
M.te Pianello	46	75.90.99	69.00.00	06.90.99
Carmignano	47	27.23.44	22.00.00	05.23.44
TOTALE		138.71.10	122.00.00	16.71.10

Tabella n.11

Nel complesso la superficie occupata dalla compresa “F” è pari ad Ha 138.71.10 con una superficie pascoliva utile di Ha 122.00.00.

12.2 Descrizione vegetazionale

La cotica erbosa risulta costituita dalle seguenti specie: Lolium perenne, Dactylis glomerata, Cynodondactilis, Festuca sp., Phleum pratense, poa sp., Agrostis sp., Trifolium pratense, Lotus corniculatus rappresentanti tutte delle buone foraggere.

Sebbene le potenzialità stazionali siano mediamente buone, tali pascoli a causa di un irrazionale sfruttamento, soprattutto in ordine al carico degli animali nonché al periodo e persistenza del pascolamento, versano in uno stato di degrado caratterizzate dalla presenza di numerose infestanti

quali *Verbascum* sp., *Digitalis ferruginea*, *Cirsium* sp., *Carlina acanthifolia*, *Pteridium aquilinum* e *Asphodelus* sp..

Inoltre la superficie pascoliva è ridotta del 5% circa a causa della colonizzazione da parte di arbusti spinosi quali *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa* e *Rosa canina*.

I danni, in termini di composizione floristica e di compattezza della cotica erbosa, non derivano soltanto dal sovraccarico di capi al pascolamento ma anche e talora in modo preponderante dalle modalità, frequenza e tipo di animali al pascolo. La frequenza elevata che si riscontra nei pascoli del comune di Campora favorisce le specie non appetite, e quindi con il passare del tempo la cotica erbosa sarà costituita per lo più da cattive foraggere. Le specie a radici annuali non si riproducono più e quelle perenni venendosi a trovare con una vegetazione sempre più ridotta, abbassano notevolmente la loro durata con il risultato che il pascolo si dirada, denudandosi progressivamente e aprendo la strada al dissesto idrogeologico, già incipiente in tutto il territorio comunale.

Le informazioni relative alla produttività, carico massimo e periodo di pascolamento sono contenute nel capitolo “Pascoli ed aree pascolabili”.

CAPITOLO 13 – PIANO DEI MIGLIORAMENTI

13.1 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi

Per questa tipologia d'intervento sono stati previsti interventi di natura diretta ed indiretta; nel primo caso si interverrà con la realizzazione di strutture idonee a contenere il propagarsi del fuoco all'interno delle superfici boscate, nel secondo caso gli interventi saranno volti a diminuire le cause di innesco degli incendi intervenendo sui boschi ritenuti maggiori rischio.

In merito alle opere di prevenzione si è deciso intervenire a carico dei boschi costituenti la compresa dei rimboschimenti (p.lle 34 e 35); queste, come sottolineato nel capitolo specifico, essendo costituite prevalentemente da conifere si presentano particolarmente vulnerabili a causa della loro struttura. Gli interventi di manutenzione devono essere volti soprattutto alla diminuzione di massa legnosa all'interno di questi popolamenti che, per la loro struttura, presentano elevati valori di infiammabilità.

Le azioni ammissibili, oltre quelle di natura prettamente assesta mentali indicate precedentemente, possono essere:

- ☐ taglio di piante dominate, secche, seccagginose, deperienti, spezzate e, comunque, prive di futuro;
- ☐ potature dei rami bassi in modo da portare la chioma da terra ad una altezza intorno ai 2-3 metri al fine di consentire la difesa contro gli incendi radenti;
- ☐ decespugliamenti localizzati nelle aree particolarmente invase da vegetazione arbustive ed erbacea infestante;
- ☐ reintroduzione di latifoglie autoctone che, da un lato, potranno consentire la creazione di consorzi maggiormente resistenti al passaggio del fuoco, dall'altro, possono assicurare la formazione di boschi ad elevata biodiversità.

Tra le azioni di natura diretta sono state previste le seguenti azioni:

- realizzazione di diversi invasi sia per la captazione delle numerose sorgenti presenti in zona, sia per la raccolta delle acque meteoriche in modo da facilitare le operazioni di spegnimenti con l'uso dei mezzi aerei.

13.2 Miglioramento, recupero e risanamento dei pascoli

L'esame dei fattori fisici e in particolare l'analisi delle condizioni attuali dei pascoli hanno fornito elementi per decidere sulla destinazione da dare alle terre disponibili e, dall'altro, per accrescerne l'efficienza produttiva. In tale ottica sono stati individuati una serie di interventi di miglioramento pascolo da eseguirsi su tutte le particelle della compresa.

Attualmente i terreni pascolivi del demanio sono utilizzati secondo un sistema ormai superato, che comporta molti inconvenienti. Innanzi tutto il bestiame è lasciato libero di percorrere tutta la superficie a pascolo, per cui cerca e bruca le piante migliori, le più tenere e le più appetite, sulle cotiche più comodamente accessibili. Quindi le erbe rimaste inutilizzate giungono alla maturità ed alla fruttificazione e sono le sole che si diffondono per seme, soppiantando così gradualmente le buone foraggere. Ne deriva una degradazione della cotica e una perdita di produzione utile, tanto più importante in quanto a fine estate, nel momento in cui il foraggio diventa raro, molte di queste piante saranno ugualmente brucate, pur essendo a quell'epoca troppo lignificate per essere ancora digerite. Inoltre, il pascolo libero provoca inutili spostamenti del bestiame, il cui calpestio continuo, oltre a sotterrare l'erba, o a ridurne il sapore, lo sviluppo e il contenuto in sostanze assimilabili è, soprattutto nelle zone in pendio, all'origine dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Il cammino senza meta degli animali, inoltre, determina un affaticamento sproporzionato. Pertanto una valorizzazione del pascolo si può raggiungere mediante una composizione razionale sia floristica che chimica della cotica e con la distribuzione di una razione quotidiana equilibrata nella quantità e nella qualità. La composizione floristica della cotica dipende principalmente dalla concimazione e dalla tecnica di pascolamento; la composizione chimica, invece, dal modo di utilizzazione e di raccolta delle erbe e dalla loro età. Tutte queste diverse esigenze si possono soddisfare con l'applicazione del pascolo a rotazione, detto anche tornante. Questo sistema richiede il frazionamento dell'unità pascoliva in un certo numero di "comparti", in modo da costringere il bestiame ad un pascolo con successione preordinata, stabilita sulla produttività delle diverse zone. La produttività è stimata in base al tempo che le erbe richiedono per giungere all'altezza di 10 – 15 cm. La cotica erbosa di ciascun comparto deve essere brucata rapidamente; cioè la durata del pascolamento deve essere quanto più breve possibile, perché il foraggio non venga troppo calpestato, e perché la sua ricrescita non debba troppo tardare causa un soggiorno prolungato. Il

tempo di pascolo non dovrebbe essere superiore ad 1/6 di quello necessario alla crescita dell'erba fino all'altezza di 10-15 cm. Perciò il numero di comparti deve essere quanto più alto possibile: quanto più rapide sono le rotazioni, tanto più elevato è il rendimento del pascolo. Naturalmente, non conviene, né è sempre possibile, sia per ragioni finanziarie che tecniche, arrivare ad una suddivisione permanente estremamente minuta della superficie. Una soluzione soddisfacente può essere la suddivisione dei terreni a pascolo in grossi comparti principali delimitati da chiudende in filo di ferro e la successiva frammentazione di questi comparti in unità minori di 6-8 ettari al massimo, delimitate, all'atto dell'utilizzazione da recinti elettrici. Questa razionale organizzazione del pascolo va completata collocando gli abbeveratoi nei punti di confluenza delle chiudende e dei recinti, in modo che possano servire simultaneamente da 2 a 4 unità pascolive. Sulla base dei criteri innanzi esposti, il miglioramento in senso stretto del pascolo presuppone una successione razionale di interventi, il cui scopo essenziale sta nell'aumento della produzione foraggera in qualità e quantità.

L'aumento della superficie pabulare può essere ottenuto con lo spietramento ed il decespugliamento nei limiti previsti dalle Leggi Forestali e dalle Norme di Attuazione del Piano del Parco. Nelle aree interessate le specie infestanti del pascolo sono principalmente i rovi, la ginestra, il mirto, il biancospino, prugnolo etc.

E' noto che le albumine digeribili (fondamentali per la produzione di latte) sono fornite principalmente dalle leguminose, le quali contengono anche sostanze minerali indispensabili; le graminacee, invece, sono più ricche di glucidi e cellulosa. Un pascolo bene equilibrato deve perciò essere formato da leguminose e graminacee in giuste proporzioni. Nei pascoli in esame le leguminose sono rappresentate dal trifoglio pratense (*Trifolium pratense*) e dalla sulla (*Hedysarum coronarium*), viceversa tra le graminacee si nota soprattutto l'*Agrostis alba*. L'anormalità di questa composizione va intesa come un indice della degradazione del cotico dovuta, per larga parte, alla mancanza di concimazioni inorganiche ed alla irregolarità di concimazioni organiche. Una mescolanza più equilibrata e quindi anche più ricca agli effetti della nutrizione, può essere ottenuta per mezzo di adeguate concimazioni. Queste rappresentano l'operazione più efficace e meno costosa per aumentare anche quantitativamente la produzione erbacea. La concimazione deve integrare gli elementi nutritivi che il dilavamento e la lisciviazione da un lato, il prolungato esercizio del pascolo dall'altro, riducono progressivamente nel suolo. Va chiarito che i concimi naturali così come le deiezioni, non sono sufficienti a restituire al suolo la scorta dei principi chimici utilizzati dalle piante. L'integrazione si ottiene sommando alla concimazione naturale la concimazione con fertilizzanti industriali. La scelta della formula di concimazione va fatta, ovviamente, sulla base di accurate analisi del terreno.

Le specie foraggere da usarsi sia nella cura delle lacerazioni del cotico erboso, sia nel infittimento delle cotiche rade che nel rivestimento delle zone nude, potranno essere: il trifoglio pratense (*Trifolium pratense*), il ginestrino (*Lotus corniculatus*), la loiessa (*Lolium italicum*) e la lupinella (*Onobrichys sativa*).

Infine molto importante risulterà il rifornimento idrico, finora realizzato con rudimentali pozze, che in futuro dovrà essere assicurato mediante captazione di altre sorgenti e la distribuzione dell'acqua mediante abbeveratoi (recupero abbeveratoio in loc. F.te dell'Acero).

I lavori di miglioramento sopra descritti, non richiedono finanziamenti notevoli, bensì interventi annui relativamente modesti, sulla base di un programma almeno decennale.

13.3 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico forestali

Le opere di ingegnere naturalistica, interesseranno numerose aste torrentizie presenti sul territorio comunale.

Un primo gruppo di interventi urgenti dovranno riguardare le aste torrentizie che costituiscono il bacino idrografico del Torrente Torno, in particolare andranno sistemati i numerosi valloni che dal Monte Falascoso confluiscono in esso (P. lle forestali nn. 23,24,25,32,33,39,45).

Da sistemare anche gli impluvi che dalla loc. La Fratta, al confine con Laurino, confluiscono nel Torno alla Loc. Voccaglia (P. lle forestali nn. 26b, 26c, 28, 29,40,41).

Talune opere già esistenti richiedono interventi manutentivi e/o migliorativi, fra cui alcune briglie e opere di protezione spondale nonché provvedere alla sostituzione delle canalette trasversali di captazione superficiale delle acque. Le singole opere consisteranno nella costruzione di briglie a gravità con utilizzazione di idoneo materiale reperibile sul posto e manufatti per il presidio idraulico e di consolidamento delle sponde.

Nelle zone boschive si dovrà intervenire in tutte quelle situazioni dove la presenza del vallone è di ostacolo all' accesso finalizzato alle utilizzazioni ed alla prevenzione antincendio. Tutte le opere dovranno rispondere a requisiti di basso impatto paesistico ed ambientale, ricorrendo alle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica quali: palificate in legname (ad una o due pareti), gabbionate rinverdite, scogliere con pietrame, muretti a secco, bioreti, ecc.

Un secondo gruppo di interventi dovrà interessare il Torrente Tezzone nel punto di confluenza con i Valloni Falascine e Acquaro. Quest' area è occupata da alcune particelle forestali rientranti nella classe economica A (p. lle 14, 15, 16 ,18).

Anche in quest'area alcune opere già esistenti richiedono interventi manutentivi e/o migliorativi, fra cui alcune briglie e opere di protezione spondale nonché provvedere alla sostituzione delle canalette trasversali di captazione superficiale delle acque. Le singole opere consisteranno nella costruzione di briglie a gravità con utilizzazione di idoneo materiale reperibile sul posto e manufatti per il presidio idraulico e di consolidamento delle sponde.

Altro gruppo di interventi riguarda i valloni che confluiscono nel torrente Tezzone al confine con Stio, qui sono presenti alcune particelle della classe economica B (1b, 4, 5).

13.4 Miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica

Gli interventi da eseguirsi rientrano nella categoria delle manutenzioni ordinarie e straordinarie così come specificate nel comma 6 punti a) e b) dell'allegato 1 al Decreto Interministeriale 28.10.2021 n. 563734.

- a) Recupero di una strada forestale (viabilità principale di II° livello) che dalla SP 142 raggiunge le località Ciglio e Macchiarelle (p.lle nn. 3, 7 a, 7b, 8). Oltre alle funzioni di esbosco, questa infrastruttura è fondamentale ai fini dell'antincendio. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);
- b) Recupero della strada forestale (viabilità principale di I° livello) che dalla SP 142 raggiunge la loc. Monticello, interessando le particelle forestali 6 b, 7 a, 7b ed 8. Si prevede la sistemazione del fondo stradale, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.). Da questa strada si dipartono delle piste fondamentali per l'esbosco che vanno sistemate;
- c) Recupero strada forestale (viabilità principale di II° livello) che dalla strada comunale asfaltata, raggiunge la loc. Bosco Lauda (particelle nn. 8, 9 a e 9 b). Oltre alle funzioni di esbosco, questa infrastruttura è fondamentale ai fini dell'antincendio. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.). Da questa strada si dipartono delle piste fondamentali per l'esbosco che vanno sistemate (viabilità secondaria);
- d) Sistemazione della strada comunale (viabilità principale di I° livello), che da Campora (Loc. madonna della neve) raggiunge il demanio comunale di Laurino in loc. Le Fratte. Si prevede la sistemazione del fondo stradale, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento

acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.). Questa strada è di fondamentale importanza in quanto da essa si dipartono strade forestali (viabilità principale) e piste (viabilità secondaria) che raggiungono la maggior parte delle particelle del PGF (p.lle forestali nn. 26,26b,26c,27,28,29,39,40,41,44);

- e) Sistemazione della strada comunale che dalla Loc. Fennone (p.lla 30) raggiunge la vetta di M.te Monaco (p.lla n. 35). Si prevede la sistemazione del fondo stradale, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.). Questa strada è di fondamentale importanza in quanto da essa si dipartono piste forestali (viabilità secondaria) che raggiungono la maggior parte delle particelle del PGF (p.lle 19,20,21,23,24,25,39,45);
- f) Sistemazione della pista permanente (viabilità secondaria) in loc. tempa Calafia, che permette di raggiungere la parte alta delle particelle nn. 12,13,15 del PGF. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);
- g) Sistemazione della pista permanente (viabilità secondaria) in loc. S. Pietro, che partendo dalla strada per M.te Monaco, raggiunge la particelle nn. 21 e 31 del PGF. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);
- h) Sistemazione delle piste permanenti (viabilità secondaria) in loc. Monte Monaco, fondamentali in caso di incendio, in quanto raggiungono e attraversano il rimboschimento di conifere nella particella n. 35 del PGF. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);
- i) Sistemazione del reticolo di piste permanenti (viabilità secondaria) che partendo dalla loc. Pietrescrite attraversa le loc. Fonte della Noce e Fonte delle Mancine per raggiungere le loc. Lça Fratta, Longobuccolo e Tempa della Lçanza. Queste piste sono fondamentali in caso di rischio incendio, ma consentono di attraversare la maggior parte della proprietà comunale (p.lle 19,20,21,23,24,25,32,33,45). Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);

Infine è prevista la sistemazione di alcuni sentieri pedonali con finalità turistico/ricreative. Il primo parte dalla loc. Monticchio ed attraversano la zona dello Scalone, raggiunge l'abitato di Campora (p.lle forestali 37,43,22,42a,42b,36). Il secondo parte da Capo La Fratta ed attraversando la loc. Carmignano, costeggia il Monte Pianello ed il Monte Piano (p.lle forestali 26c, 47, 46,10). Il terzo

parte da Monte Monaco e passa per la Fonte dell'Acero, attraversa il torrente Torno e raggiunge la strada di Pietrescrite (p.lle forestali 32,33,23,24,25,45) .

13.5 Rimboschimento ed imboschimento ex novo con specie autoctone, cure colturali a quelli già esistenti e manutenzione agli stradelli dei servizio degli stessi

Tale categoria di interventi riguarda i rimboschimenti inseriti nelle particelle 34 e 35 della classe economica E “ I rimboschimenti”.

Per questi soprassuoli si prevedono solo gli interventi già descritti nel paragrafo 10.4 in merito alle azioni di rinaturalizzazione in quanto è già in atto, spontaneamente, un processo di trasformazione delle aree con una progressiva sostituzione delle conifere a favore delle latifoglie.

13.6 Ricostituzioni boschive di aree degradate e di quelle danneggiate o distrutte dagli incendi e naturalizzazione di complessi forestali con specie autoctone

Tali interventi dovranno realizzarsi nelle particelle della compresa “D”- Boschi degradati in cui sono in atto processi spontanei di colonizzazione da parte di specie pioniere e non.

Si tratta di nuclei di vegetazione arborea mista (soprattutto ontano ed in misura minore le altre latifoglie.), di recente insediamento su ex pascoli, castagneti da frutto e coltivi distribuiti a nuclei più o meno ampi, inseriti in una matrice dominata da arbusti spinosi ed altre specie infestanti (rovi, felci, edera, smilace etc.). L'ubicazione e la struttura della cenosi rendono queste formazioni ad alto rischio di incendio.

Gli interventi che si propongono possono essere così schematizzati:

- eliminazione delle specie infestanti quali rovi, felci, edera;
- Eliminazione degli arbusti spinosi quali biancospino, rosa canina, prugnolo, etc. aventi diametri inferiori a 15 cm;
- Salvaguardare le latifoglie radicate in tutti gli stadi evolutivi presenti (dal semenzale alla pianta adulta);
- Rilasciare il legno morto a terra ed in piedi;
- Eventuale recupero delle vecchie piante di castagno con conseguente ripristino del castagneto da frutto;

- Imboschimento con specie autoctone previa raccolta del seme in loco.

Oltre ai veri e propri interventi selvicolturali, in considerazione del rischio di dissesto idrogeologico, si ritiene opportuno, in qualsiasi anno di validità del PGF, intervenire con opere di sistemazione idraulica dei numerosi valloni presenti mediante il ripristino delle briglie esistenti e la progettazione di nuove attraverso l'ingegneria naturalistica.

Si ritiene, infine, di dover sottolineare che i suddetti interventi potranno essere attuati nell'ambito di progetti integrati che interessino la zona che da Pietrescrite raggiunge Monte Monaco, Tempa della Lanza, Longobuccolo e Capo la Fratta.

Tale intervento dovrà avere sia carattere di ricostituzione boschiva che di ingegneria naturalistica. Si dovrà prevedere la ricostruzione di quelle opere idrauliche distrutte e la costruzione di nuove nei punti a rischio maggiore.

L'obiettivo, in accordo con quanto previsto dal Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, è quello di procedere alla pulizia dello strato inferiore, senza eliminare la copertura arborea. Il processo dovrà essere aiutato ma l'evoluzione dovrà essere naturale. Dopo l'intervento si procederà solo a delle cure colturali all'impianto (se eventualmente previsto nel piano colturale del progetto).

13.7 Valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali

Nell'ambito del territorio comunale esistono due aree attrezzate per soddisfare le finalità turistico ricreative. La prima, più ampia, lungo il torrente Torno (p.lla forestale n.38) dove sono presenti tavoli, panche, punti fuoco, gazebo in legno con tegole. Attualmente quest'area necessita di numerosi interventi di ripristino, in particolare si dovranno risistemare i tavoli e le panche in legno, magari aggiungendone qualcun altro. Andranno risistemati i focolari esistenti utilizzando pietra locale e ripristinate le staccionate ed eventualmente predisporre un punto acqua se possibile. L'area va dotata di nuovi raccoglitori per i rifiuti, bacheche esplicative ed aree per il gioco dei bambini più piccoli.

Un'altra area attrezzata si trova in loc. La Fratta (p.lla forestale n. 26b) e necessita di piccoli ma sostanziosi interventi di manutenzione ed eventualmente si dovrà pensare ad un suo ampliamento,

CAPITOLO 14 – PASCOLI ED AREE PASCOLABILI

14.1 Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti

Oltre alle superfici pascolive raggruppate nella compresa F (pascolo propriamente detto), sono state individuate delle aree pascolive all'interno di alcune particelle forestali delle comprese "C", "D" ed "E" che di seguito si riportano:

Compresa	Località	Particella forestale (n.)	Superficie totale (Ha.)	Tare improduttive	Superficie utile boscata (Ha.)	Superficie pascoliva in area boscata (Ha.)
B – Fustaia Irregolare	Ciglio	1 a	44.88.25		24.83.56	20.04.69
	La Perella	5	30.03.04		20.33.05	09.69.99
C – Boschi degradati	Acquaro	21	21.38.29		16.43.19	04.95.10
D – Boschi di protezione	Lo Scalone	22	04.81.08		03.06.08	01.75.00
	Lo Scalone	36	21.83.61		18.27.91	03.55.70
	Lo Scalone	42 a	12.33.46		10.31.21	02.02.25
	Lo Scalone	42 b	27.45.83		20.65.52	06.80.31
	La Raia	43	27.94.15		14.85.18	13.08.97
E - Rimboschimenti	Sorriento	34	38.24.26		33.39.37	04.84.89
Superficie pascoliva						66.76.90

Tabella n.12

Pertanto la superficie pascoliva totale nel Comune di Campora è pari ad **Ha 188.76.90** così ricavata:

- **Ha 122.00.00:** Compresa F "I pascoli";
- **Ha 66.76.90:** Superficie pascoliva all'interno di alcune particelle forestali delle comprese B,C, D ed E.

14.2 Modalità e periodo di utilizzazione

L'esercizio del pascolo nelle aree pascolive va eseguito nel rispetto del Capo II del Regolamento Reg. n.3/2017 e ss.m.ii. Vanno rispettate le prescrizioni contenute nel presente Piano di Gestione Forestale. Ai sensi dell'art. 126 del Regolamento Reg. n.3/2017 e ss.m.ii, il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio (225 giorni). Al di sopra degli 800 mt s.l.m. può esercitarsi fino ad un massimo di sei mesi nel periodo compreso tra il 16 maggio ed il 15 novembre. (180 giorni).

14.3 Carico massimo di bestiame e Produzione foraggera

Il potere nutritivo del foraggio si esprime in “ **fieno normale**” (F.N.) e cioè fieno di prato naturale maggengo di qualità media, corrispondente ad un valore nutritivo di 40 “ unità foraggere” (U.F) per quintale; l’ U.F., a sua volta, corrisponde al valore nutritivo di Kg 1 di orzo o di Kg 2,5 di fieno di prato stabile.

Nelle migliori condizioni, una vacca del peso di kg 500, può ingerire in un giorno kg 60-70 di erba , che possono ridursi a qualche decina in condizioni non ottimali (quantità ridotta ad 1/10 per un ovi-caprino); Il rapporto erba/fieno è di circa 3 : 1. L’esigenza alimentare media giornaliera di una “**unità bestiame adulto**” (U.B.A) è di circa 7 U.F. pari a circa kg 50 di foraggio fresco proveniente da un erbaio misto e a circa kg 17 di F.N.

L’ U.B.A. corrisponde ad una vacca da latte con una produzione lattifera di circa q.li/anno 40 o a un bovino di oltre 24 mesi; un ovino o un caprino corrispondono a 0,15 U.B.A.

Per quanto riguarda la resa del pascolo in F.N., per le superfici investite a tale destinazione economica-produttiva, facendo riferimento ad una classe di produttività medio-bassa, la produzione annua assomma a q.li/Ha 13.

In base ai dati riportati si procede al calcolo del carico di bestiame mantenibile espresso in U.B.A., valido per le aeree pascolive dell’intero territorio comunale di Campora:

Cenosi suscettibili di sfruttamento	Superfici (Ha)	Produzione unitaria F.N. (q.li/ha)	Produzione totale F.N. (q.li)	Produzione U.F. (40xF.N.)
Pascoli ed aree pascolive	188	13	2.444	97.760
TOTALI	188		2.444	97.760

Tab. n. 12 a: Calcolo della produzione foraggera (U.F.)

Il dimensionamento del carico costituisce il presupposto fondamentale per poter procedere al riordino delle tecniche di pascolamento ed agli interventi di miglioramento colturale.

Un adeguato dimensionamento del carico e la sua razionale distribuzione all’interno delle aree a pascolo è essenziale per la salvaguardia delle risorse foraggere naturali e per un miglioramento generalizzato di tale patrimonio.

Per la determinazione del carico si è fatto riferimento al classico metodo ponderale che si basa sull'applicazione della formula:

$$C = K \times \frac{P \times S}{F \times D}$$

C = numero di capi bovini normali (500-550 kg.);

P = produzione unitaria espressa in U.F.

S = superficie utile espressa in ettari;

F = fabbisogno giornaliero di un capo grosso (si considera 7 UF/capo);

D = periodo espresso in giorni di pascolamento utile;

K = coefficiente di utilizzazione pari a < 1 (0,65-0,80)

Il valore di 520 U.F./ha deriva dal rapporto tra 97.760 U.F. così come calcolate in tabella 12a e la superficie dei pascoli ed aree pascolive pari ad ettari 188 :

$$\text{Produzione unitaria: } \frac{97.760 \text{ U.F.}}{188 \text{ Ha}} = 520 \text{ U.F./ha}$$

La durata del pascolo è stimata in 225 giorni in quanto la maggior parte della superficie pascoliva è posizionata ad una quota inferiore agli 800 m. slm.

Tutto ciò premesso, sono stati calcolate le UBA, di bovini adulti, massime sopportabili delle principali aree pascolive comunali:

Località	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie (Ha)	K	Carico U.B.A.
Ferrari	6c	520	225	09.00.00	0,8	2
La Fratta	26 c	520	225	16.00.00		4
Fennone	30	520	225	06.00.00		2
M.te Pianello	46	520	225	69.00.00		18
Carmignano	47	520	225	22.00.00		6
TOTALE						32

Tab. n. 12 b: Calcolo del carico UBA delle particelle in compresa F (pascolo propriamente detto).

Località	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie pascoliva (Ha)	K	Carico U.B.A.
Ciglio	1 a	520	225	20.04.69	0,8	5
La Perella	5	520	225	09.69.99		3
Acquaro	21	520	225	04.95.10		1
Lo Scalone	22	520	225	01.75.00		1
Lo Scalone	36	520	225	03.55.70		1
Lo Scalone	42 a	520	225	02.02.25		1
Lo Scalone	42 b	520	225	06.80.31		2
La Raia	43	520	225	13.08.97		3
Sorriento	34	520	225	04.84.89		1
TOTALE				66.76.90		18

Tab. n. 12 c: Calcolo del carico UBA all'interno di superfici pascolive incluse in alcune particelle forestali delle comprese B,C, D ed E.

Per il calcolo del numero di capi normali si possono adottare i seguenti parametri di conversione, come indicati dal Decreto del 7 aprile 2006 del Mi.P.A.F. “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento”:

Categoria animale	U.B.A.
Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni, equidi di oltre 6 mesi	1
Bovini da 6 a 2 anni	0,60
Pecore e capre	0,15

Il carico unitario, espresso in UBA/ettaro/anno è pari a **0,2659** (50 UBA/188 ettari)

14.4 Il pascolo in bosco

Dal calcolo sopraesposto appare evidente che la superficie a pascolo è inadeguata a sopportare il carico animale. Ciò è dovuto anche alla scarsa produttività, perciò tale mancanza è sopperita dalle risorse alimentari che il bosco può offrire. Per consentire il pascolo in bosco senza compromettere le molteplici funzioni che esso esplica, si deve regolare il carico alle effettive capacità produttive delle formazioni naturali, inoltre, bisognerà proteggere le superfici in rinnovazione, ricorrendo anche all'uso di chiudende. Il pascolo disordinato e l'eccessivo carico rappresentano le principali cause delle precarie condizioni vegetative di diverse aree boschive. Per quanto riguarda la resa del pascolo in F.N., per le superfici boscate, facendo riferimento ad una classe di produttività molto bassa, la produzione si stima in q.li/Ha 3. In base ai dati riportati si procede al calcolo del carico di bestiame mantenibile espresso in U.B.A. , valido per le aree boschive dell' intero territorio comunale di Campora:

Cenosi suscettibili di sfruttamento	Superfici (Ha)	Produzione unitaria F.N. (q.li/ha)	Produzione totale F.N. (q.li)	Produzione U.F. (40xF.N.)
Aree boschive delle comprese A-B-C-D-E	1.328	3	3.984	159.360
TOTALI	1.328		3.984	159.360

Tab. n. 12 d: Calcolo della produzione foraggera (U.F.)

Per la determinazione del carico si è fatto riferimento al classico metodo ponderale che si basa sull'applicazione della formula:

$$C = K \times \frac{P \times S}{F \times D}$$

C = numero di capi bovini normali (500-550 kg.);

P = produzione unitaria espressa in U.F.;

S = superficie utile espressa in ettari;

F = fabbisogno giornaliero di un capo grosso (si considera 7 UF/capo);

D = periodo espresso in giorni di pascolamento utile;

K = coefficiente di utilizzazione pari a < 1 (0,65-0,80)

Il valore di 200 U.F./ha deriva dal rapporto tra 159.360 U.F. così come calcolate in tabella 12d e la superficie dei boschi da pascolo pari ad ettari 1.328:

Produzione unitaria: $\frac{159.360 \text{ U.F.}}{1.328 \text{ Ha}} = 120 \text{ U.F./ha}$

Tenuto conto che la maggior parte della superficie boscata è posizionata ad una quota inferiore agli 800 m. slm., a durata del pascolo dovrebbe essere di 225 giorni.

A questo intervallo vanno decurtati 90 gg in quanto l'art. 128 del Regolamento regionale n.3/2017 e ss.mm.ii, prevede una periodo di riposo nella stagione invernale. Pertanto è stato adottato un periodo di pascolamento pari a 135 giorni.

Da queste considerazioni, quindi, sono stati calcolate le UBA, di bovini adulti, massime sopportabili nelle principali aree boschive comunali:

Comprea	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
A – Fustaia di cerro	6 a	120	135	237301	0,8	2
	6 b	120	135	97876		1
	7 a	120	135	226700		2
	7b	120	135	289305		3
	8	120	135	401306		4
	9 a	120	135	429277		4
	9 b	120	135	200765		2
	10	120	135	383605		4
	11	120	135	242000		2
	11 a	120	135	52000		1
	12	120	135	311000		3
	13	120	135	481500		5
	14	120	135	402000		4
	15	120	135	275000		3
	16	120	135	162000		2
	17	120	135	285000		3
	18	120	135	411000		4
	19	120	135	229000		2
	20	120	135	300000		3
	26	120	135	276000		3
	27	120	135	85000		1
TOTALE				577.76.35		59

Comprea	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
B – Fustaie irregolari	1 a	120	135	248356	0,8	3
	1b	120	135	164964		2
	2	120	135	280000		3
	3	120	135	172152		2
	4	120	135	310295		3
	5	120	135	203305		2
	37	120	135	78164		1
TOTALE				150.64.06		16

Comprea	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
C – Boschi degradati	21	120	135	164319	0,8	2
	23	120	135	366000		4
	24	120	135	140000		1
	25	120	135	370000		4
	26 b	120	135	60000		1
	28	120	135	66000		1
	29	120	135	135000		1
	31	120	135	203000		2
	32	120	135	601000		6
	33	120	135	590000		6
	38	120	135	134500		1
	39	120	135	395000		4
	40	120	135	83000		1
	41	120	135	181000		2
	44	120	135	265000		3
	45	120	135	691000		7
	48	120	135	465000		5
TOTALE				497.08.19		50

Comprea	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
D – Boschi di protezione	36	120	135	182791		2
	42 a	120	135	103121		1
	42 b	120	135	206552		2
	43	120	135	148518		2
TOTALE				67.15.90		7

Comprea	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
E – Rimboschimenti	34	120	135	333937	0,8	3
	35	120	135	15823		1
TOTALE				34.97.60		4

Il carico unitario, espresso in UBA/ettaro/anno è pari a **0,1024** (136 UBA/1.328 ettari)

Pertanto, alla luce di tali considerazioni si prescrive che:

- 1) nel decennio di validità del Piano di gestione Forestale il pascolo è consentito nelle aree boscate delle particelle appartenenti alle classi economiche A, B, C, D, E sulle superfici indicate nelle tabelle;
- 2) nelle suddette particelle, il pascolo verrà vietato subito dopo l'esecuzione degli interventi selvicolturali previsti nel Piano dei tagli rispettando i termini e le modalità previste dall'art. 127 del regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii.;
- 3) nelle particelle ove è consentito il pascolo, fermo restando quelle che sono le vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, il carico non potrà essere a quello indicato in tabella e per un periodo non superiore a quello indicato. Considerato che la superficie boscata disponibile è pari a circa 1.328 ettari, così come suddivisa nelle tabelle, il carico massimo di bestiame sopportabile è pari a **136 UBA**;
- 4) su tutte le particelle boscate è bandito il pascolo caprino.

CAPITOLO 15 – MISURE DI TUTELA DELLE AREE SENSIBILI E DI TUTELA IDROGEOLOGICA

Tutta la superficie oggetto di pianificazione ricade in area vincolata dal punto di vista idrogeologico. Pertanto tutte le opere e manufatti da realizzarsi dovranno essere soggette a preventivo svincolo idrogeologico da parte della Comunità Montana “Calore Salernitano”.

Il territorio ricade nell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, ed era compreso nell’ ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele. A tal proposito è stata redatta una carta del Rischio e della Pericolosità da frana, dalla quale si evince che sono presenti delle particelle forestali che ricadono in zone a classificate Pf3.

Tali particelle, come già specificato nel cap. 10, sono state collocate nella compresa D “Boschi di protezione”.

Per queste particelle, e per le altre della compresa, è stata prevista la possibilità di intervenire con tagli straordinari per la pubblica e privata incolumità ma anche per la messa in sicurezza dei versanti in forte pendenza alleggerendo il carico del soprassuolo. Inoltre tagli straordinari possono essere previsti in quelle particelle adiacenti il fiume Trenico e Torno, in particolare lungo le sponde a carico dei soggetti fortemente inclinati che potrebbero ribaltarsi e occludere il corso d’acqua oltre che costituire punti di innesto di smottamenti o fenomeni franosi.

Le aree a Rischio idraulico interessano alcune particelle della classe economica B (1 A, 1C e 2) che confinano con il fiume Calore. Per le particelle 1 A e 2 è prevista una fascia di rispetto molto più ampia dell’area vincolata (vedi carta degli interventi). La particella 1C non è interessata da interventi selvicolturali. Anche per queste particelle, però, si prevede la possibilità di intervenire con tagli straordinari per la pubblica e privata incolumità ma anche per la messa in sicurezza dei versanti in forte pendenza alleggerendo il carico del soprassuolo

Per tutte le particelle valgono le prescrizioni contenute nel *Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA) adottato in via definitiva con Delibera n.22 del 2/08/2016 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 190 del 16 Agosto 2016.*

CAPITOLO 16 – MISURE DI TUTELA PAESAGGISTICA

All'interno del territorio comunale di Campora non sono presenti aree classificate "*di notevole interesse pubblico*" ai sensi del D.lgs n. 42/2004, comma 1, lett. C. e d. dell'art. 136.

Per quanto riguarda invece l'art. 142 le aree boscate ed i territori compresi nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, sono considerati di interesse paesaggistico.

Tuttavia gli interventi selvicolturali previsti dal Piano dei tagli sono da considerarsi "taglio colturale" ai sensi dell'art. 25 del Reg. reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii e pertanto non soggetti ad Autorizzazione Paesaggistica così come previsto dall' art. 149 del D.lgs n. 42/2004.

Per quanto riguarda invece gli altri interventi previsti nel Piano dei Miglioramenti, bisognerà valutare, in sede di progettazione definitiva, se necessitano o meno di Autorizzazione paesaggistica.

CAPITOLO 17 – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA'

17.1 Generalità

Il Comune di Campora ha intrapreso, negli ultimi anni, diverse azioni tese ad incrementare la biodiversità forestale. In primis va segnalata l'adesione alla misura 15 "Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta" con azioni di mantenimento delle radure e salvaguardia delle piante morte a terra ed in piedi.

Inoltre l'asestamento delle classi economiche A e B ha come obiettivo il raggiungimento di boschi misti disetanei, infatti gli interventi selvicolturali sono a carico delle specie più e prevedono la salvaguardia di tutte le specie forestali rare e sporadiche (agrifoglio, tasso). Inoltre è previsto il rilascio dei fruttiferi minori, delle piante morte in piedi o a terra e degli alberi monumentali.

E' previsto il mantenimento della classe economica C "Boschi di protezione" di Ha 94.38.13, si tratta di una superficie boscata da sottrarre alla destinazione produttiva. L'assenza di strade di facile accesso e l'accidentalità dei luoghi, ha consentito al soprassuolo di crescere per molti tratti indisturbato dalle utilizzazioni recenti ma anche del passato. L'età attuale è il doppio del turno.

Tutto il patrimonio boschivo del Comune di Campora rientra in area naturale protetta ed in aree della Rete Natura 2000, pertanto tutti i futuri progetti dovranno essere redatti in conformità alle Norme di Attuazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni; al Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e a Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)"; alla Delibera di Giunta Regionale 19 dicembre 2017 n. 795; nonché ad ogni altra misura di conservazione dettata dalla normativa Nazionale e Regionale vigente.

CAPITOLO 18 – MODALITA' DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO

(Art. 104 del Regolamento regionale n. 3/2017)

I - Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale - norme generali

1 - Individuazione

- V I comprensori demaniali gravati da usi civici sono quelli attribuiti al Comune in esecuzione dell'Ordinanza commissariale Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli datato 27 gennaio 1938, ai sensi della Legge 16 giugno 1927, n.1766 e Regolamento 26 febbraio 1928 n. 322 .
- VI I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del 27 gennaio 1938 con il quale vengono assegnati alla categoria di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (di seguito indicata più semplicemente come "*categoria di cui alla lettera a)*"), ovvero: *terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente*.

2 - Disciplina di riferimento

- a. La disciplina del diritto di uso civico deve essere regolamentato con apposito Regolamento comunale degli usi civici e si iscrive nella normativa sancita dalla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, dal Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. 26 febbraio 1928, n. 332, dalle Leggi Regionali 17 marzo 1981, n. 11, e 7 maggio 1996, n. 11, dal Regolamento regionale n. 3/2017, dalla Delibera di Giunta Regionale 19/12/2017, n. 795, nonché dalle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale 23 febbraio 2015, n. 61.
- b. Il Regolamento degli usi civici è approvato dalla Regione Campania ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 61/2015.

I – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo punto I-4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano anche i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione relativi alla "*categoria di cui alla lettera a)*".

II – Titolarità del diritto di uso civico

- 1 All'esercizio dell'uso civico, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini del Comune.
- 2 Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini del Comune (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del Regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 61/2015) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del predetto regolamento comunale e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.
- 3 Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del Comune.
- 4 L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini di altri Comuni che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

III– Tipologia degli usi civici esercitabili

- 1 Gli usi civici che possono esercitarsi, per le finalità del presente Piano di Gestione Forestale, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli relativi alla “*categoria di cui alla lettera a)*” ovvero:
 - a. il legnatico (raccolta della legna per uso domestico o di personale lavoro);
 - b. il pascolo permanente;
 - c. il castagnatico e la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei non protette da speciali leggi;
 - d. l'uso delle acque per abbeverare animali;
 - e. la semina.
- 2 L'esercizio del diritto di uso civico del castagnatico, facendo seguito alla nuova classificazione assegnata al castagneto da frutto dalla L. R. 31 marzo 2017, n. 10, è regolato dal Regolamento regionale 12 novembre 2018, n. 11 (*Regolamento di tutela e gestione sostenibile dei castagneti da frutto in attuazione di coltura*), fatta salva la raccolta delle castagne nell'ambito dei boschi di castagno destinati alla produzione legnosa ed assegnati alla “*categoria di cui alla lettera a)*”.
- 3 Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro Amministrazione e sorveglianza, l'Amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- 4 I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/1981 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiarie, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

IV – Nuove forme di gestione degli usi civici

- 1 Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali n. 11/1981, n. 11/1996), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della L. R. n. 11/1981, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta delle indicazioni del Piano di Gestione Forestale, di cui all'articolo 5 della predetta Norma, redatto per l'insieme delle terre pubbliche.
- 2 L'autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo è concessa laddove ricorrono le condizioni e fatte salve le disposizioni del titolo V del Regolamento regionale n. 3/2017 e di altri vincoli esistenti.

V – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)

- a. I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri Enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro

utilizzazione.

- b. I mutamenti di destinazione d'uso afferenti al vincolo idrogeologico devono essere eseguiti in conformità alle disposizioni di cui al Titolo V del Regolamento regionale n. 3/2017.

VI - Procedure per la trasformazione dei boschi, dei terreni saldi e dei pascoli permanenti

- a. Le trasformazioni dei boschi in altre qualità di coltura e dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione dell'Ente delegato competente in relazione al Regolamento regionale n. 3/2017 (Titolo V) ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.
- b. È sempre vietata la trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi.

VII - Difesa dei boschi dagli incendi

- 1 È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi o a distanza inferiore a 100 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.
- 2 Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
- 3 Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- 4 L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
- 5 Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
- 6 L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
- 7 Nel periodo di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi, nelle strade e sentieri che li attraversano.
- 8 Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentramento ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore 9,00 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.
- 9 L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.
- 10 È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, viene attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
- 11 È consentito l'uso della tecnica del fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla L. R. 13

giugno 2016, n. 20, negli ambiti di cui all'articolo 75, comma 11, del Regolamento regionale n. 3/2017.

- l.** Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono altresì considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalature dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
- m.** Sono considerati interventi di prevenzione e lotta degli incendi quelli finalizzati alla realizzazione di fasce tagliafuoco.
- n.** Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.
- o.** Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, frontisti delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.
- p.** I proprietari frontisti delle strade confinanti con aree boscate, o ricadenti in prossimità di esse, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione le banchine e le scarpate di loro competenza.
- q.** È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.
- r.** È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.
- s.** È demandata alla competenza del Sindaco l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.
- t.** Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.

VIII – Divieti

1 È severamente vietato:

- il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- praticare motocross;
- il parcheggiare in aree erbose;
- lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua

automobili e altri mezzi di trasporto;

- fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori;
- nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.

2 Sono altresì vietate le seguenti attività:

- far brillare mine;
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace;
- compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- c. È consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi individuati dall'Amministrazione comunale.
- d. Ogni violazione alla presente disposizione comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12 – Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13 – Divieto di abbandono (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- a. È vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo.
- b. È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

14 – Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania

a. Le misure di conservazione generali o sito specifiche ⁽¹⁾:

1. si aggiungono alle disposizioni nazionali, regionali e locali e, se più restrittive, prevalgono sulle stesse;
2. per le misure di tutela delle specie faunistiche e vegetali si rimanda a quanto disposto dal D.P.R. n. 357/1997 agli artt. 8, 9, 10 e 11;
3. in tutti i SIC della Regione Campania sono vigenti, tra le altre, le seguenti misure minime di conservazione indicate nel Decreto MATTM del 17/10/2007 riguardanti i beni silvo-pastorali, di seguito elencate:
 - divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati;
 - divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
 - divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a

⁽¹⁾ Misure indicate a titolo di esempio. Adeguare le misure a quelle specificamente previste dal SIC in questione.

secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

4. per le aree ricadenti nel perimetro della Rete Natura 2000, il Regolamento comunale degli usi civici, da adottare dopo la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione), deve tener conto delle misure di conservazione generali e sito specifiche e di quelle indicate dai piani di gestione dei SIC;
5. nelle ZSC è fatto divieto di svolgere gare sportive a motore al di fuori delle strade asfaltate;
6. in tutto il territorio delle ZSC, per i beni silvo-pastorali oggetto del P.G.F., si applicano, tra gli altri, i seguenti obblighi e divieti generali per i diversi habitat:
 - è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto dell'Ente Gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dall'Ente Gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (habitat: 6210, 6210pf, 6220, 6230);
 - è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso della cavità (habitat: 8310)
 - è fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo;
 - è fatto divieto di asportazione e di riduzione della densità di legno marcescente, fatti salvi gli usi civici (stazioni di *Buxbaumia viridis*);
 - è fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dall'Ente Gestore (habitat: 8310);
 - è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (habitat: 91AA)
 - è fatto divieto di forestazione nelle aree occupate dagli habitat: 5130, 6210, 6210pf, 6220.

4 – Legnatico

1 – Raccolta della legna

- 8 L'uso civico del legnatico in generale s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del Comune gravato da usi civici, assegnati alla "*categoria di cui alla lettera a*)" dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge n. 1766/1927.
- 9 La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.
- 10 S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- 11 L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde nonché dei tronchi degli alberi morti, deve essere

autorizzata dall'Amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.

- 12 È vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'Amministrazione.
- 13 Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dalle presenti disposizioni, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del Comune o da altro personale appositamente individuato dall'Amministrazione comunale.
- 14 È vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori dal Comune della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

2 – Deroga nella raccolta della legna

- a. In deroga al precedente punto II-1 l'Amministrazione comunale può autorizzare i cittadini di cui al punto I-4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini del Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente punto l'Amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

3 – Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere della Struttura Regionale Territoriale competente in ambito di politiche forestali la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

4 – Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la trasformazione in castagneti da frutto si applicano le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e successive Norme e Regolamenti.

5 - Misure di conservazione sito specifiche delle ZSC

- a. Le misure di conservazione sono:
 - è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dall'Ente gestore dei diritti collettivi locali (habitat: 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340);
 - è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (habitat: 3260);
 - è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (habitat: 91M0, 9210, 9260, 9340);
 - in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata*, *Abies alba* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (habitat: 9210);
 - è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*,

Ilex aquifolium (habitat: 9210).

5 - Pascolo

1 - Uso civico del pascolo

- a. L'uso civico del pascolo è disciplinato dal Regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti del R.D. n. 3267/1923, della L. R. n. 11/96 e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
- b. Per le misure di conservazione generali o sito specifiche si rimanda all'allegato Regolamento del pascolo.

6 - Uso delle acque per abbeverare animali

1 – Titolarità del diritto

- a. All'abbeveraggio del bestiame sul territorio del Comune gravato da diritto di uso civico assegnato alla *“categoria di cui alla lettera a)”* hanno diritto:
 - i cittadini del Comune;
 - coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini del Comune, sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di aree pascolabili (artt. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravate da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente punto I-4-lettera b).
- a. - **Misure di conservazione sito specifiche delle ZSC. Le misure di conservazione sito specifiche sono:**
 - é vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione;
 - é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1° agosto e il 30 settembre;
 - in caso di pulizia di fontanili, obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile.

7 - Raccolta dei prodotti secondari spontanei

1 - Disposizioni

- a. Il Comune in accordo con le indicazioni contenute nel capitolo rubricato *“Norme per la raccolta dei prodotti secondari”* (redatto ai sensi dell'art. 105 del Regolamento regionale n. 3/2017), del presente Piano di Gestione Forestale, con apposito regolamento di cui al precedente punto I-4, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali 1/9/1993, n. 33, 25/11/1994, n. 40, 20/6/2006, n. 13, 24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n. 3/2017, disciplina sul proprio territorio in uso civico assegnato alla *“categoria di cui alla lettera a)”* la raccolta dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.

- b.** Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme di cui al precedente punto, a fini di tutela della conservazione della natura.
- c.** Per le misure di conservazione generali o sito specifiche si rimanda al capitolo “*Norme per la raccolta dei prodotti secondari*”.

CAPITOLO 19 - Norme per la raccolta dei prodotti secondari (Art. 105 del Regolamento regionale n. 3/2017)

IX - Generalità

1 – Classificazione dei prodotti secondari

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti ⁽²⁾:

1	alloro	13	-----
2	asparagi selvatici	14	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	15	more di rovo
4	cardi	16	muschi
5	corniolo (bacche)	17	origano
6	erica	18	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	felci	19	pungitopo
8	fragole	20	rosmarino
9	funghi epigei, commestibili o meno	21	strame
10	funghi ipogei (tartufi)	22	timo
11	ginepro (galbulo)	23	vischio
12	-----	24	vitalbe (cime)

2 - Disciplina della raccolta – autorizzazioni ⁽³⁾

- a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana.
- b. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta, i quantitativi ammessi. Dette disposizioni non si applicano alla ricerca e raccolta di funghi e tartufi in quanto prodotti del sottobosco soggetti a specifica normativa nazionale e regionale sempre che non rientrino in aree demaniali

² Indicare solo i prodotti presenti sul territorio considerato.

³ Per i beni silvo-pastorali ricadenti nel perimetro delle Aree protette (parchi e riserve) devono essere rispettate le disposizioni di cui ai Piani ed ai Regolamenti ivi vigenti.

soggette a uso civico regolamentato e, per i soli tartufi, siano riconosciute quali tartufae naturali o controllate ai sensi della normativa suddetta.

- e. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia e conservazione della natura e delle suddette specie protette. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma.
- f. Le quantità giornaliere⁴ di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui alla precedente lettera “c”, sono le seguenti⁵:

alloro	n. 25 rami	mirto	Kg 0,3
asparagi selvatici	Kg 0,75	more di rovo	Kg 0,5
cardi	Kg 0,25	muschi	Kg 0,2
corniolo (bacche)	Kg 0,75	origano	nr. 50 aste floreali
erica	nr. 50 rami	pungitopo	nr. 25 rami
fragole	Kg 0,3	rosmarino	nr. 25 rami
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,0	strame e terriccio	articolo 134, Regolamento regionale n. 3/2017
funghi ipogei (tartufi)	Kg 2,0	timo	Kg 0,2
ginepro (galbulo)	Kg 0,5	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
		vitalbe (cime)	Kg 0,25
mirtilli (bacche)	Kg 0,75		

- g. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespito di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

3 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro- silvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

⁴ Per particolari esigenze, le quantità indicate possono essere modificate in sede di redazione del Piano Gestione Forestale.

⁵ Indicare solo i prodotti presenti sul territorio considerato.

- b. È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).
- c. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.
- d. È vietato estirpare, o comunque, danneggiare i prodotti del sottobosco in genere. È vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.
- e. Nel caso particolare dei funghi e tartufi (Punti II e III), durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.
- f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
- g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisico-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

X - Funghi Epigei

8 Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

- a. La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24 luglio 2007, n. 8.
- b. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei, commestibili e non, è ammessa in quantità non superiore a quelle stabilite dall'articolo 6 della L. R. n. 8/2007 (3 chilogrammi al giorno a persona elevabili a 10 chilogrammi per i cercatori professionali).
- c. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale in accordo con le strutture regionali, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale (fermo biologico).
- d. I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta 3 chilogrammi per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la diffusione delle spore e la riproduzione;
- e. La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili.
- f. È fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- g. Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:
 - strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
 - utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
 - raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
 - porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;

- raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
- calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cotica erbosa del terreno.

h. È vietato, effettuare la raccolta dei funghi un'ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.

i. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla L. R. n. 8/2007.

9 Segnaletica

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali, di tabelle indicanti le norme di raccolta previste per le suddette aree.

10 Autorizzazioni speciali

Come previsto dalla L. R. n. 8/2007, articolo 4, comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

III - Funghi ipogei (tartufi)

11 Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla Legge del 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20 maggio 2006, n. 13, e ss.mm.ii., al Regolamento regionale di attuazione del 24 luglio 2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

12 Accorgimenti

- Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro- silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

13 Modalità di ricerca e raccolta

- La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
- La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.
- Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.
- Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.
- La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto all'articolo 3, comma 5, della L. R. n. 13/2006 e dall'articolo 1, comma 1, lettera b), della L. R. 27 giugno 2011, n. 9.

14 Calendario e orario di raccolta

- Il calendario di raccolta dei tartufi⁶, di cui all'articolo 7, comma 2, della L. R. n. 13/2006, è il seguente:
 - Tuber mesentericum Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1° settembre al 15 aprile;

⁶ Indicare solo i prodotti presenti sul territorio considerato.

- *Tuber magnatum* Pico (Tartufo bianco pregiato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - *Tuber aestivum* Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;
 - *Tuber uncinatum* Chatin (Tartufo uncinato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - *Tuber borchii* Vitt. o *T. albidum* Pico (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;
 - *Tuber melanosporum* Vitt. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15 novembre al 15 marzo;
 - *Tuber macrosporum* Vitt. (Tartufo nero liscio): dal 1° settembre al 31 dicembre;
 - *Tuber brumale* Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1° gennaio al 15 marzo;
 - *Tuber brumale* var. *moschatum* De Ferry (Tartufo moscato): dal 1° novembre al 15 marzo.
- b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

15 Obblighi

- a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.
- b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

16 Divieti

- a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- b. Sono in ogni caso vietati:
 - la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difforni da quelli previsti dal precedente articolo 10;
 - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di al precedente articolo 9;
 - la lavorazione andante (zappatura) delle tartufaie;
 - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 11;
 - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
 - l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
 - il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
 - la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;
 - la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;

IV - Origano

17 Raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

18 Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i

seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

19 Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

20 Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 1° agosto o comunque quando la pianta è in uno stato maturo.

21 Divieti

a. È vietato:

- estirpare l'origano dall'apparato radicale;
- la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
- danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- il commercio dell'origano;
- al fine della conservazione e della propagazione della specie, a raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

b. L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.

22 Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

VII - Asparagi

23 Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro- silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

24 Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

25 Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita in quantità non superiore a 0,75 Chilogrammi al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

26 Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° aprile.

27 Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi idonei.

28 Divieti

È vietato:

- a. estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
- b. raccogliere gli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
- c. raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre;
- d. danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- e. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- f. il commercio degli asparagi;
- g. per la conservazione e la propagazione della specie, raccogliere gli asparagi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
- h. raccogliere gli asparagi nelle aree percorse dal fuoco per un anno.

29 Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

VIII - Fragole

26 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

27 – Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

28 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita in quantità non superiore a 3 chilogrammi al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

29 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

30 – Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

31 - Divieti

È vietato:

- a. estirpare ed asportare le piantine;
- b. danneggiare o distruggere le piantine;
- c. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- d. il commercio delle fragole;
- e. la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
- f. al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta delle fragole

nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

32 - Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni sopra enunciate non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

CAPITOLO 20: REGOLAMENTO DEL PASCOLO (Articolo n. 18 della L. R. n. 11/96 e
Articoli n. 106 e n. 129 del Regolamento regionale n. 3/2017)

ART. 1 - Disciplina di riferimento

1. La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, (Regolamento di esecuzione approvato con Regio decreto del 26 febbraio 1928, n. 332), alle L. R. del 17 marzo 1981, n. 11, alla L. R. 7 maggio 1996, n. 11, alla Delibera di Giunta Regionale 19/12/2017, n. 795, nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale.

ART. 2 - Competenza territoriale

2. I soggetti di cui al successivo articolo 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 1766/1927 (di seguito indicata più semplicemente come "*di categoria di cui alla lettera a)*") che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 27 gennaio 1938.
3. I soggetti di cui al successivo articolo 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da diritti di uso civico.

ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo

1. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Campora, **gravato** da diritto di uso civico relativo alla "*categoria di cui alla lettera a)*", hanno diritto:
 - a. i cittadini del Comune titolari di tale diritto;
 - b. sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini del comune di Campora, coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di aree pascolabili (artt. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento.
2. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Campora, **non gravato** da diritto di uso civico relativo alla "*categoria di cui alla lettera a)*", possono concorrere sia i cittadini del Comune che quelli di altri Comuni..
3. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini di altri Comuni che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili gravate da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 4 - Esercizio del pascolo

1. L'estensione della superficie pascolabile del comune di Campora è di complessivi ettari 1516.39.00, così come di individuata nel Piano di Gestione Forestale del Comune, vigente per il decennio 2024/2033 e ripartita come di seguito:

SUPERFICIE PASCOLABILE TOTALE			
Tipologia	Superficie <u>gravata da Uso</u> civico - Ettari	Superficie <u>non gravata da</u> Uso civico - Ettari	Totale - Ettari
Aree pascolive (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	188.76.90	5.08.92	183.67.98
Boschi pascolabili (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	1327.62.10	201.20.17	1126.41.93
TOTALE	1516.39.00	206.29.09	1310.09.91

- 2 L'esercizio del *pascolo permanente* s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla "categoria di cui alla lettera a)" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'articolo 11 della Legge n. 1766/1927 e nel rispetto degli articoli 18 e 31 (comma 6) della L. R. 11/96.
- 3 L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96, delle vigenti Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale del Regolamento regionale n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale.
- 4 La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate.

ART. 5 - Divieto di pascolo ⁽⁷⁾ e prescrizioni

1. Il pascolo è vietato:

- a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;
- b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;
- c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno per le aree/terreni pascolivi (articolo 126) e per un periodo non inferiore a 10 anni per i boschi (articolo 127), salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;
- d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;
- e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'articolo 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi dell'articolo 12, della Legge 1766/1927, dell'articolo 41 del R. D. 332/1928, dell'articolo 10 della L. R. 11/96 nonché del Regolamento regionale n. 3/2017.

2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:

- a. il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato;
- b. nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
- c. nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 3;

⁷ Integrare i divieti con quelli di cui alla DGR n. 795/2017 (Misure di conservazione delle aree SIC)

- d. nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
 - e. nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.G.F.;
 - f. nei cedui misti, come individuati dal Piano di Gestione Forestale laddove vi siano state ceduzioni nei sei anni precedenti;
 - g. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
 - h. nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
 - i. nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali.
3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:
- a. il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recitanti a mezzo di chiudende;
 - b. è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali;
 - c. caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati;
 - d. devono essere rispettate le seguenti **misure di conservazione sito specifiche delle ZSC**:
 - è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (habitat: 6210, 6210pf, 6220);
 - è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (habitat: 6210, 6210pf, 6220);
 - è fatto divieto di pascolo di equini (habitat: 6210, 6210pf);
 - è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree e arbustive (habitat: 9210);
 - è fatto divieto di qualunque intervento di taglio boschivo nell'habitat 9180
 - è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (habitat: 6210, 6210pf, 6220);
 - per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (habitat: 6210, 6210pf).

ART. 6 - Licenza di pascolo e fida pascolo

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.
2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali.
3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso.
4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile.
5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'articolo 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo.
6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "*licenza di pascolo*" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione comunale.
7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti.
8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la

sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.

ART. 7 - Pascolo abusivo

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:
 - da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
 - da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
 - da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino.

ART. 8 - Tipologia capi di bestiame

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:
 - a. i bovini in genere;
 - b. gli equini in genere, in ottemperanza alle disposizioni della D.G.R. 19 dicembre 2017, n. 795;
 - c. gli ovini ed i caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato.

ART. 9 - Fida altrui

1. È proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'articolo 3 del presente Regolamento.
2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due.

ART. 10 - Custodia del bestiame

1. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca.
2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.
3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 18 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame grosso (bovino/equino) o 100 capi di bestiame minuto.

ART. 11 - Prescrizioni per la fida

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:
 - a. dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;
 - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;
 - c. assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;
 - d. aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;
 - e. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno

successivo.

- f. essere in regola con quanto previsto dal Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2011, n. 136*”, e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 12 - Produttività dei pascoli

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2024/2033, l'ingresso su territori pascolivi, gravati o meno da diritto di uso civico, è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni.

ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo⁸

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2024/2033, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolabili, espresso in UBA e distinto per specie, è il seguente:

Tipologia di area pascolabile	Superficie -Ettari -	Carico massimo di bestiame - UBA – (⁹)	
		UBA per Ettaro/anno	UBA totali/anno
Aree pascolive (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	188.76.90	0,2659	50
Boschi pascolabili (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	1327.62.10	0,1024	136
TOTALE	1516.39.00		186

2. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii, comma 100, L. R. n. 16/2014) ovvero nel periodo dal 16 maggio al 15 novembre.
3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali.
4. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale.
5. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verificano

⁸ Integrare con le specifiche disposizioni della DGR n. 795/2017 (Misure di conservazione delle aree SIC);

⁹ Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; ovi – caprini = 0,15 UBA.

eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari.

ART. 14 - Territori di pascolo

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili dovranno essere precisate le aree interessate dalle *Pratiche Locali Tradizionali* – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. 8 maggio 2015, n. 242, e ss.mm.ii., articolo 100 del Regolamento regionale n. 3/2017).
2. Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce.
3. Il demanio comunale interessato dalla pratica dell'esercizio del pascolo è così individuato:

Particella	Dati catastali	Superficie- metri quadrati											
N.	Foglio	Particella	Totale (mq.)	Tare ed aree non produttive (mq.)	Boschi					Pascoli			
					Superf. Utile boscata (mq.)	Superf. Pascoliva (P.L.T.**)(mq.)	Superficie pascolo intercluso (mq.)	Superf. Non pascoliva (mq.)	Carico max. - UBA totali/anno	Superf. Pascoliva totale (mq.)	Superf. Pascoliva (mq.)	Esclusa dal pascolo (mq.)	Carico max. - UBA totali/anno
			a = b+c+f	b	c = d+d1+e	d	d1	e		f = g+h	g	h	
6c	1	66	2973							92539	90000	49510	2
		67	30262										
		68	59304										
26 c	19	4	1560							185425	160000	17500	4
		5	3699										
		6	637										
		18	900										
		20	48227										
		22	129874										
30	12	19	525							77703	60000	35570	2
		20	6509										
		167	41760										
	11	1	1338										
		3	5126										
		78	3724										
		79	18721										
46	10	13	1723							759099	690000	20225	18
		14	8985										
		15	25253										
		19	3024										
		20	991										
		25	8129										
	2	89	1022										
		3	91139										
		4	608127										
	3	112	4811										
		113	1123										
	8	31	617										
		37	4151										
47	10	30	2650							272344	220000	68031	6
		31	6302										
		67	1456										
		68	16368										
		69	2790										
		77	250										
		101	6427										
		102	65070										
		104	40253										
		105	13510										
		106	1349										
		109	24075										
		110	5864										
		111	3774										
		112	11103										
		115	16158										
		116	3716										
	18	1	46775										
		27	4294										
		103	160										
TOTALE										1387110	1220000		32

ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo

1. Il bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria.
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie.
3. L'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario.

ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo

1. Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente articolo 6, comma 6, rilasciato dal comune di Campora (SA) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali.

ART. 17 - Miglioramento colturale¹⁰

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento colturale sarà regolato dal soggetto di programma (Ente Delegato o Comune);

ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di Campora che denunciasses del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune.
2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio.

ART. 19 - Adempimenti

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:
 - a. anticipatamente dichiarare all'ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
 - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;
 - c. aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;
 - d. aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel Piano di Gestione Forestale;
 - e. aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;
 - f. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

ART. 20 - Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'articolo 46 del R. D. n. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'articolo 14 del presente Regolamento.
2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme

¹⁰ Integrare con le specifiche disposizioni della DGR n. 795/2017 (Misure di conservazione delle aree SIC)

ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.

3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo.
4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 21 - Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi.
2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute.

ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi.
2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente articolo 13.

ART. 23 - Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:
 - a. la buona condotta morale e civile;
 - b. l'essere capo famiglia;
 - c. l'essere allevatore a titolo principale;
 - d. essere cittadino residente.
2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi;

ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 agosto.
2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo.
3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il primo.

ART. 25 - Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti contenute nel Regolamento regionale n. 3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

ART. 26 - Divieti

1. È assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti.
2. È vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati.
3. È vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'ente. È fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive.
4. È categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle aree demaniali adibite a pascolo.
5. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare.
6. È vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità.

ART. 27 - Accertamenti

1. L'Amministrazione comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. È fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.
4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:
 - a. l'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
 - b. la cattiva condotta morale e civile;
 - c. non essere capo di famiglia;
 - d. non essere allevatore a titolo principale;
 - e. l'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo.

ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato

1. L'ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

ART. 30 - Sanzioni

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi.
2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.
3. Per le violazioni delle norme vigenti in merito all'esercizio del pascolo si applicano le sanzioni di cui all'articolo 25, commi 7 e 8, e all'allegato C, tabella B.bis, della L.R. n. 11/1996.

ART. 31 - Tariffe di fida pascolo

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi.
2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui il prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli ovini, caprini, bovini ed equini è il seguente:
 - a. n° 1 Capo Ovino adulto – n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 5,14;
 - b. n° 1 Capo Caprino adulto – n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 5,14;
 - c. n° 1 Capo Bovino adulto – n° 4 bovini di 1 (uno) anno - n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: Euro 20,66;
 - d. n° 1 Capo Equino adulto - n° 2 capi equini di (1) a nno: Euro 97,15;
 - e. Per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 71,32 a capo.
3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo.

ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne).

ART. 33 - Controlli

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestale e dal Comando di Polizia Municipale.
2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

ART. 34 - Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento ne rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio comunale.

ART. 35 - Rinvio

1. Per tutto quanto non previsto nel presente Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.
2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'articolo 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R. D. 332/1928.

CAPITOLO 21 – REGISTRO DI TASSAZIONE

21.1 Generalità

Di seguito si riportano le schede descrittive delle singole particelle forestali.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:

A - Fustaia di cerro

Particella 6 a

Denominazione località

Raialonga

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie

Totale - Ha	33.38.23
Utile - Ha	20.71.53
Altro/tare - Ha	12,66,70

Inquadramento Catastale

Foglio/i	1
Particella/e	varie

Generalità

Esposizione	Ovest
Pendenza %	20

Sottosuolo Calcari

Altitudine - mt	min.	max
s.l.m.	500	650

Suolo

mediamente profondo e fertile

Giacitura basso versante

Manufatti piste

Viabilità

Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)

Scarsamente servita:

Non servita:

Risorse idriche

Età media attuale	73
Classe cronologica o diametrica	15 cm (cerro)

Anno di taglio (previsto)	2024
Età media all'anno di taglio	74

	Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		317
Provvigione reale totale		6.567

	Ha:	mc:
Ripresa unitaria		48
Ripresa totale		994

Rilievi eseguiti	AdS - n	6
	Cavallettamento - Ha	
	Alberi modello - n.	
	Relascopio	
	Transect - Ha	
	LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	SI
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	no
D.lgs. 42/2004 - art. 142	si
D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		20.71.53	100		
		Totale	20.71.53	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio saltuario		strascico/canalette	2024		994

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

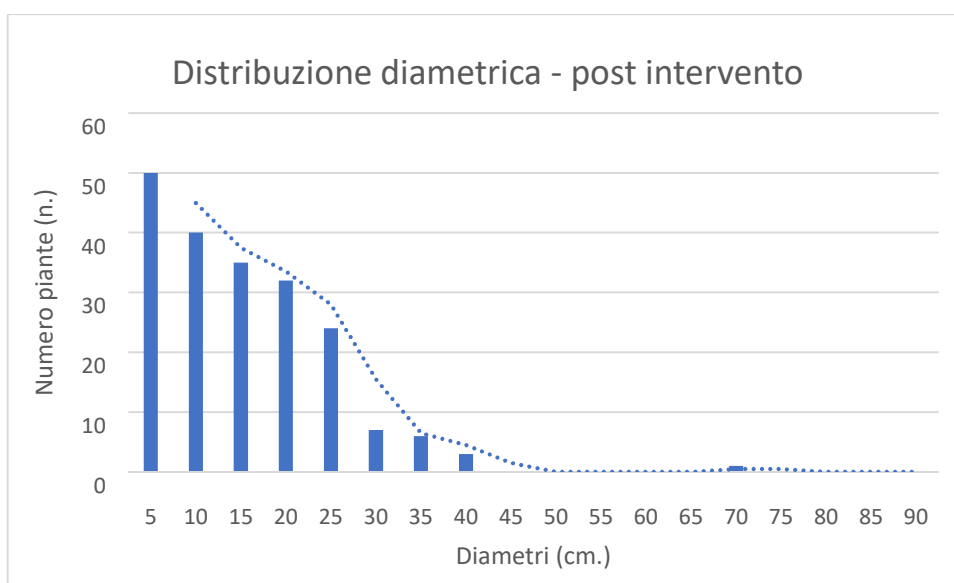
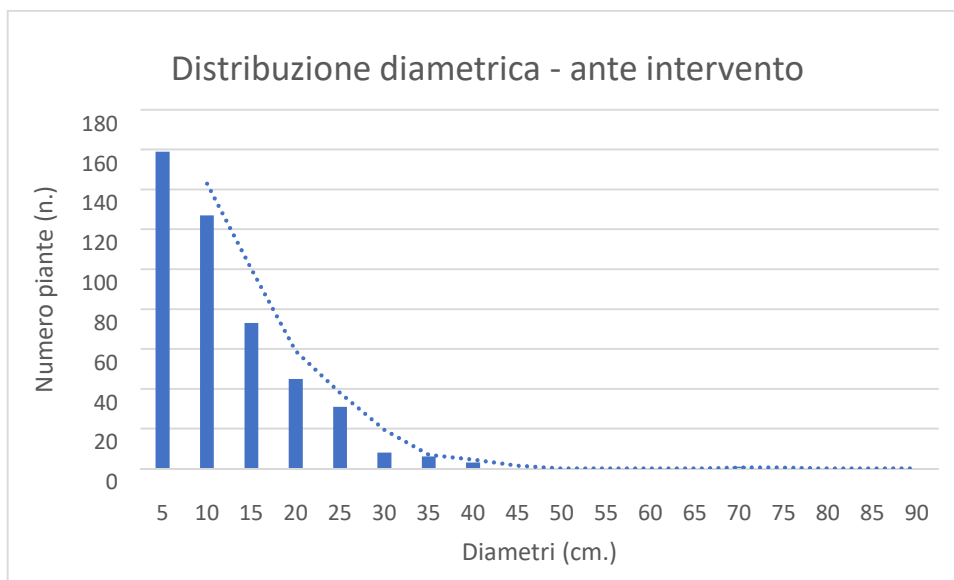
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 15 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche 20, 25, 30. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 15 cm sta ad indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro e di altre latifoglie, vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche 20, 25, 30. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. Saggio di utilizzazione del 15%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	6 b	Denominazione località	Raialonga
-------------------	------------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE					
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	15.12.14	Foglio/i	1	Esposizione	Ovest
Utile - Ha	09.50.53	Particella/e	61p,62p,63p	Pendenza %	20
Altro/tare - Ha	05.61.61			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	600 673
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale		73		Anno di taglio (previsto)	2025
Classe cronologica o diametrica		16 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio	75
		Ha:	mc:		
Provvigione reale unitaria			372	Ripresa unitaria	56
Provvigione reale totale			3.536	Ripresa totale	532
Rilievi eseguiti	AdS - n	6			SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI
	Relascopio			Rete Natura 2000	no
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	si
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		09.50.53	100		
		Totale	09.50.53	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio saltuario		strascico/canalette	2025		532

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

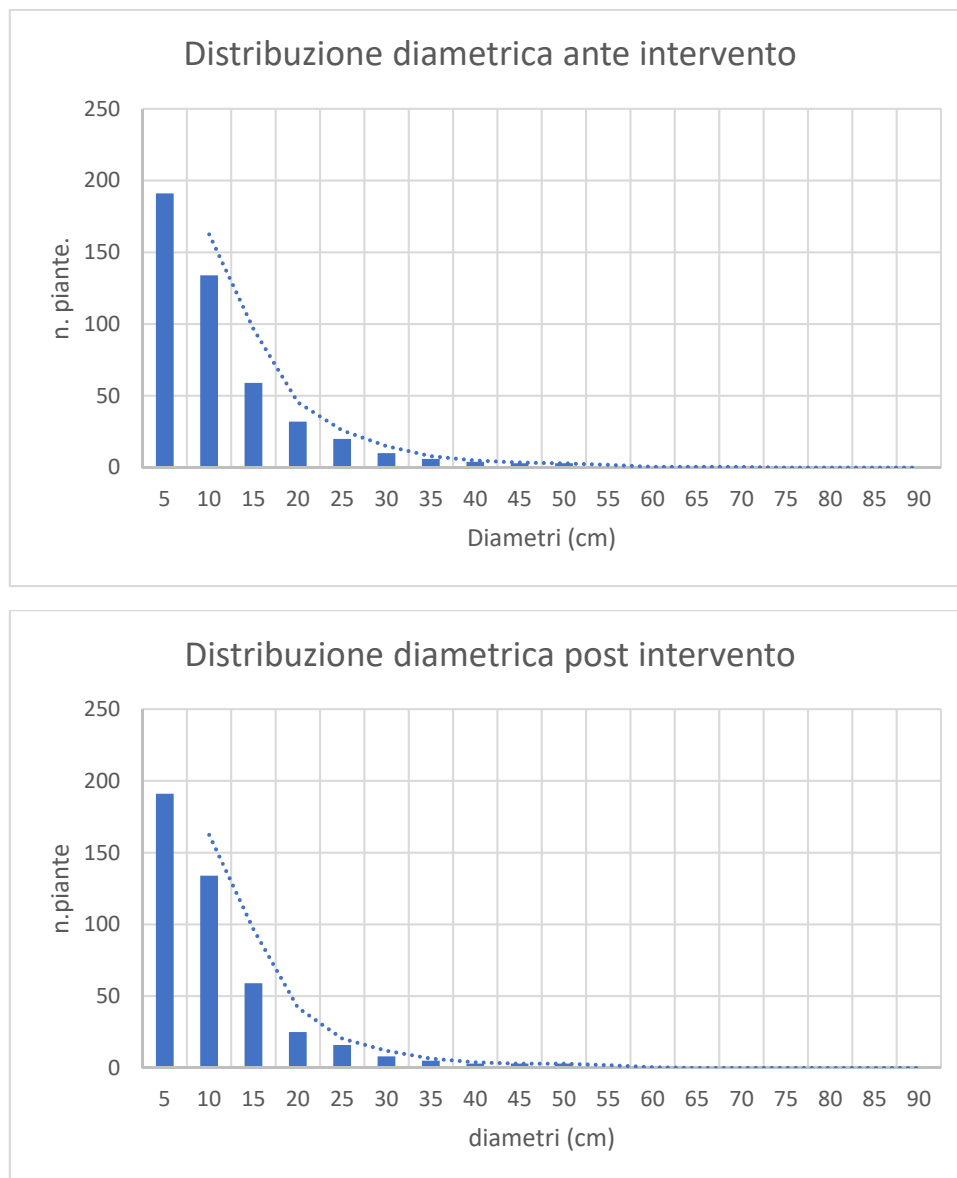
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 16 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 20 cm a 40 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 16 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 20 cm a 40 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. Saggio di utilizzazione del 15%.

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CARATTERI DELLA STAZIONE						
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità		
Totale - Ha	24.73.59	Foglio/i	1	Esposizione	Nord - Ovest	
Utile - Ha	20.45.45	Particella/e	49p,51p,53p,54p,61p,62p	Pendenza %	20	
Altro/tare - Ha	04.28.14			Altitudine - mt	min. max	
				s.l.m.	450 657	
Sottosuolo	Calcari					
Suolo	mediamente profondo e fertile					
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)					
	Scarsamente servita:					
	Non servita:					
Età media attuale		73		Anno di taglio (previsto)	2026	
Classe cronologica o diametrica		18 cm		Età media all'anno di taglio	70	
	Ha:	mc:			Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		434		Ripresa unitaria		65
Provvigione reale totale		8.877		Ripresa totale		1.330
Rilievi eseguiti	AdS - n	5				SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio			Rete Natura 2000	no	
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	si	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		20.45.45	100		
		Totale	20.45.45	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio saltuario		strascico/canalette	2026		1.330

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

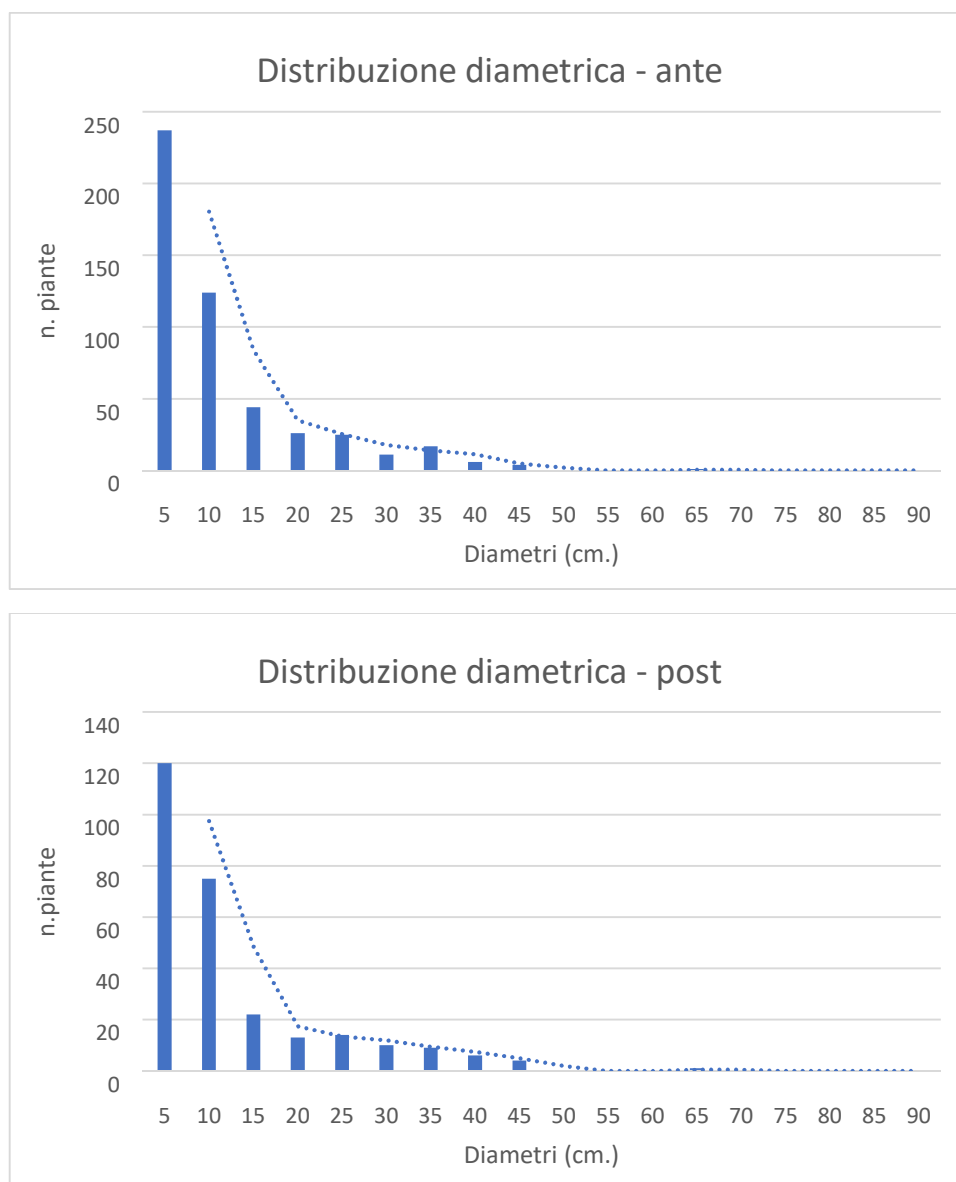
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 35 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta ad indicare un'ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 35 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. Saggio di utilizzazione del 15%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	7 b	Denominazione località	Carcarole
-------------------	------------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE										
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità				
Totale - Ha		43.52.48	Foglio/i		1	Esposizione		Ovest		
Utile - Ha		22.77.02	Particella/e		varie					
Altro/tare - Ha		20.75.46								
Sottosuolo		Calcari								
Suolo		mediamente profondo e fertile								
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)								
		Scarsamente servita:								
		Non servita:								
Età media attuale			70			Anno di taglio (previsto)				2027
Classe cronologica o diametrica			18 cm			Età media all'anno di taglio				74
			Ha:	mc:					Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria			306			Ripresa unitaria			45	
Provvigione reale totale			6.968			Ripresa totale			1.025	
Rilievi eseguiti		AdS - n	10							SI/NO
		Cavallettamento - Ha								
		Alberi modello - n.								
		Relascopio								
		Transect - Ha								
		LIDAR - Ha								
Area naturale protetta					SI					
Autorità di Bacino					SI					
Rete Natura 2000					no					
D.lgs. 42/2004 - art. 142					si					
D.lgs. 42/2004 - art. 136										

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		22.77.02	100		
		Totale	22.77.02	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
Taglio saltuario			strascico/canalette	2027	1025

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

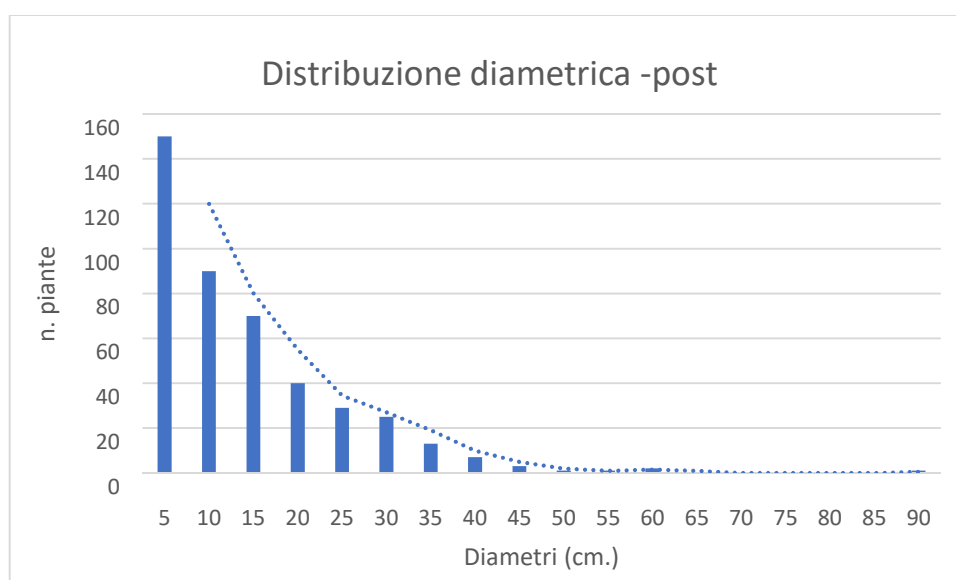
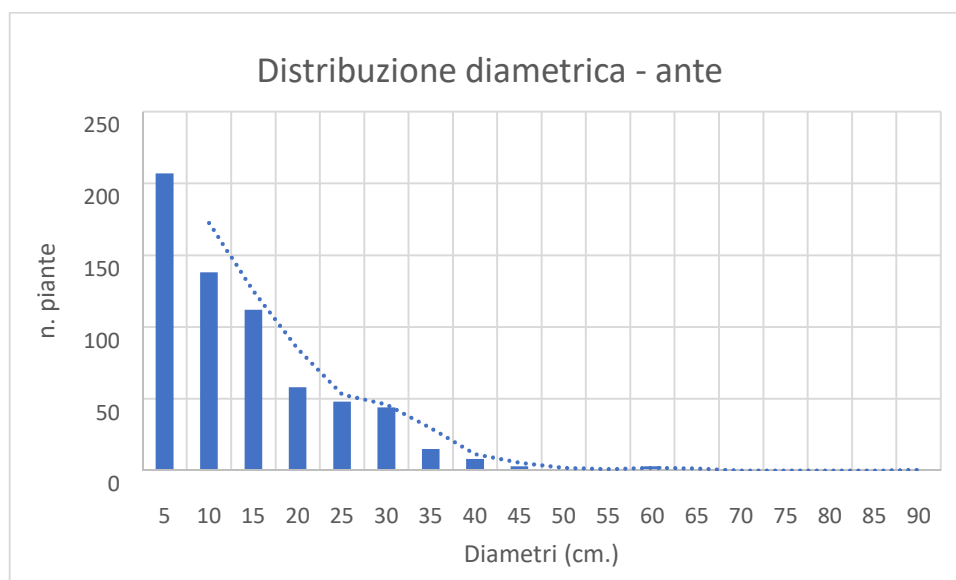
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 40 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 40 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. Saggio di utilizzazione del 15%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	8	Denominazione località	Monticello
-------------------	----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		41.98.74	Foglio/i		1 / 2	Esposizione		Nord - Ovest	
Utile - Ha		33.99.72	Particella/e		61p-62p / 2p	Pendenza %		30	
Altro/tare - Ha		07.99.02							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale					75				
Classe cronologica o diametrica					15 cm				
					Ha:		mc:		
Provvigione reale unitaria							398		
Provvigione reale totale							13.531		
Rilievi eseguiti		AdS - n			11				
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)					2028				
Età media all'anno di taglio					80				
					Ha:		mc:		
Ripresa unitaria							60		
Ripresa totale							2.040		
					SI/NO				
Area naturale protetta					SI				
Autorità di Bacino					SI				
Rete Natura 2000					si parte				
D.lgs. 42/2004 - art. 142					si				
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		33.99.72	100		
		Totale	33.99.72	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
Taglio saltuario			strascico/canalette	2028	2040

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

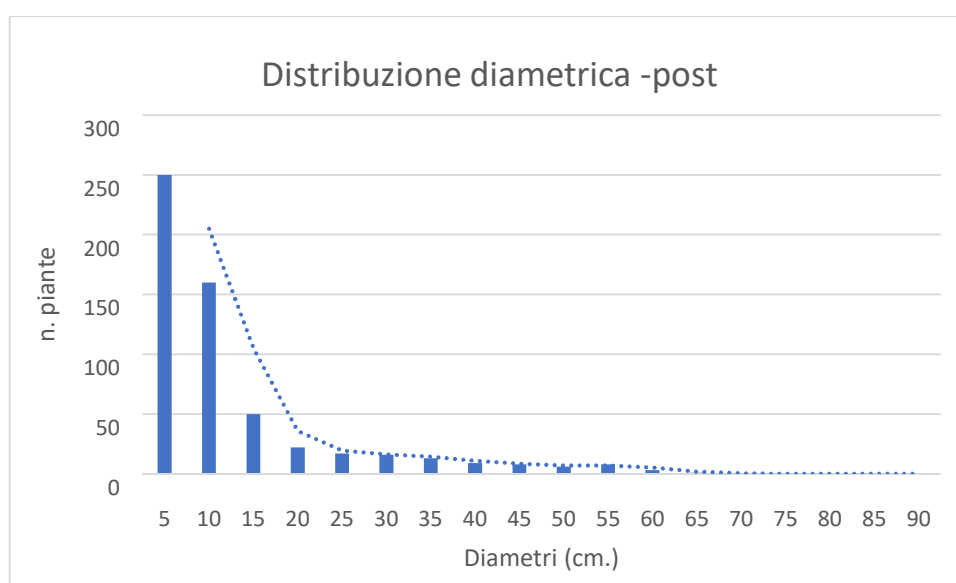
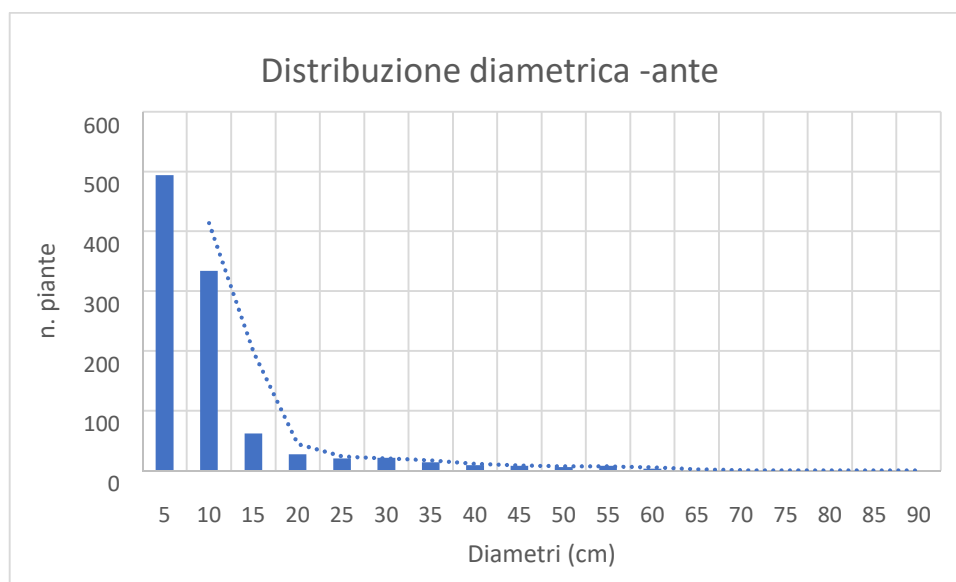
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 35 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un'ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 35 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. Saggio di utilizzazione del 15%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	9 a	Denominazione località	Bosco lauda
-------------------	------------	-------------------------------	--------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		44.52.47	Foglio/i		2	Esposizione		Nord - Ovest	
Utile - Ha		32.36.76	Particella/e		2p				
Altro/tare - Ha		12.15.71							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale					75				
Classe cronologica o diametrica					17 cm				
			Ha:		mc:				
Provvigione reale unitaria					466				
Provvigione reale totale					15.083				
Rilievi eseguiti		AdS - n			9				
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)					2029				
Età media all'anno di taglio					81				
			Ha:		mc:				
Ripresa unitaria					70				
Ripresa totale					2.266				
					SI/NO				
Area naturale protetta					SI				
Autorità di Bacino					SI				
Rete Natura 2000					si				
D.lgs. 42/2004 - art. 142					si				
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		32.36.76	100		
		Totale	32.36.76	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio saltuario		strascico/canalette	2029		2266

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

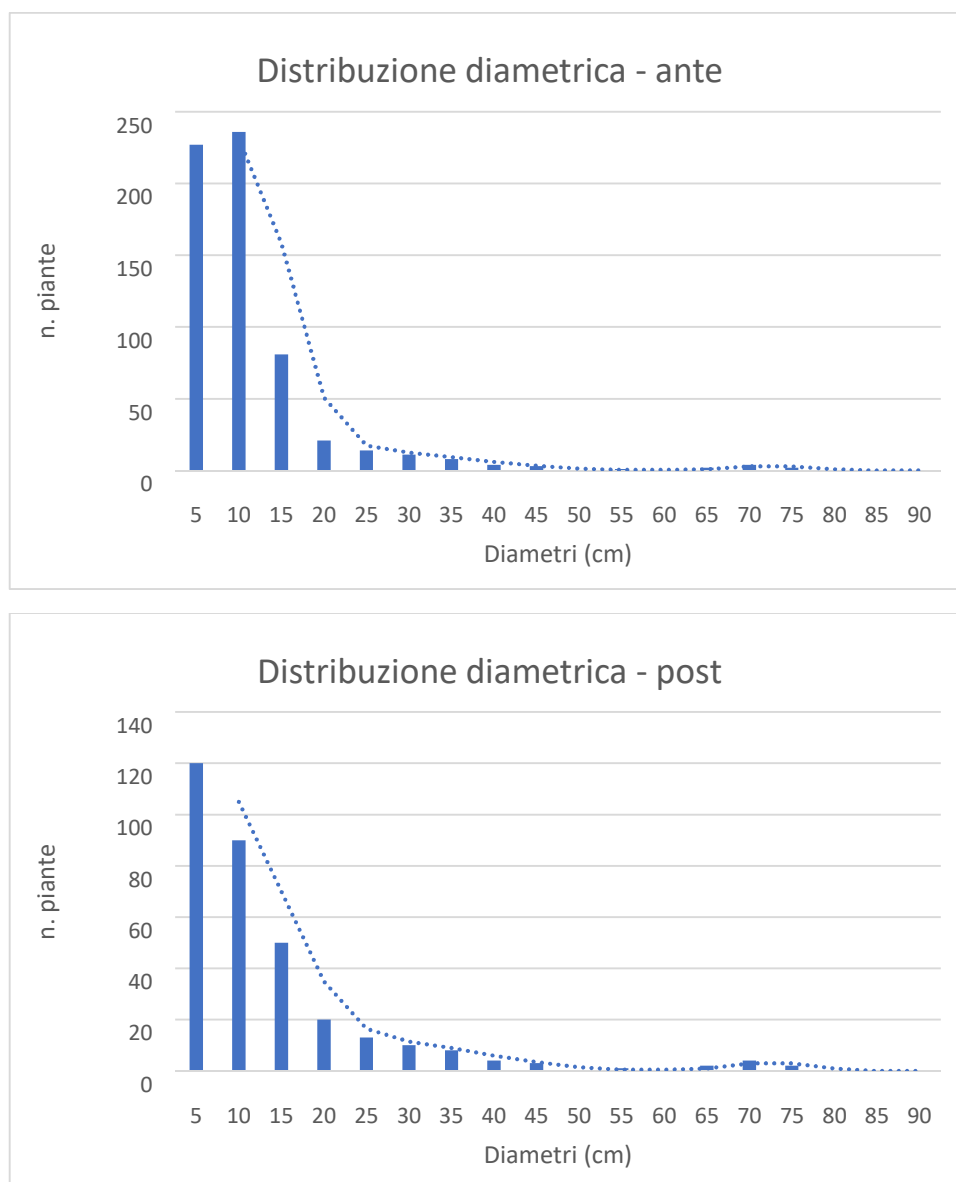
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 15 cm. Di minore entità nelle classi 20 - 25 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 15 cm. Di minore entità nelle classi 20 - 25 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. Saggio di utilizzazione del 15%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	9 b	Denominazione località	Bosco lauda
-------------------	------------	-------------------------------	--------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE					
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	24.40.63	Foglio/i	2	Esposizione	Ovest
Utile - Ha	17.22.78	Particella/e	2p		
Altro/tare - Ha	07.17.85			Pendenza %	30
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale		75		Anno di taglio (previsto)	
Classe cronologica o diametrica		16 cm		Età media all'anno di taglio	
		Ha:	mc:		
Provvigione reale unitaria			406	Ripresa unitaria	
Provvigione reale totale			6.994	Ripresa totale	
Rilievi eseguiti	AdS - n	5		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	
	Relascopio			Rete Natura 2000	
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		17.22.78	100		
		Totale	17.22.78	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio saltuario		strascico/canalette	2030		948

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

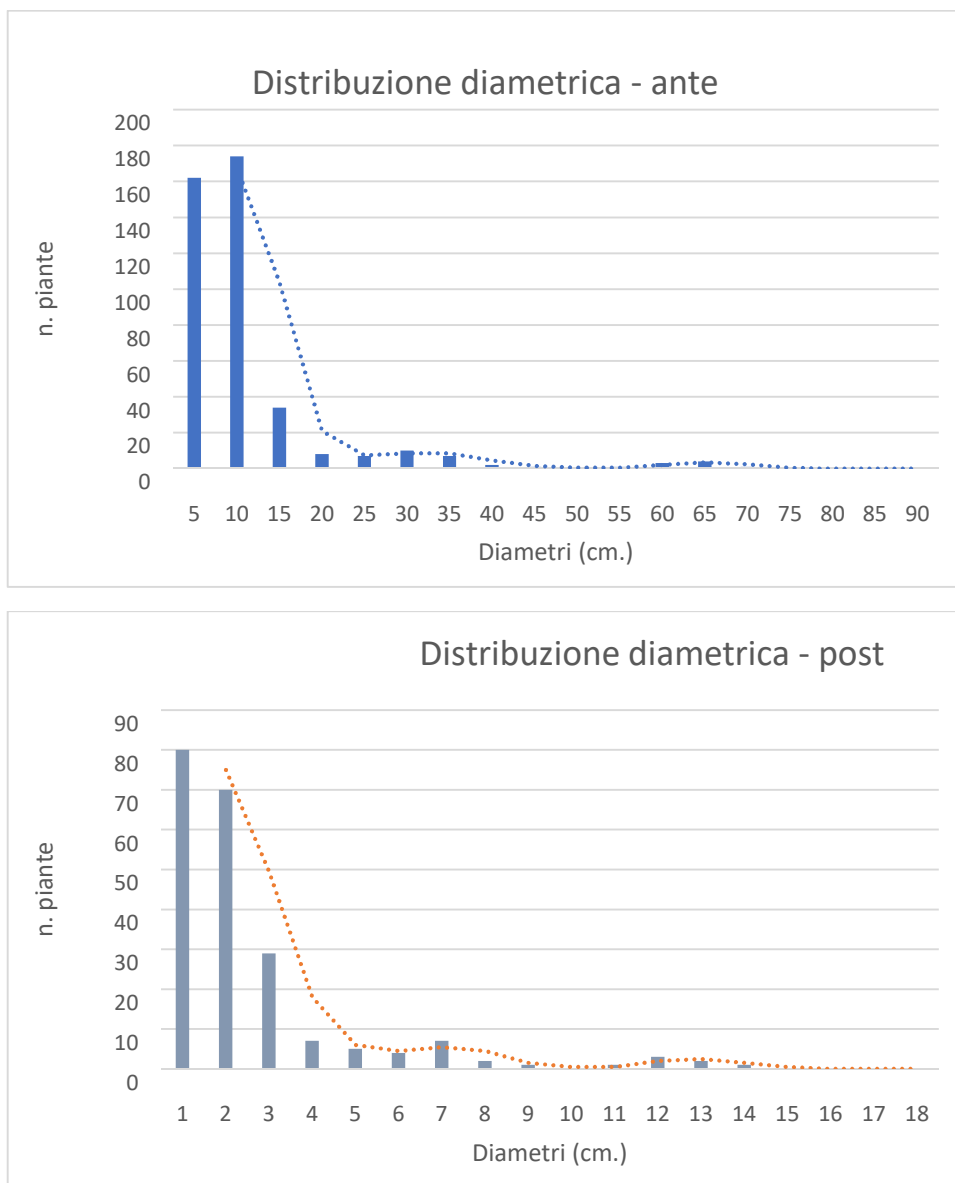
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 15 cm. Di minore entità nelle classi 20 - 25 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 18 cm sta a d indicare un' ampia diffusione del piano dominato (ceppaie di carpinella). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 15 cm. Di minore entità nelle classi 20 - 25 cm. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. Saggio di utilizzazione del 14%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	10	Denominazione località	Monte Piano
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità		
Totale - Ha	48.57.77	Foglio/i	2	Esposizione	Ovest	
Utile - Ha	38.36.05	Particella/e	2p, 4p	Pendenza %	35	
Altro/tare - Ha	10.21.72			Altitudine - mt	min.	max
				s.l.m.	800	930
Sottosuolo	Calcari					
Suolo	mediamente profondo e fertile					
Viabilità	Ben servita:					
	Scarsamente servita: solo sentieri pedonali o mulattiere					
	Non servita:					
Età media attuale		85		Anno di taglio (previsto)		
Classe cronologica o diametrica		24 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio		
		Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		618		Ripresa unitaria		
Provvigione reale totale		23.707		Ripresa totale		
Rilievi eseguiti	AdS - n	4			SI/NO	
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio			Rete Natura 2000	si	
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	si	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		48.57.77	100		
		Totale	48.57.77	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:

A - Fustaia di cerro

Particella 11 a

Denominazione località

Ficocchie

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie

Totale - Ha	05.32.43
Utile - Ha	05.20.00
Altro/tare - Ha	00.12.43

Inquadramento Catastale

Foglio/i	14/15
Particella/e	138/1

Generalità

Esposizione	Ovest
Pendenza %	15

Sottosuolo Calcari

Altitudine - mt	min.	max
s.l.m.	400	460

Suolo

mediamente profondo e fertile

Giacitura basso versante

Manufatti piste

Viabilità

Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)

Scarsamente servita:

Non servita:

Risorse idriche

Età media attuale	78
Classe cronologica o diametrica	25 cm (cerro)

Anno di taglio (previsto)	2024
Età media all'anno di taglio	79

	Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		463
Provvigione reale totale		2.408

	Ha:	mc:
Ripresa unitaria		70
Ripresa totale		364

Rilievi eseguiti	AdS - n	3
	Cavallettamento - Ha	
	Alberi modello - n.	
	Relascopio	
	Transect - Ha	
	LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	SI
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	no
D.lgs. 42/2004 - art. 142	si
D.lgs. 42/2004 - art. 136	

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

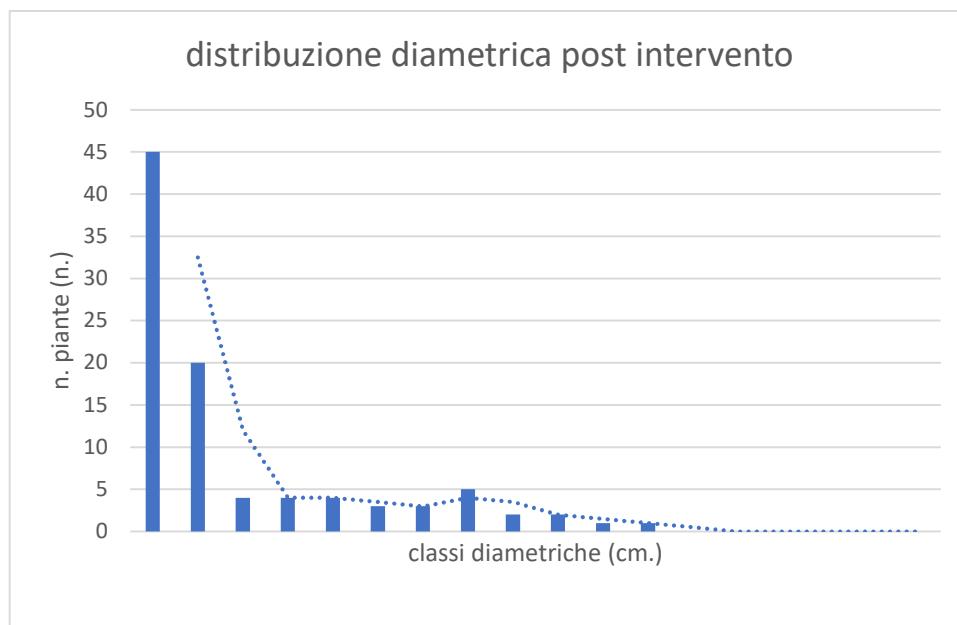
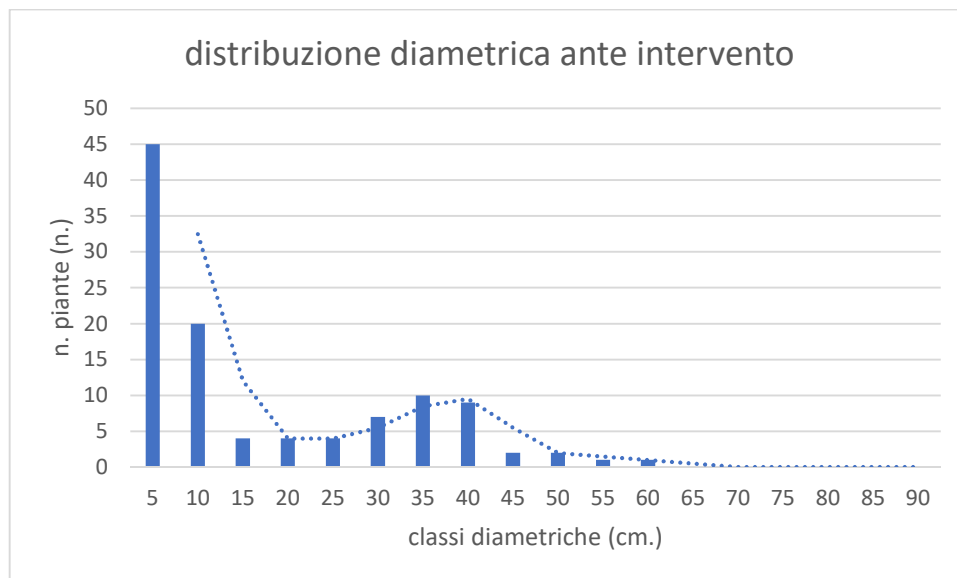
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetaneiforme a struttura biplana. Il diametro medio di 25 cm sta a d indicare una maggiore diffusione del piano dominante con discreta presenza di novellame di cerro (dominato). L'intervento principale da effettuare consiste nell'assecondare il processo di disetaneizzazione del soprassuolo già in atto. Le poche ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Diradamento a carico del cerro nelle classi 25,30. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nella classe diametrica 35. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetaneiforme a struttura biplana. Il diametro medio di 25 cm sta a d indicare una maggiore diffusione del piano dominante con discreta presenza di novellame di cerro (dominato). L'intervento principale da effettuare consiste nell'assecondare il processo di disetaneizzazione del soprassuolo già in atto. Le poche ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Diradamento a carico del cerro nelle classi 25,30. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nella classe diametrica 35. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	11	Denominazione località	Bosco Montagna
-------------------	-----------	-------------------------------	-----------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		24.64.78	Foglio/i		15	Esposizione		Sud - Ovest	
Utile - Ha		24.20.00	Particella/e		13,16,17,24p	Pendenza %		35	
Altro/tare - Ha		00.44.78							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale					78				
Classe cronologica o diametrica					29 cm (cerro)				
					Ha:		mc:		
Provvigione reale unitaria							398		
Provvigione reale totale							9.632		
Rilievi eseguiti					AdS - n		5		
					Cavallettamento - Ha				
					Alberi modello - n.				
					Relascopio				
					Transect - Ha				
					LIDAR - Ha				
Anno di taglio (previsto)									
Età media all'anno di taglio									
						Ha:		mc:	
Ripresa unitaria									
Ripresa totale									
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						si			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		24.64.78	100		
		Totale	24.64.78	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CARATTERI DELLA STAZIONE					
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	31.53.46	Foglio/i	15	Esposizione	Sud - Ovest
Utile - Ha	31.10.00	Particella/e	24p		
Altro/tare - Ha	00.43.46			Pendenza %	40
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale		108		Anno di taglio (previsto)	
Classe cronologica o diametrica		31 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio	
		Ha:	mc:		
Provvigione reale unitaria		450		Ripresa unitaria	
Provvigione reale totale		13.992		Ripresa totale	
Rilievi eseguiti	AdS - n	8		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	
	Relascopio			Rete Natura 2000	
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		31.53.46	100		
		Totale	31.53.46	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	13	Denominazione località	Bosco Montagna
-------------------	-----------	-------------------------------	-----------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		49.44.46	Foglio/i		15	Esposizione		Sud - Ovest	
Utile - Ha		48.15.00	Particella/e		24p	Pendenza %		40	
Altro/tare - Ha		01.29.46							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale					108				
Classe cronologica o diametrica					30 cm (cerro)				
					Ha:		mc:		
Provvigione reale unitaria							450		
Provvigione reale totale							13.992		
Rilievi eseguiti		AdS - n			11				
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)									
Età media all'anno di taglio									
						Ha:		mc:	
Ripresa unitaria									
Ripresa totale									
								SI/NO	
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						si			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		49.44.46	100		
		Totale	49.44.46	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	14	Denominazione località	Bosco Montagna
-------------------	-----------	-------------------------------	-----------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 40.28.39 Utile - Ha 40.20.00 Altro/tare - Ha 00.08.39		Inquadramento Catastale Foglio/i 15 Particella/e 24p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % 60	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt s.l.m. min. 450 max 635	
Viabilità Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura basso versante Manufatti piste	
Età media attuale 108 Classe cronologica o diametrica 25 cm (cerro)		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 398 Provvigione reale totale 16.000		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 10 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		40.28.39	100		
		Totale	40.28.39	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	15	Denominazione località	Tempa Calafia
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	27.54.89	Foglio/i	15 / 16	Esposizione	Sud - Ovest
Utile - Ha	27.50.00	Particella/e	24p / 7,8	Pendenza %	40
Altro/tare - Ha	00.04.89			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	480 630
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale	108		Anno di taglio (previsto)		
Classe cronologica o diametrica	27 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio		
	Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		398	Ripresa unitaria		
Provvigione reale totale		10.945	Ripresa totale		
Rilievi eseguiti	AdS - n	7		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha		Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.		Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio		Rete Natura 2000	si	
	Transect - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 142	si	
	LIDAR - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		27.54.89	100		
		Totale	27.54.89	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	16	Denominazione località	Boschitiello
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		16.50.65	Foglio/i		16	Esposizione		Ovest	
Utile - Ha		16.20.00	Particella/e		43p				
Altro/tare - Ha		00.30.65							
Sottosuolo			Calcari						
Suolo			mediamente profondo e fertile						
Viabilità			Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)						
			Scarsamente servita:						
			Non servita:						
Età media attuale			108			Anno di taglio (previsto)			
Classe cronologica o diametrica			23 cm (cerro)			Età media all'anno di taglio			
			Ha:		mc:				
Provvigione reale unitaria					409	Ripresa unitaria			
Provvigione reale totale					6.626	Ripresa totale			
Rilievi eseguiti			AdS - n		3	SI/NO			
			Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta SI			
			Alberi modello - n.			Autorità di Bacino SI			
			Relascopio			Rete Natura 2000 si			
			Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142 si			
			LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136			

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		16.50.65	100		
		Totale	16.50.65	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	17	Denominazione località	Boschitiello
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 28.55.38 Utile - Ha 28.50.00 Altro/tare - Ha 00.05.38		Inquadramento Catastale Foglio/i 16 Particella/e 43p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 45	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 610 720	
Viabilità Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura basso versante Manufatti piste	
Età media attuale 88 Classe cronologica o diametrica 24 cm (cerro)		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 393 Provvigione reale totale 11.201		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 4 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		28.55.38	100		
		Totale	28.55.38	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	18	Denominazione località	Falascina
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE										
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità				
Totale - Ha		41.33.11	Foglio/i		16	Esposizione		Ovest		
Utile - Ha		26.28.03	Particella/e		26,27,29p,30,42,44	Pendenza %		40		
Altro/tare - Ha		15.05.08								
Sottosuolo		Calcari								
Suolo		mediamente profondo e fertile								
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)								
		Scarsamente servita:								
		Non servita:								
Età media attuale			108			Anno di taglio (previsto)				2032
Classe cronologica o diametrica			15 cm (cerro)			Età media all'anno di taglio				116
			Ha:	mc:					Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria			349			Ripresa unitaria			50	
Provvigione reale totale			9.172			Ripresa totale			1.314	
Rilievi eseguiti		AdS - n	11							SI/NO
		Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta					SI
		Alberi modello - n.			Autorità di Bacino					SI
		Relascopio			Rete Natura 2000					no
		Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142					si
		LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136					

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		26.28.03	100		
		Totale	26.28.03	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio saltuario		strascico/canalette	2032		1314

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

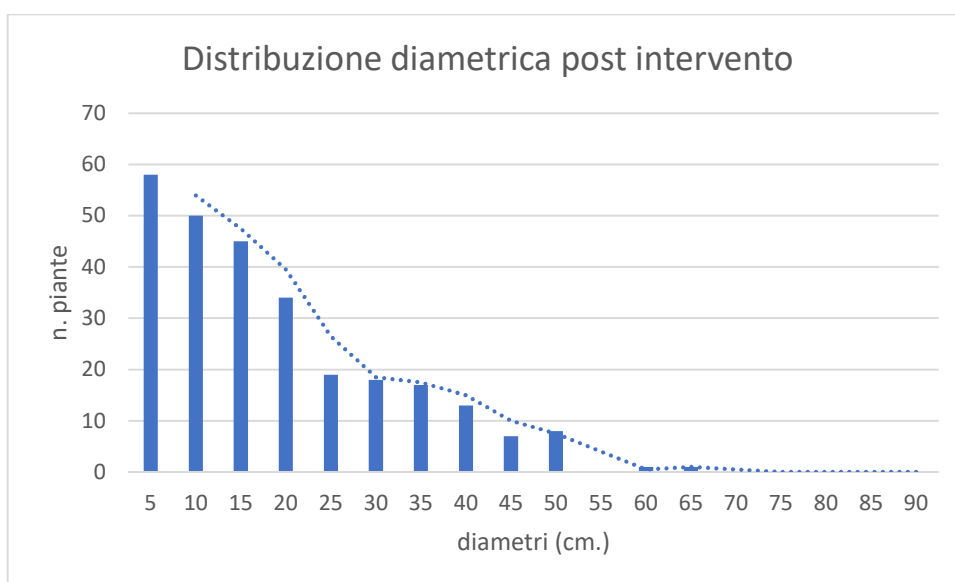
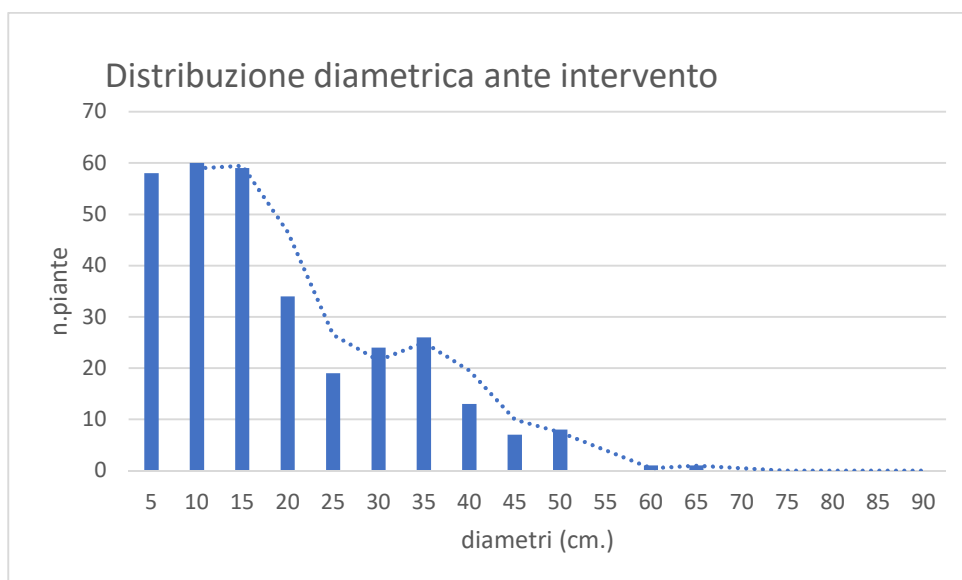
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 26 cm sta a d indicare una maggiore diffusione del piano dominante con discreta presenza di ceppaie di carpinella (dominate). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Diradamento a carico del cerro e carpino nelle classi 10 e 15 meno nella 20. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche 30,35. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura biplana. Il diametro medio di 26 cm sta a d indicare una maggiore diffusione del piano dominante con discreta presenza di ceppaie di carpinella (dominate). L'intervento principale da effettuare (come già previsto nel PAF precedente e mai realizzato) è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Diradamento a carico del cerro e carpino nelle classi 10 e 15 meno nella 20. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche 30,35. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	19	Denominazione località	Falascina
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE					
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	23.05.51	Foglio/i	16	Esposizione	Ovest
Utile - Ha	22,41,88	Particella/e	28,29p,31p		
Altro/tare - Ha	00,63,63			Pendenza %	25
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale		108		Anno di taglio (previsto)	
Classe cronologica o diametrica		27 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio	
		Ha:	mc:		
Provvigione reale unitaria			326	Ripresa unitaria	
Provvigione reale totale			7.309	Ripresa totale	
Rilievi eseguiti		AdS - n	12	SI/NO	
		Cavallettamento - Ha		Area naturale protetta	
		Alberi modello - n.		Autorità di Bacino	
		Relascopio		Rete Natura 2000	
		Transect - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 142	
		LIDAR - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		22,41,88	100		
		Totale	22,41,88	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva	X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico			
Protezione diretta		Turistico-ricreativa			
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa			
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio saltuario		strascico/canalette	2033		1121

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

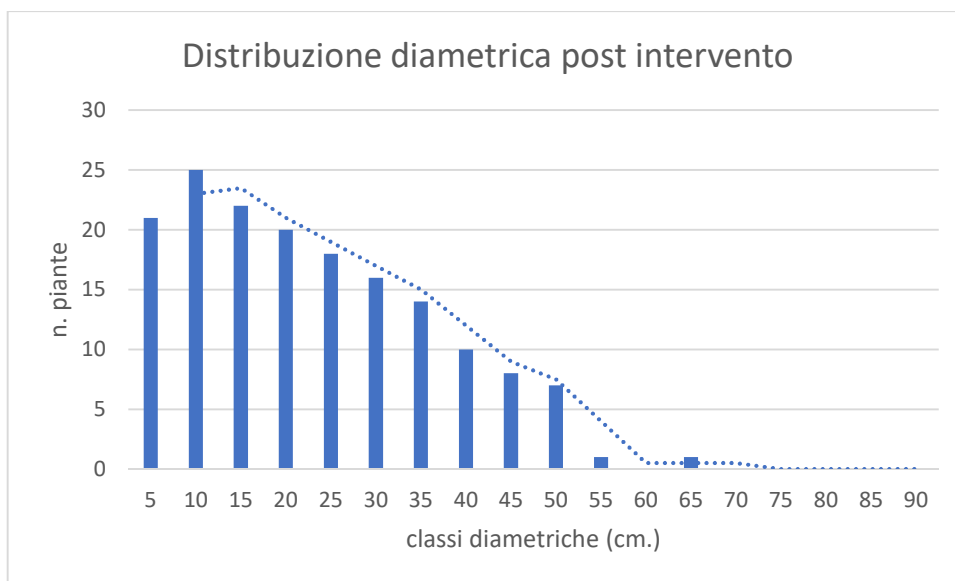
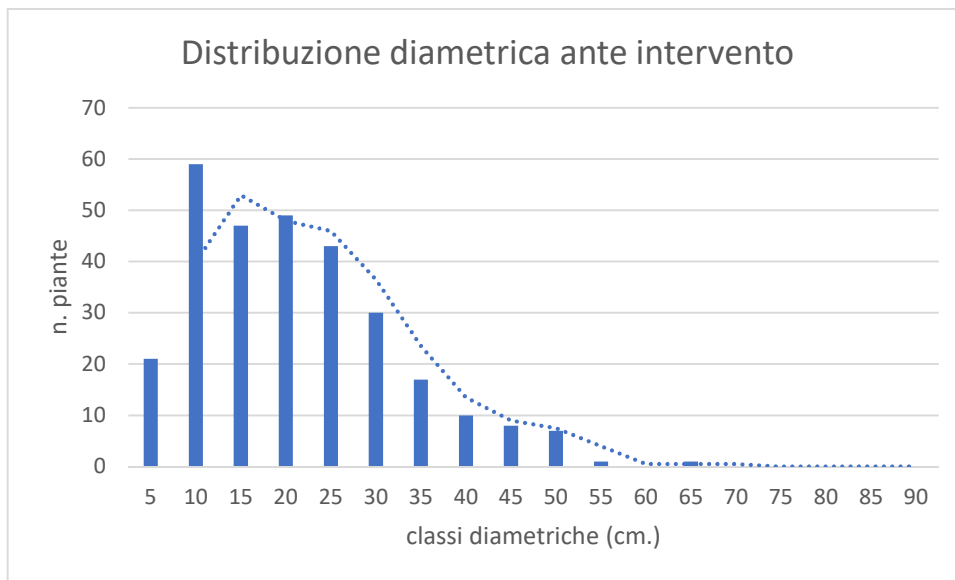
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia coetaneiforme a struttura biplana. Il diametro medio di 27 cm sta a d indicare una maggiore diffusione del piano dominante con discreta presenza di novellame di cerro (dominato). L'intervento principale da effettuare consiste in una disetaneizzazione del soprassuolo. Le poche ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Diradamento a carico del cerro nelle classi 10,15,20,25. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche 30,35. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia coetaneiforme a struttura biplana. Il diametro medio di 27 cm sta a d indicare una maggiore diffusione del piano dominante con discreta presenza di novellame di cerro (dominato). L'intervento principale da effettuare consiste in una disetaneizzazione del soprassuolo. Le poche ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Diradamento a carico del cerro nelle classi 10,15,20,25. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche 30,35. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	20	Denominazione località	San Pietro
-------------------	-----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		28.91.50	Foglio/i		11	Esposizione		Nord - Ovest	
Utile - Ha		25.66.61	Particella/e		varie				
Altro/tare - Ha		03.24.89							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale					110				
Classe cronologica o diametrica					29 cm				
					Ha:		mc:		
Provvigione reale unitaria					453				
Provvigione reale totale					11.627				
Rilievi eseguiti		AdS - n			12				
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)						2032			
Età media all'anno di taglio						119			
						Ha:		mc:	
Ripresa unitaria						70			
Ripresa totale						1.797			
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						si parte			
D.lgs. 42/2004 - art. 142						si			
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetaneiforme - irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetaneiforme - irregolare		25.66.61	100		
		Totale	25.66.61	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio a scelta		strascico/canalette	2032		1797

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

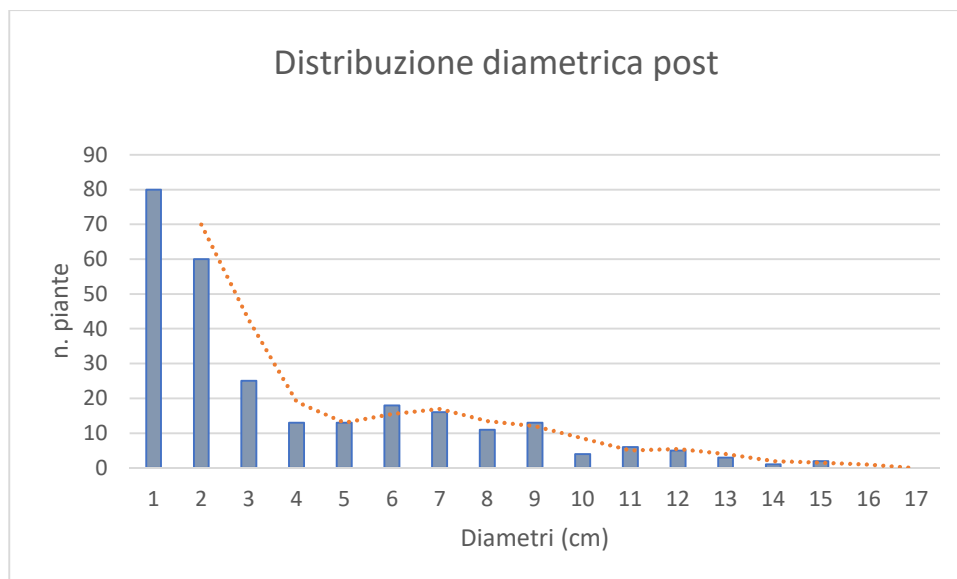
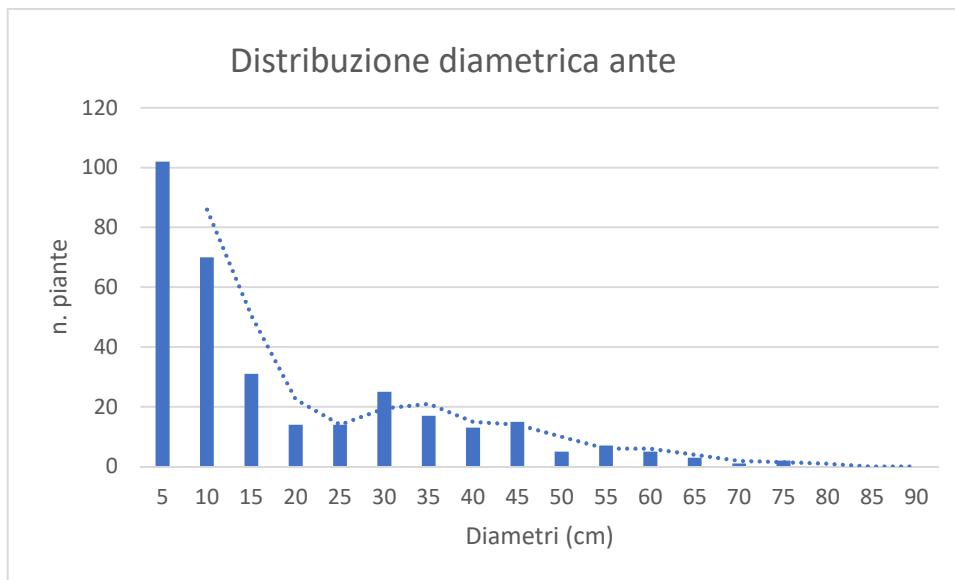
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura monoplana ed in alcuni tratti biplana. Il diametro medio di 29 cm sta a d indicare un estensione del piano dominante di cerro ed una discreta presenza nel piano dominato delle ceppaie di carpinella. L'intervento principale da effettuare è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 35 cm. Prevedere anche un diradamento forte nel piano dominante, al fine di aprire delle buche per favorire la disseminazione del cerro.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia disetanea a struttura monoplana ed in alcuni tratti biplana. Il diametro medio di 29 cm sta a d indicare un estensione del piano dominante di cerro ed una discreta presenza nel piano dominato delle ceppaie di carpinella. L'intervento principale da effettuare è il taglio raso del piano dominato, occupato esclusivamente da carpinella. Le ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. In alcune situazioni particolari è possibile prevedere il rilascio di n. 1 pollone per ceppaia anche per le altre specie. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche da 5 cm a 35 cm. Prevedere anche un diradamento forte nel piano dominante, al fine di aprire delle buche per favorire la disseminazione del cerro.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	26	Denominazione località	La Lanza
-------------------	-----------	-------------------------------	-----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE						
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità		
Totale - Ha	27.75.68	Foglio/i	19	Esposizione	Ovest	
Utile - Ha	27.60.00	Particella/e	43p - 47p	Pendenza %	55	
Altro/tare - Ha	00.15.68			Altitudine - mt	min. max	
Sottosuolo		Calcari		s.l.m.	850 1150	
Suolo		mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)					
	Scarsamente servita:					
	Non servita:					
Età media attuale		85		Anno di taglio (previsto)		2025
Classe cronologica o diametrica		31 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio		87
		Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria			500	Ripresa unitaria		75
Provvigione reale totale			13.800	Ripresa totale		660
Rilievi eseguiti		AdS - n	11			SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio			Rete Natura 2000	no	
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	si	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136		

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

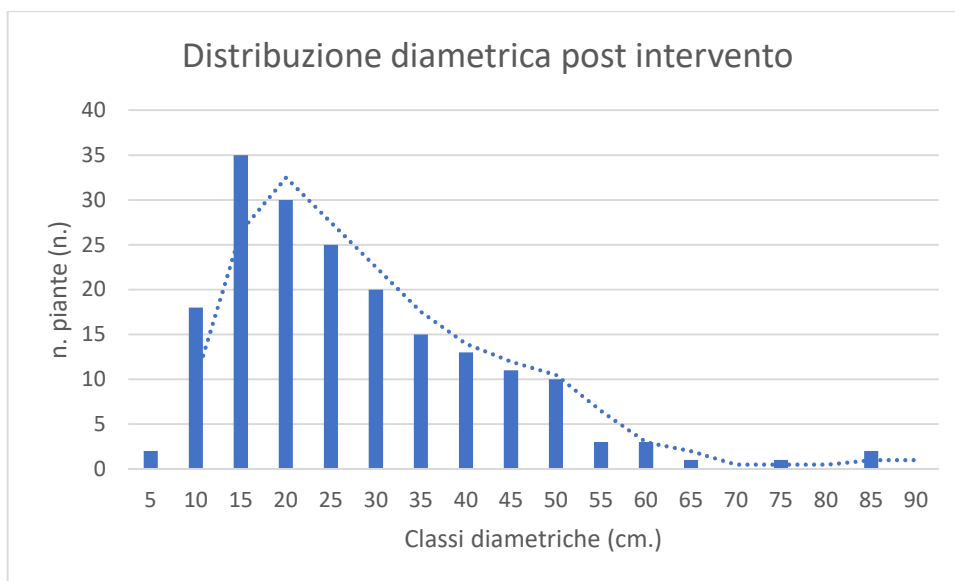
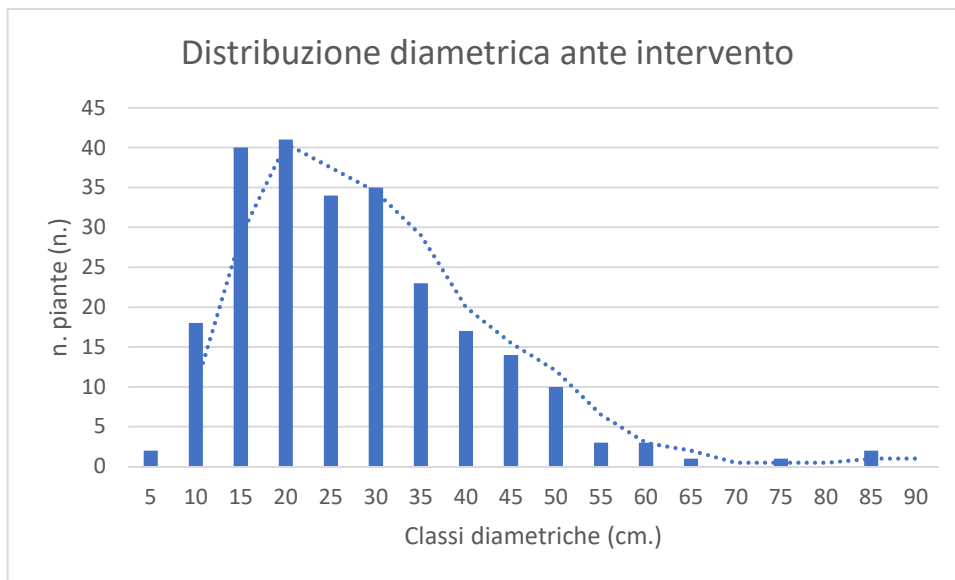
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia coetaneiforme a struttura biplana. Il diametro medio di 31 cm sta a d indicare una maggiore diffusione del piano dominante con discreta presenza di novellame di cerro (dominato). L'intervento principale da effettuare consiste in una disetaneizzazione del soprassuolo. Le poche ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Diradamento a carico del cerro nelle classi 15,20,25,30,35. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche 40,45. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. L'intervento dovrà essere progettato nella porzione di particella ricadente in zona B1 (Ha 08.80.00). la restante parte è esclusa dall'intervento.



Dall'analisi della distribuzione diametrica è possibile osservare che trattasi di fustaia coetaneiforme a struttura biplana. Il diametro medio di 31 cm sta ad indicare una maggiore diffusione del piano dominante con discreta presenza di novellame di cerro (dominato). L'intervento principale da effettuare consiste in una disetaneizzazione del soprassuolo. Le poche ceppaie di cerro vanno diradate con rilascio di 1 o 2 polloni per ceppaia. Il novellame di cerro, acero e frassino va rilasciato. Diradamento a carico del cerro nelle classi 15,20,25,30,35. Laddove necessario bisogna eseguire un diradamento, per tutte le specie, nelle classi diametriche 40,45. In presenza di piante stramature di cerro, deperienti o comunque prive di futuro, valutarne l'assegno al taglio. L'intervento dovrà essere progettato nella porzione di particella ricadente in zona B1 (Ha 08.80.00). la restante parte è esclusa dall'intervento.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	27	Denominazione località	La Lanza
-------------------	-----------	-------------------------------	-----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 08.61.31 Utile - Ha 08.50.00 Altro/tare - Ha 00.11.31		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 43p, 47p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Nord - Ovest Pendenza % 35	
Suolo		Altitudine - mt min. max s.l.m. 950 1050	
mediamente profondo e fertile		Giacitura basso versante	
Viabilità		Manufatti piste	
Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Risorse idriche	
Età media attuale 85 Classe cronologica o diametrica 29 cm (cerro)		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 376 Provvigione reale totale 3.196		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 11 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia coetaneiforme			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		08.61.31	100		
		Totale	08.61.31	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:**B - Fustaia irregolare****Particella** 1 a**Denominazione località****Ciglio****CARATTERI DELLA STAZIONE****Superficie**

Totale - Ha	44.88.25
Utile - Ha	24.83.56
Altro/tare - Ha	20.04.69

Inquadramento Catastale

Foglio/i	1
Particella/e	varie

Generalità

Esposizione	Nord - Ovest
Pendenza %	35

Sottosuolo Calcari

Altitudine - mt	min.	max
s.l.m.	400	500

Giacitura basso versante**Suolo**

mediamente profondo e fertile

Manufatti piste**Viabilità**

Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)

Scarsamente servita:

Non servita:

Risorse idriche

Età media attuale	82
Classe cronologica o diametrica	16 cm (cerro)

Anno di taglio (previsto)	2027
Età media all'anno di taglio	80

	Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		322
Provvigione reale totale		7.997

	Ha:	mc:
Ripresa unitaria		50
Ripresa totale		1.242

Rilievi eseguiti	AdS - n	5
	Cavallettamento - Ha	
	Alberi modello - n.	
	Relascopio	
	Transect - Ha	
	LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	SI
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 142	si
D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		24.83.56	100		
		Totale	24.83.56	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
fustaia disetanea irregolare	cure colturali al piano dominato	canallette o a strascico	2027		1242

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

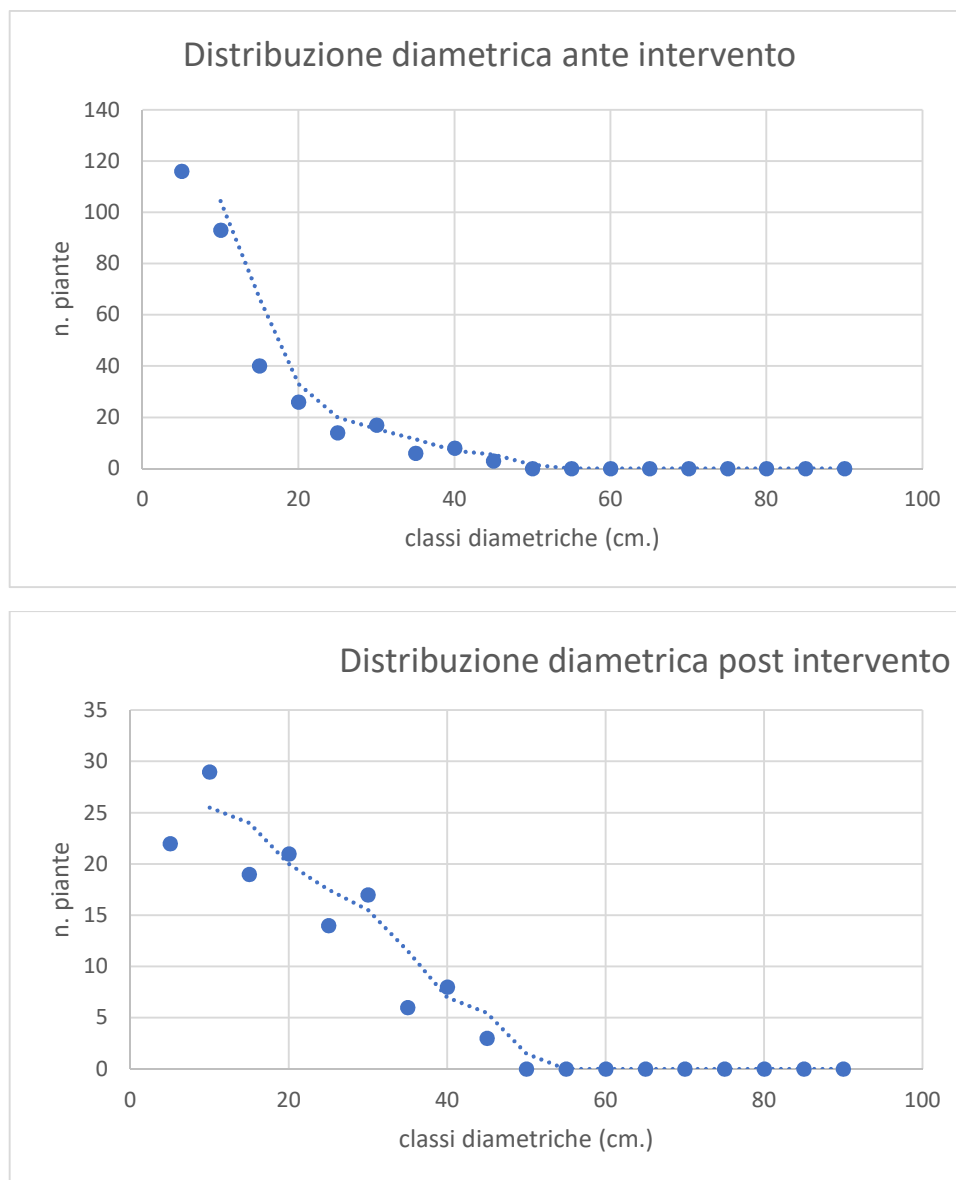
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15,20. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.



Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15,20. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	1 b	Denominazione località	Ciglio
-------------------	------------	-------------------------------	---------------

CARATTERI DELLA STAZIONE										
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità				
Totale - Ha		21.68.89	Foglio/i		1	Esposizione		Nord - Ovest		
Utile - Ha		12.57.87	Particella/e		varie					
Altro/tare - Ha		09.11.02				Pendenza %		25		
Sottosuolo		Calcari								
Suolo		mediamente profondo e fertile								
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)								
		Scarsamente servita:								
		Non servita:								
Età media attuale			78			Anno di taglio (previsto)				2028
Classe cronologica o diametrica			16 cm (cerro)			Età media all'anno di taglio				83
			Ha:		mc:			Ha:		mc:
Provvigione reale unitaria					266	Ripresa unitaria				40
Provvigione reale totale					3.346	Ripresa totale				503
Rilievi eseguiti		AdS - n	5					SI/NO		
		Cavallettamento - Ha				Area naturale protetta		SI		
		Alberi modello - n.				Autorità di Bacino		SI		
		Relascopio				Rete Natura 2000		si		
		Transect - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 142		si		
		LIDAR - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 136				

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		12.57.87	100		
		Totale	12.57.87	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
fustaia disetanea irregolare	cure colturali al piano dominato	canallette o a strascico	2028		503

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

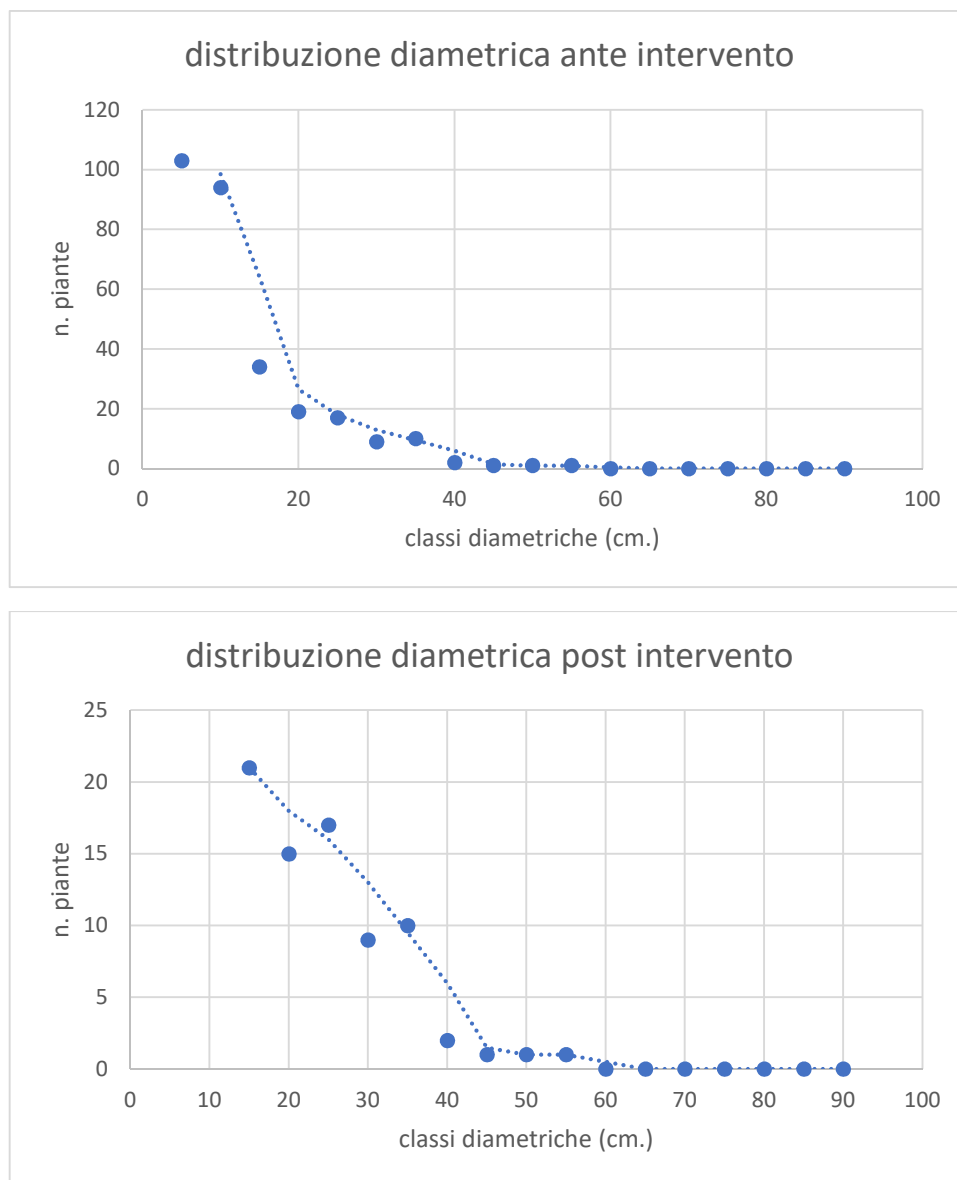
Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15,20. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.

PARTICELLA N. 1 b – SIMULAZIONE INTERVENTO



Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15,20. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	1 c	Denominazione località	Calore
-------------------	------------	-------------------------------	---------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 02.61.74 Utile - Ha 02.25.11 Altro/tare - Ha 00.36.63		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 8	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Nord - Ovest Pendenza % 20	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 325 336	
Viabilità Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura basso versante Manufatti piste	
Età media attuale 78 Classe cronologica o diametrica 20 cm (cerro)		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 314 Provvigione reale totale 707		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 3 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria 0 Ripresa totale 0	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali			Ha	%	
fustaia disetanea irregolare			02.25.11	100	
			Totale	02.25.11	100
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
			0		0

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	1 d	Denominazione località	Calore
-------------------	------------	-------------------------------	---------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	01.66.89	Foglio/i	1	Esposizione	Nord - Ovest
Utile - Ha	01.56.59	Particella/e	5	Pendenza %	20
Altro/tare - Ha	00.10.30			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	325 350
Sottosuolo	Calcari				Giacitura
					basso versante
Suolo	mediamente profondo e fertile				Manufatti
					piste
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				Risorse idriche
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale		78		Anno di taglio (previsto)	
Classe cronologica o diametrica		13 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio	
	Ha:	mc:			
Provvigione reale unitaria			284	Ripresa unitaria	0
Provvigione reale totale			474	Ripresa totale	0
Rilievi eseguiti	AdS - n	2			SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI
	Relascopio			Rete Natura 2000	si
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	si
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali			Ha	%	
fustaia disetanea irregolare			01.56.59	100	
			Totale	01.56.59	100
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
			0		0

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	2	Denominazione località	Macchiarella
-------------------	----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE						
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità		
Totale - Ha	29.27.80	Foglio/i	1	Esposizione	Nord	
Utile - Ha	21.69.41	Particella/e	varie	Pendenza %	25	
Altro/tare - Ha	07.58.39			Altitudine - mt	min. max	
				s.l.m.	350 425	
Sottosuolo	Calcari				Giacitura	basso versante
Suolo	mediamente profondo e fertile					
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)					
	Scarsamente servita:					
	Non servita:					
Età media attuale		78		Anno di taglio (previsto)		2029
Classe cronologica o diametrica		18 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio		84
		Ha:	mc:			
Provvigione reale unitaria		378		Ripresa unitaria		60
Provvigione reale totale		8.200		Ripresa totale		1.302
Rilievi eseguiti	AdS - n	3				SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta		SI
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino		SI
	Relascopio			Rete Natura 2000		SI
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142		si
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136		

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

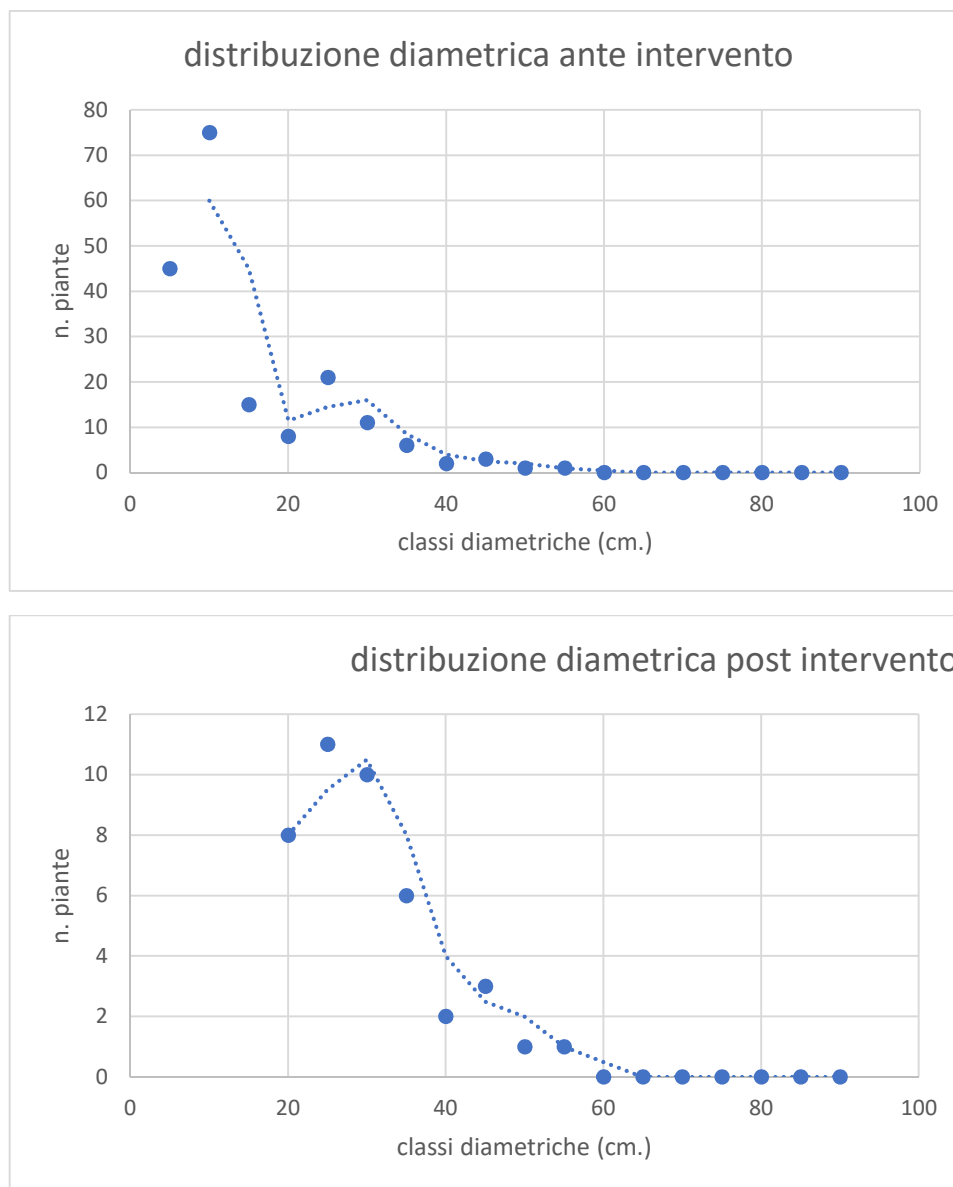
Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.

PARTICELLA N. 2 – SIMULAZIONE INTERVENTO



Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	3	Denominazione località	Macchiarella
-------------------	----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		18.99.49	Foglio/i		1	Esposizione		Nord - ovest	
Utile - Ha		13.36.24	Particella/e		49p, 51p, 52p	Pendenza %		35	
Altro/tare - Ha		05.63.25							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale					68				
Classe cronologica o diametrica					20 cm (cerro)				
					Ha:		mc:		
Provvigione reale unitaria							379		
Provvigione reale totale							5.064		
Rilievi eseguiti		AdS - n			4				
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)					2030				
Età media all'anno di taglio					75				
					Ha:		mc:		
Ripresa unitaria							60		
Ripresa totale							802		
					SI/NO				
Area naturale protetta					SI				
Autorità di Bacino					SI				
Rete Natura 2000					SI				
D.lgs. 42/2004 - art. 142					si				
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		13.36.24	100		
		Totale	13.36.24	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
fustaia disetanea irregolare	cure colturali al piano dominato	canallette o a strascico	2030		802

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

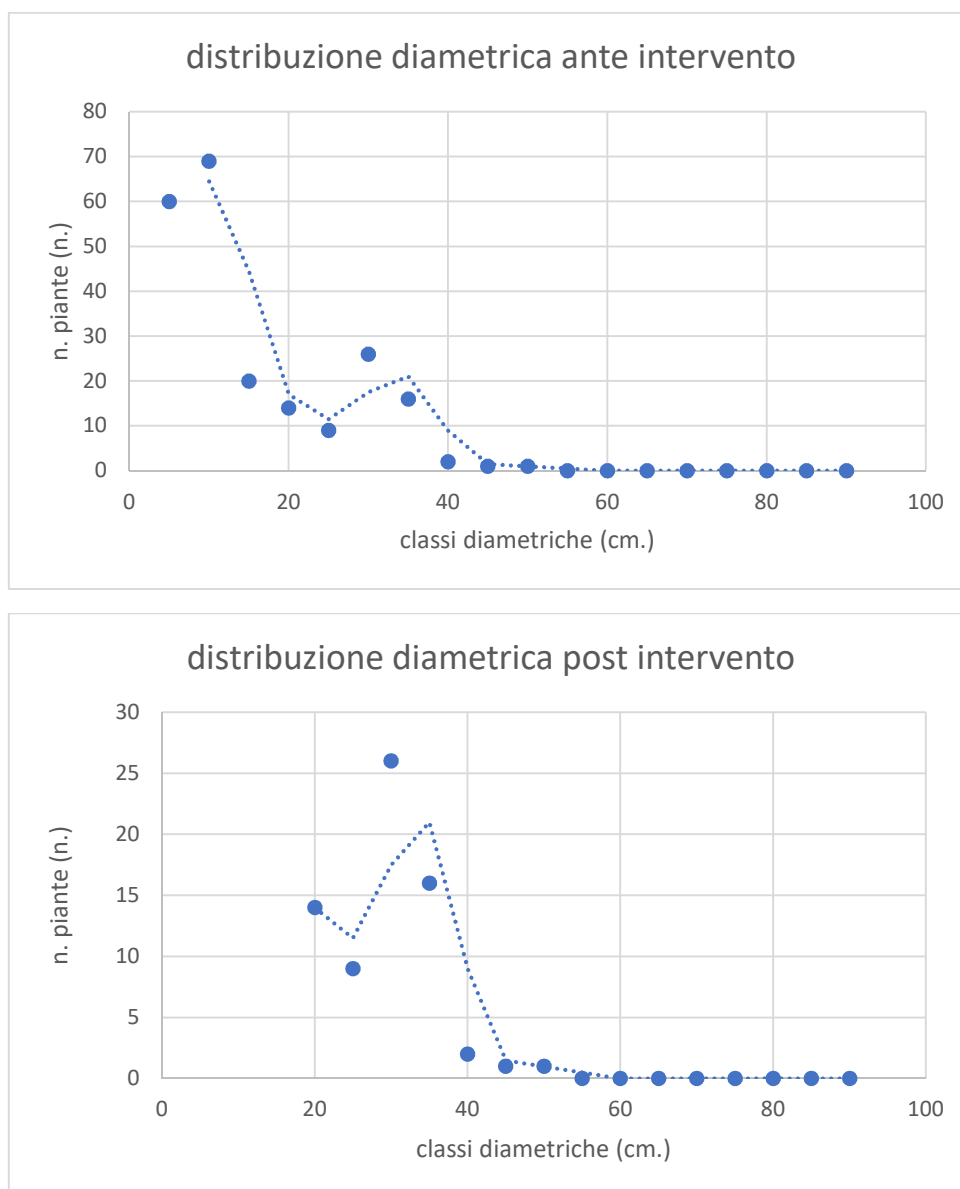
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.



Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	4	Denominazione località	Monticchio
-------------------	----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE										
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità				
Totale - Ha		37.40.18	Foglio/i		1	Esposizione		Ovest		
Utile - Ha		22.41.13	Particella/e		varie					
Altro/tare - Ha		14.99.05								
Sottosuolo		Calcari								
Suolo		mediamente profondo e fertile								
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)								
		Scarsamente servita:								
		Non servita:								
Età media attuale			120			Anno di taglio (previsto)				2031
Classe cronologica o diametrica			21 cm (cerro)			Età media all'anno di taglio				128
			Ha:	mc:					Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria					425	Ripresa unitaria			70	
Provvigione reale totale					9.525	Ripresa totale			1.569	
Rilievi eseguiti		AdS - n			8					SI/NO
		Cavallettamento - Ha				Area naturale protetta				SI
		Alberi modello - n.				Autorità di Bacino				SI
		Relascopio				Rete Natura 2000				SI
		Transect - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 142				si
		LIDAR - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 136				

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

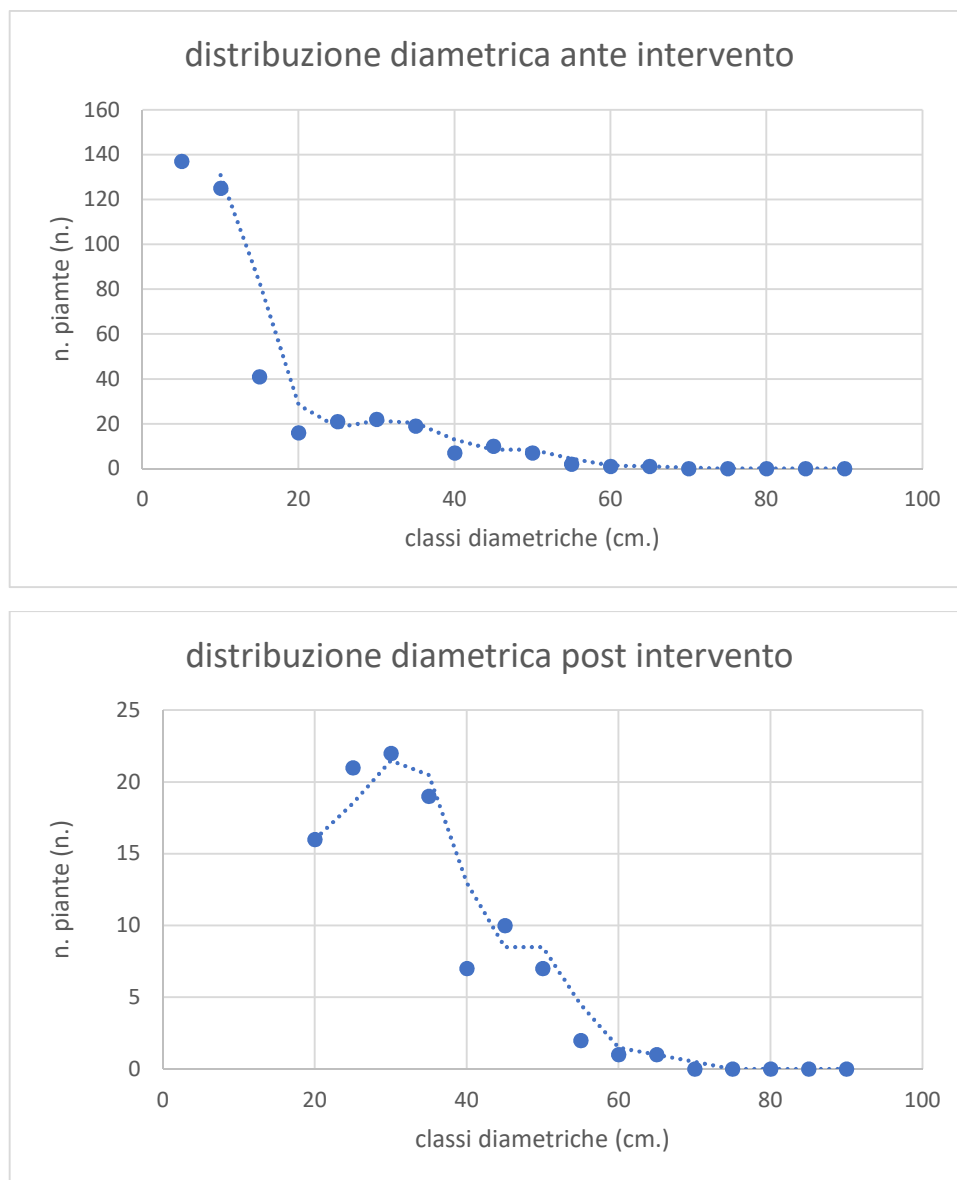
presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.



Cure colturali da eseguirsi nel piano dominato. L'intervento è a solo carico del carpino ed interesserà le classi diametriche 5,10,15. Tutte le altre specie vanno salvaguardate. Da valutare, in sede progettuale, il diradamento sulle ceppaie di cerro del piano dominato, rilasciando solo 1 o in alcuni casi 2 polloni per ceppaia.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	5	Denominazione località	Monticchio
-------------------	----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	30.03.04	Foglio/i	1	Esposizione	Ovest
Utile - Ha	20.33.05	Particella/e	28p, 31p	Pendenza %	25
Altro/tare - Ha	09.69.99			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	325 525
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale	120		Anno di taglio (previsto)		
Classe cronologica o diametrica	29 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio		
	Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		425	Ripresa unitaria		0
Provvigione reale totale		9.525	Ripresa totale		0
Rilievi eseguiti	AdS - n	3		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha		Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.		Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio		Rete Natura 2000	SI	
	Transect - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 142	si	
	LIDAR - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 136		

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	11 b	Denominazione località	San Donato
-------------------	-------------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 01.13.76 Utile - Ha 01.10.00 Altro/tare - Ha 00.03.76		Inquadramento Catastale Foglio/i 13 Particella/e 48,61,62	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 15	
Suolo		Altitudine - mt min. max s.l.m. 475 500	
mediamente profondo e fertile		Giacitura basso versante	
Viabilità Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Manifatti piste	
Età media attuale 78 Classe cronologica o diametrica 17 cm (cerro)		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 430 Provvigione reale totale 10.505		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria 0 Ripresa totale 0	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Fustaia irregolare
--------------------------	-------------------------------

Particella	37	Denominazione località	Ferrari
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	11.61.64	Foglio/i	3, 4	Esposizione	Ovest
Utile - Ha	07.81.64	Particella/e	varie	Pendenza %	15
Altro/tare - Ha	03.80.00			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	550 678
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale	75		Anno di taglio (previsto)		
Classe cronologica o diametrica	17 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio		
	Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		289	Ripresa unitaria		0
Provvigione reale totale		2.259	Ripresa totale		0
Rilievi eseguiti	AdS - n	2		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha		Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.		Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio		Rete Natura 2000	SI	
	Transect - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 142	si	
	LIDAR - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia disetanea (irregolare)			
Tipologie strutturali		Ha	%		
fustaia disetanea irregolare		07.81.64	100		
		Totale	07.81.64	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
			0		0

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento nel decennio.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	21	Denominazione località	Acquaro
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 21.38.29 Utile - Ha 16.43.19 Altro/tare - Ha 04.95.10		Inquadramento Catastale Foglio/i 17 Particella/e 36p,91p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 35	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 850 950	
Viabilità Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 23 cm (cerro)		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 374 Provvigione reale totale 6.145		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 3 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro ed ontano			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha		%	
Fustaia rada ed irregolare		21.38.29		100	
		Totale		21.38.29 100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
					Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	23	Denominazione località	Scanni
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 36.62.79 Utile - Ha 36.60.00 Altro/tare - Ha 00.02.79		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 45p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Nord Pendenza % 35	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 660 1070	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: solo sentieri pedonali		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 15 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 154 Provvigione reale totale 5.636		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 2 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	24	Denominazione località	Scanni
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 14.09.00 Utile - Ha 14.00.00 Altro/tare - Ha 00.09.00		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 45p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Nord Pendenza % 35	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 700 1100	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: solo sentieri		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 13 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria 115 Provvigione reale totale 1.610		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	25	Denominazione località	M.te Falascoso
-------------------	-----------	-------------------------------	-----------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 37.10.48 Utile - Ha 37.00.00 Altro/tare - Ha 00.10.48		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 43p, 46	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Nord - Ovest Pendenza % 40	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 900 1200	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: solo sentieri pedonali		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 15 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 130 Provvigione reale totale 4.810		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 2 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		37.10.48	100		
		Totale	37.10.48	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	26 b	Denominazione località	La Fratta
-------------------	-------------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 06.02.26 Utile - Ha 06.00.00 Altro/tare - Ha 00.02.26		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 23p , 43p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 35	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 950 1025	
Viabilità Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 25 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 206 Provvigione reale totale 1.236		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 6 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro ed ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, pero e melo selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha		%	
Fustaia rada ed irregolare		06.02.26		100	
		Totale		06.02.26 100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico			
Protezione diretta		Turistico-ricreativa			
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa			
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
					Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti. Sistemazione dell'area attrezzata in prossimità della sorgente.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	28	Denominazione località	La Fratta
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 06.60.33 Utile - Ha 06.60.00 Altro/tare - Ha 00.00.33		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 23p,25,26,43p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 30	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 875 950	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 14 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria 121 Provvigione reale totale 798		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		06.60.33	100		
		Totale	06.60.33	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	29	Denominazione località	Mancine
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 13.74.91 Utile - Ha 13.50.00 Altro/tare - Ha 00.24.91		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 43p, 47p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Nord Pendenza % 30	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 900 1000	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 17 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria Ha: mc: 162 Provvigione reale totale 2.187		Ripresa unitaria Ha: mc: Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 2 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha		%	
Fustaia rada ed irregolare		13.74.91		100	
		Totale		13.74.91 100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
					Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	31	Denominazione località	Acquaro
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	20.31.42	Foglio/i	17	Esposizione	Ovest
Utile - Ha	20.30.00	Particella/e	36p,91p		
Altro/tare - Ha	00.01.42			Pendenza %	40
Sottosuolo	Arenarie				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale		45		Anno di taglio (previsto)	
Classe cronologica o diametrica		16 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio	
		Ha:	mc:		
Provvigione reale unitaria			209	Ripresa unitaria	
Provvigione reale totale			4.243	Ripresa totale	
Rilievi eseguiti	AdS - n	7		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta SI	
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino SI	
	Relascopio			Rete Natura 2000 si	
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro ed ontano			
Specie secondarie:		Carpinella			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha		%	
Fustaia rada ed irregolare		20.31.42		100	
		Totale		20.31.42 100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
					Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti.

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		60.15.88	Foglio/i		19	Esposizione		Nord - Ovest	
Utile - Ha		60.10.00	Particella/e		45p				
Altro/tare - Ha		00.05.88				Pendenza %		50	
Sottosuolo		Arenarie							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: solo sentieri pedonali							
Età media attuale			45			Anno di taglio (previsto)			
Classe cronologica o diametrica			17 cm			Età media all'anno di taglio			
			Ha: mc:			Ha: mc:			
Provvigione reale unitaria			185			Ripresa unitaria			
Provvigione reale totale			11.119			Ripresa totale			
Rilievi eseguiti		AdS - n		3		SI/NO			
		Cavallettamento - Ha				Area naturale protetta			
		Alberi modello - n.				Autorità di Bacino			
		Relascopio				Rete Natura 2000			
		Transect - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 142			
		LIDAR - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 136			

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	33	Denominazione località	M.te Monaco
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	59.06.00	Foglio/i	1	Esposizione	Nord - Est
Utile - Ha	59.00.00	Particella/e	36p,37,91p/44p	Pendenza %	50
Altro/tare - Ha	00.06.00			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	700 1018
Sottosuolo	Arenarie				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita: strada comunale				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale			45	Anno di taglio (previsto)	
Classe cronologica o diametrica			16 cm	Età media all'anno di taglio	
	Ha:	mc:			
Provvigione reale unitaria			178	Ripresa unitaria	
Provvigione reale totale			10.502	Ripresa totale	
Rilievi eseguiti	AdS - n		3		SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI
	Relascopio			Rete Natura 2000	si
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali				Ha	%
Fustaia rada ed irregolare				59.06.00	100
				Totale	59.06.00 100
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	38	Denominazione località	Airento
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 13.45.97 Utile - Ha 13.45.00 Altro/tare - Ha 00.00.97		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e varie	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 20	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 750 800	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 15 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria 153 Provvigione reale totale 2.058		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		13.45.97	100		
		Totale	13.45.97	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere. Sistemazione dell'area a verde attrezzato presente all'interno di essa.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	39	Denominazione località	Pietrescrite
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 39.79.78 Utile - Ha 39.50.00 Altro/tare - Ha 00.29.78		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e varie	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 55	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 700 905	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 19 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria 122 Provvigione reale totale 4.818		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 3 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico, casatgno			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		39.79.78	100		
		Totale	39.79.78	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Sono presenti le vecchie piante di castagno in buone condizioni vegetative. Trattandosi di area occupata da un vecchio castagneto da frutto, si può valutare l'ipotesi di riprendere la vecchia coltivazione nelle aree più favorevoli.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	40	Denominazione località	La Fratta
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 08.89.15 Utile - Ha 08.30.00 Altro/tare - Ha 00.59.15		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e varie	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 35	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 750 900	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 15 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria Ha: mc: 91 Provvigione reale totale 755		Ripresa unitaria Ha: mc: Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 2 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		08.89.15	100		
		Totale	08.89.15	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico			
Protezione diretta		Turistico-ricreativa			
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa			
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	41	Denominazione località	Mancine
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE																					
Superficie Totale - Ha 18.34.05 Utile - Ha 18.10.00 Altro/tare - Ha 00.24.05		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 28,29p,43p																			
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Nord - Ovest Pendenza % 40																			
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt s.l.m. min. 800 max 950																			
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste																			
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 21cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Ha:</th> <th>mc:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Provvigione reale unitaria</td> <td></td> <td>96</td> </tr> <tr> <td>Provvigione reale totale</td> <td></td> <td>1.738</td> </tr> </tbody> </table>			Ha:	mc:	Provvigione reale unitaria		96	Provvigione reale totale		1.738	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Ha:</th> <th>mc:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ripresa unitaria</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ripresa totale</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			Ha:	mc:	Ripresa unitaria			Ripresa totale		
	Ha:	mc:																			
Provvigione reale unitaria		96																			
Provvigione reale totale		1.738																			
	Ha:	mc:																			
Ripresa unitaria																					
Ripresa totale																					
Rilievi eseguiti AdS - n 3 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Risorse idriche <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>SI/NO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Area naturale protetta</td> <td>SI</td> </tr> <tr> <td>Autorità di Bacino</td> <td>SI</td> </tr> <tr> <td>Rete Natura 2000</td> <td>si</td> </tr> <tr> <td>D.lgs. 42/2004 - art. 142</td> <td>si</td> </tr> <tr> <td>D.lgs. 42/2004 - art. 136</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			SI/NO	Area naturale protetta	SI	Autorità di Bacino	SI	Rete Natura 2000	si	D.lgs. 42/2004 - art. 142	si	D.lgs. 42/2004 - art. 136							
	SI/NO																				
Area naturale protetta	SI																				
Autorità di Bacino	SI																				
Rete Natura 2000	si																				
D.lgs. 42/2004 - art. 142	si																				
D.lgs. 42/2004 - art. 136																					

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico, casatgno			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		18.34.05	100		
		Totale	18.34.05	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Sono presenti le vecchie piante di castagno in buone condizioni vegetative. Trattandosi di area occupata da un vecchio castagneto da frutto, si può valutare l'ipotesi di riprendere la vecchia coltivazione nelle aree più favorevoli.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	44	Denominazione località	Fonte della Noce
-------------------	-----------	-------------------------------	-------------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 26.74.87 Utile - Ha 26.50.00 Altro/tare - Ha 00.24.87		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 43p,47p,48p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 55	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 975 1.000	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 19 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 87 Provvigione reale totale 2.306		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 3 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico, casatgno			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali			Ha	%	
Fustaia rada ed irregolare			26.74.87	100	
			Totale	26.74.87	100
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Sono presenti le vecchie piante di castagno in buone condizioni vegetative. Trattandosi di area occupata da un vecchio castagneto da frutto, si può valutare l'ipotesi di riprendere la vecchia coltivazione nelle aree più favorevoli.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	45	Denominazione località	Faito
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 69.48.96 Utile - Ha 69.10.00 Altro/tare - Ha 00.38.96		Inquadramento Catastale Foglio/i 19 Particella/e 43p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Nord Pendenza % 55	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 800 1.000	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 19 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria 108 Provvigione reale totale 7.463		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 3 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico, casatgno			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		69.48.96	100		
		Totale	69.48.96	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Sono presenti le vecchie piante di castagno in buone condizioni vegetative. Trattandosi di area occupata da un vecchio castagneto da frutto, si può valutare l'ipotesi di riprendere la vecchia coltivazione nelle aree più favorevoli.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	48	Denominazione località	Acquaro
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 47.47.10 Utile - Ha 46.50.00 Altro/tare - Ha 00.97.10		Inquadramento Catastale Foglio/i 16 Particella/e 47	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Nord - Est Pendenza % 50	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 600 800	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: sentieri pedonali		Giacitura alto versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 15 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria Ha: mc: 153 Provvigione reale totale 7.068		Ripresa unitaria Ha: mc: Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 3 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		47.47.10	100		
		Totale	47.47.10	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	49	Denominazione località	Policeto
-------------------	-----------	-------------------------------	-----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 01.48.14 Utile - Ha 01.15.00 Altro/tare - Ha 00.33.14		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 313,322,329/72	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 20	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 400 425	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: sentieri pedonali		Giacitura area fluviale Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 14 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 119 Provvigione reale totale 137		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha		%	
Fustaia rada ed irregolare		01.48.14		100	
		Totale		01.48.14 100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
					Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	50	Denominazione località	Ficocchia
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 02.56.33 Utile - Ha 02.20.00 Altro/tare - Ha 00.36.33		Inquadramento Catastale Foglio/i 5/13/14 Particella/e varie	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 20	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 375 460	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura area fluviale Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 13 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 135 Provvigione reale totale 297		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha		%	
Fustaia rada ed irregolare		02.56.33		100	
		Totale		02.56.33 100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
					Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	51	Denominazione località	Ficocchia
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 00.96.74 Utile - Ha 00.95.00 Altro/tare - Ha 00.01.74		Inquadramento Catastale Foglio/i 7 Particella/e 115,127,135	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 20	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt s.l.m. min. 425 max 450	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 13 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 66 Provvigione reale totale 63		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		00.96.74	100		
		Totale	00.96.74	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico			
Protezione diretta		Turistico-ricreativa			
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa			
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	52	Denominazione località	Ficocchia
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 01.88.91 Utile - Ha 01.80.00 Altro/tare - Ha 00.08.91		Inquadramento Catastale Foglio/i 12 /13 Particella/e varie	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 20	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 525 600	
Viabilità Ben servita: strada comunale Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura versante Manufatti piste	
Età media attuale 45 Classe cronologica o diametrica 16 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 210 Provvigione reale totale 378		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		ontano			
Specie secondarie:		Carpinella, melo e pero selvatico			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia rada ed irregolare		01.88.91	100		
		Totale	01.88.91	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF. Solo pulizia dai rovi e da altre specie infestanti come felci, smilace etc. Eventuale imboscamento di aree libere.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	22	Denominazione località	Scaloni
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 04.81.08 Utile - Ha 03.06.08 Altro/tare - Ha 01.75.00		Inquadramento Catastale Foglio/i 5 Particella/e varie	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 55	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 373 425	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: solo sentieri		Giacitura versante Manufatti piste	
Età media attuale 60 Classe cronologica o diametrica 11 cm		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 67 Provvigione reale totale 205		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		roverella			
Specie secondarie:		Carpinella ed altri arbusti			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
ceduo rado con tassi di accrescimento molto bassi		04.81.08	100		
		Totale	04.81.08	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	36	Denominazione località	Scaloni
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità		
Totale - Ha	04.81.08	Foglio/i	5	Esposizione	Ovest	
Utile - Ha	03.06.08	Particella/e	varie	Pendenza %	55	
Altro/tare - Ha	01.75.00			Altitudine - mt	min.	max
				s.l.m.	373	425
Sottosuolo	Arenarie					
Suolo	mediamente profondo e fertile					
Viabilità	Ben servita:					
	Scarsamente servita:					
	Non servita: solo sentieri					
Età media attuale		60		Anno di taglio (previsto)		
Classe cronologica o diametrica		13 cm		Età media all'anno di taglio		
	Ha:	mc:			Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		105		Ripresa unitaria		
Provvigione reale totale		1.919		Ripresa totale		
Rilievi eseguiti	AdS - n	1			SI/NO	
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio			Rete Natura 2000	si	
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	si	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		roverella			
Specie secondarie:		Carpinella ed altri arbusti			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali			Ha	%	
ceduo rado con tassi di accrescimento molto bassi			04.81.08	100	
			Totale	04.81.08	100
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	42 a	Denominazione località	Scaloni
-------------------	-------------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE																					
Superficie Totale - Ha 12.33.46 Utile - Ha 10.31.21 Altro/tare - Ha 02.02.25		Inquadramento Catastale Foglio/i 6 Particella/e 1,3,326,327																			
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Sud Pendenza % 70																			
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 500 550																			
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: solo sentieri		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche																			
Età media attuale 60 Classe cronologica o diametrica 13 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Ha:</th> <th>mc:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Provvigione reale unitaria</td> <td></td> <td>78</td> </tr> <tr> <td>Provvigione reale totale</td> <td></td> <td>804</td> </tr> </tbody> </table>			Ha:	mc:	Provvigione reale unitaria		78	Provvigione reale totale		804	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Ha:</th> <th>mc:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ripresa unitaria</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ripresa totale</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			Ha:	mc:	Ripresa unitaria			Ripresa totale		
	Ha:	mc:																			
Provvigione reale unitaria		78																			
Provvigione reale totale		804																			
	Ha:	mc:																			
Ripresa unitaria																					
Ripresa totale																					
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136																			

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		roverella			
Specie secondarie:		Carpinella ed altri arbusti			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
ceduo rado con tassi di accrescimento molto bassi		12.33.46	100		
		Totale	12.33.46	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	42 b	Denominazione località	Scaloni
-------------------	-------------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 27.45.83 Utile - Ha 20.65.52 Altro/tare - Ha 06.80.31		Inquadramento Catastale Foglio/i 4 Particella/e varie	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Sud Pendenza % 70	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 365 525	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: solo sentieri		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale 60 Classe cronologica o diametrica 13 cm		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Provvigione reale unitaria Ha: mc: 83 Provvigione reale totale 1.714		Ripresa unitaria Ha: mc: Ripresa totale	
Rilievi eseguiti AdS - n 1 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		roverella			
Specie secondarie:		Carpinella ed altri arbusti			
Tipologia forestale:		Fustaia rada ed irregolare			
Tipologie strutturali		Ha	%		
ceduo rado con tassi di accrescimento molto bassi		27.45.83	100		
		Totale	27.45.83	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	43	Denominazione località	Scaloni
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	27.94.15	Foglio/i	4,7,8	Esposizione	Ovest
Utile - Ha	14.85.18	Particella/e	varie	Pendenza %	60
Altro/tare - Ha	13.08.97			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	550 650
Sottosuolo	Arenarie				
Suolo	mediamente profondo e fertile				
Viabilità	Ben servita:				
	Scarsamente servita:				
	Non servita: solo sentieri				
Età media attuale			60	Anno di taglio (previsto)	
Classe cronologica o diametrica			14 cm	Età media all'anno di taglio	
	Ha:	mc:			
Provvigione reale unitaria			99	Ripresa unitaria	
Provvigione reale totale			1.470	Ripresa totale	
Rilievi eseguiti	AdS - n		1		SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI
	Relascopio			Rete Natura 2000	si
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	si
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	34	Denominazione località	Sorriento
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 38.24.26 Utile - Ha 33.39.37 Altro/tare - Ha 04.84.89		Inquadramento Catastale Foglio/i 17 Particella/e 39, 91 p	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Sud Pendenza % 35	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 875 1000	
Viabilità Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 43 Classe cronologica o diametrica 18		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 177 Provvigione reale totale 5.910		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 3 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Pinus sp.p - Cupressus sp.p			
Specie secondarie:		Roverella			
Tipologia forestale:		Rimboschimento artificiale			
Tipologie strutturali		Ha		%	
Fustaia rada ed irregolare		38.24.26		100	
		Totale		38.24.26 100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
					Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'impianto è stato oggetto d'intervento mediante Misura 8.5.1 del P.S.R. L'intervento realizzato ha previsto la rinaturalizzazione attraverso dei tagli a buche. Nel decennio di validità del PGF si prevedono interventi di manutenzione così come descritti al par. 10.4 e consistenti nell'eliminazione di piante secche a terra o in piedi, stroncate, sradicate, schiantate. Da valutare l'eventuale piantumazione nelle zone prive di rinnovazione. Assecondare lo sviluppo delle latifoglie attraverso la pulizia ed eliminazione delle infestanti quali rovi, smilace, edera etc.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi degradati
--------------------------	-----------------------------

Particella	35	Denominazione località	Scanni
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 01.58.23 Utile - Ha 01.58.23 Altro/tare - Ha 00.00.00		Inquadramento Catastale Foglio/i 4 Particella/e 220	
Sottosuolo Arenarie		Generalità Esposizione Sud Pendenza % 15	
Suolo mediamente profondo e fertile		Altitudine - mt min. max s.l.m. 550 575	
Viabilità Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti) Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura medio versante Manufatti piste	
Età media attuale 43 Classe cronologica o diametrica 18		Risorse idriche	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria 231 Provvigione reale totale 365		Anno di taglio (previsto) Età media all'anno di taglio	
Rilievi eseguiti AdS - n 2 Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Ha: mc: Ripresa unitaria Ripresa totale	
		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 si D.lgs. 42/2004 - art. 142 si D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Pinus sp.p - Cupressus sp.p			
Specie secondarie:		Roverella			
Tipologia forestale:		Rimboschimento artificiale			
Tipologie strutturali		Ha		%	
Fustaia rada ed irregolare		01.58.23		100	
		Totale		01.58.23 100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva				Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta				Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità				Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:		X			
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica		Sistema di esbosco previsto	
				Anno	
				Ripresa - Ha	
				Ripresa - mc	

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

Nel decennio di validità del PGF si prevedono interventi di manutenzione così come descritti al par. 10.4 e consistenti nell'eliminazione di piante secche a terra o in piedi, stroncate, sradicate, schiantate. Da valutare l'eventuale piantumazione nelle zone prive di rinnovazione. Assecondare lo sviluppo delle latifoglie attraverso la pulizia ed eliminazione delle infestanti quali rovi, smilace, edera etc.

ALLEGATI

- Riepilogo generale delle particelle forestali (allegato n.2);
- Riepilogo generale del piano dei tagli (allegato n.3);
- Libro economico;
- Pareri, Nulla Osta ed Autorizzazioni degli Enti competenti;
- Dichiarazione del tecnico assestatore incaricato.

RIEPILOGO GENERALE DELLE PARTICELLE FORESTALI																							
Classe Economica (Compresa)		Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorsi dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici							
	Località	n°		Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitari a mc/Ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/Ha	***Pp totale mc	Incremento (medio e/o corrente	Età all'anno di redazione del PGF
			Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (pascoli improduttivi)	Altro (Radure)			Ha	Ha	Ha	An no	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha						
A – Fustaia di cerro	Raialonga	6 a	33.38.23	20.71.53	12.66.70			1	31p,56p,57p,58p,63p,64p,65p,66p			33.38.22			A,b,c,f	31	1.888	317	6.567	260	5.386	4	73
	Raialonga	6 b	15.12.14	09.50.53	05.61.61			1	61p,62p,63p			15.12.14			A,b,c,f	36	2.075	372	3.536	260	2.471	5	73
	Viscigli lunghi	7 A	24.73.59	20.45.45		04.28.14		1	49p,51p,53p,54p,61p,62p			24.73.59			A,b,c,f,m	42	2.475	434	8.877	260	5.318	6	73
	Carcarole	7 B	43.52.48	22.77.02	20.75,46			1	32p,33p,34p,35p,51p,52p,53p,54p,55p,56,,57p,59p			43.52.48			A,b,c,f,m	29	1.233	306	6.968	260	5.920	4	70
	Monticello	8	41.98.74	33.99.72		07.99.02		1 2	61p,62p 2p			41.98.74			A,b,c,f,m	39	2.757	398	13.531	260	8.839	5	75
	Bosco Lauda	9 a	44.52.47	32.36.76		12.15.71		2	2p		02.50.00	42.50.47			A,b,c,f,m	42	1.944	466	15.083	260	8.416	6	75
	Bosco Lauda	9 b	24.40.36	17.22.78	07.17.85			2	2p			24.40.36			A,b,c,f,m	37	2.070	406	6.994	260	4.479	5	75
	M.te Piano	10	48.57.77	38.36.05	10.21.72			2	2p,4p		03.57.77	45.00.00			A,b,c,f,m	55	1.288	618	23.707	290	11.125	7	85
	Bosco Montagna	11	24.64.78	24.20.00		00.44.78		15	13,16,17,24p			24.63.25			A,b,c,f,m	32	670	398	9.632	260	6.292	5	78
	Ficocchie	11a	05.32.43	05.20.00		00.12.43		15 14	1 138			05.32.43			A,b,c,f,m	37	908	463	2.408	260	1.352	6	78
	Bosco Montagna	12	31.53.46	31.10.00		00.43.46		15	24p	02.85.90		28.67.55			A,b,c,f,m	36	472	450	13.995	310	9.641	4	108
	Bosco Montagna	13	49.44.46	48.15.00		01.29.46		15	24p	15.68.12		32.52.18			A,b,c,f,m	37	598	451	21.716	310	14.927	4	108
	Bosco Montagna	14	40.28.39	40.20.00		00.08.39		15	24p	28.29.39		11.99.00			A,b,c,f,m	34	725	398	16.000	310	12.462	4	108
	T.pa Calafia	15	27.54.88	27.50.00		00.04.88		15 16	24p 7,8			27.54.88			A,b,c,f,m	33	600	398	10.945	310	8.525	4	108
	Boschitiello	16	16.50.65	16.20.00		00.30.65		16	43p	16.50.65					A,b,c,f,m	36	850	409	6.626	290	4.698	5	88
	Boschitiello	17	28.55.38	28.50.00		00.05.38		16	43p			28.55.38			A,b,c,f,m	34	775	393	11.201	290	8.265	4	88
	Falascina	18	41.33.11	26.28.03		15.05.08		16	26,27,29p,30,42,44			41.33.11			A,b,c,f,m	29	705	349	9.172	310	8.147	3	108
	Falascina	19	23.05.51	22.41.88		00.63.63		16	28,29p,31p			23.05.51			A,b,c,f,m	28	610	326	7.309	310	6.950	3	108
	San Pietro	20	28.91.50	25.66.61		03.24.29		11	50,51,72,73,74,75,78		04.70.00	25.36.53			A,b,c,f,m	35	748	453	11.627	310	7.956	4	110
	T.pa Lanza	26	27.75.68	27.60.00		00.15.68		19	43p,47p	18.99.70	08.80.00				A,b,c,f,m	42	555	500	13.800	290	8.004	6	85
T.pa Lanza	27	08.61.31	08.50.00		00.11.31		19	43p,47p	08.61.31					A,b,c,f,m	33	495	376	3.196	290	2.465	4	85	

B – Fustaia irregolare	Ciglio	1 A	44.88.25	24.83.56	20.04.69			1	9p,11p,12p,16p,17p,18p,38p,39,40,41,42,43,44,45,46p,52p		44.88.25				A,b,c,f,m	32	1.615	322	7.997	260	6.457	4	78
	Calore	1 B	21.68.89	12.57.87		09.11.02		1	9p,10p,11p12,p,13,14,15,16p,17p,18p,46p,52p		21.68.89				A,b,c,f,m	27	1.455	266	3.346	260	3.270	3	78
	Calore	1 C	02.61.74	02.25.11		00.36.63		1	7,8		02.61.74				A,b,c,f,m	24	817	314	707	260	585	4	78
	Calore	1 D	01.66.89	01.56.59		00.10.30		1	5		01.66.89				A,b,c,f,m	27	2.133	284	474	260	407	4	78
	Macchiarella	2	29.27.80	21.69.41		07.58.39		1	47,48,49p,50,52p		29.27.80				A,b,c,f,m	40	1.567	378	8.200	260	5.640	5	78
	Macchiarella	3	18.99.49	13.36.24		05.63.25		1	49p,51p,52p		15.05.05	03.94.44			A,b,c,f,m	37	1.363	379	5.064	240	3.207	6	68
	Monticchio	4	37.40.18	22.41.13		14.99.05		1	19,20,21,22,23,24,25,26,27,28p,34p,36p			37.40.18			A,b,c,f,m	37	1.278	425	9.525	310	6.948	4	120
	La Perella	5	30.03.04	20.33.05	09.69.99			1	28p,31p			30.03.04			A,b,c,f,m	34	508	430	8.742	310	6.302	4	120
	S. Donato	11 b	01.13.76	01.10.00		00.03.76		13	48, 61, 62			01.13.76			A,b,c,f,m	26	1.125	328	361	260	286	4	78
	Ferrari	37	11.61.64	07.81.64		03.80.00		34	73,74/51,64,65,71,79,80,87,155			11.61.64			A,b,c,f,m	28	1.163	289	2.259	260	2.032	4	75

C – Boschi degradati	Acquaro	21	21.38.29	16.43.19	04.95.10			17	36p,91p		03.90.00	17.48.29			A,b,c,d,f,m	32	800	374	6.145	***	***	8	45
	Scanni	23	36.62.79	36.60.00		00.02.79		19	45p	36.62.79					A,b,c,d,f,m	14	775	154	5.636	***	***	3	45
	Scanni	24	14.09.00	14.00.00		00.09.00		19	45p	14.09.00					A,b,c,d,f,m	13	950	115	1.610	***	***	2,5	45
	M. Falascoso	25	37.10.48	37.00.00		00.10.48		19	43p, 46	37.10.48					A,b,c,d,f,m	13	763	130	4.810	***	***	3	45
	La Fratta	26b	06.02.26	06.00.00		00.02.26		19	23p, 43p		06.02.26				A,b,c,d,f,m	21	446	206	1.236	***	***	5	45
	La Fratta	28	06.60.33	06.60.00		00.00.33		19	23p,25,26,43p	03.08.20	01.73.10	01.79.03			A,b,c,d,f,m	14	975	121	798	***	***	3	45
	Mancine	29	13.74.91	13.50.00		00.24.91		19	43p,47p	13.74.91					A,b,c,d,f,m	16	675	162	2.187	***	***	4	45
	S. Pietro	31	20.31.42	20.30.00		00.01.42		1617	31p,32,33p1,2,5,10,11,12,13		12.05.12	08.26.30			A,b,c,d,f,m	20	1.036	209	4.243	***	***	5	45
	Scanni	32	60.15.88	60.10.00		00.05.88		19	45p	60.15.88					A,b,c,d,f,m	18	758	185	11.119	***	***	4	45
	M. Monaco	33	59.06.00	59.00.00		00.06.00		1719	37,36p,91p44p	13.33.50	45.72.50				A,b,c,d,f,m	17	875	178	10.502	***	***	4	45
	Airento	38	13.45.97	13.45.00		00.00.97		1810	34,35,36,37,48,49,52,57,58,104,105,10656,57,123,125,126		08.70.00	04.75.97			A,b,c,d,f,m	17	975	153	2.058	***	***	3	45
	Pietrescritte	39	39.79.78	39.50.00		00.29.78		19	34,35,36,37,38,39,40,41,42,43p	38.06.78	01.73.00				A,b,c,d,f,m	17	558	122	4.819	***	***	3	45
	La Fratta	40	08.89.15	08.30.00		00.59.15		1819	92,93,9713,14,15,16,26,28,43p	16.41.05		01.93.00			A,b,c,d,f,m	10	575	91	755	***	***	2	45
	Mancine	41	18.34.05	18.10.00		00.24.05		19	28,29p,43p	18.34.05					A,b,c,d,f,m	13	425	96	1.738	***	***	2	45
	F. d. Noce	44	26.74.87	26.50.00		00.24.87		19	43p,47p,48p	26.74.87					A,b,c,d,f,m	13	442	87	2.306	***	***	2	45
	Faito	45	69.48.96	69.10.00		00.38.96		19	43p	69.48.96					A,b,c,d,f,m	16	533	108	7.463	***	***	2	45

	Acquaro	48	47.47.10	46.50.00		00.97.10		16	47,48			47.47.10			A,b,c,d,f,m	15	917	153	7.068	***	***	3	45
	Policeto	49	01.48.14	01.15.00		00.33.14		1314	313,322,32972			01.48.14			A,b,c,d,f,m	13	900	119	137	***	***	3	45
	Ficocchia	50	02.56.33	02.20.00		00.36.33		51314	354,5,8,28100			02.56.33			A,b,c,d,f,m	16	1.100	135	297	***	***	3	45
	Ficocchia	51	00.96.74	00.95.00		00.01.74		7	115,127,135			00.96.74			A,b,c,d,f,m	8	575	66	63	***	***	1	45
	Ficocchia	52	01.88.91	01.80.00		00.08.91		1213	36,38,3983,89			01.88.91			A,b,c,d,f,m	25	1.325	210	378	***	***	5	45

D – Boschi di protezione	Scalone	22	04.81.08	03.06.08	01.75.00			5	24,25,26,27,28,29,45,61,63			04.81.08			A,b,c,d,f,m	9	875	67	205	***	***	1	5
	Scalone	36	21.83.61	18.27.91	03.55.70			4	18, 172p			21.83.61			A,b,c,d,f,m	12	900	105	1.919	***	***	2	4
	Scalone	42 a	12.33.46	10.31.21	02.02.25			6	1,3,326,327			12.33.46			A,b,c,d,f	10	750	78	804	***	***	1	6
	Scalone	42 b	27.45.83	20.65.52	06.80.31			4	varie			27.45.83			A,b,c,d,f	10	725	83	1.714	***	***	1	4
	La Raia	43	27.94.15	14.85.18	13.08.97			4,7,8	varie			27.94.15			A,b,c,d,f,m	12	725	99	1.470	***	***	1	4,7,8

E – Rimboschimenti	Sorriento	34	38.24.26	33.39.37				17	39, 91p			38.24.26			A,b,c,f,m	26	1.017	177	5.910	***	***	4	43
	Lo Scalone	35	01.58.23	01.58.23				4	220			01.58.23			A,b,c,f	43	1.750	231	365	***	***	5	43

G. _Pascoli_	Ferrari	6 c	09.25.39		09.00.00	00.25.39																	
	La Fratta	26 c	18.54.25		16.00.00	02.54.25																	
	Fennone	30	07.77.03		06.00.00	01.77.03																	
	M.te Pianello	46	75.90.99		69.00.00	06.90.99																	
	Carmignano	47	27.23.44		22.00.00	05.23.44																	
			1608.22.36	1254.07.65	261.91.34	92.23.37																	
																			351.608		186.774		

RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO DEI TAGLI

Anno (Anualità - Stagione silvana) di intervento	Classe econo mica - Compr esa	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazion e - %
						A	B	C									
		n°	Superficie totale - Ha	Superficie utile boscata - Ha	Età al taglio	Ha	Ha	Ha		Provvigione reale unitaria - mc	Provvigione reale totale - mc	Provvigione reale totale post intervento - mc	Ripresa reale unitaria - mc	Ripresa reale totale - mc	CEDUI - Ripresa reale totale - Ha		
2024	A	6 a	33.38.23	20.71.53	74			33.38.22	A,b,c,f,	317	6567	5572	48	994		Taglio saltuario/ a scelta	15
2024	A	11 a	05.32.43	05.20.00	79			05.32.43	A,b,c,f,m	463	2408	2044	70	364		Taglio saltuario/ a scelta	15
2025	A	6b	15.12.14	09.50.53	75			15.12.14	A,b,c,f,	372	3536	3004	56	532		Taglio saltuario/ a scelta	15
2025	A	26	27.75.68	27.60.00	87	18.99.70	08.80.00		A,b,c,f,m	500	13800	13140	75	660 ¹⁾		Taglio saltuario/ a scelta	15
2026	A	7a	24.73.59	20.45.45	76			24.73.59	A,b,c,f,m	434	8877	7548	65	1330		Taglio saltuario/ a scelta	15
2027	A	7 b	43.52.48	22.77.02	70			43.52.48	A,b,c,f,m	306	6968	5943	45	1025		Taglio saltuario/ a scelta	15
2028	A	8	41.98.74	33.99.72	80			41.98.74	A,b,c,f,m	398	13531	11491	60	2040		Taglio saltuario/ a scelta	15
2029	A	9 a	44.52.47	32.36.76	81		02.50.00	42.50.47	A,b,c,f,m	466	15083	12818	70	2266		Taglio saltuario/ a scelta	15
2030	A	9 b	24.40.36	17.22.78	82			24.40.36	A,b,c,f,m	406	6994	6047	55	948		Taglio saltuario/ a scelta	14
2031	A	20	30.06.53	25.66.61	119		04.70.00	25.36.53	A,b,c,f,m	453	11627	9830	70	1797		Taglio saltuario/ a scelta	15
2032	A	18	41.33.11	26.28.03	116			41.33.11	A,b,c,f,m	349	9172	7858	50	1314		Taglio saltuario/ a scelta	14
2033	A	19	23.05.51	22.41.88	117			23.05.51	A,b,c,f,m	326	7309	6188	50	1121		Taglio saltuario/ a scelta	15
2027	B	2027	2027	2027	2027		44.88.25		A,b,c,f,m	322	7.997	6.879	45	1.118		Cure colturali al p.dominato	16
2028	B	2028	2028	2028	2028		21.68.89		A,b,c,f,m	266	3.346	2.906	35	440		Cure colturali al p.dominato	15
2029	B	2029	2029	2029	2029		29.27.80		A,b,c,f,m	378	8.200	7.007	55	1.193		Cure colturali al p.dominato	16
2030	B	2030	2030	2030	2030		18.99.49		A,b,c,f,m	379	5.064	4.329	55	735		Cure colturali al p.dominato	16
2031	B	2031	2031	2031	2031			37.40.18	A,b,c,f,m	425	9.525	8.068	65	1.457		Cure colturali al p.dominato	16
			506.31.12	3590852							140.004	120.672				19.333	

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti
m	Rete natura 2000
m	Altro - specificare

LIBRO ECONOMICO

Anno di intervento	Particella forestale	Riferimenti catastali		Provvedimenti autorizzativi*				Ripresa prevista		Massa ricavata (mc-kg)			Comunicazion e di taglio		Ditta Boschiva (Nominativo)	Contratto (Data)	Consegna (Data)	Collaudo (Data)	Note
		Fg	n°	U.O.D.	Parco:	A. di B.	V.I.	mc	Ha	Tronchi mc	Tronchetti mc	Legna da ardere Kg	Prot.	Data					

*	U.O.D. - Unità Operativa Dirigenziale
	A. di B. - Autorità di Bacino
	V. I. - Valutazione d'Incidenza



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Unità Operativa Dirigenziale Ambiente, Foreste e Clima
La Dirigente

Al Sig. Sindaco del comune di Campora (SA)
PEC: protocollo.campora@asmepec.it

Al Dr. Emidio Nicoletta
PEC: emidio.nicoletta@epap.conafpec.it

e p. c.

Al Dirigente dell'UOD 50.07.26 - Catena del
valore in agricoltura e trasformazione nelle aree
pianeggianti – Salerno
Dr. Giuseppe Gorga
E-mail: giuseppe.gorga@regione.campania.it

Al Referente provinciale della Sottomisura
8.5.1 azione "d" del PSR Campania 2014/2020
Dr. Pasquale Santalucia
E-mail: pasquale.santalucia@regione.campania.it

Oggetto: Redazione revisione Piano di Gestione Forestale (P.G.F.) - PSR Campania 2014/2020
sottomisura 8.5.1 azione "d" - CUP: D22B17000000002 - CIG: 832569000BD
Art. 121 del Regolamento regionale n. 3/2017 - Approvazione Piano in Minuta

Il Dr. Emidio Nicoletta, libero professionista incaricato da codesto Comune, con la nota PEC dell'8/4/2024, s.n., presa in carico dallo scrivente Ufficio in pari data con prot. n. 176402, riscontrando la Ns. nota del 19/3/2024, prot. n. 142733, ha trasmesso, per le valutazioni del caso, la seconda stesura – bozza - del Piano di Gestione Forestale dei propri beni silvo-pastorali, modificata ed integrata.

Al riguardo, lo scrivente Ufficio, esaminata la documentazione pervenuta prende d'atto che le prescrizioni impartite con la già menzionata nota del 19/3/2024 sono state acquisite nell'elaborato del Piano; pertanto, lo stesso, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 121 del Regolamento regionale n. 3/2017, è approvato in Minuta.

Tanto premesso, per il prosieguo dell'istruttoria di approvazione del proprio P.G.F., il Comune può inviare una copia dello stesso agli altri Enti territorialmente competenti per l'acquisizione dei relativi pareri e *nulla osta*.

Per ogni ulteriore chiarimento è possibile contattare il responsabile del procedimento di verifica e approvazione del Piano di specie, il Dr. Alberto Mattia, al numero 081 796 76 57, oppure sulla PEO alberto.mattia@regione.campania.it.

Cordiali saluti.

Il Responsabile di P.O.
Dr. Agr. Alberto Mattia



ALBERTO MATTIA
Regione Campania
Funzionario
09.04.2024
06:42:18
GMT+01:00

Il Dirigente dell'U.O.D.
Ambiente, Foreste e Clima

Dr.ssa Addolorata Ruocco
Firmato da:
ADDOLORATA RUOCCO
09.04.2024 12:11:40
UTC





OGGETTO: nulla osta ditta Comune di Campora in agro comune di Campora

Comune di Campora
Piazza Umberto I
84040 Campora (SA)

Prot. del

VISTA l'istanza inoltrata dal Comune in indirizzo acquisita al prot. dell'Ente Parco n. 5783 del 22/04/2024, inerente: **PAF ditta Comune di Campora in agro comune di Campora particelle varie**

PREMESSO CHE:

L'area oggetto di intervento ricade in zona A1-B1-C2 del Piano del Parco;

CONSIDERATO CHE

- Sulla scorta degli elaborati prodotti, trattasi del Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora (SA)
- Periodo di validità 2024-2033.
- L'ENTE Parco ha stipulato una convenzione con il dott. For. Giuseppe De Vivo la valutazione degli interventi sul patrimonio forestale

VISTO

- Gli art. 8 e 13 delle norme di Attuazione del Piano del Parco
- La legge 394/91
- Il D.P.R. 357/97 e s.m.i.
- Parere tecnico scientifico del dott. For. Giuseppe De Vivo

SI ESPRIME

Il nulla osta ed il sentito al PAF ditta Comune di Campora in agro comune di Campora, particelle varie, così come ben esplicitato nel parere tecnico scientifico prima citato, per le cui specificità si rimanda allegandolo al presente provvedimento facendone parte integrale e sostanziale.

Il Tecnico Istruttore
Dr. Geol. Aniello Aloia

Il Responsabile di Area
Arch. Ernesto Alfano





Parere tecnico scientifico per il rilascio del nulla osta ai sensi delle Norme di Attuazione del Piano del Parco.

Incarico di consulenza di cui alla determina dirigenziale n. 149 del 16/02/2023

Oggetto: Richiesta NULLA OSTA Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora (SA)
Periodo di validità 2024-2033

Si riporta di seguito lo schema sintetico dell'intervento ed il relativo parere.

Ubicazione: Comune di Campora (SA)

Proprietà: Comune di Campora (SA)

Vincoli esistenti: Zona A1 - B1 – C2 Piano per il Parco,
ZSC IT8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)"; ZSC IT8050024 "Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino"; ZSC IT8050030 "Monte Sacro e dintorni"; ZPS IT8050046 "Monte Cervati e dintorni".

Descrizione dello stato dei luoghi e dell'intervento

Sulla scorta degli elaborati prodotti, trattasi del Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora (SA) Periodo di validità 2024-2033.

Il territorio del comune di Campora, è ubicato in Provincia di Salerno e dista dal capoluogo circa 90 km. attraverso via rotabile ordinaria. Il Comune confina a: nord e ad est con il Comune di Laurino, a sud con il Comune di Cannalonga e Novi Velia ad ovest con il Comune di Stio, Gioi e Moio della Civitella.

Pertanto la superficie oggetto della presente pianificazione risulta essere:

Ha 1639.02.40 (proprietà catastale) – Ha 30.80.04 (superfici non silvo pastorali) = **Ha 1608.22.36.**

I boschi sono per lo più rappresentati da soprassuoli a dominanza di cerro governati ad alto fusto. Tali cenosi si distribuiscono nella zona est del territorio comunale, e precisamente alle loc. Montagna, Monticello e M.te Piano. I pascoli si rinveno in tutte le zone.

Il territorio del Comune di Campora ricade interamente nel bacino idrografico del fiume Calore.

Le quote s.l.m vanno da mt 300 (Fiume Calore) a mt 1.212 (Monte Falascoso).



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianocalburni@pec.it

C.F. 93007990653

Classi economiche	Superficie				Tare (Ha.)
	Totale (Ha.)	Bosco (Ha.)	Pascoli (Ha.)	Superficie pascoliva in area boscata (Ha.)	
Compresa A "Fustaia di cerro"	629.77.60	526.91.36		56.43.34	46.42.90
Compresa B "Fustaie irregolari"	199.31.68	127.94.60		29.74.68	41.62.40
Compresa C "Boschi degradati"	506.21.36	497.08.19		4.95.10	4.18.07
Compresa D "Boschi di protezione"	94.38.13	67.15.90		27.22.23	
Compresa E "I Rimboschimenti"	39.82.49	34.97.60		4.84.89	
Compresa F "I pascoli"	138.71.10		138.71.10		
TOTALE	1608.22.36	1254.07.65	138.71.10	123.20.24	92.23.37

In relazione a quanto in precedenza, si evidenzia che il piano in questione, per quanto attiene agli indirizzi gestionali, **NON CONTRASTA CON GLI STRUMENTI DI TUTELA DEL PARCO**

Trattandosi di interventi che possono incidere sullo stato dei luoghi, anche con riferimento alla stabilità del suolo, è necessario che ogni singolo progetto esecutivo, venga sottoposto all'esame del parco per il rilascio del relativo NULLA OSTA di competenza.

**NULLA OSTA ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano per il Parco
comma 5 art. 13**

Ciò premesso, viene **ESPRESSO PARERE FAVOREVOLE** da parte dell'Ente Parco al Piano di Gestione Forestale del Comune di Campora (SA)- Periodo di validità 2024-2033.con le seguenti prescrizioni:

1. È fatto divieto assoluto intervenire nella ZONA A1 del parco;

2. -al fine di non entrare in contraddizione con la tipologia degli interventi ipotizzati, è fatto obbligo al proponente attenersi scrupolosamente a quanto previsto nei progetti proposti, ed in particolare dovranno effettuarsi gli interventi selvicolturali esclusivamente a carico delle piante e sulle superfici forestali come individuate dal tecnico progettista;



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoealburni@pec.it

C.F. 93007990653



3. al fine di ridurre al minimo il disturbo alla fauna, è fatto obbligo osservare un periodo di sospensione dei lavori compreso tra il **1 aprile ed il 31 maggio**;
4. dove necessario, l'Ente Parco potrà far osservare un ulteriore periodo di sospensione dei lavori di taglio per tener conto del ciclo riproduttivo delle specie animali presenti nelle aree della Rete Natura 2000;
5. preservare dal taglio tutte le specie arboree considerate sporadiche o rare quale misura di salvaguardia della biodiversità;
6. preservare dal taglio, per una distanza non inferiore a circa 20 metri lineari per lato, i tratti di bosco radicati sulle linee displuviali e lungo i margini dei fossi costituenti l'idrografia interna, al fine di garantire la massima difesa dal dissesto idrogeologico;
7. preservare dal taglio alberi di ogni specie presente che hanno assunto un aspetto monumentale, nonché alberi fenotipicamente appariscenti ai fini della tutela del paesaggio forestale;
8. preservare dal taglio tutti gli alberi di qualsiasi specie e dimensione costituenti il margine che assume la facies di pascolo e/o radura;
9. il materiale legnoso tagliato dovrà essere prontamente esboscato ed eventualmente accatastato in appositi imposti di carico al di fuori del bosco;
10. è vietata l'apertura di nuove piste forestali; utilizzare la viabilità forestale esistente per le operazioni di allestimento ed esbosco, prestando particolare attenzione a non arrecare danno alle piante da rilasciare a dote del bosco;
11. ferma l'osservanza delle leggi relative al trasporto dei legnami per via funicolare aerea, l'esbosco dei prodotti deve farsi, di regola, per strade, per condotti e canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito ed il ruzzolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione. In particolare, per quanto riguarda il trasporto con teleferica o filo a sbalzo, si richiamano le disposizioni di cui agli art. 30 e seguenti del DPR 28 giugno 1955, n. 771; il rotolamento e lo strascico è permesso soltanto dal luogo dove la pianta viene atterrata, alla strada, condotta o canale o spazio vuoto più vicino; è consentito l'impiego di trattrici gommate o cingolate e di gru a cavo, per l'avvicinamento del legname dal luogo dove la pianta è stata abbattuta al piazzale di carico;
12. l'eventuale presenza dei mezzi meccanici dovrà essere concentrata solo nel periodo strettamente necessario alla realizzazione dei lavori di taglio ed esbosco;
13. nel corso delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco dovranno adottarsi tutte le misure necessarie affinché non siano danneggiate in alcun modo le piante da rilasciare a dote del bosco;
14. evitare di interessare zone naturali limitrofe a quelle di intervento con aree di cantiere e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile atta a contenere le emissioni di polveri e rumore;
15. eseguire i lavori di utilizzazioni forestali mediante l'uso di eventuali mezzi meccanici idonei ad evitare danni alle aree contigue e disturbi alla fauna;
16. i residui delle utilizzazioni boschive, costituiti da ramaglie, cimali, sottobosco e da ogni altro avanzo della lavorazione, fino ad un diametro di 3 - 4 cm, non utilizzabili commercialmente, potranno essere sminuzzati anche mediante trinciatrice o cippatrice e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata, lasciando libera l'eventuale rinnovazione di specie forestali evitando la formazione di cumuli ed il rilascio lungo i margini delle strade e delle piste di servizio,



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+390974719911 - Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoealburni@pec.it

C.F. 93007990653

COMUNE DI CAMPORA
Protocollo Arrivo N. 1283/2024 del 10-05-2024
Allegato 1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



per una distanza non inferiore a circa 20 metri; in alternativa, andranno rimossi al fine di eliminare pericolo di incendi;

17. è vietato il pascolo del bestiame ovino per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio; nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali; è sempre vietato il pascolo delle capre;
18. è fatto obbligo al proponente interdire il passaggio a mezzi e persone non addetti ai lavori nei luoghi di cantiere per tutto il tempo di durata dei lavori, salvo diverse disposizioni rilasciate dalle Autorità competenti;
19. è fatto obbligo al proponente comunicare all'Ente Parco ed ai Carabinieri Forestali, la data di inizio e di chiusura dei lavori nonché il nominativo della Ditta boschiva esecutrice dei lavori.

Vallo della Lucania lì, 06maggio 2024

Il consulente tecnico scientifico
Dott. Forestale Giuseppe De Vivo

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Firmato digitalmente da

GIUSEPPE DE VIVO

CN = DE VIVO
GIUSEPPE
C = IT

COMUNE DI CAMPORA
Protocollo Arrivo N. 1283/2024 del 10-05-2024
Allegato 1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianocalburni@pec.it

C.F. 93007990653



Tit.:5.6
Rif. int. 2024_12589

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

SETTORE COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA STRUTTURE INFRASTRUTTURE E PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA

N.B.: Protocollo e data in filigrana

Riscontro Nota Prot. n. 1034 del 22/04/2024

Al Comune di Campora (SA)
Area Tecnica

protocollo.campora@asmepec.it

Oggetto: Piano di Gestione Forestale (validità 2024-2033) - PARERE

Si premette, che con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L. 183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, e che l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità è condotto, con riferimento ai vigenti piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle suddette ex Autorità di Bacino, con specifico riguardo a quelli pertinenti per l'ambito territoriale (Unit of Management - UoM) in cui ricadono le opere/interventi oggetto dell'istanza, nonché ai piani di gestione distrettuali delle acque e del rischio di alluvioni (www.distrettoappenninomeridionale.it).

Tanto premesso, con riferimento all'oggetto ed alla documentazione trasmessa in relazione agli aspetti di propria competenza la scrivente Autorità di bacino distrettuale osserva quanto segue:

- ✓ il progetto in esame è relativo al Piano di Gestione Forestale (validità 2024-2033) dei beni silvo-pastorali del comune di Campora (SA). Le attività programmate con il PGF in oggetto prevedono:
 - interventi di taglio;
 - interventi selvicolturali di rinaturalizzazione con l'obiettivo di sostituire, gradualmente, il soprassuolo artificiale favorendo l'insediamento spontaneo di latifoglie autoctone;
 - interventi di ricostituzioni boschive di aree degradate e di quelle danneggiate o distrutte dagli incendi e naturalizzazione di complessi forestali con specie autoctone;
 - interventi di sistemazione idraulico-forestale che interessano sia valloni che versanti in frana attraverso la manutenzione di quelle opere esistenti e la realizzazione di nuove mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
 - miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi (interventi di natura diretta ed indiretta);
 - miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica (recupero di una strada forestale che dalla SP 142 raggiunge le località Ciglio e Macchiarelle (p.lle nn. 3, 7 a, 7b, 8), recupero della strada forestale che dalla SP 142 raggiunge la loc. Monticello, interessando le particelle forestali 6 b, 7 a, 7b ed 8; sistemazione di alcuni sentieri pedonali con finalità turistico/ricreative; ecc.);
 - interventi di valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali, lungo il torrente Torno (p.lla forestale n.38) ed alla loc. La Fratta (p.lla forestale n. 26b);
- ✓ l'area interessata dal PGF in esame ricade nel territorio appartenente ai bacini di competenza della ex Autorità di Bacino Regionale della Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele, in particolare nella UoM Sele, pertanto, per le valutazioni di seguito riportate, si è fatto riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della citata ex Autorità di Bacino Regionale ed al Testo Unico Coordinato delle Norme di Attuazione dei PSAI relativi ai bacini idrografici regionali in destra e sinistra Sele ed interregionale del Fiume Sele, adottate con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 22 del 02/08/2016;
- ✓ nell'ambito del già menzionato PSAI si rileva che le particelle forestali oggetto di intervento sono interessate da una diffusa presenza di aree a rischio/ pericolosità da frana (Rif. Tavv. 50308-07-50309 50311-50312 RF/PF), nelle quali le Norme del PSAI consentono gli interventi proposti dal Piano e prescrivono a corredo

del progetto uno *studio di compatibilità geologica da redigersi con i contenuti di cui all'articolo 51 ed in conformità degli indirizzi e delle indicazioni di cui all'allegato H rispetto ai bacini idrografici di riferimento*;

- ✓ a quest'ultimo riguardo, si fa rilevare che la documentazione prodotta non contiene il prescritto studio di compatibilità geologica;
- ✓ inoltre, ai sensi dell'art. 46 (Esercizio delle attività silvo-colturali) *Titolo V* delle NdA, in tutte le aree di interesse del Piano sono ammesse le opere di miglioramento del patrimonio forestale purché siano rispettati i criteri contenuti nello stesso articolo.

Per tutto quanto osservato la scrivente Autorità di bacino distrettuale esprime, ai sensi dell'art. 7, c.1, lett. n, parere favorevole al Piano di Gestione Forestale in epigrafe, con le seguenti prescrizioni:

- produrre, in fase di attuazione del PGF, la compatibilità idrogeologica degli interventi ricadenti nelle suddette aree perimetrate in funzione delle problematiche di franosità individuate dal PSAI, attraverso la elaborazione del prescritto *studio di compatibilità geologica da redigersi con i contenuti di cui all'articolo 51 ed in conformità degli indirizzi e delle indicazioni di cui all'allegato H rispetto ai bacini idrografici di riferimento*;
- evitare l'apertura di nuove piste o l'allargamento di quelle esistenti, avendo cura di adottare idonee soluzioni di regimazione e scarico delle acque superficiali al fine di impedire l'innesco di processi degradativi del suolo;
- adottare tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle sistemazioni idraulico-forestali;
- rispettare i criteri ed indirizzi contenuti nell'articolo 46 delle norme del PSAI.

Il Segretario Generale
Vera CORBELLI

Istruttoria tecnica: geol. I Ricciardi



COMUNE DI CAMPORA

Provincia di Salerno



Area Tecnica

📍 Piazza Umberto I 84040 Campora (SA)
C.F.:84000970651 P.IVA: 00527310650
📧 Pec: protocollo.campora@asmepec.it

☎ +39 0974 944004 📠 +39 0974 944098
✉ E-mail: utccampora@tiscali.it
🌐 Sito web: www.comune.campora.sa.it
📧 Pec: utccampora@asmepec.it

OGGETTO: ISTANZA DE COMUNE DI CAMPORA - PROT. N. 3918 DEL 13/05/2024-PER L'AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA APPROPRIATA PER APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI CAMPORA 2024/2033.

DECRETO RESPONSABILE UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA N. 4 del 26/07/2024

UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA

IL RESPONSABILE

Visto il Decreto Dirigenziale n.160 del 28/11/2017 della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, UOD Valutazioni Ambientali, con il quale sono state attribuite, tra l'altro, le deleghe ai Comuni del comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano previste dall'art. 1, commi 4 e 5 della L.R. 16/2014, autorizzando il loro esercizio attraverso il pieno funzionamento dell'Ufficio di Valutazione di Incidenza istituito ed attivato presso la Comunità Montana "Calore Salernitano", la cui gestione avviene, ai sensi dell'art.30 del TUEL, giusta convenzione sottoscritta in data 30/05/2017 con i Sindaci del Comprensorio Comunitario;

Visto il Decreto Sindacale del 11/10/2022, con il quale viene nominato il sottoscritto Responsabile dell'adozione dell'atto finale per il rilascio dell'autorizzazione ad effettuare interventi in area ZSC (ex SIC) o ZPS;

Visto il verbale n.5/2024 della Comunità Montana Calore Salernitano con il quale ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza in merito all'istanza presentata dal **COMUNE DI CAMPORA** per il rilascio del parere sulla Valutazione di Incidenza APPROPRIATA PER **"APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI CAMPORA 2024/2033"**

Preso atto che la Commissione V.I. con verbale n. 5/2024, trasmesso a questo Ente in data 25/07/2024, con nota n. 4336 di prot., tra l'altro:

- Ha dato atto** che l'intervento non rientra nelle tipologie di cui agli allegati III e IV della parte seconda del D.Lgs n. 152/2006 e non è dovuta la verifica di assoggettabilità a VIA.
- Ha esaminato** la domanda di cui sopra e gli elaborati tecnici ad essa allegati;
- Ha esaminato** il seguente parere rilasciato preliminarmente sulla fattibilità degli interventi di cui alla domanda in oggetto:

- il nulla osta e il sentito sulla Valutazione di Incidenza espresso dall'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con nota prot.n. 6671 del 08/05/2024;

d) **Ha espresso** parere favorevole per il rilascio di Valutazione di Incidenza appropriata.

Stabilito che questo COMUNE, in virtù delle prerogative e funzioni attribuitegli dalla Regione Campania, ritiene legittimamente di far proprio il parere favorevole espresso dalla Commissione V.I.

DECRETA

sulla base di quanto determinato dalla Commissione V.I. nel verbale n. 5 del 02/07/2027, **parere favorevole** di valutazione di Incidenza appropriata relativamente all'istanza, prot.n. **3918 DEL 13/05/2024**, presentata dal COMUNE DI CAMPORA, inerente l'“**APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI CAMPORA 2024/2033**”, in quanto l'intervento è da considerarsi compatibile nei confronti degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nelle zone interessate all' intervento stesso.

PRECISA

- 1) **Di condizionare** il parere favorevole di cui sopra alle seguenti prescrizioni così come espresse dalla Commissione Valutazione di Incidenza, precisando:
 - a) **che** gli interventi così come proposti negli elaborati presentati e come verificati nella scheda di istruttoria allegata al verbale n. 5 del 02/07/2024 possono essere realizzati nel pieno rispetto dei loro contenuti;
 - b) **che**, per la realizzazione degli interventi come sopra, non bisogna comunque contrastare in alcun modo le misure di conservazione fissate con D.M. 17 ottobre 2007 e con DGR. 795 DEL 19/12/2017 al punto 5.1:
ZSC IT8050002 Alta Valle del fiume Calore Lucano;;
ZPS IT8050046 “Monte Cervati e Dintorni”
ZSC IT8050024 Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino;
ZSC IT8050030 “Monte Sacro e dintorni”
 - c) **che** l'esecuzione dei lavori dovrà avvenire in tempi brevi adottando tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo l'eventuale disturbo ecologico al sito;
 - d) **che** gli interventi programmati nel Piano dei Miglioramenti, dovranno essere oggetto di specifica progettazione da sottoporre a nuova procedura Vinca;
 - e) **che** l'esecuzione delle utilizzazioni boschive avverranno in tempi brevi adottando tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo l'eventuale disturbo ecologico al sito;
 - f) **che** si opererà nei periodi di riposo vegetativo della flora; si eviterà qualsiasi forma di inquinamento luminoso. Non si interferirà con i periodi riproduttivi degli animali (divieto di intervento nel periodo compreso tra il 01/04 ed il 31/05);
 - g) **che** l'apertura del cantiere sarà preceduta da una accurata indagine e rilievo dello stato dei luoghi in modo da poter adottare gli accorgimenti opportuni, e sulla base di tale indagine iniziale saranno valutati gli accorgimenti da adottare;
 - h) **che** tutte le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, saranno allontanate dall'area e la zona bonificata da ogni residuo;
 - i) **che** verrà opportunamente limitato l'inquinamento acustico prodotto dalle macchine e dai mezzi di cantiere utilizzando veicoli omologati CEE e macchinari con potenza acustica certificata nei limiti CEE;

- j) **che** non verranno effettuate lavorazioni notturne che potrebbero arrecare disturbo a molte specie che in tali ore esplicano gran parte del loro ciclo vitale;
- k) **che** provvedere alla corretta manutenzione dei motori a combustione interna.
- l) **che** tutti i rifiuti dovranno essere smaltiti nei termini di legge;
- m) che l'intervento di che trattasi, in ogni caso, deve essere eseguito nel rispetto di tutte le prescrizioni e le indicazioni espresse dal nulla osta e sentito dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con nota prot. n. 6671 del 08/05/2024, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente;
- n) **che** il provvedimento formale dovrà essere trasmesso anche alla Stazione Carabinieri Forestali competente.

2) **Di trasmettere** il presente atto:

- Alla Regione Campania, Direzione Generale per l'Ambiente,-UOD Valutazioni Ambientali - pec us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it;
- All'Albo Pretorio on line sezione "varie";
- Al richiedente per il tramite della Comunità Montana "Calore Salernitano"- pec: ufficio.valutazioneincidenza@pec.cmcalore.it;
- Alla Stazione Carabinieri Forestali di Laurino - pec: fsa42909@pec.carabinieri.it.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA
Ing. Daniele Gnazzo





Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Unità Operativa Dirigenziale Ambiente, Foreste e Clima

La Dirigente

Al Sig. Sindaco del comune di Campora (SA)
PEC: protocollo.campora@asmepec.it

Al Dr. Emidio Nicoletta
PEC: emidio.nicoletta@epap.conafpec.it

e p. c.

Al Dirigente dell'UOD 50.07.26 - Catena del
valore in agricoltura e trasformazione nelle aree
pianeggianti – Salerno

Dr. Giuseppe Gorga

E-mail: giuseppe.gorga@regione.campania.it

Al Referente provinciale della Sottomisura
8.5.1 azione "d" del PSR Campania 2014/2020
Dr. Pasquale Santalucia

E-mail: pasquale.santalucia@regione.campania.it

Oggetto: Redazione revisione Piano di Gestione Forestale (P.G.F.) - PSR Campania 2014/2020
sottomisura 8.5.1 azione "d" - CUP: D22B17000000002 - CIG: 832569000BD
Autorizzazione predisposizione definitiva PGF - vigenza decennio 2024/2033

Si riscontra la nota, trasmessa a mezzo PEC, da codesto Comune del 2/8/2024, prot.n. 2401, acquisita agli atti della scrivente U.O.D. in data 5/8/2024 con prot. n. 382137, con la quale, in merito alla procedura di approvazione definitiva del Piano di Gestione Forestale comunale, è stato trasmesso i pareri e nulla osta, con prescrizioni, degli altri Enti territoriali amente competenti.

Tanto premesso, una volta acquisite le già menzionate prescrizioni nel P.G.F. di specie, il Comune è autorizzato a predisporre la versione definitiva dello e si chiede di trasmettere a questa U.O.D., ai sensi e per gli effetti delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017, la seguente documentazione:

- a) file in formato *.pdf*, del Piano di Gestione Forestale, aggiornato al decennio 2024/2033, firmato digitalmente dal RUP del Comune e dal tecnico incaricato, di dimensione massima di 15 Mb, contenente:
 - la relazione del P.G.F. di cui all'articolo 89;
 - gli elaborati cartografici di cui all'articolo 112;
 - gli allegati di cui all'articolo 108 (riepilogo generale delle particelle forestali, riepilogo generale del piano dei tagli, libro economico, pareri e *nulla osta* degli Enti competenti, dichiarazione del tecnico assestatore incaricato);
- b) n. 1 copia del Piano di Gestione Forestale 2024/2033 con tutti gli allegati di cui sopra,
- c) i file, in formato *shapefile* (*xx.shp*), dei singoli tematismi cartografici;
- d) dichiarazione di avvenuta pubblicazione del Piano di Gestione Forestale all'Albo Pretorio;



- e) dichiarazione resa, ai sensi del DPR 445/2000, dal tecnico redattore del Piano e dal responsabile del procedimento dell'Ente, attestante l'assenza di conflitti di confinazione e di proprietà delle superfici oggetto del P.G.F.;
- f) deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione e adozione del Piano in parola con tutti i suoi contenuti ed allegati.

Si resta in attesa degli atti su menzionati per il completamento dell'istruttoria.

Cordiali saluti.

Il Responsabile di P.O.

Dr. Agr. Alberto Mattia



ALBERTO
MATTIA
Regione
Campania
Funzionario
05.08.2024
07:15:08
GMT+01:00

Il Dirigente dell'U.O.D.
Ambiente, Foreste e Clima
Dr.ssa Addolorata Ruocco

Documento firmato da:
ADDOLORATA RUOCCO
05.08.2024 06:47:18 UTC



COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

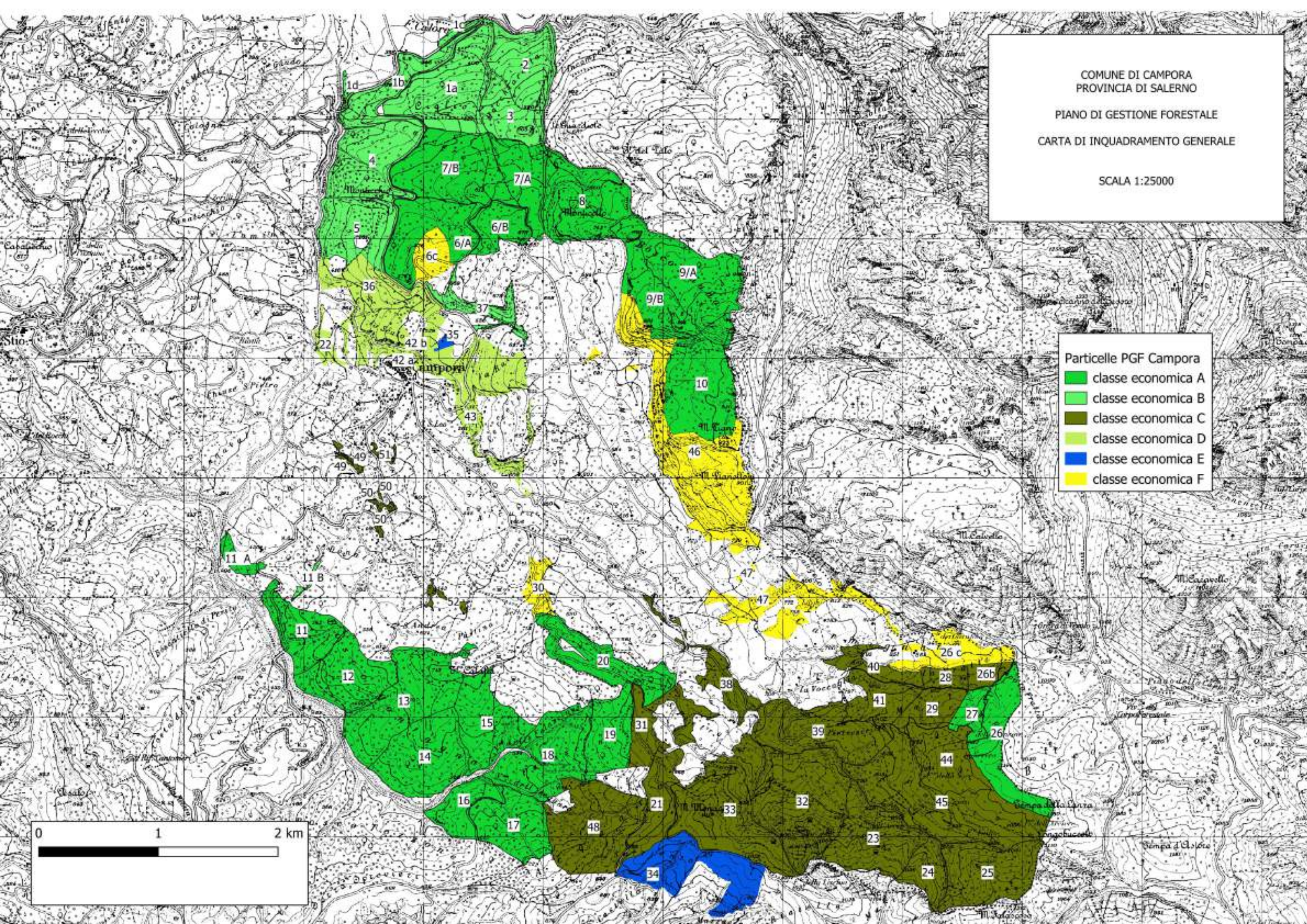
PIANO DI GESTIONE FORESTALE
CARTA DI INQUADRAMENTO GENERALE

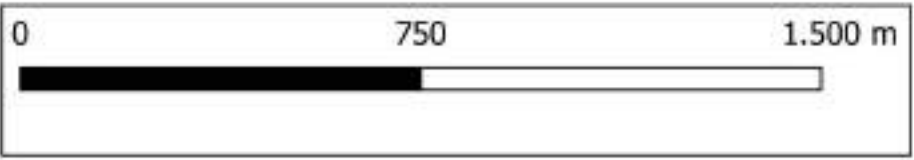
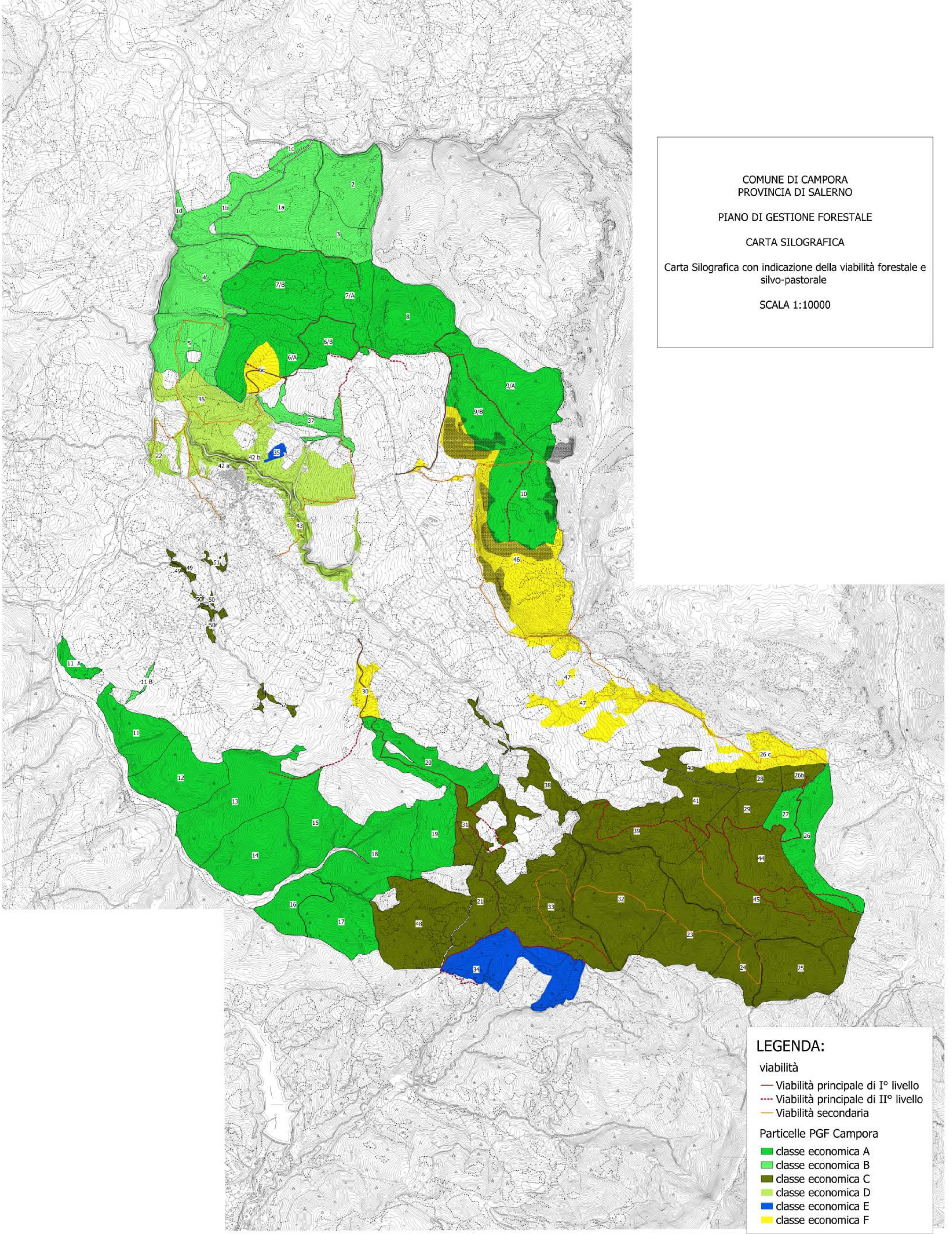
SCALA 1:25000

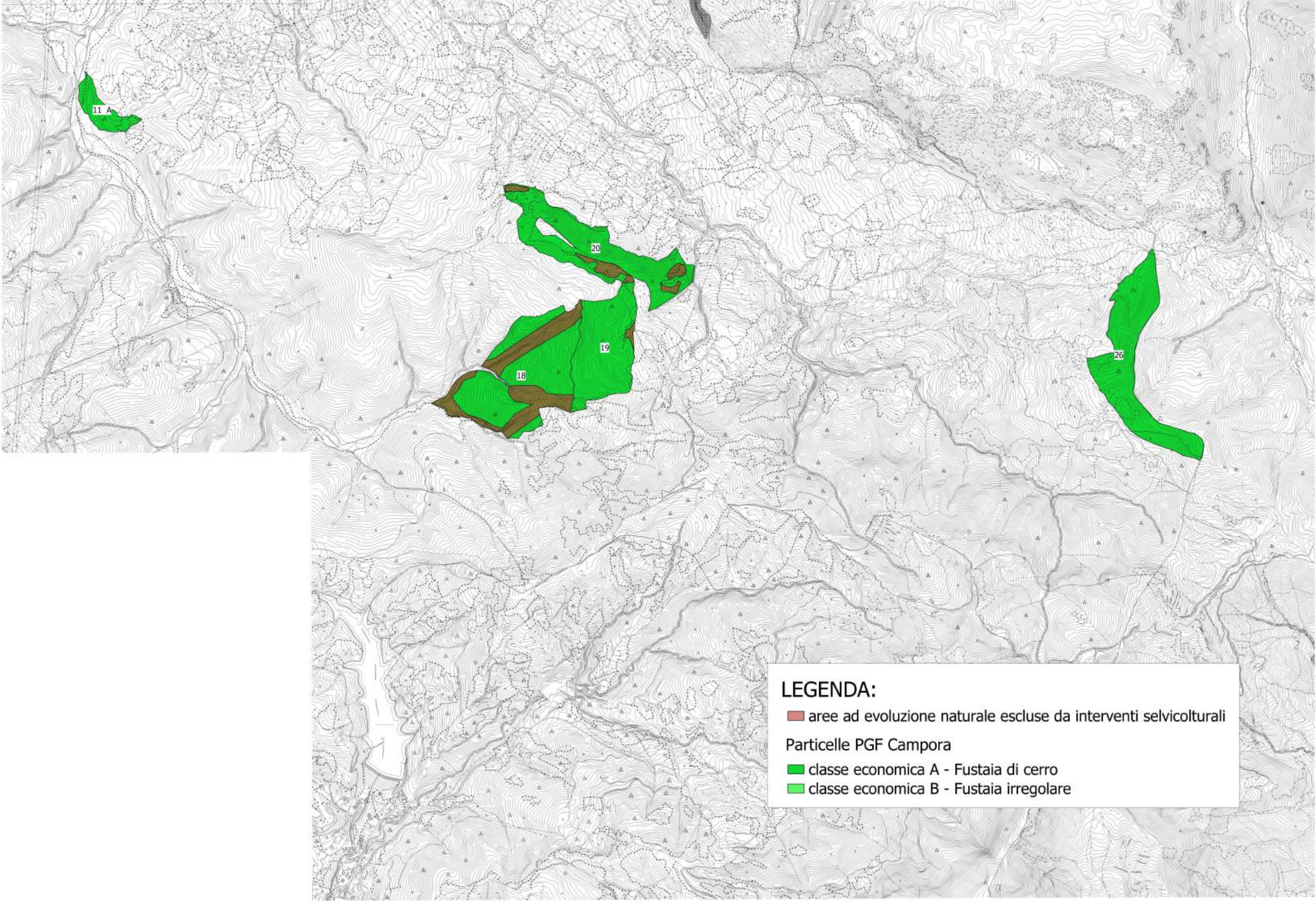
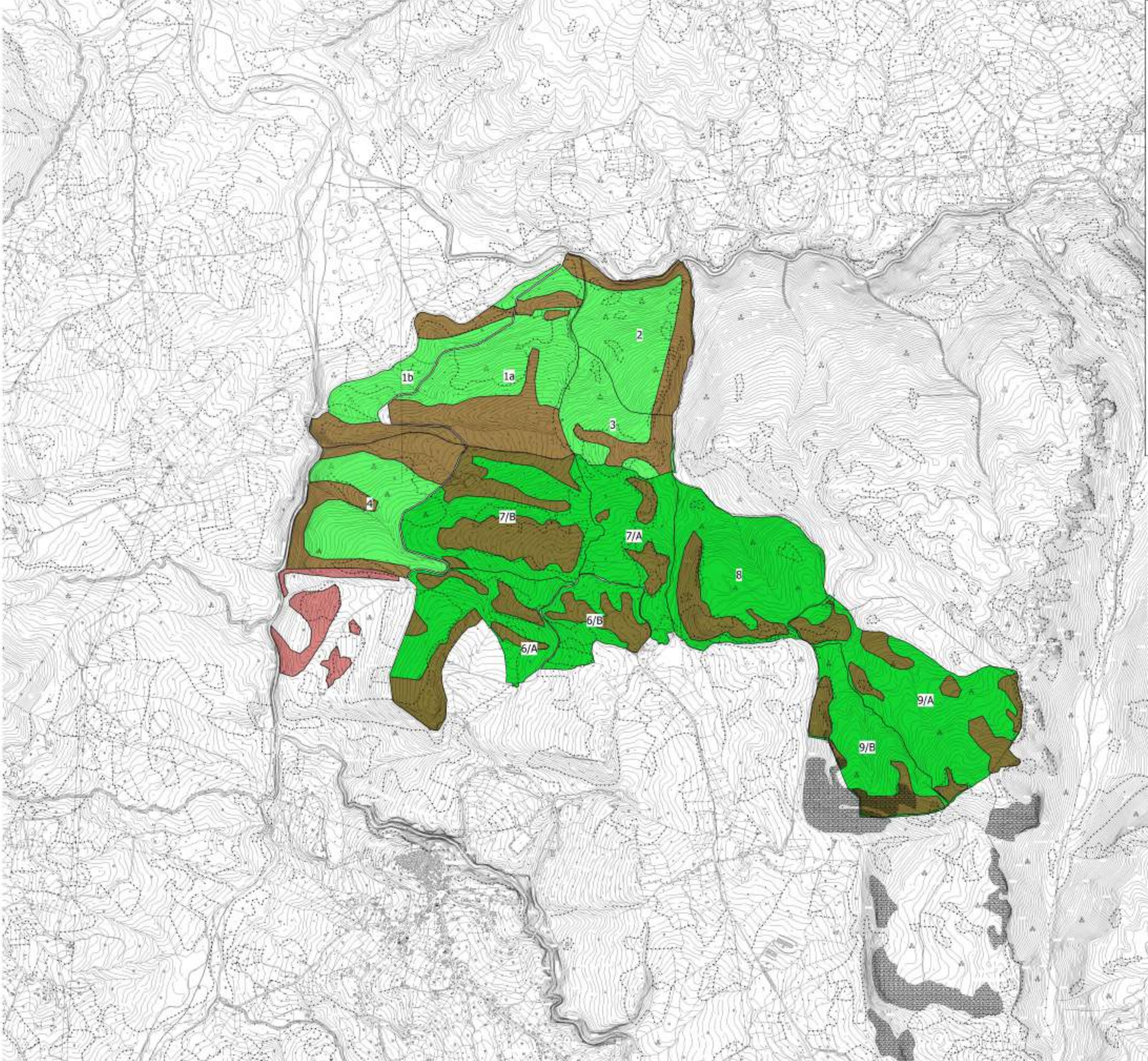
Particelle PGF Campora

- classe economica A
- classe economica B
- classe economica C
- classe economica D
- classe economica E
- classe economica F

0 1 2 km







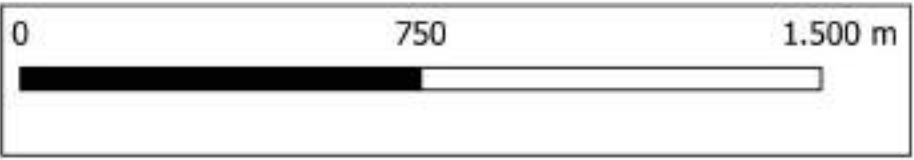
LEGENDA:

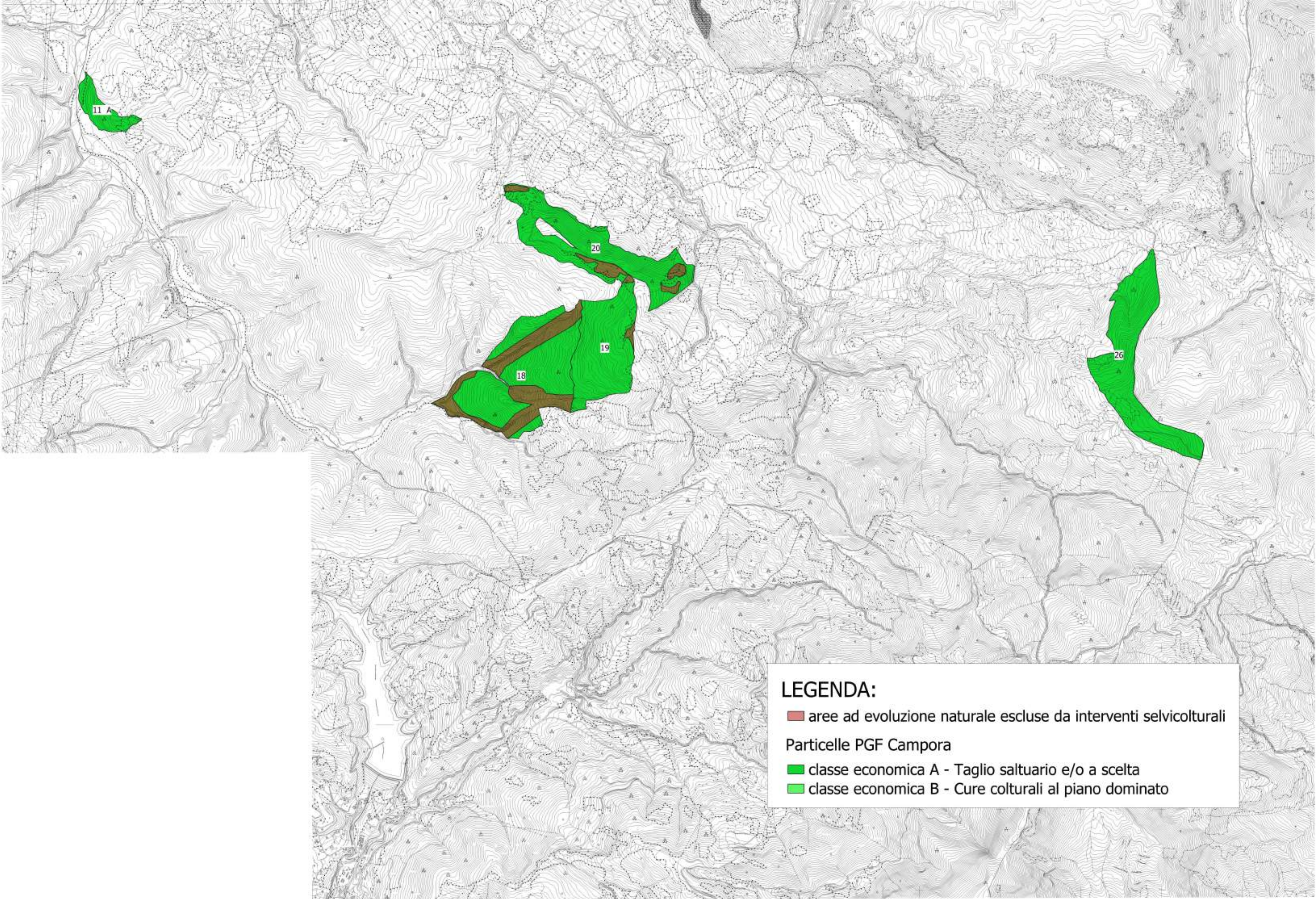
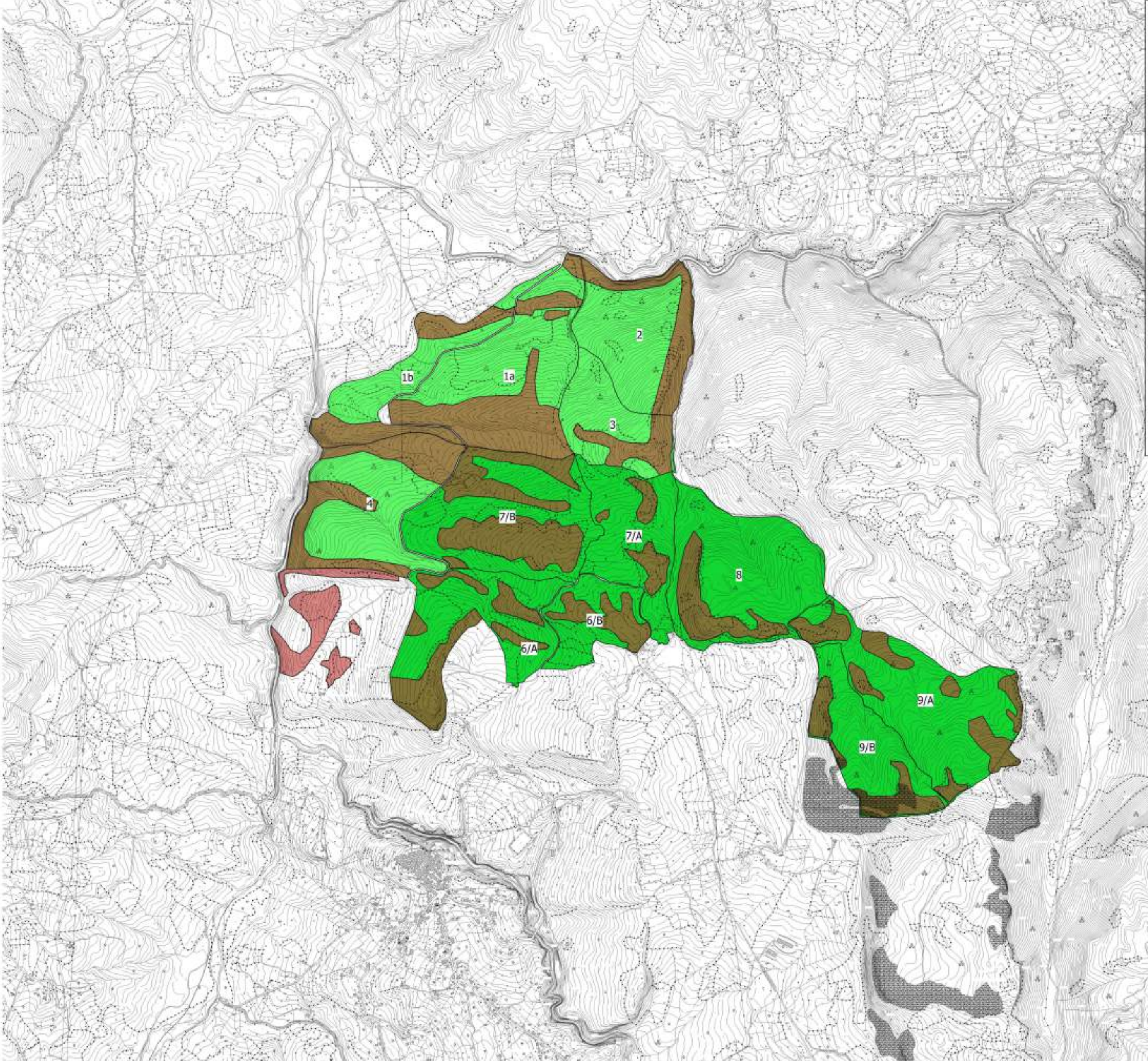
aree ad evoluzione naturale escluse da interventi selvicolturali

Particelle PGF Campora

classe economica A - Fustaia di cerro

classe economica B - Fustaia irregolare





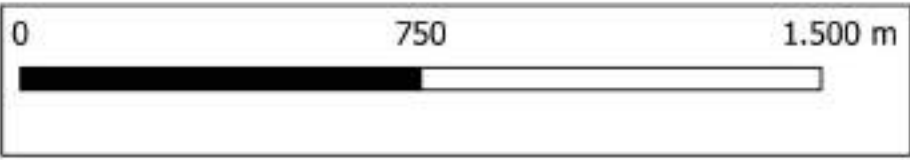
LEGENDA:

■ aree ad evoluzione naturale escluse da interventi selvicolturali

Particelle PGF Campora

■ classe economica A - Taglio saltuario e/o a scelta

■ classe economica B - Cure culturali al piano dominato



COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA GEOLOGICA

SCALA 1:10000

Legenda

carta geologica

calcari organogeni biodetritici

calcari organogeni, calcareniti

unità arenacce e aren.-marnose

unità arenaceo-marnose

unità argilloso-calcaree



COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI

SCALA 1:10000

Legenda

● Valorizzazione turistica

Interventi viabilità

— Viabilità principale I° livello

--- Viabilità principale II° livello

— Viabilità secondaria

— Sistemazioni idraulico-forestali

■ Cure colturali ai rimboschimenti

■ Ricostituzione boschiva

□ Particellare

0 1 2 km

COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

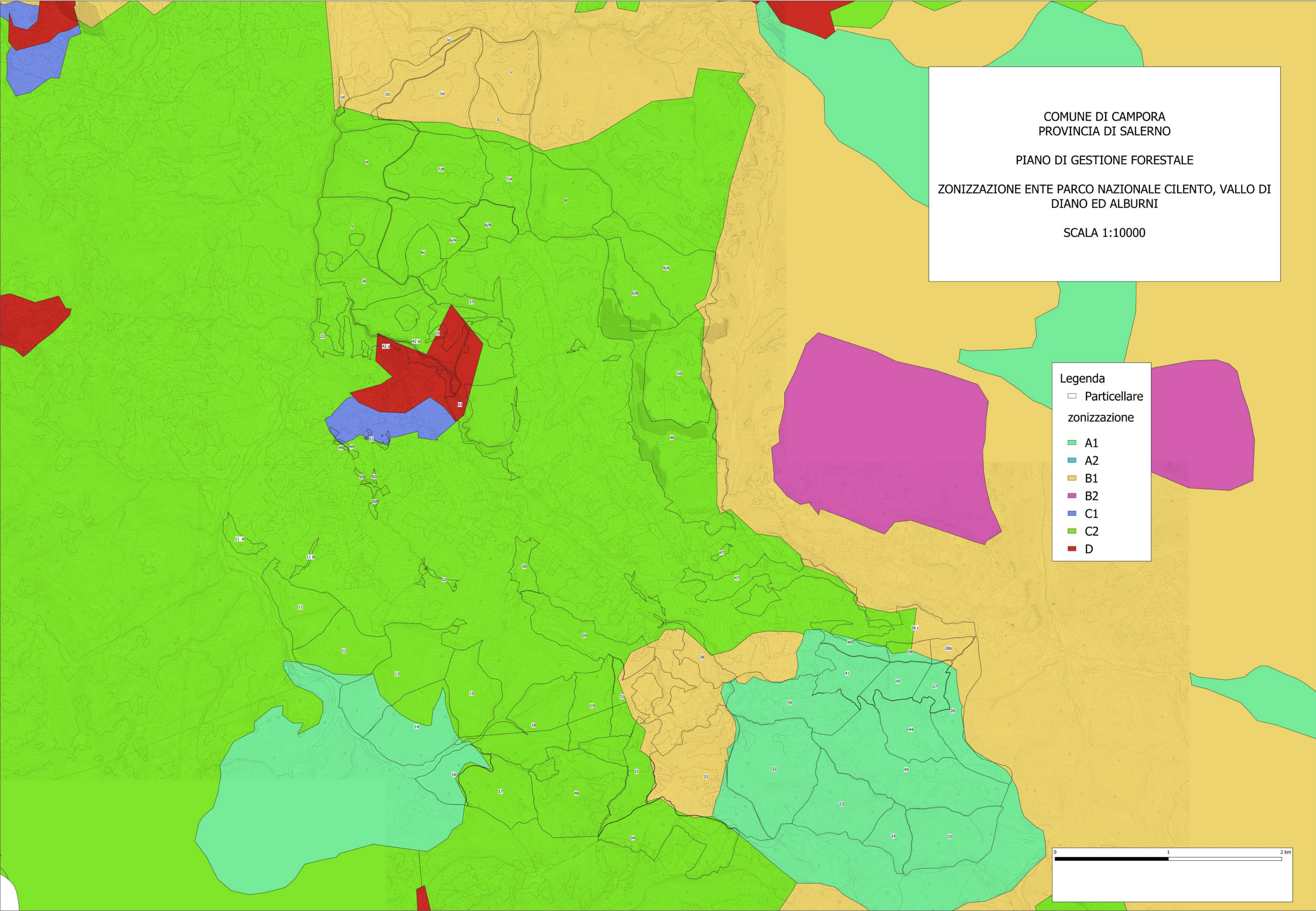
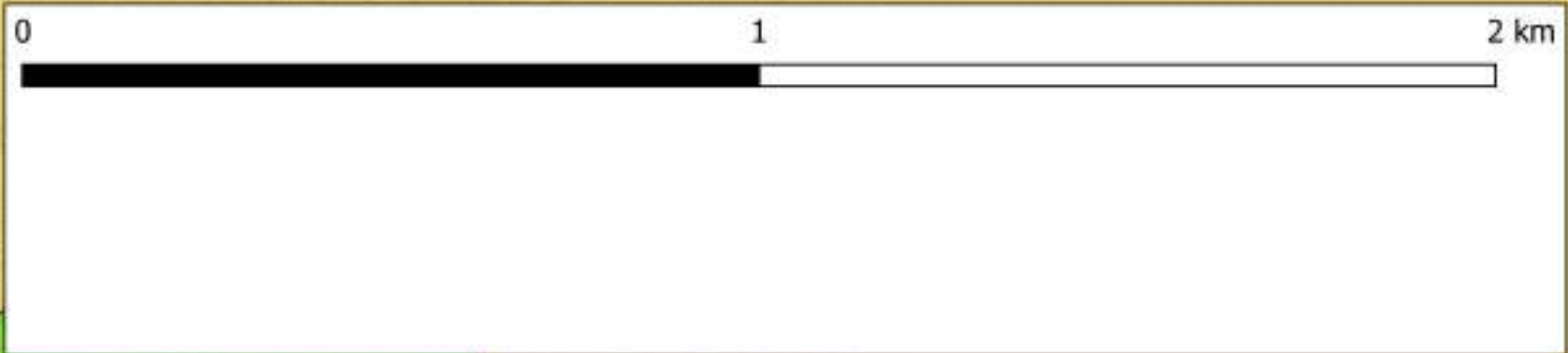
ZONIZZAZIONE ENTE PARCO NAZIONALE CILENTO, VALLO DI
DIANO ED ALBURNI

SCALA 1:10000

Legenda

□ Particellare
zonizzazione

	A1
	A2
	B1
	B2
	C1
	C2
	D



COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

PERIMETRO AREE ZPS E ZSC - RETE NATURA 2000

SCALA 1:10000

Legenda

□ Particellare

Rete Natura 2000

■ Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)

■ Monte Cervati e dintorni

■ Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino

■ Monte Sacro e dintorni

0 1 2 km

COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

RISCHIO DA FRANA

SCALA 1:10000

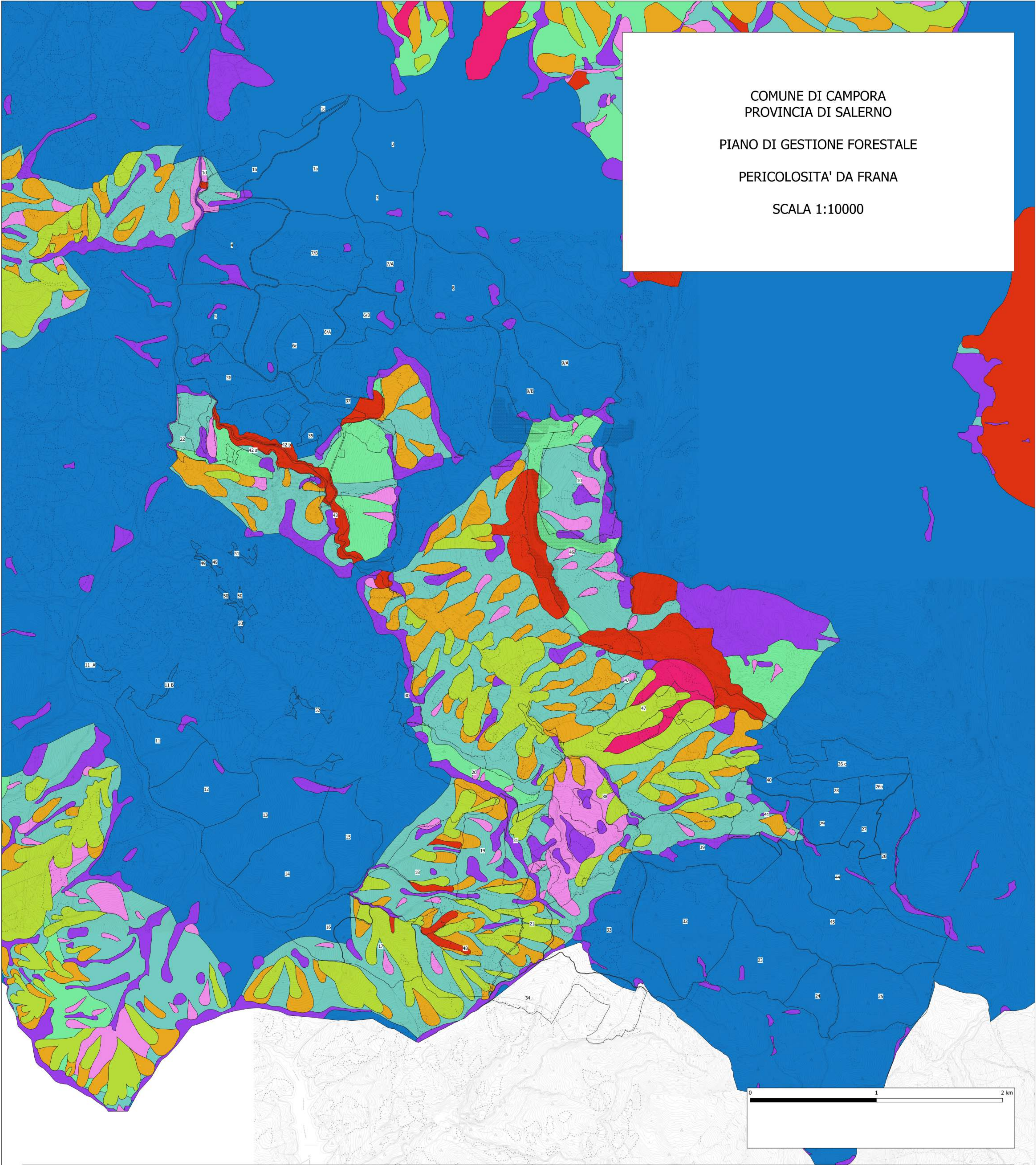


Legenda

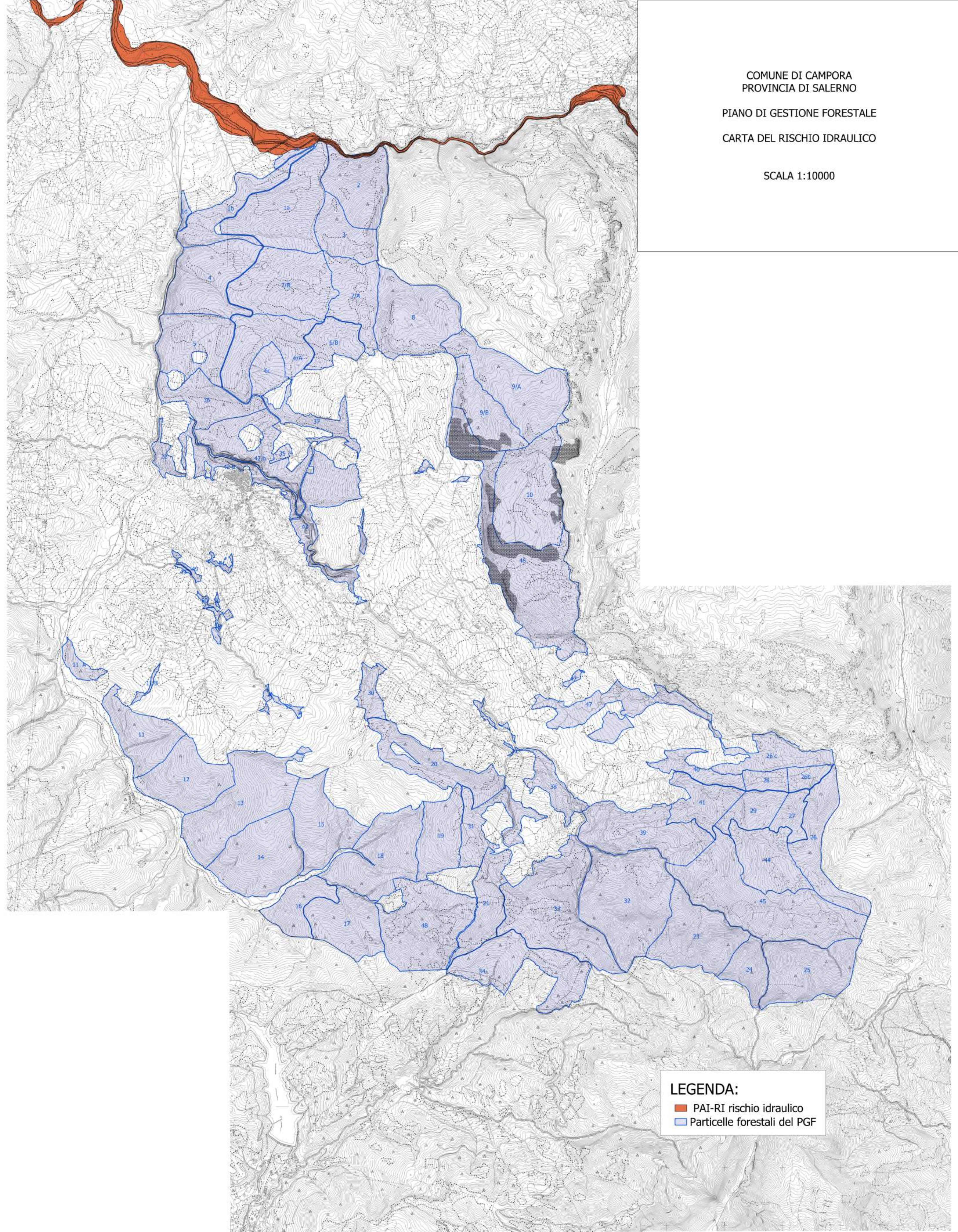
□ Particellare

Rischio da frana

- Rischio potenziale gravante sulle UTR soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
- Rischio potenziale gravante su UTR soggette a Putr_4, con esposizione a un danno medio, su UTR soggette a Putr_3
- Rischio potenziale gravante su UTR soggette a pericolosità potenziale Putr_4
- Rischio potenziale gravante su UTR soggette a pericolosità potenziale Putr_2
- Rischio potenziale gravante su UTR a Putr_4, esposte a danno moderato, su UTR a Putr_3mo
- Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3
- Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3
- Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a
- Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a
- Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2
- Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf1, con esposizione a un danno moderato o medio
- AREA DI CAVA - Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o pregresse



- Legenda**
- Particellare
- Pericolosità da frana**
- AREA DI CAVA – Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse
 - Elevata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
 - Media propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
 - Moderata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
 - Molto elevata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
 - Propensione all'innescò-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
 - Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo e quiescente
 - Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse e stato attivo
 - Suscettibilità media, per frane da media ad alta intensità e stato compreso tra attivo e inattivo
 - Suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato compreso tra attivo e inattivo



COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

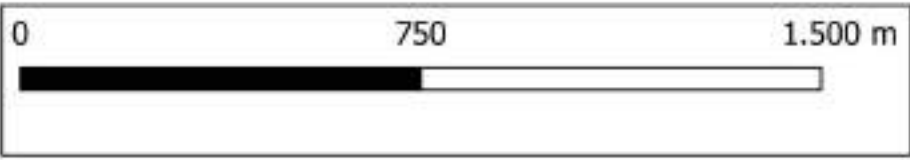
CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO

SCALA 1:10000

LEGENDA:

PAI-RI rischio idraulico

Particelle forestali del PGF



COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

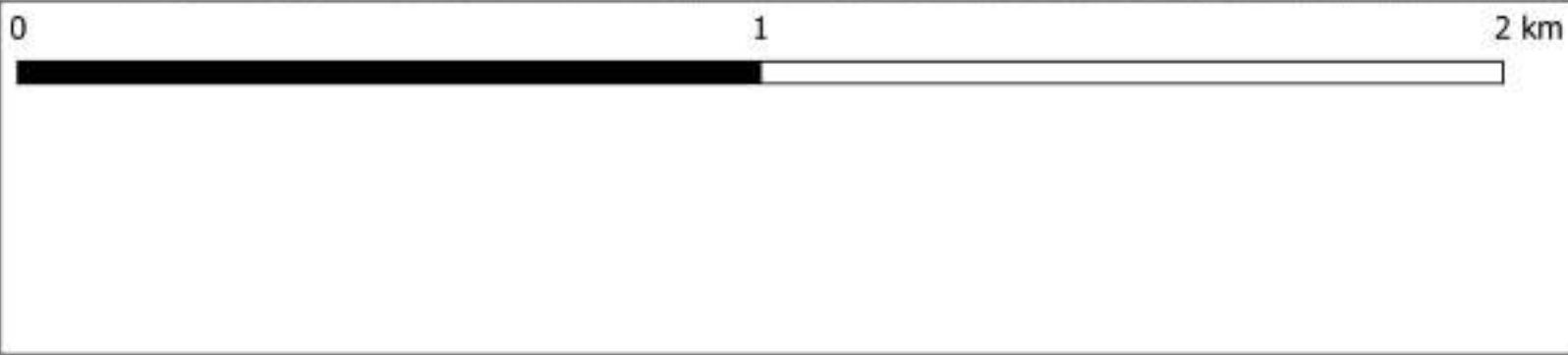
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

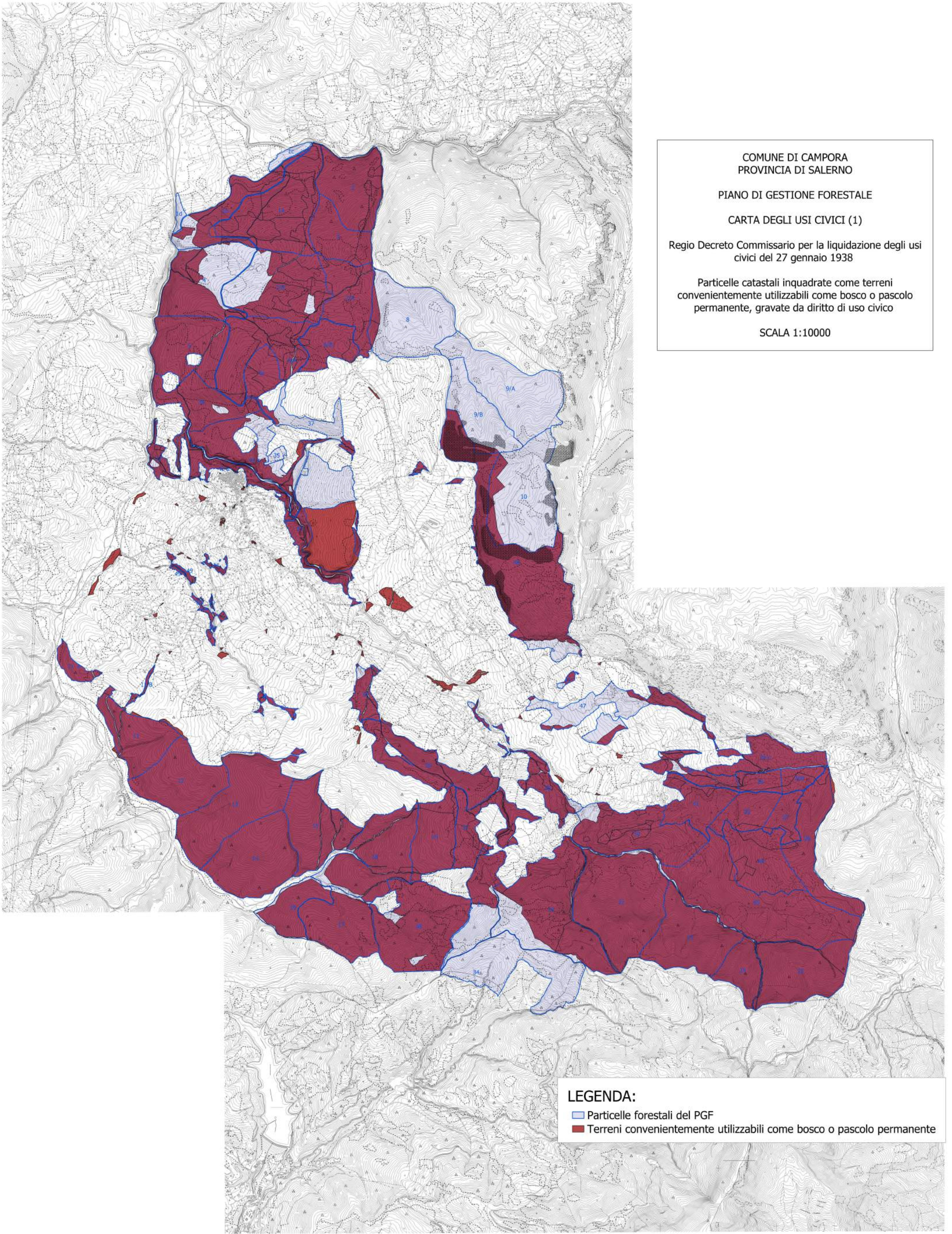
FOGLI DI MAPPA CATASTALE

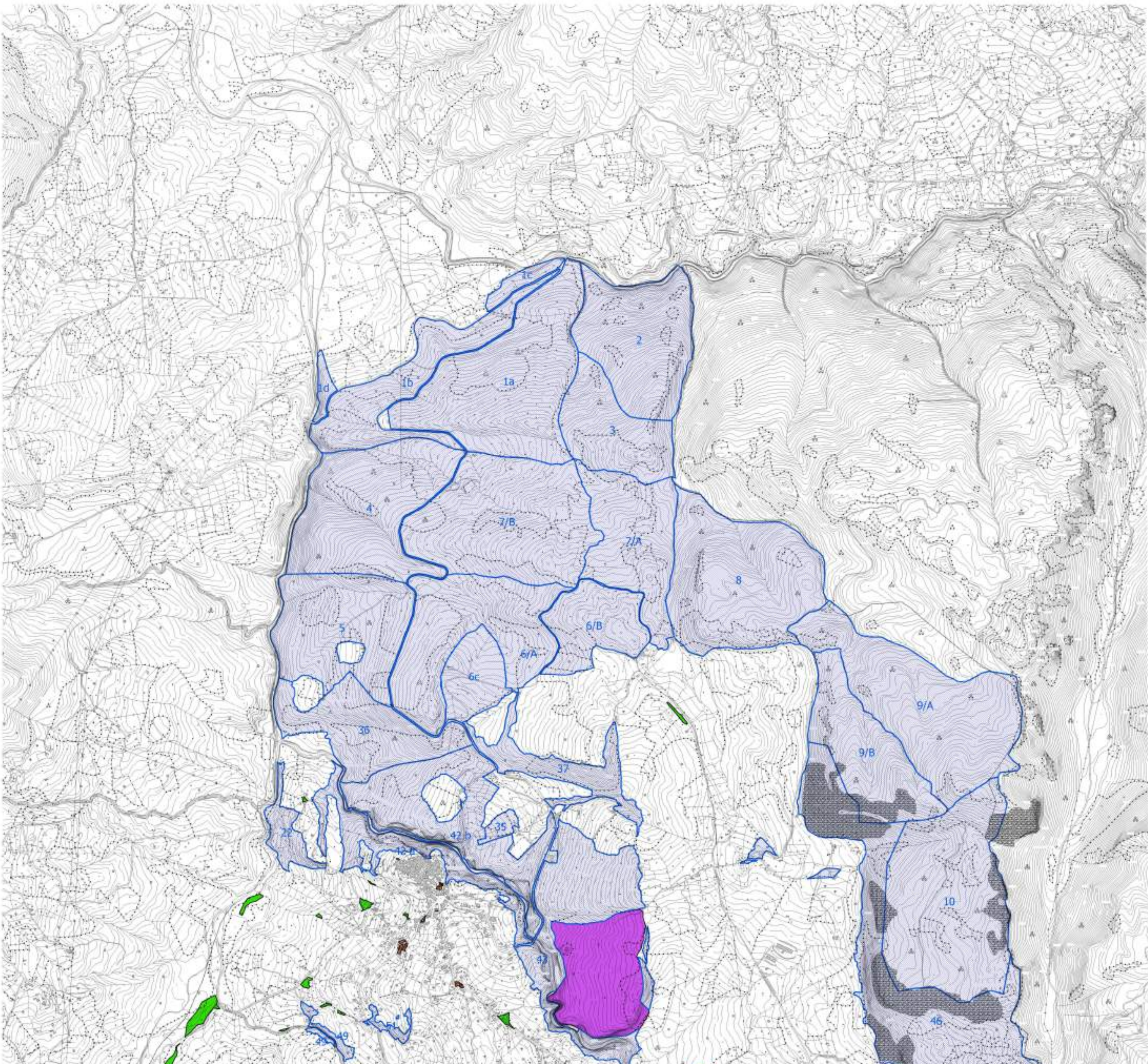
SCALA 1:10000

Legenda
Campora_usi_civici

- fg.1
- fg.10
- fg.11
- fg.12
- fg.13
- fg.14
- fg.15
- fg.16
- fg.17
- fg.18
- fg.19
- fg.2
- fg.3
- fg.4
- fg.5
- fg.6
- fg.7
- fg.8
- fg.9







COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

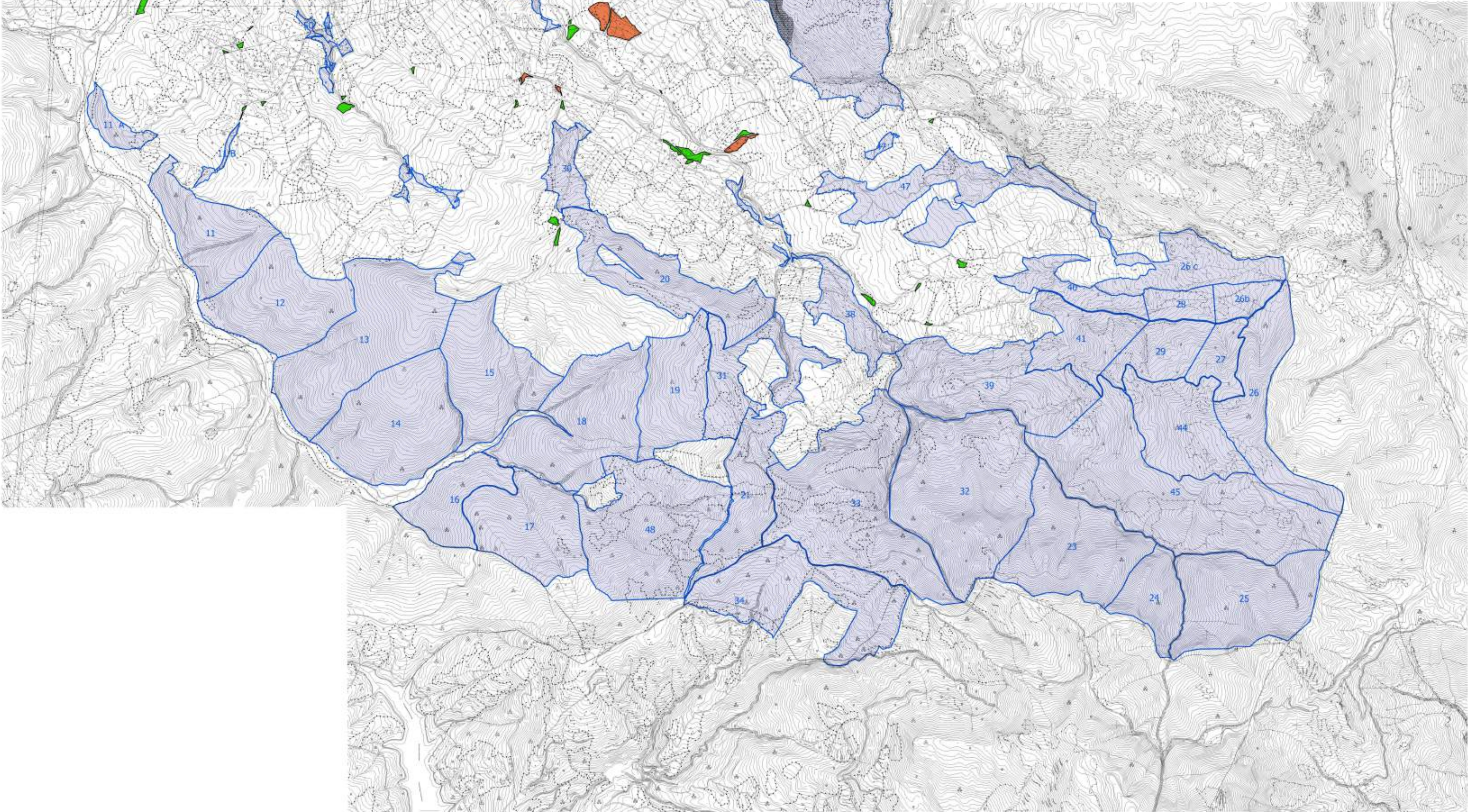
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA DEGLI USI CIVICI (2)

Regio Decreto Commissario per la liquidazione degli usi
civici del 27 gennaio 1938

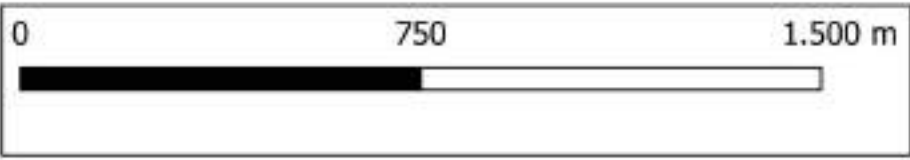
Particelle catastali inquadrate come terreni
convenientemente utilizzabili come bosco o pascolo
permanente, gravate da diritto di uso civico e non inserite
nel particellare

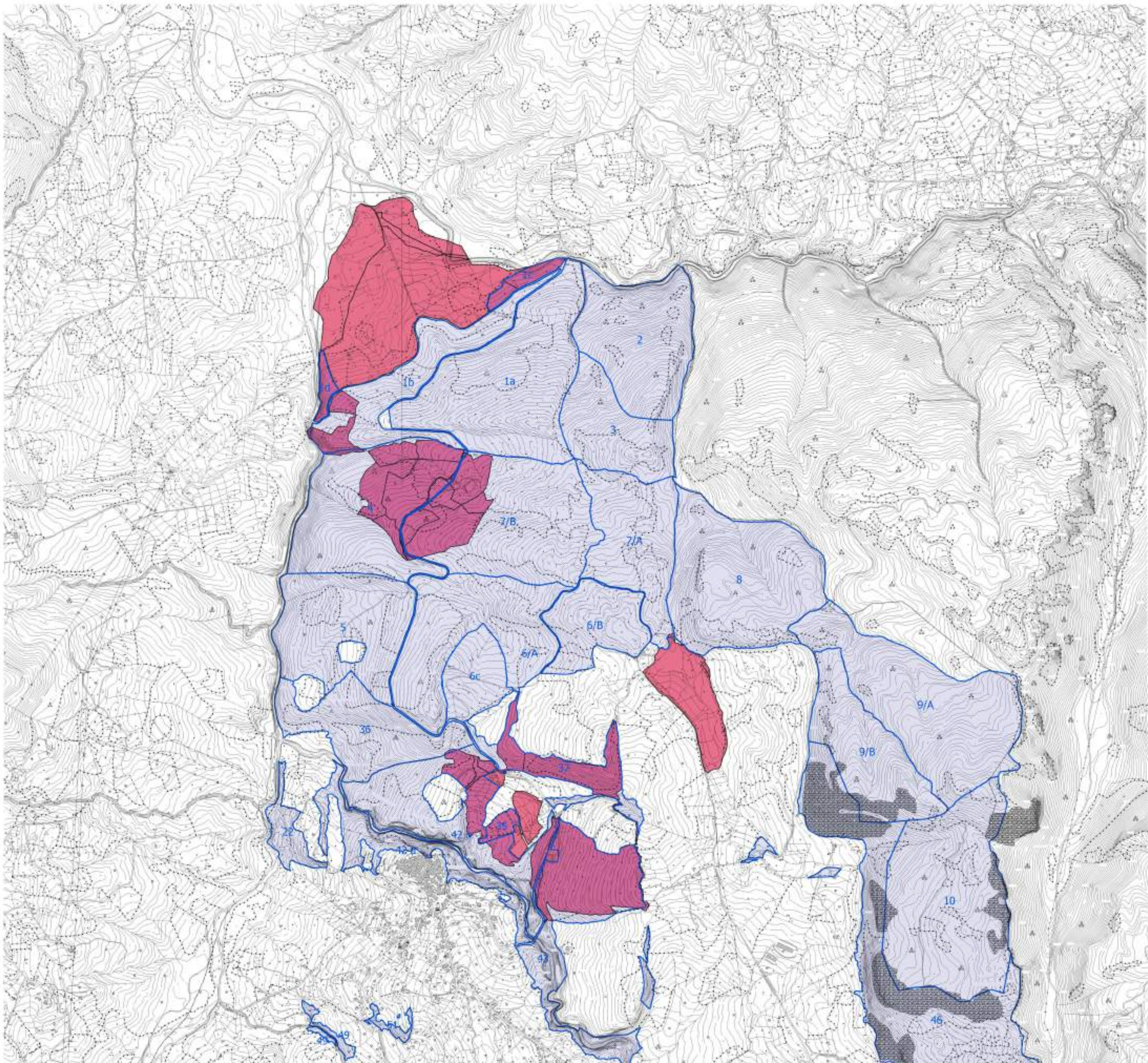
SCALA 1:10000



LEGENDA:

- Particelle forestali del PGF
- Terreni gravati da uso civico e non inseriti nel particellare
- Terreni gravati da uso civico occupati/in contestazione
- Terreni gravati da uso civico, frazionati, occupati/in contestazione
- Terreni gravati da uso civico, utilizzabili come bosco o pascolo permanente, isolati e di piccola superficie





COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

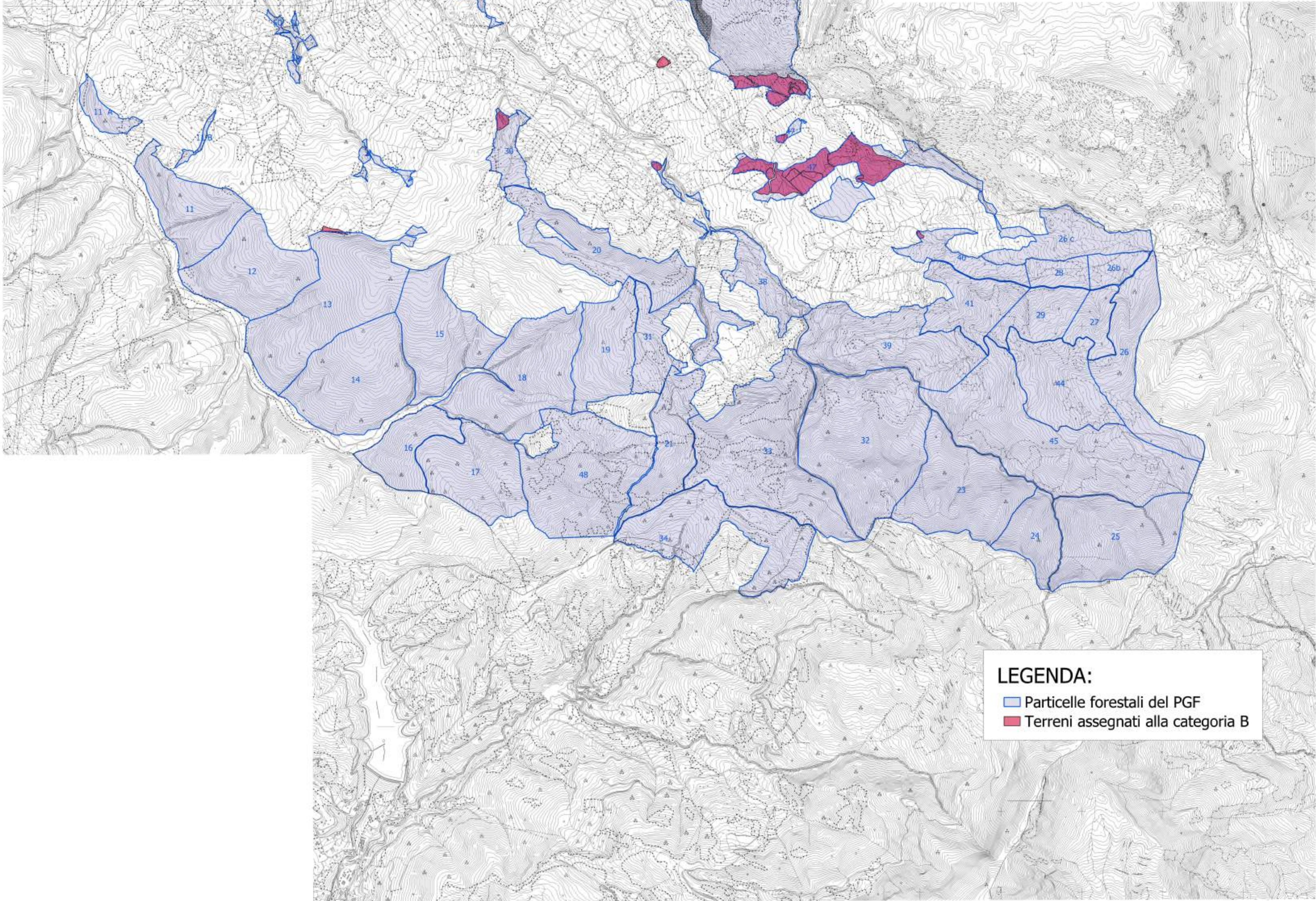
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA DEGLI USI CIVICI (3)

Regio Decreto Commissario per la liquidazione degli usi
civici del 27 gennaio 1938

Particelle catastali assegnate alla categoria B

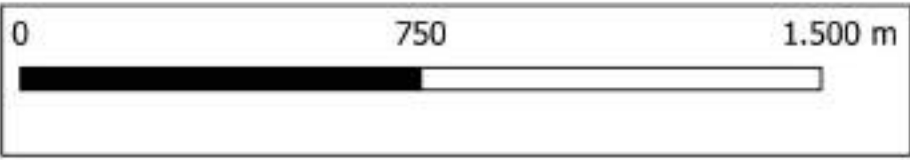
SCALA 1:10000

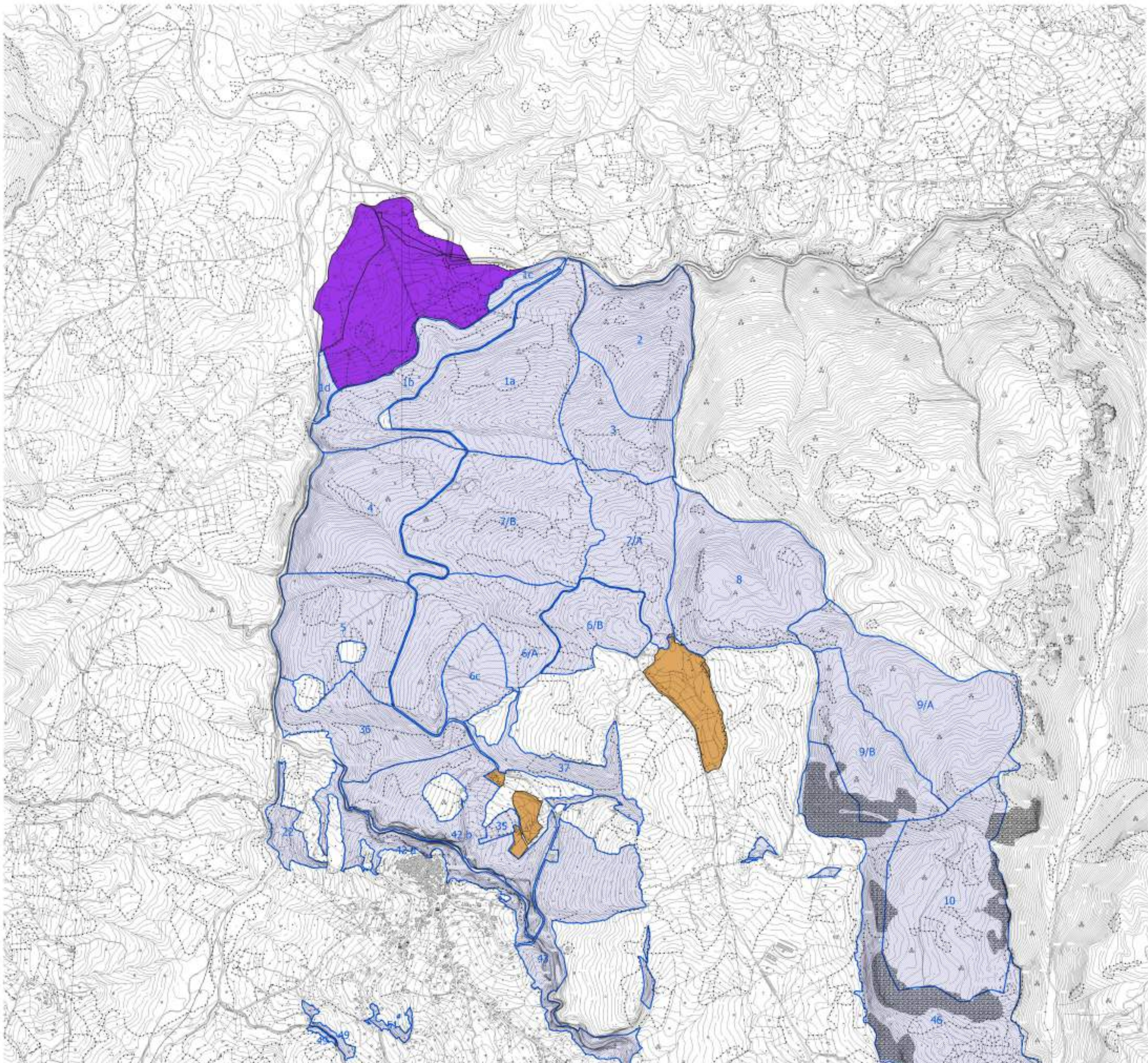


LEGENDA:

■ Particelle forestali del PGF

■ Terreni assegnati alla categoria B





COMUNE DI CAMPORA
PROVINCIA DI SALERNO

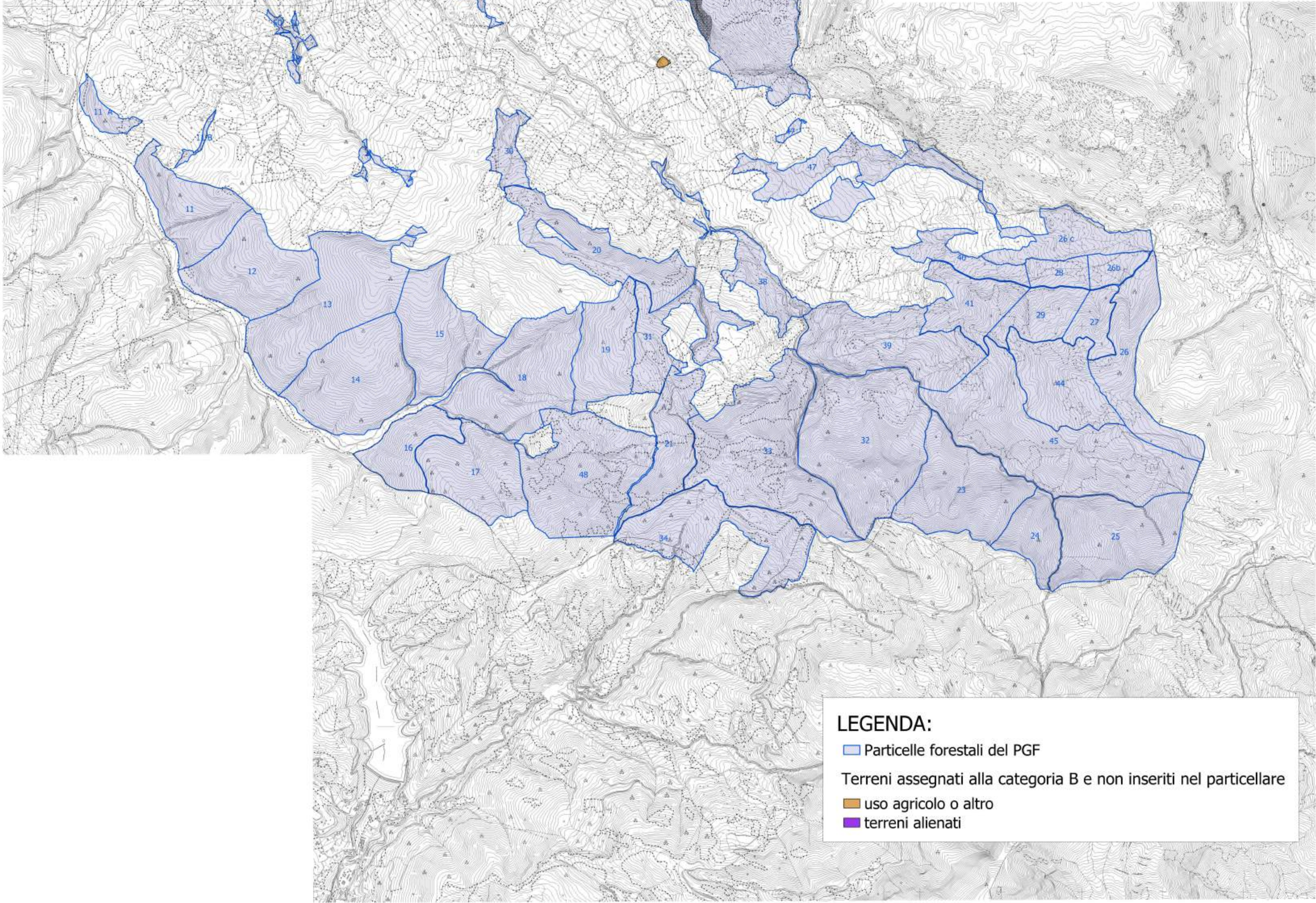
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA DEGLI USI CIVICI (4)

Regio Decreto Commissario per la liquidazione degli usi
civici del 27 gennaio 1938

Particelle catastali assegnate alla categoria B e non inserite
nel particellare

SCALA 1:10000



LEGENDA:

Particelle forestali del PGF

Terreni assegnati alla categoria B e non inseriti nel particellare

uso agricolo o altro

terreni alienati

